CRONACA *A*

storo, se non Andrea de Chambio; et costui havea lire xv lo mese. Et anche Mathio Stupim fu messo sopra a questa monizione [1].

Ancora in lo dicto millesimo, adì otto de marzo, si andò una grida da parte di signuri et degli ufiziali della bancha de' soldati et si nottificavano a zaschuna persona c. 362b como adì 5' del mese d'aprile si si feva uno torniamento in Bologna, suso la piazza, zoè lo martidì de Pasqua; et quisti si deno essere chavalieri et schudieri a sostinire questo torniamento, et debono essere due parte, zoè l'una parte vestiti de biancho et l'altra parte vestiti de rosso; et quisti che sosteranno lo torniamento, quilli dalla parte biancha si aranno uno capeletto di bivera coverto di rose de perle, et quello dal rosso si harave uno altro chapeletto di bivera charichato de gigli de perle.

Et per questa casone li signuri si notificono che zaschuno homo, de che condítione o stato igli fusse, si potesse venire in Bologna sano et salvo, sapiando che non li serave facto despiacere nessuno, salvo che le predicte cose non pertigniano per neguno che fusse sbandezato o rivello del comun de Bologna, et costoro potesseno stare otto dì inanzi et otto dì doppo che questo torniamento si fesse.

Et cossì si fé fare tucti quisti torniaduri tucti li fornimenti che a lloro bisognavano.

Ma non se ne fé niente, perché non haveno novelle d'Azzo che fu rotta la brighata nostra in Romagna [2].

In lo dicto millesimo, adì 16 de marzo, venne in Bologna, per podestà et capitanio, misser Vanni de' Castellani dall'Ancisa da Fiorenza, per li segondi sei misi. Al nome de Dio.

31-36. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

CRONACA *B*

Meser Giovanne Aguto, ingelexe
meser Charlo Veschonte, figliolo de
meser Bernabò Veschonte } *da Millano*
Francescho Veschontim }
meser Lunchin Novello,
i quali veniano da Fiorenza per andare in Lombardia contra el conte de Vertú suo chuxino. Quisti capetanii aveano l'alturio di Fiorentini e di Bolognesi. Et in quello mese la gente di Bolognesi andoe a campo a Bazano e denoli el guasto e arseno el borgo e con bombarde feceno grandissimo danno al castello. c. 183b-col. 2

COME VERONA FUO MESSA A SACHOMANO.

1390. — *Meser Ugoloto Bianchardo intrò in Verona del mese de luio con la gente del conte de Vertú con la insegna del segnore de Padoa, mostrando de dare sochorso al popolo, e quando fuoron dentro cridaron: " Viva el conte de Vertú ". Et miseno Verona a sachomano, della quale fuo grandissimo peccato però che molte donne e dongele da bene andono a male e molte ghiexie fuoron robate e violate.*

5. Milano] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG.

lo comune de Bologna adì primo di mazo in 1390, e così quelo de Fiorenza. E adi 5 del dito messe passò le zente di diti sul tereno de Bologna e passono sopra Bazano e si s'acampono a Chalchara, e de lì se partino e andono a Crevalchore e lì steno perché 'l povolo de Bologna

[1] Il testo *A* e la *Bolognetti* dànno la notizia della posa della prima pietra della chiesa sotto l'8 e il 7 giugno rispettivamente.

[2] Vedi alla pag. seguente la notizia della sconfitta.

CRONACA *A*

Ancora in lo dicto millesimo, adì primo d'aprile, venne in Bologna ambassaduri da Fiorenza et da Vinesia.

Ancora in lo dicto millesimo, adì primo d'aprile si chavalchò tresènto lanze de quelle del comun de Bologna et andono in Romagna, suso lo tereno de' Malatesti, per socorere lo conte Zohanne, lo quale era lenze per quelle parte cum una conpagnia ch'era cum lui a uno passo che non se posseva movere; et questa conpagnia si era a posta del comun de Bologna. Ma non piaque a Dio che costoro possesseno havere sochorso, chè tucta questa brigata che gli andò da Bologna', si fu tucta quanta rotta da' Malatesti, che funo tucti fanti da pè quilli de' Malatesti, a li quali si lassono zunzere a uno passo che non ne campò nessuno che non fusse presone, se non Zohanne da l'Agnella, che fuzì, et anche Udonino da Castelmonte. Ma lo conte Zohanne si ridusse alle penne Sam Marino, che li Fiorentini si gli lo racomandono. Sté qui tanto che si convenne riscotere duchati cinque millia, et poi tornò in verso Toschana et poi arivò in Bologna cum tre schalzi. Et questo si pò dire, che questa fu la cominzadigha della guerra del conte de Vertù; et ancho fu grandissimo danno al comum de Bologna, ché convenne rifare questa brigata et dargli denari che haveano denari assai; ché, se non fusse quisti denari che si conveneno dare a costoro, forsi si haraveno facto meglio, et ancho forsi non si cominzava cossì tosto questa guerra del conte se questa rotta non fusse stata; et convenisi rescrivere quante gente nui possevamo havere. Lo nome de quilli chòi che funo rotti, si eno quisti, zoè:

Ugholino de' Ghixilieri, capitanio generale,

CRONACA *B*

CR. BOLOG. *e la zente d'arme si andono a San Zoanne*[1] *e deno dredo a costoro, e fone sconfito 300 lanze de quelle del conte de Vertù. E messer Iacomo dal Vermo capitanio de la zente del dito conte se partì con le zente per paura, e partisse adì 15 del dito per caxone de quele 300 lanze ch'erano stade rote.*

[1] San Giovanni in Persiceto.

CRONACA *A*

lo conte da Charrara,
Chorrà Prospero, todescho,
Parise dalla Moschaglia.

In lo dicto millesimo, adì 9 d'aprile, si tornò tucta la brigata, la quale fu rotta in Romagna, suso lo terreno de' Malatesti, et veneno tucti a pè, so no che gli fu mandato dalli soldà, ch'eran rimasi in Bologna, di chavagli, zoé a quilli capi; ma costoro veneno più svergognati che mai fesse neguno. Vero è che si disse che molto ben se portò lo conte da Charrara, et dissese che parea uno lione dischatenado, che non si volea rendere a nessuno, se non che, in fine, si rese a Pandolfo de' Malatesti. Et Chorrà Prospero si fu preso da Nicholò Malatesta. Questa si fu la mala chavalchata per nui; ma a Dio piaque che cossì fusse.

In lo dicto millesimo si chadde la torre ch'era rinpecto lo spedale della morte [1], benché la chade che la fu dischavada et *c. 363 b* fu apuntata, et poi' gli fu chazzato lo fuocho et fu zitata in terra, perché la feva noglia allo lavoriero de Santo Petronio [2]; et questo fu adì 9 d'aprile et fu in sabato alle 17 hore.

In lo dicto millesimo, adì x d'aprile, uno forastiero venne in Bologna et misse una corda a traverso la piazza, zoè uno chapo ligato allo palaxio del podestà et l'altro cho' dal palaxio de' nodari. Costui andò suso per questa corda e llì tese una balestra et trella et apichosse cum uno groppo, dico d'uno chavestrello, et tenea per la bocha questo groppo strecto cum li denti et lasavasi chadere zoso. Per certo costui si fé de' piú belli atti che mai io viddi [3];

1. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

CRONACA *B*

Mesere Zoane Aguto inghelexe e messer Carlo figlolo che fo di messer Bernabò e messer Luchino Novelo e Francescho Vesconte, tuti tre da Milano, veneno a Bologna adì 15 di mazo 1390, e veniano da Fiorenza per andare in Lonbardia adosso al chonte de Vertù so chuxino CR. BOLOG. *c. 40 b*

[1] La Torre de' Rustigani vicino alla piazza, di cui parlano gli storici e cronisti bolognesi, nonchè il Gozzadini nelle sue *Torri gentilizie*, a tal nome.

[2] Nei primi di quello stesso anno il governo bolognese aveva infatti stabilito di costruire un grande tempio dedicato a san Petronio e aveva a tal uopo nominata una giunta di savi o sovrastanti: la facciata doveva essere sulla piazza. Per tale fabbrica furono distrutte molte case e, fra l'altro, anche la torre de' Rustigani sopra ricordata. V. nota precedente.

[3] Uno dei pochi luoghi in cui il cronista nomina se stesso. Non trattasi del Villola, che era già morto da molto tempo, ma di uno dei suoi continuatori. Cf. la Introduzione.

CRONACA *A*

guadagnò de boni denari dalli signuri et dal podestà et d'altre persone; benché ze tochava molto male a vedere atti, ché de uno dí inanzi era vignuda la brighà che fu rotta.

In lo dicto millesimo, adì 14 d'aprile, si si fé uno conseglio in Bologna, et questo si fé per chavare certi de bando, che quasi per niente stevano fori de Bologna; et vinsesi a fave che possesseno venire in Bologna che seraveno chavati di bando. Lo nome di quali si sono quisti, in prima, zoè:

Alberto Guidotti,
Federigho di Passepoveri,
Ghirardo de' Passepoveri,
Thomase de' Passepoveri,
Beghettolo de' Liazari,
Maxe Magnam,
Zohanne Papazom;

et funo anche d'altre gente che n'ò dicto di sopra. Costoro erano quasi tucti pollastrazzi.

In lo dicto millesimo, del mese d'aprile, venne in Bologna uno maziero del papa; non so perché ze vignesse.

In lo dicto millesimo, et fu del mese d'aprile, venne novella in Bologna, che li figlioli de misser Guido, signuri de Ravenna, si si ridusseno per cholegadi di Bologna. Et per questo porto di Ravenna si se possea andare a Vinesia che non era viduto; et fu assai bona novella, ché non si serave possuto andare di llà, se non fusse stato questo passo. Ma credo che costasse de bom denari al comun de Bologna. Et ancho loro non feno danno, perché non sapeano che fusse denari, se non fusse che gli cominzò a usare gente per questo porto, et ancho per lo perdone che, secundo che si

c. 364 a

11. possesseno] *il secondo nucleo di lettere* sse *fu agg. sopra la riga nel cod.*

CRONACA *B*

CR. BOLOG. *con l'alturio del comune de Bologna e de Fiorenza e del dito mexe pose la zente di Bolognixi* [*campo*] *a Bazano, et lì deno lo guasto e arseno lo Borgo e con le bonbarde feno gran dano.*

La chiexia de San Petronio se comenzò a fondare in su la piaza de Bologna adì 7[1] *de*

[1] Il testo *B*, che pure ha con questo strettissima parentela, pone la data dell'8 agosto: l'errore derivò dal non avere forse ben avvertito il numero degli *i* della cifra romana *viii*.

CRONACA *A*

disse, gli valse quello passo più de xx millia duchati: sì che anche loro non feno male a ligarse cum Bolognisi [1].

In lo dicto millesimo, adì 19 d'aprile, si funo achatati dui frati de l'ordine de Sam Domenicho, et funo achatati da Santa Agnese armadi a modo de mondani. Costoro si andavano de nocte per li balli, ballando a modo de mondani, sì che funo prisi et menati al podestà, et funo menati per piazza e dentro de Bologna a quello modo che funo achatati. Lo nome di quali si funo quisti, zoè: Frate Alberto, et costui si era fiolo d'uno messo. Et a questo modo danno asenpio agli altri! Et funo chazati de Bologna.

In lo dicto millesimo, adì xx d'aprile, andò una grida da parte delli signuri, che quilli li quali sono sbandezadi de Bologna, da llì e v dì prosimi che deno vegnire, possino vegnire in Bologna liberamente, sapiando che serebono chavati de bando [2].

Questo si fu perché z'aspetavano la guerra del Conte de Vertù, sì che steva per queste montagne asaissime brigate et tucto el dì fevano rubarie et male assai: sì che per questo si mandò questa grida.

Assai ne venne in Bologna et funo chavati de bando, et fulli dato soldo da pè, et funo mandati in verso lo Frignan [3]. Feno de gran facti, perché erano delle belle brigate che zi fusse longo tempo, et erano homini da facti. Et fu uno bom facto, ché, se non si fosse facto cossì, tucto el dì sereveno stati suso le porte de Bologna. Credo che fusseno circha più de cinquanta, c. 310' che funo chavati di bando; et Abazalino da Monte Albano [4] ne fé una bandiera da pè de 40 fanti.

In lo dicto millesimo, adì 22 d'aprile,

CRONACA *B*

zugno in 1390, e si si li mixe la prima preda de mano d'uno veschovo e li signori e confaloneri e massari de le compagnie, e fo in martedì a ore xi; e la prima preda si era a l'arma del comune de Bologna. CR. BOLOG.

[1] La notizia fu poi riprodotta quasi testualmente dal GHIRARDACCI, *Hist. di Bologna*, II, 440.

[2] Vedi più su, alla p. precedente.

[3] La spedizione nel Frignano fu fatta perchè quella regione dipendeva dal marchese di Ferrara, e quel marchese, insieme col signore di Mantova, si era unito al conte di Virtù per la guerra contro Bologna.

[4] Forse più esatto è il GHIRARDACCI, *Hist. di Bologna*, II, 437, che scrive Bagolino. Mont'Albano è una frazione del comune di Zocca, nel Frignano, alla destra dello Scoltenna.

Cronaca *A*

si andò una grida da parte de' nostri signuri, che tucti li homini de Bologna citadini et forestieri, da 14 anni in fino a li 70, che zaschedunò si dovesse mettere in ordine d'arme; et questo si era perché li confaluni si voleano fare le mostre; et ancho a zascuno era nottifficato, como la domenicha sequente[1] lo quartiero de porta Sam Piero si dovea fare la mostra cum li quatro soi confalonieri in suso lo campo del merchato; et lo quartiero de Sam Proculo, suso lo campo de Sam Domenicho, lo dì sequente; e llo quartieri de porta Stieri suso la salegata de' fra Menuri, l'altro dì; e llo quartiero de porta Ravignana su la salegata de strà Maore. Questo si fé perché gli omini si metesseno in punto delle arme perché s'aspetava la guerra dello Conte de Vertude. Ma non se ne fé niente de queste mostre ch'i ò dicto di sopra, perché, se si fusseno facte, forsi che se ne seraveno pentuti, ché mai non zi fu per li dì nostri le più nove gente, ché non z'era se non ghavinegli, et anche pocha gente z'era; ma non fu se non, como ò dicto di sopra, perché gli omini se metesseno in punto d'arme et ancho che gli omini pigliasseno chore.

In lo dicto millesimo, adì 27 d'aprile, venne in Bologna lo conte Zohanne da Barbiano, et scrisse a questo soldo dusento lanze et dusento fanti da pè; et fu facto nostro capitano.

In lo dicto millesimo, adì primo de mazo, venne in Bologna tre trombetti: l'uno si era trombetta del Conte de Vertù, l'altro si era trombetta del marchexe da Ferara et l'altro si era trombetta del signore de Mantoa. Et veneno cum lettere tucti de quisti tre tirranni, conzosiacosa como lo Conte de Vertù, da questo dì inanzi, ello si disfidava questo comune, ma che molto male volentiera lo feva, se non che feva questo, azzò che nui non posessemo dare

Cronaca *B*

Cr. Bolog. *Mesere Ugoloto Bianchardo si entrò in Verona del mexe di luglio 1390 con la zente del conte de Vertù con la insegna del signore de Padoa, mostrando de dare socorso al povolo:*

[1] Il 24 aprile, cadendo il 22 in venerdì

CRONACA *A*

aiutorio agli arziguelfi da Fiorenza. Lo marchexe scrisse' como a llui parve, perché si fé suo figliuolo, zoè del Conte de Vertù, zoè che convenia fare quello che volea fare lo Conte suo padre; anche altre cose scrisse assai che molto male gli avea rasone. Lo signore di Mantoa non disse tanto male, se non chomo ello ancho si disfidava questo comune, ma non per rasone ch'egli havesse contra de nui. Ma al mio parere non parve che questo marchexe fesse bene, perché ben si so considerare che ogni volta che llo Conte havesse affare in queste parte, non credo che volesse cum lui quisti tirangnelli cossì facti; ma feno a lloro modo. Vegnudi che funo, furono molto bene ricevuti dalli signuri et poi da tucti gli soldati de Bologna, como e' fusseno li ben vegnudi et che queste imbassate gli erano molto chare. Ma è vero che nui gli posseano molto male ricevere, perché per nui non feva punto de havere guerra; ma non si fé questo se non per mostrare che nui non havessimo paura de loro.

Ora Dio z'aiuti e diazi vittoria contra costoro, perché non ànno rasone de fare questo, se non che sempre quisti Vescunti ànno facto male et sempre ànno voluto essere signuri de Bologna [1]. Dio z'aiuti.

In lo dicto millesimo, adì dui de mazo, vegnude che fue queste novelle che ò dicto di zà, subbitamente chavalchò tucti li nostri soldati da pè et da chavallo et andono a Castello francho tucti; et questo dì cominzono a correre suso el terreno del marchexe [2]. Al nome de Dio.

In lo dicto millesimo, adì tri de mazo, si fu dato comiado agli trombetti, ch'erano vegnudi da parte del Conte a desfidare questo comune; et funo vestiti tucti e tre di drappo cum quatro arme a zaschuno, tra dinanzi e de dreto, zoè "libertà" del

CRONACA *B*

e como fonno dentro cridono: "Viva el conte de Vertù", e così mixeno Verona a sachomano. CR. BOLOG. *E fo uno gran pechado, ché molte done da bene andono a male e molte chiexie robade.*

[1] È chiara qui l'allusione alla presa di Bologna che fece nel 1350 Giovanni Visconti, comprandola dai Pepoli: e non sono da dimenticarsi gli altri numerosi tentativi che i Visconti fecero per riconquistarla quando, più tardi, l'ebbero perduta.

[2] Castelfranco dell'Emilia era al confine di Modena, e cioè a contatto col dominio del marchese di Ferrara.

Cronaca *A*

comun de Bologna [1], et l'arme de' re di Francia, et l'arme del comun de Fiorenza, et fugli dato le risposte a tucti e tre' che alli signuri parve; et fulli dicto che alla pena della forcha si dovesseno apresentare per lo modo che gli aveano vestiti et cum quelle lettere che gli fue date. Vadino in nella malora che Dio li dia, in nella mallora che Dio gli dia.

In lo dicto millesimo, adì 4, venne suso questo contado li nemisi, zoè la brigata del Conte de Vertù, et cominzono a venire al corpo de Rheno. Secundo che se diseva, costoro si erano circha a mille ottocento lanze et circha a sei milia fanti da pè; et eragli cum costoro misser Alberto de' Ghalluzi el figliolo et ancho cum loro si era de' Pepugli [2]. Lo capitanio di questa brigata si era misser Iacomo dal Vermo; ma, secundo che si diseva, e' gli era gente assai, ch'erano soi cittadini; brevemente, secundo che si diseva, erano una bella brigada.

In lo dicto millesimo, adì v de mazo, si andò una grida da parte di signuri et de quilli dal monte [3], che da llì a otto dì proximi che deno venire, che zaschuno andasse a pagare l'estimo suo, zoè a dinari otto per lira; et questa si è la secunda.

In lo dicto millesimo, adì v de mazo, venne novella in Bologna della gente del marchexe, ch'era vignuda alla torre da Chanuli [4]; et qui feno molto di soa persona, ché, se non fusse la gente che gli andò, quella torre era perduta, ché zà haveano arso lo ricepto; et quando la gente nostra gli andò, non si tignia se non la terra. Et fu ferito lo capitanio, che steva in nella torre. Idio l'aiuti.

In lo dicto millesimo, al dicto dì de sopra, venne in Bologna tresento fanti da piè del contado de Bologna in alturio de questo comune, et funo menati al campo nostro, zoè a Chastello francho.

Cronaca *B*

---

[1] Il motto che figurava e figura nello stemma della città di Bologna.

[2] I Galluzzi, i Pepoli e anche i Da Panico, che ad essi si unirono, erano fuorusciti bolognesi.

[3] È il Monte della Pecunia, come fu chiamato, o Cumulo del comune di Bologna, istituito per raccogliere i denari occorrenti per la guerra.

[4] La Torre di Caoli o de' Canoli era nel piano a nord-est di Bologna, al confine verso Ferrara, ed era stata recentemente fortificata e presidiata.

CRONACA *A*

c. 366 a In lo dicto millesimo, adì 7 de mazo, andò circha tresento lanze suso el contado de Rezo [1] e llì feno una grande preda, secundo che se disse, ché preson circha a v cento chòi de bestie grosse et presuni assai. Al nome de Dio.

In lo dicto millesimo, adì dicto di sopra, li nemisi, zoè la gente del Conte de Vertù, andò a Crevalchore e llì poseno campo.

A quisti dì anche cavalchò gente de' nemisi alla torre della Mulinella et si l'aveno, et subitamente la gittono in terra.

Questa torre della Mulinella, che ò dicto di sopra, mostra che molta chativa guardia si li feva; et perché li strazaroli l'aveano in guardia, secundo che se disse, conveneno paghare in comune duchati mille.

In lo dicto millesimo, adì 9 de mazo, venne novella in Bologna che la gente del Conte si conbateano Crevalchore, et in Crevalchore non era soldà nessuno, se non, como a Dio piaque, entrò in Crevalchore lx fanti da pè; et fu una bona novella, ché forsi arebeno hauto lo castello se non fusse costoro ch'è lì intorno, ché sempre costoro da Crevalchore funo quasi de quella razzina de quello bissom [2] che per la guerra de misser Bernabò fu la prima fortezza che se perdé, et ancho mostra che zà costoro fevano conseglio tra loro che lo castello si dovesse dare al Conte de Vertù, di concordia, senza aspectare altra forza. La brigata, che gl'intrò intese questo facto et subitamente gli misse la mano adosso et funo menati a Bologna et funo missi in presone. Dio z'aiutò a questo facto.

In lo dicto millesimo, adì xi de mazo, cavalcò circha a dusento lanze suso el Fregnan et li feno una gran presa, secundo che si disse; disse che i preseno ben circha a mille chapi di bestie et presuni assai. Andogli Androlim Trotto et Bazeliero da Monte Garù [3] cum la brigata soa.

5 10 15 20 25 30 35 40 45

CRONACA *B*

---

[1] Condotti, a quanto scrive il Ghirardacci, dall'Hawkwood.

[2] Il "Biscione", l'arma dei Visconti.

[3] Montegarullo, località e castello non più ora esistenti e non facilmente identificabili. Credesi che fossero vicino al castello di Montfestino, nella montagna di Modena. 5

Cronaca A

In lo dicto millesimo, adì 13 de mazo, venne novella in Bologna che l'era preso circha a cento boni chòi della brigata del Conte de Vertù. Unde per questo andò una grida da parte di signuri anziani che significavan como questo, che ò dicto di sopra, si era vero, et che zaschuno al quale piacesse de andare al campo si andasse a Sam Zohanne in Prezexedo [1], dove era il campo nostro, sapiando che lo dì sequente lo conte Zohanne si volea dare bataglia agli nemisi; et che zascuno, el quale non havesse de l'arme, si andasse a lloro ché gli ne farebono dare; sì che dico cossì che tanta fu l'alegreza delli cittadini como costoro erano rotti, unde per questo credo in bona fé che gli andasse di Bologna, zoè cittadini et contadini et conpagni, più de xii milia christiani, ché, secundo che se disse, tanta era la moltitudine della gente, ch'era in Sam Zohanni, che gli omini non gli posseano stare; et andogli Nanne de' Ghozadini, lo quale era de' diese della balìa, et andogli Zohanne di Zipriam, offiziario al monte, cum dui mulli charichati de dinari per dare a li soldati le soe paghe. Et a Sam Zohanne stetteno dui dì; e misser Prindiparte dalla Mirandola fu preso dal comun de Bologna et venne a Bologna.

In lo dicto millesimo, adì 14 de mazo, venne in Bologna misser Zohanne Aghuto [2], lo quale era inghilexe; et venne da Fiorenza et venne forsi cum xv lanze, et andò lo dì sequente al campo nostro a Sam Zohanne [3], benché credo che fusse lo terzo dì.

In lo dicto millesimo, adì xv de mazo, venne novella in Bologna che lla brigada, zoè la brigada del Conte de Vertù, la quale si era a Crevalchore, si partivano tucti quanti, et cossì tutti si fuzino et andossene in soe contrade; ma credo che se ne fugisseno perché l'altro dì si se gli dovea dare battaglia, et anche videno che l'era tanta la moltitudine, ch'era zunta in llo

Cronaca B

24. balìa] *corretto su* bilia *nel cod.*

[1] San Giovanni in Persiceto, ora Persiceto, comune del circondario di Bologna.

[2] L'Hawkwood.

[3] San Giovanni in Persiceto, di cui sopra si è parlato.

CRONACA *A*

campo nostro, et ancho perché' misser Zohanne Aghuto si era anche lui vegnudo al campo nostro; sì che credo che se ne andasseno per paura. Et partinse la nocte, che non si seppe mai che se ne fusseno andati, so no che li fummi grandi se videno la mattina, ché fichono lo fuocho in le tabine e chase et ancho in lo ponte della porta de Crevalchore; et ancho chazono lo fuocho in uno ghatto, lo quale gli aveano facto in nella fossa, che se disse che questo ghatto si era uno de' begli lavorieri che se vidde mai da opera da conbatere. Et subbitamente tucta la brigata nostra, ch'era a Sam Zohanne, venne qui a Crevalchore, da pede et da cavallo, crezendo de chatare alcuno de costoro: ma non chattonno nessuno, se non che entrono in Crevalchore. Et per certo, secundo che se disse, se gli fusseno anche stati uno dì, si haraveno hauto Crevalchore, ché mai non se vide cose cossì maravigliose como quelle ch'egli aveano facto; et brevemente, feno uno grande danno. Dio z'aiudò.

In lo dicto millesimo venne in Bologna misser Charlo de' Vescunti et uno suo fratello [1], forsi cum x lanze; et veneno de Thoschana adì 16 de mazo.

In lo dicto millesimo, adì 17 de mazo, venne in Bologna circha da cento fanti da pè; costoro si erano della brigata de' Fiorentini, et erano scripti sotto misser Zohanne Aghuto.

A quisti dì venne in Bologna ambassaduri da Fiorenza, che de continuo ze ne stava.

In lo dicto millesimo, adì 19 de mazo, venne in Bologna misser Luchino di Vescunti [2], et venne forsi cum xx lanze, ch'era a soldo de' Fiorentini; partisse lo dì sequente et andò al campo nostro.

In lo dicto millesimo, adì primo de zugno, venne in Bologna misser Ugolino del Prevede, lo quale andò al re de Franza per ambassadore; et romasigli misser Zohanne Aristotile et Pedruzo di Bianchi.

CRONACA *B*

[1] Carlo figlio di Bernabò Visconti in opposizione col conte di Virtù. Il fratello che qui si ricorda è Luchino.

[2] Luchino Novello Visconti figlio di Bernabò. Vedi la nota antecedente.

CRONACA A

In lo dicto millesimo, adì 4 de zugno, venne la brigata del Conte de Vertù al Borgho[1], et veneno per pigliare la scorta che dovea andare cum la vittuaria, che dovea andare al campo nostro; non gli venne facto, ma preseno bestiame assai et presuni, et funo circha a tresento lanze: brevemente, gli feno uno gran danno.

In lo dicto millesimo, del mese de mazo, zoè all'usita, chavalchò tucta la nostra gente da cavallo et da pè et andono a pore champo a Bazano[2], et qui stetteno forsi dodeci dí et feno uno gran danno de torglie quante biave e' gli era; et poi andono a Nonantola e llì feno lo simigliante; et poi se partino et andono a Piumazo et qui ancho feno lo simigliante.

In lo dicto millesimo, adì 7 de zugno, venne novella in Bologna che lo Bisdomino[3], lo quale è suso lo Ferarese, la gente nostra si l'avé et havelo per forza, et ancho haveno la torre dalla Pontonara; et qui guadagnono tanta robba che fue impossibile; et feno grande danno d'ardere di chase, et cossì di rubbare et de pigliare presuni et bestiame al suo senno; et brevemente, gli feno una gran preda. Et arse questa bastía de questo Bisdomino, et non la seppeno tenere, ché era una bona cosa se l'avesseno saputa tenere, ma non fu se non per pocho sapere, ché gli andò dui massari, che non sapeno che ssi fesseno; et fuzzi uno gran dire. Et anche de questa preda ne fu traffanà assaissima, ché grande costione fu tra fanti da piè et da chavallo, che mostra che Parise dalla Moscaglia, che gli andò, fé' questo trafugamento di questa robba.

Et funo questa brigata, che gli andò,

3. de Vertù] *parola aggiunta sopra la riga dalla stessa mano, ma con inchiostro diverso* – 13. forsi] *segue nel cod.* des *cancell.*

CRONACA B

[1] Borgo Panigale, comune alle porte di Bologna.

[2] Bazzano era allora tenuta dalle genti del marchese di Ferrara, e così i luoghi che più giù si ricordano di Piumazzo (comune di Castelfranco dell'Emilia) e Nonantola.

[3] Visdomini, località del Ferrarese, al confine con Bologna, nella pianura, aveva una forte bastia che pure fu occupata. Tanto la fortezza di Visdomini quanto la torre della Pontonara, che erano di fronte, sono spesso ricordate nelle lotte fra Bologna e Ferrara nel medioevo.

Cronaca *A*

forsi dusento fanti et cinquanta lanze; et anche gli andò lo comun de Cento et de Sant'Agada [1]. Brevemente, quisti erano de belli fatti che se fusseno facti da qui indreto, se havesseno saputo tegnire questa bastia de questo Bisdomino. Et fune aducto l'arma del marchexe in Bologna et fu messa al palaxio di signuri cum lo capo di sotto, et fu tucta strasinada dalli fantisini; et cossì adusseno una campana, ch'era in questo Bisdomino, et fu apichata al palaxio del podestà.

Ma despazando in poche parole a queste cose qui dicte di sopra, se gli fusse andato altre teste che non gli andò, si serave tignuta questa bastia, et anche questione non se serave apudo fra li soldati, per lo modo che fu.

Al nome de Dio, amen. Et fu merchori dì, la mattina, alla xi hore, adì 7 de zugno [2], che fu messa la prima preda in lo fondamento della chiesia de Santo Petronio, et fu di verso la chiesia di Santa Maria de' Rustigani. Questa preda si s'adusse da Sam Piedro e llì fu sagrada. Questa preda si fu aducta per mano de dui confalonieri de populo, lo nome di quali si funo quisti:

Benzivenne da Castello,

Nicolò dalla Foglia, nodaro; et fu conpagnata cum li signuri et collegii, et cossì cum tucta la cherisia de Bologna; et cossì sonò le canpane de quanto la dicta preda fu messa in lo fondamento, et tenesi serato la matina de fino a terza. In questa preda si gli era scolpita l'arma del comun de Bologna.

In lo dicto millesimo, adì otto de zugno, venne la nostra gente in Bologna da campo tucta quanta, salvo che rimaseno certi alle castelle.

In lo dicto millesimo, adì xx de zugno,

Cronaca *B*

---

20. *nel margine sinistro:* 1390 - *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 30. *segno d'attenzione nel margine sinistro; segue nel manoscritto in inchiostro rosso la parola* francho.

---

[1] Sant'Agata bolognese, comune del circondario di Bologna a nord, nel piano.

[2] Veramente il 7 giugno era un martedì.

Cronaca *A*

venne suso el contado de Bologna la brigata del Conte de Vertù, et veñeno alle turre della Samozza [1] e li steteno sette dì; et secundo che si disea, costoro erano ben doa millia lanze et ben più de seicento fanti a piè, tra balestrieri et fanti. Secundo che si disea costoro, zoè li nemisi, erano ben doa millia lanze et di bella brigata et grande, ché troppo era maore brigata che non fu l'altra, che venne l'altra volta.

In lo dicto millesimo, adì xx de zugno, venne in Bologna Astore de' Manfridi et venne cum circha a LXX lanze; venne perché disse ch'ello si volea essere cum lo campo nostro, et venne solamente de soa volontà; disposò in chasa de misser Egano de' Lambertini. Fugli facto de grande honore.

In lo dicto millesimo, adì XXI de zugno, venne in Bologna circha a 4 cento fanti da pè della brigata d'Astore. Costoro erano de Valle de Lamone [2], che funo una bella brigada.

In lo dicto millesimo, adì XXI de zugno, andò una grida da parte de li signuri che zaschuna persona, cittadino et forastiero, al quale piacesse de andare al campo nostro, che al sono della canpana del comune gli fosseno in punto, cunzosiacosaché lo dì sequente si voleno dare la bataglia a li nemisi, sappiando che uno di signuri anziani si gli andava, lo quale havea nome misser Basotto da Argile; et a chi piacesse de andare et non havesse de l'arme, si andasseno a coloro ch'erano sopra zò, che gli ne fareveno dare.

Subbitamente fu dato alla campana che ogni homo si dovesse mettere in punto, sapiando che, in sulla terza, misser Basotto et Astore [3] voleano andare fuora; et subitamente ogni homo fu in punto et subbito si ricolseno in piazza et andono alla Zertosa [4]. Lo cho' del populo si era uno cavaliero dalla Masom, et brevemente, gli tenne dre-

Cronaca *B*

---

[1] La Torre della Samoggia, o Samoggia, frazione del comune di Savigno, circondario di Bologna, nel piano, a ovest.

[2] Val di Lamone, fiume del Faentino.

[3] Astorre o Astorgio Manfredi di Faenza.

[4] La Certosa alle porte di Bologna a ovest, ai piedi del Monte della Guardia.

CRONACA A | CRONACA B

to gente assai; et qui stetteno la nocte sequente, zoè alla Zertosa.

c. 369a Lo campo nostro, zoè lo conte Zohanne et misser Zohanne Aguto et gli altri capi grossi cum la brigada soa si andono a Chasalechio, perché si dubitava che non venisseno al ponte a pore lo campo lì; sì che, per questa casone, lo campo andò in quelle parte, como ò dicto di sopra; et qui stecteno uno dì et una nocte.

Lo dì sequente si partì lo nostro campo da Chasalechio et dalla Zertosa et andosse a pore canpo al ponte di Reno [1], et tanta era la moltitudine della gente che pendevano suso per la gliara de Reno, per in fine in nello borgho de Sam Felixe.

A quisti dì li nemisi, ch'erano alle turre della Samoza [2], si veneno a Unzola [3] et al ponte de Lavino [4] a pore campo, et qui si feno forti cum roste et cum cose assai; et ancho ruppeno lo ponte de Lavino, perché ancho loro dubitavano di nui, perché vedeano che llo campo nostro era molto grosso. Ardevano et fevano gran danno.

A quisti dì misser Zohanne Aguto et el conte Zohanne [5] capitanii della gente nostra, si mandono Zuzo trombetta al campo delli nemisi a dirgli che, si voleano ricevere lo guanto della bataglia, che nui eravamo presti; onde per questo si risposeno como igli non erano vegnudi per tore bataglia, anche erano vegnudi per ardere et per fare ogni male che sapesseno, ché, se voleano dire altro, che ssi fesseno inanzi, et che quando gli piacesse de vegnire che vegnissono.

Za erano stati tre dì a queste parole inseme, che altre risposte non haveano, se non che un'altra volta gli fu mandato questo Zuzo nostro trombetta a sapere se elli volevano accettare questo guanto; et mai non volseno udire niente.

A questa volta li nemici si riteneno Zuzo nostro trombetta, perché se voleano mettere in ordine de partirse; et cossì se

---

[1] Il ponte che è sopra il Reno, lungo la via Emilia, a breve distanza dalla città, a ovest.

[2] Vedi sopra, pp. 414, n. 1.

[3] Anzola, nel commune di Anzola dell'Emilia, circondario di Bologna, a ovest.

[4] Ponte della via Emilia sopra il fiume Lavino, che scorre a pochi chilometri a ovest di Bologna.

[5] Giovanni da Barbiano

Cronaca A

partino' et andossene tucti, salvo che, quando funo quasi tucti partiti cum lo campo, lassono Zuzo trombetta. Et qui feno grandi fuochi in Unzola [1] et in tucte quelle parte. Partiti che funo, venne Zuzo al campo nostro et disse como li nemisi s'erano partiti.

Subbitamente si raunò lo campo nostro da piè et da chavallo, et tucti gli teneno dreto de fino a Confortino [2], et qui preseno Fazim Cane cum certe altre gente; et qui stecte lo nostro campo tucta la notte et poi se ne veneno a Bologna, sì che pocho si fé. Et fu per lo meglio che bataglia non se desse cum chostoro, perché tale diseva': "Battaglia, battaglia", che voraveno essere stato a una minestra de chauli.

Ma possemo dire che Dio z'aiutò, ché se costoro non se ne fusseno andati, che male per chi se sia et triste le fameglie et anche forsi pocha biava si arave ricolto. E la chasom perché se partino fu perché gli mandò a dire lo Conte de Vertù, zoè che per lo meglio che possesseno ritornarsi indreto igli se partisseno.

Ma dico cossì che lo campo nostro maore danno fé che non fé li nemisi, da l'ardere in fuora; ché chi havesse vezudo le cose como stevano suso in quelle parti dove era stato lo campo nostro, era una schurità a vedere, ché de biave et de vide et d'ogni cosa haveano facto macho.

In lo dicto millesimo, adì 24 de zugno, venne tucto lo nostro campo, zoè quilli da pè et Astore [3] et misser Basotto [4], che veramente, secundo che se stimò, gli andò de Bologna, tra forastieri et cittadini, che furono circha ben VI milia Christiani, senza taglie del contà, che gli andò.

In lo dicto millesimo, adì 25 de zugno, venne in Bologna da Fiorenza 3 cento fanti da pè. Costoro si erano da Fiorenzola, del contà de Fiorenza.

c. 370 a

In lo dicto millesimo, adì 26 de zugno, venne la frascha in Bologna, et questa frascha fu messa alla renghirola delli

Cronaca B

[1] Vedi sopra, p. 415, nota 3.

[2] Località non ben precisabile non molto distante da Samoggia. Da non confondersi con un Confortino vicinissimo alla città di Bologna.

[3] Astorre de' Manfredi di cui si è parlato più su.

[4] Bassotto d'Argile, ricordato più sopra.

CRONACA *A*

signuri, cum trombe et cum sono de campane del comun tucte et quelle de vescoado; et qui suso questa renghirola si se lesse lettere, che veniano da misser Francesco zovene da Charara, che dicevano como adì 19 del presente mese ello si era entrato in Padoa et havea ogni cosa, salvo che lo castello et la cittadella. Et anco notificava como ello non era intrato in Padoa per tradimento, ma era entrato per questo modo, zoè che adí 19 de zugno, como ò dicto di sopra, ello si venne apresso le porte de Padoa cum trombitti, sonando et digando, como da questo dì innanzi ello si diffidava Padoa. Vezendo questo, li cittadini si roppeno lo muro de Padoa et mandono a dire a misser Francesco ch'ello si dovesse vegnire sicuramente dentro, sapiando che igli lo voleano per suo signore; et chossi fé, perché anche cum lui havé gente et ancho aspetavano lo duxe de Baviera, che dovea vegnire in suo aiutorio cum doa millia lanze. Unde, per questa allegrezza cossì facta, si se tenne serato in Bologna dui dì, et gram fuochi et bagurdi si fé, per questa allegrezza, et ancho, per questa allegrezza, si fu vestito quello che adusse la frascha.

In lo dicto millesimo, adì 27 de zugno, ritornò misser Zohanne Aguto in Fiorenza [1].

In lo dicto millesimo, adì 28 de zugno, venne novella in Bologna che Astore de' Manfridi et Andrillino Trotto si ruppeno fra Charlo e Ramazotto cum cento lanze, et preseno cavagli et bestiame assai et presuni. Secundo che se disse, fu una bella preda.

In lo dicto millesimo, adì 28 de zugno, venne in Bologna ambassaria del duxe de Baviera [2], et secundo che se disse, costui si venne perché voleva' che lli pacti, che nui haveamo promesso al duxe, che nui si l'atendesimo. Fugli dicto che ogni cosa, la

38. bella] *il* b *fu corretto su un* p *che prima esisteva*

CRONACA *B*

[1] Sulla venuta a Bologna di Giovanni Hawkwood da Firenze, vedasi sopra a p. 410, 31-36.

[2] Alberto I duca della Bassa Baviera.

Cronaca A

Cronaca B

quale nui gli aveam promesso, ch'erano apa-
rechiati, et che trovasse pure modo che li
Fiorentini fesseno pure lo suo dovere. Et
cossì se partì lo terzo dì et andò a Fiorenza
et disse como lo duxe, ogni volta che nui
fessino quello che gli aveamo promesso, che
lo dicto duxe subitamente si serave a Pa-
doa cum 3 milia lanze.

In lo dicto millesimo, a quisti dì, venne novella in Bologna che misser Zohanne d'Azzo era morto, lo quale era in la guerra da Siena. Credo che li Fiorentini gli aveno una grandissima colpa a farlo morire, perché, secundo che se disse, costui fu atossichato, et costui che ll'atosichò fu squartato da' Senisi. Ma fu una grandissima allegrezza a' Fiorentini, perché sempre era stato suo nemico; et cossì, morto che fu costui, parve che più la guerra di Thoschana non fusse.

In lo dicto millesimo, adì 28 de zugno, venne la frascha in Bologna di Verona; questa frascha fu messa alla renghirola del palaxio di signuri cum gran trombaria et suoni de campane. Et venne lettere di mano d'Astore [1] da Faenza et disse como ello si significava a questa signoria ch'ello si havea ricevute lettere da madonna Samaretana, la quale era stata mugliere del signore de Verona [2]; et si gli avea scripto como gli cittadini di Verona et de Vicenza e doe castelle s'erano levate a romore, gridando: "Viva Cam Francesco dalla Schala, et mo-"ra, et mora el conte"; unde per questo in Bologna gran festa si fé.

Ma pocho sappeno et pocho senno haveno in loro, perché non si sapeno tenersi inseme; et chi volea populo et chi volea questo Cham signore; et per pocho senno ch'egli aveno in loro, misser Iacomo dal Vermo, cum circha mille lanze, (c. 371 a) entrò in Verona, et brevemente, la miseno a sachomanno, che ne fu uno grandissimo danno; et brevemente, ogni homo fu messo a sachomanno, et mostra che non feno difesa

[1] Astorre Manfredi.

[2] Samaritana di Guido III da Polenta che era stata moglie di Bartolomeo dalla Scala scacciato nel 1387 dal dominio di Verona dalle armi di Giangaleazzo Visconti.

CRONACA *A* CRONACA *B*

nessuna. A Vicenza mostra che fesseno altramente, ché non li lassarono entrare forastieri nessuno da là dentro, ma si tenea che fusseno racomandati del conte de Vertù, secundo che si disse.

In lo dicto millesimo, adí dui de luglio, si venne in Bologna la frascha et disse como Monteonbraro [1] si era dato al cómun de Bologna, lo quale era del marchese da Ferara et era dentro lo Fregnam; mostra che se havesse per bataglia, perché de continuo steva entro el Frignam circha a v cento fanti e Squanzi marzi cum 30 lanze et lo capitanio della montagna a posta de' Bolognisi.

In lo dicto millesimo, adì 3 de luglio, si partì da Bologna lo conte da Charrara et andò a Padoa et lassozi la brigata, ch'egli avé cum lui scripta a questo soldo, et romase per so cho' Corrà Prospero.

In lo dicto millesimo, adì otto di luglio, venne in Bologna Pedruzzo di Bianchi, lo quale era andato per ambassadore al re de Franza, et misser Zohanne Aristotile et misser Ugolino del Previde. Misser Zohanne Aristotile morì a Zenoa [2]. Costoro dui funo facti chavalieri di mano del re di Franza, ma feno che assaissimi denari si spese a l'andata loro, et niente fu facto.

In lo dicto millesimo, adì 9 di luglio, mandò li Bolognisi lo conte Zohanne [3] suso lo contà de Ferara, suso la riva de Po, cum v cento lanze et mille fanti a pè; et andò cum lui Zohanne Doretto, lo quale era de' x della bailia, et qui arseno più de dusento chase, tra medali e case da chuppi, et preseno bestiame assai et presuni; et qui stetteno tri dì et poi tornono in Bologna.

In lo dicto millesimo, adì x de luglio, venne in Bologna ambassaduri da Padoa; et fugli facto grande honore.

In lo dicto millesimo, adì xv de luglio, andò misser Luchino Novello a Padoa [4].

In lo dicto millesimo, adì dicto, venne novelle in Bologna che l'era morto lo papa

---

[1] Montombraro o Monte Ombraro nel Frignano, frazione del comune di Zocca, al confine bolognese, contrastato sempre tra Bologna e il dominio estense.

[2] Di questa ambasceria si parla sopra a p. 411, 43-47 a proposito di Ugolino de' Preti ("Previde").

[3] Giovanni da Barbiano, capitano dei Bolognesi.

[4] Luchino Novello Visconti fratello di Carlo e figlio di Bernabò.

CRONACA A

de Roma, zoè papa Urbano [1]; et non fu vero.

In lo dicto millesimo, adì 16 de luglio, andò una grida da parte de misser lo podestà et chapitanio che tucti li cittadini de Bologna, che abitavano in nelle terre de' nemici nostri, si dovessero vegnire in Bologna tra lì e x dì, salvo che le predicte cose non se intendevano per nessuno, lo quale fusse rivello de questo comune.

In lo dicto millesimo, del mese de luglio, andò Zohanne de Ludovigo da Monterenzoli, lo quale era de' diese della bailia, a Vinesia, per ambassadore de questo comune.

In lo dicto millesimo, adì 17 de luglio, chavalchò lo conte Zohanne da Barbiano, capitanio della gente del comun de Bologna, alla Mirandola: et lì feno una grande preda: et brevemente, feno uno gran danno.

In lo dicto millesimo, del mese de luglio, corse lo conte da Charrara suso lo contado de Ferara in luogho dicto lo Polexem [2], e llí fenno uno grande danno d'ardere et de pigliare homini et bestiame; et questo fu la prima chavalcata che feno quilli da Charrara contra al marchexe. Al nome de Dio et de bona ventura.

In lo dicto millesimo, adì 19 de luglio, venne in Bologna una frascha como Monte Cristiolo [3] si era dato al comun de Bologna, lo quale era in Fregnan. Et secundo che se disse, questo castello s'avé per forza per lo capitanio del comun de Bologna, che steva per la montagna; et lo capitanio si era lo capitanio della montagna, che steva cum gente da pè et anche da chavallo [4].

In lo dicto millesimo, adì 29 de luglio, cavalchò la gente del comun de Bologna et andono in Lombardia, zoè a Rezo et a Parma et su per lo contà de Modena; et lo capitanio della gente del comun de Bologna si era lo conte Zohanne [5], e lo capitano

CRONACA B

[1] Si allude forse a Urbano VI, se non che era morto il 15 ottobre del 1389. Che si legga erroneamente Urbano in luogo di Bonifazio (IX)? V. n. 1 a p. 426.

[2] Il Polesine.

[3] Monte Questiolo, località nel comune di Zocca, non distante da Monte Ombraro che era stato già conquistato dai Bolognesi, come vedemmo sopra. Cf. TIRABOSCHI, *Diz. stor. top.*, II, 67.

[4] Della residenza nel Frignano di questo "capitano della montagna" si è già parlato sopra quando si accennò alla presa di Monte Ombraro.

[5] Giovanni da Barbiano.

CRONACA *A*

della gente de' Fiorentini si era misser Zohanne Aghuto; et erano in tucto circha a mille lanze et v cento fanti a piè et era tucta bellissima gente. Et cum costoro era uno todescho, ch'era ambassadore del duxe de Baviera [1]. Et portonno uno penon a l'arme del re de Franza et uno a l'arma di questo duxe di Baviera; et como ò dicto di sopra, andono in Lombardia et qui haveno vittuaria assai, et qui non feno danno nessuno, né di pigliare homini, né bestiame. Anche, como funo in là, mandono la grida che zascuno possesse venire al campo a adure robba et quello che gli piacesse, sapiando che non gli serave facto despiazere nessuno. Et qui steno de molti dì et non feno facti nessuno, ché lli venne fallato lo pensiero, ché credeano de fare rivellare de quelle terre et castelle, et haveano menado secho misser Charlo di Vescunti; et brevemente, qui feno pochi facti.

In lo dicto millesimo, adì primo d'agosto, venne in Bologna la frascha de Monte Alto [2] et della Rosa [3] et del Ponte [4], le quale erano tre castelle et erano im Fregnam, et si se chiamono racomandati al comun da Bologna.

In lo dicto millesimo venne novelle in Bologna che lo duxe de Zenoa fu chazato fuora di Zenoa, et cossì ne fenno un altro [5]. Costui si era ghibellino et si era molto amico del conte de Vertú, sì che lo comune di Zenova si non n'era contento; onde per questo si fu chazato.

In lo dicto millesimo, adì 4 d'agosto, fu rotto lo campo del comun de Bologna, lo quale era in Frignam; et qui mostra che fusse una grande baruffa. Et la notte sequente li cavalchò' de Bologna l lanze et

CRONACA *B*

32. *segno d'attenzione nel margine destro.*

[1] All'ambasciatore del Duca di Baviera si accennò più su a p. 417, 40 sg.

[2] Montalto, piccola località o frazione nel comune di Montese, verso Zocca, alla destra dello Scoltenna. Cf. TIRABOSCHI, *Diz.*, II, 54.

[3] È la Rosola, frazione del comune di Zocca nel Frignano, alla destra dello Scoltenna, vicino a Montequestiolo e Montalto.

[4] Il Ghirardacci lo chiama Castello del Ponte. La località che difficilmente può ora identificarsi non doveva essere lontana da Rosola e da Montequestiolo e da Cassellano, nel Frignano alla destra dello Scoltenna.

[5] Si allude ad Antoniotto Adorno doge di Genova, che rinunziò il 3 agosto del 1390; gli successe Giacomo Campofregoso che restò nel dogado meno di un anno.

CRONACA A

dusento fanti et rinfrescono uno pocho la brigata et fengli schorta azzo che gli possesseno stare.

In lo dicto millesimo, adì otto d'agosto, venne circha a 4 cento lanze del marchese suso questo contà et andono a Medisina [1]: et fenno gran danno d'ardere case et pigliare homini et bestiame assai, et brevemente, fenno gran danno. Idio gli dia lo malanno.

In lo dicto millesimo, adì xi d'agosto, ritornò Zohanne da Monterenzoli da Vinesia [2].

In lo dicto millesimo, adì xii d'agosto, venne in sul contà de Bologna circha a mille chavalli de brigate del Conte de Vertù, et veneno a Bagnarola [3] et a Sam Martim in Argile [4], et cerchonno tucte quelle parte et li feno uno gran danno d'ardere case et de pigliare homini et bestiame assai; et li feno uno gran danno.

In lo dicto millesimo, adì 14 d'agosto, ritornò lo campo del comun de Bologna, lo quale era in Lombardia, verso Regio et Parma; et li feno assai pizoli facti a una tamanta gente, che gli andò.

In lo dicto millesimo, adì dicto di sopra, si fé uno conseglio in Bologna di vi cento; et questo fu perché funno facti cittadini de Bologna tucte quelle gente de quelle castelle de Frignam, che s'erano dati a questo comune [5], et cossì fu facto che quelle castelle se chiamasseno che fusseno del contà de Bologna; et fu facto una provisione che neguno usasse dire lo contrario di questo che ò dicto di sopra.

In lo dicto millesimo, adì 19 d'agosto, andò Zohanne de Ludovigho da Monterenzoli per ambassadore a Padoa [6] et uno de' diese da Fiorenza, et feno la via per da Vinesia et portonno de gran denari cum loro, per paghare lo duxe de Baviera e lla brigata che gli era.

CRONACA B

---

[1] Medicina, comune della provincia di Bologna, nel piano, più volte ricordato.

[2] Sull'invio a Venezia del Monterenzoli vedasi sopra a p. 420, 17-21, in questo stesso anno.

[3] Bagnarola, frazione del comune di Budrio, circondario di Bologna, nel piano.

[4] San Martino in Argine, località dell'antico vicariato di Budrio, circondario di Bologna.

[5] E cioè Monte Ombraro, Monte Questiolo, Rosola, Montalto ecc., ossia buona parte dell'alto Frignano, alla destra dello Scoltenna.

[6] Lo stesso che era andato ambasciatore a Venezia. Il Duca di Baviera era al soldo di Bologna e di Firenze, come da patti con esso stabiliti.

Cronaca A

In lo dicto millesimo, del mese d'agosto, andono per ambassaduri a Fiorenza quisti, zoè:

Mestro Antonio de Vicenzo,
mestro Domenegho, rachamadore[1].

In lo dicto millesimo, adì 21 d'agosto, morì Piero de Noch, lo quale era de' dieci della balía; et fu sotterato a Sam Domenico, et fugli facto grande honore.

In lo dicto millesimo, adì 26 d'agosto, venne in Bologna uno correro cum lettere da parte del duxe de Zenova, et disse como ello era facto novamente duxe di Zenova[1], et como ello voleva essere amico di questo comune; et per questa casone fue vestito questo correro da questo comune di scharlatto.

Fu assai bona novella, perché l'altro si feva amicho del Conte de Vertù.

In lo dicto millesimo, adì 30 d'agosto, venne in Bologna la frascha de Monte Battaglia, che s'era reso al comun de Bologna[2].

Fu bona novella, ché questo castello costa al comun de Bologna più denari che non pesava.

In lo dicto millesimo, adì 30 d'agosto, cavalcò lo conte Zohanne cun 4 cento lanze cum carraria assai, per andare alla bastìa da Farinara[3]; ma non possenno fare niente per casone delle grande rugnerie.

In lo dicto millesimo, adì dicto di sopra, tornò gli ambassaduri nostri ch'erano andati a Fiorenza, zoè:

Mestro Domenicho, rachamadore,
mestro Antonio de Vicenzo, muradore, o vero ingegnero[4].

In lo dicto millesimo, adì dui de settenbre, venne in Bologna da Fiorenza cento lanze; lo cho' si era lo conte dalla Inghuillara.

In lo dicto millesimo, adì 4 de seten-

38. de] *aggiunto sopra la riga dalla stessa mano del cod.*

Cronaca B

[1] Il Ghirardacci nota che si tratta di Antoniotto Adorno, ma è da avvertire che l'Adorno tornò nel dogado soltanto il 9 aprile del 1391.

[2] Monte Battaglia, luogo ora scomparso, che era situato nel Frignano a destra dello Scoltenna, in sito non molto distante da Montombraro.

[3] Farinara, località della pianura bolognese, oggi scomparsa.

[4] Alla loro andata a Firenze si accenna sopra in questa stessa pagina alle ll. 2-6.

Cronaca *A*

bre, venne in Bologna 'a trascha, et fu una domenicha mattina; et venné lettere dal signore de Padoa, zoè da misser Francesco zovene, como ello nottifficava a questa signoria, como la' gente, la quale era in lo castello di Padoa et della cittadella, si erano conposti cum lo capitanio della gente soa, che, adì 26 del mese d'agosto passado, se socorso non gli venisse dal Conte de Vertu et che la gente soa la quale era atorno a queste doe fortezze non fusseno rotti, che a misser Francesco zovene se volevano rendere, salvo l'avere et le persone; onde che lo dicto misser Francesco si scrisse a questo comune como adì 17 del mese d'agosto, zoè del M 3c lxxxx "si erano risi a nui "misser Francesco e lo castello et la cittadella, ai patti scripti de sopra; et incontinenti l'arma mia, zoè lo pennon dal carro "si entrò in nelle dicte fortezze et cossì vi "notiffico, mo' tengno Padoa e lla cittadella "et lo Castello, anche etiamdio tucto lo contà "di Padova". Unde per questo sonò le campane del comune et fessene gran festa. Anche scrisse che non zirave troppo dì che altre novelle arevemo, che ze piaseraveno.

In lo dicto millesimo, adì v di settenbre, chavalcò lo conte Zohanne[1] cum v centa lanze et andò a Rimine et cerchò tucto quello contado et qui fenno uno gran danno d'ardere case et pigliare homeni et pigliare bestiame; et poi tirronno suso a castello de Santo Archanzelo[2] e lì fé lo simigliante.

Se mai dannò neguno ricevé questo conte Zohanne da quisti Malatesti, gli paghò mò.

In lo dicto millesimo, adì 17 de settenbre, venne in Bologna dui fantisini, figlioli de misser Francesco da Charrara; et veneno da Fiorenza, et funo prisi di za da Logliano[3] da gli otti; et brevemente, se non fusse l'aiutorio degli omini delle ville, che treno a romore, seraveno stati menati via. Dio gl'aiutò.

Cronaca *B*

[1] Giovanni da Barbiano.

[2] Sant'Arcangelo, comune del circondario di Rimini sulla via Emilia.

[3] Loiano, comune del circondario di Bologna, sulla via che conduce da Bologna a Firenze.

CRONACA *A*

Fu preso uno di costoro che li preseno et fu apichato in Bologna.

In lo dicto millesimo, adì 17 de settenbre, morì in Bologna Zordino dai Cospi, lo quale era de' diese della balìa, et fu sotterato a Sam Zohanne in monte. Fugli facto grande honore dalla signoria, de bandiere et di zera; et per certo ne fu gran danno, ch'era uno bono homo.

In lo dicto millesimo, adì 16 de setenbre, andò per ambassaduri a Zenoa quisti, zoè:

Misser Guasparo de' Chaldarini,
Piero de Raldim, nodaro.

In lo dicto millesimo, a' 27 de settenbre, venne novella como lo conte da Carrara si gli era resa Lendenara, et mostra che l'avesse per forza; la quale si tegnia a posta del marchexe da Ferara.

In lo dicto millesimo, adì 28 di settenbre, si fichò lo fuocho in nello castello de Medisina et fé uno gran danno; non so per che modo si s'apigliasse.

A quisti dì cavalchò lo conte Zohanne et misser Zohanne Aghuto cum mille lanze al pozzo de' Choazi [1], e li feno una grande preda.

Ancora a quisti dì cavalchò gente inverso Romagna et ruppeno circha a trecento fanti, che andavano in aiutorio del conte de Vertù, che gli mandava li Malatesti.

In lo dicto millesimo, adì primo d'otobre, morì in Bologna Iacomo Bianchetto, lo quale era di diese della baylia; fu sotterato a Sam Iacomo, et fugli facto grande honore dalla signoria, de bandiere et de zera. Costui era uno bono homo, che ne fu danno. Dio gli perduni.

In lo dicto millesimo, adì otto de ottobre, fu confinato Francesco Parise; et questo fu per non so che zance ch'ello havea dicto, et ancho perché molto male si feva volere a li cittadini; et fugli bene in-

7. *nel margine destro, di mano posteriore*: Cospi — 14. *segno d'attenzione nel margine destro* — 20 Ferara] *corretto su* Farara *nel cod.*

[1] Poggio Coazzi. vedi ROSETTI, *La Romagna*, p. 581.

CRONACA *B*

CRONACA A

vestito, ché molte cose del comune gli era sta dato in ghodimento.

In lo dicto millesimo, adì vii d'otobre, si bandì in Bologna la tregua tra el comune de Bologna et Astore de' Manfridi; et questa tregua si durà infino adì 1° d'ottobre, et poi si ridusse infino a' 20 d'ottobre.

In lo dicto millesimo, adì 15 d'ottobre, venne in Bologna lo conte Albericho da Barbiam, et vegnia de Puglia; et partisse lo terzo dí et andò al conte de Vertù.

In lo dicto millesimo, adì 27 d'ottobre, andò Zohanne Doretto a Faenza per ambassadore, lo quale era de' x de la baylia. Tornò lo terzo dí.

Circha questo tempo morì papa Urbano sexto, et fu creado papa Bonifatio nono [1].

In lo dicto millesimo, adì ultimo d'ottobre, si se fe' manifesto per parte di signuri de Bologna et de tucti li collegii che da mò inanzi zascuno possesse adure et condure panni forestieri, di che condizione volesseno, in Bologna, sappiando che non gli serave viedado, et sapiando che questo si era vinto per lo conseglio de' vi cento; ché inanzi nessuno non ze ne possea adure.

Ma havé nome pocho dura, perché non andò uno mese che andò la grida che nessuno non possesse adurne nessuno, alla pena de perdere li panni.

In lo dicto millesimo, adì primo de novenbre, se bandì la paxe, ch'era facta tra el marchexe de Ferara per una parte et per l'altra parte lo comun de Bologna et lo comun de Fiorenza et misser Francesco Novello da Padoa et Astore de' Manfridi signore de Faenza; et disse la grida como bona et perfecta paxe si era facto cum questo marchexe de Ferara. Unde per questo sonò le campane del comun de Bologna et fessene gran festa.

In lo dicto millesimo, adì primo di novenbre, venne in Bologna misser Francesco di Chabrielli, per podestà di Bologna per li primi sei misi. Al nome de Dio.

In lo dicto millesimo, adí 6 de novem-

CRONACA B

[1] Urbano VI morì il 15 ottobre del 1389 e Bonifacio IX fu eletto il 2 novembre di quel medesimo anno. Queste notizie sembrano perciò fuori di posto qui. V. p. 420, n. 1.

CRONACA *A*

bre, venne, o vero tornono, in Bologna gli ambassaduri de Bologna, ch'erano ziti a Zenova: lo nome di quali si funo quisti, zoè:

Misser Guasparo de' Chaldarini, dottore,

Piero de Raldim, nodaro [1].

In lo dicto millesimo, adì 3 de desenbre, fu apichato in Bologna, suso la piazza, Guiduzzim da Monzuni, et fu alle 22 hore. Costui si era stato sempre uno asassino per la montagna, et era male homo et fu sempre.

In lo dicto millesimo, adì otto de disenbre, venne in Bologna lo conte Corrà, lo quale era capitanio della gente de' Fiorentini; et fu cum dusento lanze.

Lo segondo dì andò a Padoa cum la gente soa, perché lo sforzo de Fiorenza et de Bologna lì volem fare.

In lo dicto millesimo, adì 22 di desenbre, venne in Bologna Astore di Manfridi cum circha a l lanze; partisse lo secondo dì et andò a Padoa.

A quisti dì perdé li Bolognisi Monteombraro [2], lo quale era de Frignam, et funo gli utti che gl'entrono; ma subbito si richoverò et venne la frascha.

A quisti dì cavalcò lo conte Zohanne da Barbiano et andò a Padoa cum 4 cento lanze della gente de Bologna, sì che mò in Padoa era tucto lo sforzo che possea fare li Bolognisi et Fiorenza et Astorre; ché, secondo che se disea, la mostra si era facta in Padoa, et che doa millia lanze s'achatavano in Padoa, et fanti da pè ben tre millia [1].

Anno Christi Mccclxxxxi. In lo dicto millesimo, adì 21 de febraro, fu tagliata la testa al capitanio della montagna [3]; et

CRONACA *B*

1391. — *La gente d'arme del conte de Vertù venne nel contado de Bologna adì viii de marzo e prescno molti prexoni e*

39-p. 428, l. 2. viii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

La zente del conte de Vertù venne su lo contado de Bologna adì 8 di marzo 1391 e CR. BOLOG. *aveno de molti prexoni e afogono de molte chaxe, e steno fino adì 15 del ditto.*

41. del] *segue nel cod.* tobre *cancell.*

[1] Circa l'andata di questi due ambasciatori a Genova, vedasi sopra a p. 425, 11-15.

[2] Se n'è parlato più volte: vedi p. 419, nota 1.

[3] Il capitano della montagna aveva ora l'ufficio specialmente di tenere a bada il Frignano e di impedire che fossero perduti i castelli che in quella regione erano stati recentemente conquistati. Il capitano confessò il suo torto.

CRONACA *A*

questo fu perché tra doe volte el'o fu chasone de la rotta del Frignam, et ancho ritegnia sbandezati del comun de Bologna. Dio gli perduni.

In lo dicto millesimo, adì 22 de febraro, venne in Bologna ser Simone da Brettanoro per capitanio della montagna, per li primi sei misi. Al nome de Dio.

In lo dicto millesimo, adì 26 de febraro. Al nome dell'onipotente Dio e della soa madre madonna Santa Maria et de tucti gli apostoli et di tucta la corte del cielo; et cossì possa essere. Per parte de' nostri signuri anziani della città de Bologna et de tucti gli regimenti, si fanno manifesto como bona et perfecta paxe è facta cum lo comun de Bologna et d'Astore signore de Faenza per una parte et per l'altra parte li signuri de Rimino, zoè li Malatesti, et como, da mò inanzi, l'una parte et l'altra posesse andare de l'una terra in nell'altra sani et salvi et di possere trafigare le merchatantie l'uno cum l'altro, senza alcuno danno.

Questa fu una bona novella, ché tanto meno z'avemo a guardare. Dio metta remedio a l'altre cose.

In lo dicto millesimo, adì 26 de febraro, si se destribuì per Bologna entro, corbe quattro millia de formento a soldi xxx la corba; et questo feno perché lo comun n'avea assaissimo et per ridopiare anche che ne chatono anche a distribuire oltra queste quatro milia corbe, corbe otto millia.

In lo dicto millesimo, adì otto di marzo, venne in sul contà de Bologna li nemisi, zoè la gente del Conte de Vertú, et qui

11. *segno l'attenzione nel margine sinistro*

CRONACA *B*

avseno molte cose, et adì xx del dicto mese se partino.

EL CAMPO DI BOLOGNIXI, EL QUALE ERA A PANDINO [1] NE LE TERRE DEL CONTE DE VERTU, SE PARTI E VENENO A CHOREZO.

1391. — *L'exercito di Bolognixi, el quale era apresso Millane a xiiii miglia in luogo dito Pandino, nel quale luocho feceno chorere iii palii, se partino e veneno de qua da Po; e questo fuo per chaxone ch'el conte de Vertù gi avea facto tagliare molte acque adosso, ma igli fuoron sapienti e partironse de campo con grande senestro, fazendo con gli nimici molte bataglie. Ma infine se ne veneno con honore, et meser Giovanne Aguto ingelese era chapetanio del comune de Bologna.*

1391. — *La gente del comune de Bologna introno in Chorezo adì xxi del mese de octobre con volontade de Piero e de Rizardo, segnori del dicto castello. Et Alberto di Bianchi andoe a tore la tegniuda del dicto Corezo per lo comune de Bologna.*

5-7. El .... Chorezo] *parole poste in calce alla colonna perché in testa al capitoletto non c'era spazio* — 9-11. xiiii. iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 17. honore] *nel cod. leggevasi* honorre, *poi l'ultima parte della parola fu corretta* — 21. xxi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *La zente di Bolognixi sì se partì del mexe di luglio 1391 de su 'l contado del conte de Vertù e feno corere 3 palii a uno castelo dito Pandino preso a Milano a 14 miglia; e 'l*

[1] Pandino, ora comune del circondario di Crema, provincia di Cremona.

Cronaca *A*

feno grandissimo danno di fuocho et de pigliare homini et de' pigliare bestiame; et questo fue per le cattive spie, che haveamo, ché funo suso questo contà che a pena che homo lo sappé. Et stecteno suso questo contà sei dì, et cerchono tucto questo contado et fenno uno grandissimo danno.

Ancora, in lo dicto milesimo, adì otto de marzo, venne in Bologna ambassaduri del papa de Roma et fugli facto grande honore; et partinse lo v° dì. Non so che fatti havesseno a ffare.

Ancora, in lo dicto millesimo, adì 28 de marzo, venne in Bologna lo marchexe Alberto, signore de Ferara, et venía da Roma, et qui in Bologna li fu facto uno grande honore; et disposò in vescoado, et andogli cittadini, tucti homini notabili, a visitarlo.

Lo secondo dì andò a desinare in palaxio di signuri cum li signuri anziani de Bologna; et qui fu facto uno grande aparechiamento.

Lo dicto dì fu apresentado al dicto marchexe dui corsieri bellissimi da parte de' nostri signuri.

Partisse lo terzo dì et andò a Ferara; et brevemente, lo comune si sforzò de farli uno grande honore, perché alchuno merito possesseno havere da llui, ma mostra che pocho gli valse, et si fu ingrato.

In lo dicto millesimo, adì 30 de marzo, tornò in Bologna lo conte Zohanne [1] da Padoa cum dusento lanze; et questo fu perché anche dubitavano che li nemisi tornasseno indreto.

In lo dicto millesimo, adì 14 d'aprile, tornò suso questo contado li nemisi, zoè la gente del conte de Vertú, et costoro erano della bella gente, che anche venisse in su questo contado, che se disse che erano mille lanze et fanti da piè assai; et cossì feno

Cronaca *B*

dito conte fè tagliare molte aque adosso a la ditta zente per la quale caxone se convenено partire e con grande sinistro e fogle de gran meschie a la partida, ma pure se ne veneno con onore. Cr. Bolog.

[1] Giovanni da Barbiano.

Cronaca A | Cronaca B

lo simigliante d'ardere et de presuni non gran facto, né di bestiame[1].

La gente nostra era a Cento in quelle parte, ma pocho valevano, ch'erano pochi: ma gli teneano stritti che non potevano andare tropo larghi.

Stetteno[1] suso in questo contado otto dì, et andono a Budrio, et cerchono tucte quelle parte.

Ma pure li nostri soldati perdeno de molti cavagli cum loro; et questo fu perché andavano una mattina cossì alla mattana et non si acorseno che funo asagliti da uno aguaito.

A quisti dì era in Fiorenza grande mortalità; et venne in Bologna assai fameglie a fuzire la mortalità, et lassonzi de molti denari.

In lo dicto millesimo, adì 22 d'aprile, venne in Bologna dusento fanti da Padoa, delle belle brigate che si vide gran tempo in Bologna.

Veneno perché credeano che bisognasse per altro, ma non bisognono. Partinse lo terzo dì.

In lo dicto millesimo venne in Bologna misser Zohanne de' Panzatichi da Pistoia, per podestà de Bologna, adì v de mazo. Al nome de Dio.

In lo dicto millesimo, adì 9 de mazo, si fu tagliata la testa a Chambio de' Boatieri cittadino de Bologna; et fu preso a Castello francho. Costui si era al soldo del Conte de Vertù.

A quisti dì cavalchò tucta la gente de la ligha, da cavallo et da piè; et andono tucto cerchando le terre del Conte de Vertù, secundo che se diseva, e non fevano alchum danno, se non che toleano della robba da manzare; et finalmente, non haveno quello che credeano. Et stecteno in quelle parte circha a tre misi.

Cr. Bolog. *La zente del comune de Bologna intrò in Corezo adì 21 d'otobre 1391, e si l'intrò con volontà de Piero e de Ghirardo da Corezo signori del ditto Coregio; e Alberto di Bianchi si andò a tore la tegnuda del dito Chorezo per lo chomune de Bologna*[2].

c. 41 v

[1] Intendansi gli uomini mandati dal conte di Virtù.

[2] C'è qui una grande lacuna, non avendosi notizie dal 1392 al 1398. Tale lacuna è anche nel testo *B*, come è naturale data la stretta parentela.

Cronaca *A*

In lo dicto millesimo, adì 22 de mazo, cavalchò lo conte Zohanne [1] cum la soa gente e llì fé una gran preda'.

A quisti dì chavalchò lo conte Zohanne alla Mirandola, e llì fé una gran preda.

In lo dicto millesimo, adì 25 de zugno, fu apichato misser Marcho da Lignam, fiolo de misser Zohanne da Lignam [2], bastardo: et era calonegho de Sam Piero et fu apichato in piazza. Dio gli perduni, ché fu uno tristo de femine.

Mostra che lo dicto havea dato vittuaria a Monteturture [3], quando guerezavano cum Bologna.

In lo dicto millesimo, a quisti dì, cavalchò lo conte Zohanne a Chorezo et feno gran preda.

In lo dicto millesimo, adì 26 de zugno, cavalchò lo conte Zohanne a Mantoa et feno gran preda et gran danno.

A quisti dì venne novelle che 'l conte d'Armignacha era morto [4]; costui era nemicho del conte et era vignudo cum dusento lanze suso el suo terreno, ma non erano xvi a queste cose, ché funo asagliti forsi da otto cento lanze, che vegniano. Non rimase che non fusse preso, et a questo mostra che fusseno xv, zoè pochi, et funo una trista gente.

Questa si è una copia d'una lettera che venne dal campo della ligha, ch'era in Lombardia, che fu aducta alla signoria.

" Honorandi mazuri, dappò che a vui scrisse adì primo di luglio, delle conditione delli nemisi, seguendo el dì de domenegha, el secundo dì de luglio, vegnando dal campo nostro verso el fiume, dove gli trovò gli nemici cum tucto lo suo sforzo, li quali erano andati dinanzi a nui apresso alla villa del tereno cremonese, in lo quale luogo e in fra palude, et subito el capitanio nostro in lo dicto luogo, cum modo de battagliare, eliesse et fermare li fé su-

Cronaca *B*

---

[1] Giovanni da Barbiano.

[2] Il celebre canonista Giovanni da Legnano.

[3] Montetortore, frazione del comune di Zocca, provincia di Modena, nel Frignano, non molto distante da Montombraro.

[1] È Giovani III conte d'Armagnac, celebre capitano francese di ventura, ferito mortalmente sotto Alessandria, combattendo contro Iacopo dal Verme, il 25 luglio del 1391 e morto il giorno dopo.

CRONACA A

bito le bandiere et ordinate e le schiere et mandò a le schiere soe depútate atendere, et subito facto fu el comandamento e fu obedito a l'ui, como sempre è stato facto per cascuno de questo campo et principalmente per li mazuri, et comandò che nessuno se partisse dalla soa bandiera. Facto questo, li nemisi fermono le soe bandiere per mezo miglio, o vero pocho più: incontinenti in l'ora de la nona fu incominzata la scharamuzza et in l'ora del vespero Fazim Cane cum gran brigata de gente d'arme veneno apresso alle nostre bandiere per messedare bataglia; et incontinenti lo excellentissimo nostro capitanio comandò al conte Corado che pigliasse una voltarella et metesse coloro in mezo, etiamdio amaestrasse loro lo primo asalto; et cossì incontinenti lo conte Corado andò cum la bandiera di pigliardi da cavallo et si se mischiò cum loro et quilli incontinenti li ruppe, per tal modo che di lloro ne fu preso cavalli cento cinquanta e più che Fazzim Cane, fu preso e ferito a morte Morellino da Padoa, et altri più homini d'arme funo morti più de ottanta et specialmente tucti li balestrieri, li quali funo trovati, tosto se misseno in fuga per modo che fenno fuzire piú de ottocento homini delle cerne de Millano, li quali fugiano per uno ponte e se ne aneghò, secundo che intesemo, più de dusento homini; et in quello dì non fu altro. Lo sequente dì, nato che fu el sole, li nemisi veneno suso alla scharamuzza, et cossì como veneno, et cossì cominzada, durò grossa fine alla secunda hora de notte; et veneno li nemisi cum le soe bamdiere et schiere verso le nostre et apresso nui a tre ballestrate et ancora quasi per doa, et costì steno cum le bandiere ferme infino alla segonda ora de notte, e poi si trasseno cum le soe bandiere apresso al boscho. Et fugli mandato a dire a li dicti nemisi che nui gli aspectavamo; etiamdio gli fu dicto in la scha'ramuzza in l'ora del desinare, che lo campo nostro gli feva grande avantazo; ma per altra casone nui remagniam in pericolo, ché igli ze voleano in lo dicto seraglio de le vagle affamare et rechiodere.

CRONACA B

CRONACA *A*

Lo sequente dì, in lo nascere del dì e del sole, el capitanio nostro fé levare el campo; et quando fu levato, li nemisi cum le soe bandiere ze seguino, et sperando de nui havere soa intentione a dui passi della dicta valle, per la quale ze convenia passare, al primo passo corseno in lo risguardo, lo quale governava lo conte Corado, lo quale misse da zascum passo arzieri et balestrieri in quantitade, et ochulti gli li misse; et quando li dicti curreduri funo in lo passo bene entrati, 4 cento balestrieri lavororono et più de dusento cavagli ferirono et etiamdio più homini; et cossì passonno el primo passo. Al segundo passo etiamdio seguino lo risguardo, ma non cossì como al primo et non possenno havere niente; de che, alchuno de quilli homini d'arme disseno a risguardo nostro: "O homini d'arme, andave cum Dio, ché, per certo, per quello che "havemo vezudo, vui sete la gente de lo fiore "de Ytalia,,. Lo dicto dì nui chavalcomo fino a Rodiata [1], lo quale è dentro lo fiume de Oglio; lo quale dì femo miglia 24. Et quando al passo de Rodiata funo arivati, el comparì sie cento cavagli delli nemisi suso la canpagna, contra li quali el capitanio fé volzere le bandiere, et volti che funo, lì funo rotti incontinenti et infugati fino a uno castello lì apresso; e lì morto fu Carmignola et Guglielmo da Posterla, li quali erano de li nemisi. Et cossì stando presso al passo, comparì misser Iacomo dal Vermo et misser Ugolo Bianchardo cum l'avanzo della soa gente d'arme, salvo li peduni, li quali non possenno tanto chaminare, et brevemente, passonno a loro dispecto, salvo che delle vache et bestiame nostro, lo quale a hora debita non possé aplichare al passo; c. 378b et' cossí passonno quello fiume de Oglio, del quale li nemisi molto ne rimaseno scornadi, imperzoché pensavano havere nui in grembo; et diseano in le scharamuze che la volpe serrada era in nella tana. Et lo dì de merchori, che fu adì xv del dicto mese, partimozi da Rodiata et veneno alla villa de Chalzinara [2], del tereno de Bressa,

CRONACA *B*

[1] È probabilmente Rudiano, località sull'Oglio, a sud-ovest di Chiari.

[2] Forse si tratta di Calcinato, comune del Circondario di Brescia, alquanto a' nord di Montichiari.

Cronaca A

Cronaca B

et femo, el dicto dì, miglia 32; et lo dì sexto de luglio, ze partimo de Chalzinara et passonno la fossa da Montechiaro [1] e'l fiume de Monzo [2], el quale è al presente grosso, sì che zaschum cavallo nodò senza havere nessuno impazzo dalli nemisi. Doppo lo dì sopradicto, de domenegha, crezendo de pigliare baptaglia, funo facti più cavalieri, in numero de vinte, cum grande letitia; e lli sopradicti dui dì e doe notte, li quali nui stemo contra li nemici, nui stemo, de dì, al sole, et de notte, all'aiere, et sempre armati a schiere facte, et sosteneno de gran desasii de vettuaria, zoè de pane et de vino, et non entrò mai niente in nostro corpo.

Scripta im Puzello [3] mantoano, adì sei de luglio „.

Li nomi di cavalieri che si feno funo quisti, zoé;

Francesco de' Vescunti,
Hestore de' Vescunti,
conte Ugho,
Filiber,
misser Febus dalla Torre; costui non portava se non uno sperone d'oro,
Ugho de' Guazalotti,
Corrà Prospero,
conte de' Bolfomim
Ferzelim, thodesco,
Dunino, taliano,
Rappe, thodescho,
Beringhero, inghilexe,
conte Michatinio
Vernoche, inghilexe
Martim, thodescho.

c. 379 a

A quisti dì e anno fu uno cativo ricolto de biave, et gli omini vedeano che una charestia de biave era per essere in questo anno.

In lo dicto millesimo, a quisti dì, venne in Bologna la gente della ligha, ch'era vegnuda de Lombardia; et fu de luglio.

Ancora in lo dicto millesimo, adì 27 d'agosto, venne in Bologna misser Bernardo da Ymola, per capitanio de la montagna [4].

---

[1] Montechiari, comune del circondario di Brescia, nel piano.

[2] Credo si voglia indicare il Mincio.

[3] Certo si vuole indicare Pozzuolo mantovano.

[4] Forse a sostituire l'altro capitano della montagna Simone da Bertinoro, che vedemmo nominato più su.

CRONACA *A*

Ancora, in lo dicto millesimo, adì xx d'agosto si chavalchò tucta la gente da pè et da cavallo, et andono in Lombardia, et non feno niente.

Ancora in lo dicto millesimo, adì 26 d'agosto, andò a Zenova per ambassaduri quisti, zoè:

Misser Thomase da Sam Zohanne,

Andalò di Bentivogli,

et costoro andono perché là oltra voleano tractare paxe cum lo Conte de Vertù et cum la ligha.

Ancora, adì 30 d'agosto, cavalchò la gente de la ligha in Thoschana; et questo fu perché lo Conte de Vertù mandava tucto lo suo sforzo là, per fare altri facti, che non havea facto de za.

A quisti dì guerezava li Malatesti et guerezavano cum li signuri de Orbino.

Ancora, del mese de setenbre, cavalchò misser Corrà et misser Ferzelim [1] et andono a Rezo e a Parma, et fenno gran danno de rubbare.

Ancora, adì x d'otobre, si fu apichato undese homini suso la piazza, perché funo achatati alle confine de Cento, senza instromento nessuno, overo connason alchuna che se legesse, como se sole fare.

Ancora, adì 21 d'ottobre, si cavalchò misser Corrà Prospero cum dusento lanze, et andono a Corezo; et in Chorezo introno adì 22 d'ottobre, de volontà de' signuri de Chorezo' [2].

c. 370b Ancora, adì 22 d'ottobre, venne in Bologna la frascha como Corezo era racommandato a questo comune; et entrogli dentro dusento lanze, et fesse gran festa.

In lo dicto millesimo, adì primo de novembre, venne in Bologna misser Ludovicho da Porziglia, per podestà de Bologna. Al nome de Dio.

In lo dicto millesimo, del mese de novembre, morì misser Beltrame degli Alidoxi, signore de Ymola. Et andogli Redolfo de misser Philippo de' Rampuni cum alcuni altri cittadini, che gli feno honore alle

CRONACA *B*

---

[1] Due dei recenti cavalieri; v. p. 434, 28-30.

[2] Pietro e Rizzardo da Correggio, dice il testo *B*, il quale ha una piccola differenza di data, ponendo l'ingresso in Correggio al 21 ottobre.

CRONACA *A*

exequie; et vestinse de bruna cum loro famigli, a lloro spese, perché misser Ludovigho suo fiolo era compare del dicto Redolfo. Ma, a spese del comun de Bologna, funo mandati quisti, zoè:

Mattio de' Griffuni,

Zanetim de Vezolo de' Malvizi.

In lo dicto millesimo, adì 25 de novembre, fu continato Tarlato de' Bechadelli a Zara, per v anni.

In lo dicto millesimo, adì 26 de novembre, si publicò como fra Zohanne de Sam Donenicho era facto inquisitore de Sam Domenicho.

Anno Christi Mccclxxxxii. Adì dui de febraro, se bandì in Bologna como tregua era facta cum lo Conte de Vertú e la ligha; et non si fé festa, né alegreza nessuna, ché non sapevano che treghua se fusse.

In lo dicto millesimo, adì 14 de febraro, tornò li nostri ambassaduri da Zenoa.

In lo dicto millesimo, del mese de febraro, venne in Bologna una grande neve, che venne grossa dui piè e piú.

In lo dicto millesimo, adì 28 de febraro, si se fé uno torniamento in Bologna per li soldati de Bologna, et fugli tucti quisti nostri chaporali grandi; et erano doe parte, zoè parte biancha et l'altra vermeglia. Lo capitanio dal biancho si era misser Corrà Prospero, et l'altro capitanio si era misser Prendiparte dalla Mirandola; et haveno amedui lo honore et fugli donato dui capellitti de bivara a lavoreri de perle ad amedui[1].

c. 380 a

In lo dicto millesimo, adì ultimo de febraro, se bandì la paxe in Bologna tra el Conte de Vertù et el signore de Mantoa cum la ligha, zoè de Bologna et Fiorenza et Padoa, et cossì cum tucti li soi collegati; et altra festa non si fé in Bologna, se non che misser Prendiparte dalla Mirandola, lo quale era in presone, si fu chavato de presone.

Ancora, li regimenti de Bologna si feno tornare certi cittadini de Bologna in Bologna, li quali erano confinati; lo nome di quali sono quisti:

CRONACA *B*

---

8. de [1]] *segue nel cod.* 2 *cancell.*

CRONACA *A*

Andrea de' Thomari,
Cholo Gharsendim,
Piedro Nichola degli Albergati,
Mathio Magnam, 5
Zohanne dalla Chalzina.

Ma da llì a pochi dì fu mandato a dire a quisti tre, zoè:
Andrea de' Thomari,
Mathio Magnam, 10
Zohanne dalla Chalzina,
che dovesseno tornare alle confine soe che igli haveano inanzi, perché certa gente non erano contenti che fusseno tornadi.

A quisti dì si fu chavato gli estimi 15 fuora, zoè a uno dinaro per lira, per dui misi; et quisti si erano estimi novi che s'erano conzati; et fu adì 14 de marzo.

Ancora, adì xxi de marzo, venne in Bologna misser Francesco signore de Man- 20 toa [1]; et desposò in vescoado, et fugli facto grande honore. Partisse lo terzo dì et andò a Roma.

Adì 4 d'aprile tornò in Bologna Francesco Parise, ch'era confinado [2]. 25

In lo dicto millesimo, adì xi d'aprile, lo giovidì santo, se bandì in Bologna la ligha tra lo comun de Bologna et lo comun de Fiorenza et lo signore de Padoa e lo marchexe da Ferara et lo signore de Ymola 30 et lo signore de Faenza et lo signore de Ravenna. Et questa si fu bona novella che lo marchexe de Ferara entrasse in ligha *c. 380b* cum questa ligha.

In lo dicto millesimo, del mese de 35 mazo, fu novità in Lucha, ché, secondo che se disse, gli morì homini assai.

A quisti dì, del mese de mazo, andò el conte Zohanne da Barbiano a Barbiano, e llì cominzò a fare una conpagnia et trelli 40 de le lanze mille, et andogli lo conte da Charrara; et andono in Puglia et poi veneno in Thoschana.

In lo dicto millesimo, adì 27 de mazo, si fu tagliata la testa in piaza a dui cit- 45 tadini de Bologna, lo nome di quali fono quisti, zoè:

CRONACA *B*

---

46. nome] *precede una lettera cancell. nel cod.*

---

[1] Francesco I Gonzaga.

[2] Fu ricordato più su a p. 425, 40-44.

Cronaca A

Cronaca B

Polo de Michelim,
Maxim Zenela.
Lo fallo, che igli haveano facto, Dio lo sa.

In lo dicto millesimo, adì 27 de zugno, venne in Bologna misser Francesco, signore de Mantoa, che vegnia da Roma; et si possò in vescoado [1].

Ancora venne in Bologna, adì 28 de zugno, lo marchexe Alberto da Ferara; et disposò a Sam Domenicho. Havé grande honore.

Ancora, adì ultimo de zugno, venne in Bologna Astore de' Manfridi da Faenza et desposò in Santo Proculo; et havé grande honore.

Quisti tre signuri andono a desinare cum li signuri, e lì feno lo parlamento. De quello che se disseno non so; se non che costoro steno in Bologna in fino adì dui de luglio et haveno uno grandissimo honore; et partinse adì dui de luglio, et andossene zaschum in le terre soe.

In lo dicto millesimo, adì 16 de luglio, se bandì in Bologna la ligha de Pisa et de Lucha, che haveano facto cum la ligha de Bologna et de Fiorenza.

Adì 3 d'agosto, et fu in sabato, alle 22 hore, venne in Bologna una fatia de vento e pò schurò tucta l'agliere, et scurò sì forte che non se vedeva l'uno l'altro; et poi venne gragnole sí grosse che fu estimato che pesava l'una doe libre; et per certo, per li dì nostri, non me ricordo cossì facta cosa, ché parea che volesse finare el mondo.

Adí 21 d'agosto fu facto veschovo de Bologna l'abate ch'era de Sam Felixe [2], lo quale havea nome misser Bartolomio de' Raymundi da Bologna; et fece in soa vita voltare tucta la chiesia chatredale [3] et fé fare la sacrestia e lo porticho a volte denanti Sam Piero, zoè avanti la casa de li Riosti [4]. Et missese a fave in conseglio generale, et cossì se vinse; ma non entrò

---

[1] Vedi l'altro suo passaggio per Bologna alla pagina antecedente, ll. 19-23.
[2] L'abazia dei SS. Naborre e Felice in Bologna.
[3] San Pietro.
[4] Ariosti.

Cronaca *A*

in vescoado incontinenti, perché aspetavase che lo papa Bonifazio gli lo concedesse; et cossì gli fu concesso.

In lo dicto millesimo, adì ultimo d'agosto, et fu in sabato, che sonò tucte le canpane de Bologna, per lettere ch'erano venute dalli ambassaduri, ch'erano andati al papa de Roma [1]; et disseno como igli significavam a questo comune et como ogni gratia, la quale igli haveano domandato al Santo Padre, ch'ello gli l'avea concessa; sì che per questo si fé grande festa et tenesi serrato tre dí, et fecese la processione; et fesse bagordare et grande feste.

In lo dicto millesimo, adì otto de setenbre, se bandì la ligha tra lo signore de Mantoa et de Siena.

In lo dicto millesimo, adì 4 d'ottobre, fu hedifficato una capella a Sam Petronio, rimpetto a lo spedale della morte, alla quarta capella, et lì se disse messa lo dì de sam Petronio, et dissela l'abà de Sam Felixe [2], che novamente era stà elletto vescovo de Bologna. Et questa si é la prima messa che mai se cominzò a dire in Sam Petronio. Al nome de Dio et de gram bona ventura.

In lo dicto millesimo, adì 23 d'otobre, venne in Bologna novelle como misser Piedro Ghanbacurta era stato morto. Costui si era stato grande amicho de' Fiorentini. Mostra che ser Iacomo d'Appiano, ch'era uno de' conservaduri de Pisa, havesse colpa a farlo morire, et mostra che li Luchixi havesseno cho' in questo facto, che mostra che misser Piedro era stato conservadore *c. 38 r b* d'una novità ch'era stato pochi dì in Lucha. Et brevemente, a quisti dí gran cose fu in Pisa, che mostra che entrasse in Pisa più de mille fanti delle parte de Lucha, a posta de questo ser Iacomo d'Appiano; et qui fu de grande defese et gran facti, ma pure non possé tanto che fu tagliato in pezzi et cossì certi soi amisi; et fu una mala novella per li Fiorentini et per la ligha. Et cossì romase conservadore della terra lo dicto ser Iacomo [3].

Cronaca *B*

---

[1] Vedi anche più giù a p. 440, 12-18.

[2] Bartolomeo Raimondi, v. sopra a p. 438, 38-39.

[3] Giacomo d'Appiano.

CRONACA *A*

A quisti dì andò da Bologna et da Fiorenza et da Ferara ambassaduri al Conte de Vertù; et andogli da Bologna quisti, zoè:
Misser Zohanne de' Lapi,
misser Piedro di Bianchi.

Adì xi de novembre se bandì la ligha de Ymola cum tucta la ligha, per x anni.

Adì 27 de novembre venne in Bologna misser da Zara per podestà de Bologna [1]. Al nome de Dio.

Adì 9 de novembre si venne in Bologna gli ambassaturi, ch'erano andati al papa de Roma; lo nome di quali sono quisti, zoè:
Misser Zohanne da Chanedolo,
Musotto di Malvizi,
Basotto da Argile [2].

Adì 23 de novembre tornò anche misser Ugolino de' Schappi da Roma.

Al nome de Dio e della soa madre et de tucti li santi del cielo. Qui de sotto farò memoria como adì 25 de novembre si se lesse li brivilegii ch'erano stati aducti per li ambassaduri, ch'erano andati al papa de Roma, zoè papa Bonifazio; et cossì sonò le canpane de Bologna et de tucte le chiesie, et fu letto le gratie che ze concesse lo dicto Santo Padre. Et si funo queste, zoè ch'ello ze concedeva lo giubileo al comun de Bologna et cossì alli contadini, zoè de tucto lo terreno che tene questo comune; ma el dicto Santo Padre vole che questo giubileo cominzasse a Nadale proximo che vene et duri infino a Pasqua maore che verrà. Et' li modi che 'l vole che se tengha sieno quisti, zoè, ch'el vole che 'l vescovo de Bologna si elleza xx confessuri, che habiano a confessare et a dare le penetentie; et ancho vole che zascheduno, che vole questo giubileo, si debia zire a visitare nove chiesie [3], zoè:
Santo Pietro maore,
Santo Sismondo,
Santo Iacomo de' frà Romitani,
Santo Stefano,

CRONACA *B*

---

[1] Guidone de' Mastafani da Zara, lo dice il GHIRARDACCI, II, 456.

[2] Cf. con quanto è detto più su, p. 439, 8-9.

[3] Il Ghirardacci (II, 459) dice esplicitamente sette chiese; omette cioè S. Stefano e S. Domenico.

CRONACA *A*

Santo Domenicho,
Santo Proculo,
Santa Maria in monte,
Santo Petronio, zoè la chiesia novamente facta,
Santo Francesco.

Et cossì vole che anche zascuno, che vole questo giubileo, che quello che una persona harave speso ad andare a Roma a stare otto dì e tornare, vole che de la mittà se ne metta suso l'altaro de Sam Petronio, et de quisti denari fare lavorare la dicta chiesia et comparare libri et paramenti che bisognasse a la dicta chiesia.

Ancora, si concede lo dicto papa che zascuna persona, la quale vignerà a visitare la festa de Sam Petronio, si habia quella perdonanza che a l'Asensione à Vinesia, et cossì la perdonanza che è a Sam Francesco d'Asise, ch'è di colpa et de pena; et questo sie per in perpetua.

Ancora, si concede lo Studio alla città de Bologna.

Ancora, si concede a zascuna persona che volesse studiare a Bologna et che havesse alchuno beneficio, possa stare a studiare et havere le rendite de quello beneficio ch'egli havesse.

Ancora, si concede lo brevilegio del Theodosio imperadore [1].

Ancora, si asolve questo comune de tucti li censi che doveano dare alla Chiesia de Roma da qui indreto, et cossì da ogni condenasone in che nui fussemo stati, ch'erano una grandissima quantità de denari.

c. 382b Ancora, si asolve questo comune per lo censo che gli dovea dare per tre anni, ma che da tre anni in suso vole che nui siamo tenuti a dargli ogni anno duchati cinque millia.

Ancora si concede tucto lo contado de Ymola.

Ancora si concede Cento e la Pieve [2] et Medisina, et anche altri facti.

CRONACA *B*

---

8. *segno d'attenzione nel margine sinistro*

---

[1] È stato riprodotto nel I vol. del "Corpus" secondo la lezione della Cron. *Villola*.

[2] Dietro il pagamento d'un censo annuo al vescovo, cui spettavano.

Cronaca A

Ma queste cose funo delle grande bone novelle che havesse Bologna zà fu longo tempo; et per questa casone se fé grandi fuochi et grande feste in Bologna; et tenesi serrato tre dì et fesse la processione.

Adì ultimo de novenbre entrò maestro Castelam de' Zambechari in la badia de Sam Felixe [1]. Al nome de Dio.

Adì ultimo de novembre tornono gli ambassaduri ch'erano andati al conte de Vertù [2].

Adì primo de desenbre entrò lo vescovo de Bologna in vescoado [3], lo quale era inanzi abate de Sam Felixe, et venne per strà Sam Stevano, et andogli incontra li collegil et tucte le conpagnie de l'arte; et fugli facto uno grande honore. Al nome de Dio et de bona ventura.

Posto di za più chiaro [4].

Al nome de Dio amen. Infrascripto et sumariamente è l'effetto delle gratie fatte per lo Santissimo in Christo padre et signore nostro misser Bonifazio papa nono al comun de Bologna in nel Mccclxxxxii, adì 28 del mese d'ottobre, per le bolle del dicto papa.

Prima à concesso alli signuri anziani et confaloniero de iustizia del populo de Bologna, che eno et che a tempo serano, el vichariato de la città de Bologna et del suo contado et distrecto et del contado de Ymola et de lo castello et destretto della Massa de' Lombardi et de tucte le castelle e luoghi et' terre predicte e università et habitaduri de quilli, con mero e mixto imperio, com onimoda iurisditione, per tempo et termine de 25 anni, per censo de v millia fiorini d'oro l'anno, che se deno paghare in la festa de sam Pietro et sam Polo, del mese de zugno, o doppo per uno mese [5].

Item à unido e agregado al contà de Bologna le terre de Cento e della Pieve et de Fontana de Ghanzanigho et de Medexina.

Cronaca B

---

[1] A sostituire il Raimondi nominato vescovo.
[2] Sono indicati sopra a p. 440, 2-6.
[3] Bartolomeo Raimondi sopra più volte ricordato.
[4] Vedi infatti sopra a pp. 438, 38-439, 4.
[5] La notizia è già stata data come in sunto sopra (alle pp. 440-441), ma qui si ripete per disteso l'elenco delle concessioni del papa, seguendo, evidentemente, il documento delle concessioni stesse, che è letteralmente tradotto per maggiore intelligenza in volgare, e in taluni punti riassunto.

CRONACA *A*

Item à rimesso al comun de Bologna tucto el censo del tempo passato et quello de tre anni, per lo tempo che dé venire.

Item à facto asolvesom generale et speciale d'ogni cosa commessa et obmessa spiritualmente et temporalmente et da processi, interdicti, machule, irigularialitade et altre pene dalla participatione de' sismatici et omne altra adaerentia non licita.

Item à asolto d'ogni cosa che fusse stà recevuta dalli beni del veschoado de Bologna, et de denari et altre cose haute dalli chierisi.

Item à confermato statuti et reformasone del comun de Bologna, che non siano contra la ecclesiasticha libertà.

Item à aproado tucte et zascune cose facte per lo populo et comun de Bologna per li signuri anziani et altri uffiziali del dicto comune et per li retori del Studio et per l'artesani de Bologna et per li vicharii del capitolo, per lo tempo ch'è vachado lo veschoado [1], et li atti et carte et scripture facte per li notari bolognisi, non obstante sententie de scomunichatione et ogni altra cosa in contrario.

Item à confirmato le bolle et brevilegii concessi al comun de Bologna, et specialmente el brevilegio del papa Inocentio sexto, che con'tene la concessione dello Studio generale, in rasone e de sacra pagina, in perpetuo, et etiamdio la bolla o vero brevilegio del Theodoxio imperadore [2].

Item à rimesso alla cherisia de' Bolognixi ogni debito in che fusse tenuto a misser lo papa et alla Chiesia infine al presente dì.

Item che li scholari, quantunque benefiziadi, et per qualoncha modo studiando a Bologna, ricevano le rendite et li fructi de' soi benefizii, non obstante loro absentia da li dicti benefitii; et comette la executione de questo a misser lo vescovo de Bologna.

Item à concesso che tucti li cheresi,

CRONACA *B*

---

[1] È noto che la chiesa bolognese potè dirsi vacante dalla morte di Filippo Carafa, avvenuta il 22 maggio 1389, in poi, perchè Cosimo Migliorati nominato come successore non fu accettato dai Bolognesi e non risulta che Rolando da Imola, fatto vescovo di Bologna il 27 aprile 1390, occupasse veramente la sede bolognese.

[2] Vedi p. 441, n. 1

Cronaca *A*

a li quali è proibito de studiare in leze et in medexina, possino studiare in Bologna in le dicte facultade.

Item à confermado la concessione facta allo comun de Bologna per l'abate de Santa Maria in Gosmedin de' tereni della Massa [1].

Al nome de Dio, amen. Questo è l'effetto de le bolle del giubileo, della indulgentia et perdonanza concessa a li Bolognisi per Santissimo in Christo Padre et signore misser Bonifazio papa nono, sotto li anni del Mccclxxxxii, inditione xv, adì 29 del mese d'otobre, zoé che zaschuno de' xx previdi sechulari o regulari [2], che serrano deputati per misser lo vescovo de Bologna, possa, per autoritade del dicto papa, concedere plenissimamente perdonanza de tucti li soi pechati a zaschuna persona della città et diocese de Bologna et del distretto, terre et luoghi che per lo comun de Bologna se teneno e regino et governano; et che domandarà questo humilmente et con vera confessione et penitentia de' soi pechati.

Et che le dicte persone, le quale aconzamente porrano, siano tenuti de visitare sette dì continui o dispartidi, al meno una volta el dí, le infrascripte chiesie [3], doppo la festa della natività del Nostro Signore Yhesu Christo.

c. 58 a

Et le persone che, per vechiezza, o infermitade, o honestade de religione, o vero altro legiptimo impazzo, non posesseno fare la visitatione predicta, che in luogho de quella fazino altre opere de piatade, o dichano oratione, o vero mandino altra persona per loro, che fazza la dicta visitatione, secundo che lli serrá imposto per lo dicto confessore.

Sì veramente che li richi o vero abili paghino et offerischano fidelmente in su l'altaro de Sam Petronio, che serrà deputado et ordinato per lo vescovo de Bologna la mittà de quello, ch'egli araveno speso ad andare a Roma a visitare la Chiesia

Cronaca *B*

[1] La Massa dei Lombardi.

[2] La notizia dei venti confessori è già stata data sopra a p. 440, 38-39.

[3] L'elenco e il nome delle chiese segue infatti più giù (v. p. 445, 14-25): del resto era stato sopra riferito, alle pp. 440 e 441.

CRONACA A

e stare et tornare et de quello gli araveno offerto; e li poveri, o vero inabili, paghino la quarta parte de quello ch'egli araveno speso como è dicto di sopra. La tassa de quelle spese si fazza ad albitrio di quello confessore, gravando, in zò, le conscientie delle persone et de' confessuri.

Li quali denari et altre cose, che se oferischono, se debino convertire in nella fabricha della dicta chiesia de Santo Petronio, et in paramenti et in libri per quella, et altri ornamenti della dicta chiesia.

Le chiesie che se denno visitare sono queste, zoè:

la chiesia chatedrale de santo Pietro maore da Bologna,
Santo Iacomo de' frà Romitani,
Santo Petronio, che se fa de novo,
Santo Domenicho,
Santa Maria dal monte,
Santo Francesco,
Santo Stefano,
Santo Proculo,
Santo Sismondo [1].

Item à concesso a tucti quilli, che serano pentiti et confessi de' soi pechati, che visitarano la chiesia nova de santo Petro- 84b nio da' Bologna el dì della festa soa [2], per im perpetuo, simile indulgentia e tanta perdonanza quanto à la chiesia de Santo Marcho da Vinesia, el dì dell'Asensione, e la chiesia de Santo Francesco d'Asise, el primo e 'l secundo dì d'agosto de zascuno anno.

Infrascripti eno li penetenzieri elletti per lo vescovo de Bologna:

lo vescovo della Mascharella,
maestro Michele dal Charmino,
frà Andalò da Sam Martino;

de Santo Francesco:

frà Zohanne dal Fem,
frà Zohanne da li Choltelini,
frà Zohanne de' Pelachani;

de Santo Domenecho:

10. nella] *seguono nel cod. tre lettere cancellate*

CRONACA B

[1] L'elenco riportato sopra a pp. 440-441 ha ûn ordine diverso da questo, ma forse non è da attribuire all'ordine alcuna importanza.

[2] Il 4 ottobre.

Cronaca A

frà Zohanne, inchixidore,
frà Chorrado, thodescho,
frà Agnolo da Fiorenza;
de Santo Iacomo:
maestro Bartolomio, provinziale,
maestro Michele de' Schadinari,
frà Andrea dei Artusi,
maestro Lambertim, de' Servi,
misser dom Alberto da Sam Piero,
misser dom Iacomo da Sam Tomase de la Braina, priore de madonna Santa Chatelina de strà Sam Donado,
dom Zohanne rectore de Santa Chatelina de Saragozza,
dom Bernardo da Sam Biasio,
frà Merchiom da Santa Techia,
dom Ugolino, rectore de Santa Maria Roversa [1].

A quisti dì lo papa Bonifazio si era in Perosa, e llì steva [2].

Anno Christi Mccclxxxx3. Qui de sotto scriverò tucte le perdonanze che concesse lo Santo Padre alla chiesia de santo Petronio, zoè la chiesia nova che se fa al dì d'anchoi; et cominzò questa perdonanza de zenaro, in nel Mccclxxxx3, zoè chi visitava la dicta chiesia cum devotione, per la festa della natività del nostro Signore et la Circumcisione et la Epifania, la Resuretione del corpo de Christo et la Pasqua rosata et la Nativitade della Vergine Maria, la Natività de sam Zohanne Baptista et la festa de sam Piero et sam Polo apostoli et la festa de sam Petronio et le festa de Ognisanti et l'ottave de tucte queste feste, in le quale feste, chi zirà alla dicta chiesia, si haverà per zascuna volta sette anni et sette quarantine de perdonanza, le quale perdonanze concesse papa Bonifazio nono.

Adì x aprile venne in Bologna Pino dei Ordelaffi, signore de Forlì, et desposò

25. se] *aggiunto sopra la riga nel cod.*

Cronaca B

[1] Da notarsi che i nomi dei confessori designati dal vescovo sono soltanto 19, e non 20, come dovevasi e come era stato annunziato. Forse il nostro cronista, nell'elenco, ha dimenticato un nome.

[2] Da Perugia era infatti datato il privilegio concesso ai Bolognesi.

CRONACA *A*

a Santo Domenicho, et partisse lo secundo dì; et fugli facto grande honore.

Adì primo de mazo si venne in Bologna misser Philippo degli Aldimari da Fiorenza per podestà et capitanio de Bologna. Al nome de Dio.

A quisti dì misser Corrado Prospero thodesco, lo quale era a quisti al soldo de' Bolognisi, se partì et andò in Romagna, e llì creò una conpagnia de forsi sie cento cavalli.

A quisti dì si era suso el contà de Bologna una mortaligha de bovi et altre bestie, che durò uno anno.

Adì 22 de mazo venne in Bologna Charlo de' Malatesti, signore de Rimino, et desposò a Santo Domenicho et partisse lo quinto dì; et fugli facto grande honore.

385b A quisti dì lo Conte de Vertù si feva uno ponte tra quello de Mantoa et lui, unde, per questa casone, grande ambassarie della ligha andono al Conte.

Adì 30 de mazo se bandí in Bologna como ell'era facto paxe tra li Perosini e lo comun de Fiorenza e 'l comun de Bologna; et questo fu perché a quisti dì intrò in Perosa gli ussiti de Perosa, cum aiutorio de' Fiorentini, ché quilli ch'erano dentro erano racommandati al Conte de Vertù et vòleano male a tucta la ligha. Lo papa, che gli era dentro [1], se partì, ché gli ne serave avanzato.

Adì 17 de zugno venne in Bologna misser Francesco [2], signore de Mantoa, et desposò in Santo Domenicho; partisse lo terzo dí et andò a Fiorenza.

Adì dicto lo comun de Bologna si mandò a donare al papa Bonifazio uno cavallo molto bello et richo. Costò più de v^c ducati; et andogli Pelegrino de' Zambechari [3].

Adì v de luglio si fu in Bologna teremoti molto grandi; et non fu altro se non che le persone haveno gram paura.

A quisti dì si fu la mazore fiachola de

CRONACA *B*

[1] È noto da quanto è detto più su a p. 446, 20-21.

[2] Francesco I Gonzaga.

[3] Il Ghirardacci (II, 465) parla di due bellissime chiese e di un valore di tremila fiorini d'oro.

Cronaca *A*

varoli, ché non rimase fantesino in Bologna et in suso lo contado, che non n'avesse, et ancho homini che haveano xxx anni che n'aveano; et assai ne moriva et non troppo.

Adì 18 de luglio, et fu in vegnere, venne in Bologna et in contado tamanta faza d'aqua cum vento che non rimase quasi nuxe grande, né albori grandi, che non deschavasse. Le persone haveano tamanta la paura che gram tempo non l'aveno tamanta; et ancho deschavò chase et ancise uno fantesimo che fu portato in alto.

A quisti dì li Malatesti guerezavano cum quilli da Forlì e Orbim [1]; et fu grande guerra, et se non fusse che gli fu amezaduri, era per essere maore;' ma li signuri de Forlì [2] et quello de Orbim [3] ne steno pezo, chè, uno tratto, lo terzo de' cittadini funo prisi et tucti funo deserti. Li signuri de Forlì stevano bene et andosseno a schavezare lo chollo et chattono barbiero da suo naso.

c. 386 a

Adì xxx de luglio [4], in merchori, si morì lo marchexe Alberto, signore de Ferara et de Modena, unde, per quelle chasone, adì dui d'agosto, si chavalchò tucta la gente de Bologna et andono a Ferara et a Modena per sochorso, ché dubitavano de chovelle. Et andogli de Bologna a ridolersi della morte soa quisti, zoè:

Misser Charlo de' Zambechari,

Salvetto dalle Paliotte.

Et romase per signore de Ferara et Modena uno suo fiolo della età de sedici anni, bastardo, lo quale à nome Nicholò; et fune chasone in specialità misser Fran-

9. *nel margine sinistro di mano del sec. XVII:* Simile del 1614 in terra S. Augustini et Ravedae — 21. cittadini] *segue uel cod.* de *cancell.* — 31. *nel margine destro:* Ambasciaduri — 34. *nel margine destro*: M. Carlo Zambechari — 35. *nel margine destro*: Saluetto dal Paleo[tto] — 39-p. 449, l. 2. fune.... dubio] *parole sottosegnate nel cod.*

Cronaca *B*

---

[1] Urbino.

[2] Gli Ordelaffi.

[3] I Montefeltro.

[4] Il Griffoni (*Mem. hist.*, p. 85) pone la data del 28 luglio.

CRONACA *A*

cesco de' Rampuni, per dubio che Azzo marchexe non tollesse lo dominio cum spalle del Conte de Vertù.

Adì 9 d'agosto venne novelle in Bologna che li Malatesti si deno una grandissima rotta a quilli de Forlì, et, secundo che se disse, fu una grande sconficta da Forlì.

Adì xv de settenbre li nodari de Bologna, o vero la conpagnia de' dicti nodari, vogliando fare li soi correturi, fu certe devisione fra loro, per questo modo, zoè che dovete sapere che a quisti dì misser Ugolino de' Schappi cum certo altro séquito, como è Ghixilieri, Zambechari et altre gliotede, che non erano de gran facti, si haveano lo stato de Bologna et menavano et guidavano senza altri homini le cose a suo modo; et sempre, como erano a fare massari delle conpagnie et a fare anziani et a fare confalonieri et a imbusolare offizii, sempre la mazore parte erano delli soi; unde che, in lo fare de quisti correturi de' dicti nodari, un'altra parte, che se chiama parte schachexe, che tene cum misser Francesco de' Rampuni, vogliando fare correturi alla soa voglia, si feno forti lì suso la chasa delli nodari, como li Gozadini, li Guidotti et altra gente, assai digando al scortinio: " Volemo che se metta Andrea de " Zuliam de Chambio nodaro et Andrea di " Bentivogli ", ch'erano parte del dicto Rampone; et cossì l'altra parte de misser Ugolino di Schappi si alleseno doe altre persone, et cossì l'una parte et l'altra funo messi a scortinio. Et quando funo a lo romenare le fave che gli fu Leazaro de' Leazari, ch'era una delle parte del Schappo, cum Bernardino Beretta, igli si aromenono le fave et digando como Andrea de Zuliam non posseva otegnire, nè lo conpagno, zoè Andrea di Bentivogli, et che 'l partito non era vinto per loro; ma non fu vero, perché contò le fave per modo che quello che disse non era vero. Unde per questo fu levato lo romore, digando: " Tu

26-27. tene.... vogliando] *parole sottolineate nel cod.*

CRONACA *B*

Cronaca A

"non dì lo vero", et fuglie grande remesedade. Ma finalmente la signoria de Bologna et li regimenti volseno che Andrea de Chambio et Andrea di Bentivogli ottignesseno; unde per questo misser Ugolino cominzò a perdere lo suo stato, et per questa casone la parte de misser Francesco de' Rampuni montò suso et si s'achozono cum li Maltraversi de volere essere amisi, perché non erano troppo; ma pocho durò perché se recordono che haveano facto spargere a quisti Maltraversi lo sangue loro, sì che non si fidonno d'essi; onde, per questo non fidarse, non volseno che li confaluni fesseno le guarde, ma che da mo' inanzi li massari fesseno le guarde e spesse et grande, imperò che tra confalonieri haveano consentido che gli fusse alchuni Maltraversi.

A quisti dì li regimenti si feno retornare quisti, zoè:

Andrea di Thomarí,
Mathio, magnano,
Zohanne dalla chalzina,
Mase da Rancho,
ser Benvignudo da Ripoli,
dum Tura dalla Pieve da Cento,
Mathio dalla Vezola,

c. 3?7 a li quali erano confinati, et parte ne havea bando, che funo chavati de bando.

Adì xv de settembre, in zobia, la signoria de Bologna cum li regimenti si tolseno gli confaluni a otto confalonieri, ch'erano della parte de misser Ugolino di Schappi[1]. Lo nome di quali si funo quisti, zoè:

Zohanne Doretto, chanbiatore,
Lucha Pelacham,
Guido da Manzolim, nodaro,
Iacomo de Thura, pilizaro,
Mathio de Pietro Martello,
Iacomo da li Molinelli, speziale,
Iacomo de Piedro de Bertim, nodaro,
Polo dalla Schiappa, merchatante.

Li quali confaluni si deno et permutono a quisti scripti qui de sotto per ordine, zoè:

Guasparo de Bernardino dalla bambase,

Cronaca B

[1] Ossia dei Maltraversi.

CRONACA *A*

Zohanne de Polo, merzaro,
Merchiom de Damiam, nodaro,
Bertim de Ferlim, chanbiatore,
Lorenzo dalla Spelta, merchatante da panni, 5
Zohanne de Iacomo, strazarolo,
Antonio dalla Baronzella,
Bartolomio da Savignam, chanbiatore.

Adì sette d'ottobre funo confinati, per uno anno quisti, zoè: 10

Misser Ugolino de' Schappi, in Anchona,
Zohanne Doretto, a Trevise;
et non fu vero che gli stesseno uno anno, ché non gli sté tre misi, perché funo facti retornare. 15

Anno Christi MCCCLXXXX4. A quisti dì, del mese d'ottobre, per lo regimento si fu facto li dodeci, li quali se chiamano quilli della Baylia, et costoro ànno a fare et spendere senza parola de' signuri; li nomi di quali si sono quisti, zoè: 20 c. 387b

Misser Zohanne de' Lapi,
Philippo de' Guidotti, 25
Prindiparte da Castagnolo,
Zohanne de Zipriam,
Nicolò de Venegam,
Zohanne dalla renghiera,
Merchiom de' Manzoli, 30
Vanuzzo, strazarolo,
Pietro de Pietro, merzaro,
Gratia, ghalligaro.

Ancora a quisti dí lo regimento che rezeva a quisti dì si privono certi cittadini de Bologna[1] d'uffizio et de benefitio et del conseglio de' sie cento. Li nomi di quali si sono quisti, zoè: 35

Pietro Martello,
Mathio, suo figliolo, 40
Iacomo da li Molinegli,
Bartolomio di Sachi,
Iacomo de Pietro de Betim,
Guido da Manzolim,
Nicolò de' Zambechari, 45

29. Zohanne] *seguiva nel cod.* chalzina, *poi la parola fu cancell. e fu aggiunto* renghiera.

CRONACA *B*

[1] Appartenenti ai Maltraversi, per odio degli Scacchesi.

CRONACA *A*

Pelegrim de' Zambechari,
mestro Domenego, rachamadore,
Polo dalla schiappa,
Iacomo de mestro Domenego, pilizaro,
Zohanim dalla Torre,
Zohanne de Desiderio, orefice,
Opizzo de' Leazari,
Leazaro de' Leazari,
Zeronimo, gallegaro,
Guzolo, manium,
Francesco, parolaro;

et questo si fu, perché costoro haveano una parte che tegnia cum misser Charlo Zambecharo, e cum misser Ugolino di Schappi, ma pure erano principalmente sequaci de misser Charlo Zambecharo, ma fevase misser Ugolino suo polzom.

c. 388 a

In lo dicto millesimo, del mese d'ottobre, li Malatesti feno paxe cum quilli da Forlì et quilli da Urbim [1].

In lo dicto millesimo, et fu del mese d'ottobre, lo dì de santo Lucha, li Fiorentini treno ad arme, perché gli artesani voleano essere in regimento e desmettere li zentilhomini, ma non gli venne facto, chè non haveno séquito. Aquietosse le cose, et poi funo confinati certi dei Alberti ed altri artesani; et rimase in facto quisti homini richi, e desmissi gli artesani.

In lo dicto millesimo venne in Bologna per podestà e capitanio de Bologna misser Iacomo d'Andriuzo da Perosa, adì primo de novenbre. Al nome de Dio.

In lo dicto millesimo venne in Bologna uno de' signuri de Ravenna [2] et disposò a l'albergo de la luna, et partisse lo segondo dì.

A quisti dì lo signore de Mantoa [3] si tolse per moglie una sorella del signore de Rimine, adì 16 de novembre; et si fé una grande festa, et durò la festa otto dì.

Adì 25 de novembre venne in Bologna Galeotto et Charlo de' Malatesti et lo signore de Ymola [4], che vegniano dalla fe-

CRONACA *B*

---

[1] Della guerra che era tra questi signori si è parlato dal cronista a lungo sopra.

[2] I signori di Ravenna erano quattro: Ostasio III, Obizzo, Pietro e Aldrovandino figli di Guido III da Polenta.

[3] Francesco I Gonzaga.

[4] Astorre I de' Manfredi.

CRONACA *A*

sta del signore de Mantoa [1], et disposono in chasa de misser Egano de' Lambertini. Partinse lo terzo dì; et fugli facto grande honore. Et pure lo comun havea queste spese.

Martedì de notte, adì 23 de desenbre, alle tre hore, vegnando al merchori, si tré ad arme in piazza certi cittadini, cum una vose digando: "Viva el puovolo e "le arte e mora li tradituri". Et quisti erano parte Schachexe, che tene cum misser Francesco Rampone et Ghixilieri et Ghozadini et altra brigata assai, li quali haveano séquito drio a ssi da cinquecento homini, senza li contadini, che haveano cum loro. Et ancho cum costoro erano li c. 388b Bentivogli' et li Malvizi, che erano tucti una parte. Et costoro tucti treno in piazza cum la vose dicta de sopra; et subito preseno li cantuni della piazza che non gli potevano entrare homo che non convenesse dire quello che diseano costoro; et finalmente, como costoro videno che quasi homo non diseva lo contrario de questo che loro, subito si andono alla porta de li signuri anziani digando che voleano signuri novi, et che quisti signuri fusseno butati dalle fenestre [2]; ma, finalmente digando, li signuri odendo questo grande furore, se si feno alla renghirola, digando: "Brigata, man- "date da nui misser Zohanne da Chanetolo", lo quale era nepote de misser Francesco Rampone, "Francesco Foschararo, Righo "Felexino, Andalò de' Bentivogli, perché "quello che dirano per l'una parte e l'altra "serrà facto". Et cossí costoro andono, et funo facti li signuri anziani novi, et cossí incontinenti funo tolti et aconpagnati in palazo, ché parte gli n'era dentro armati. Lo nome di quali sono quisti, zoè:

12. *nel margine destro di mano antica*: Schachesi — 13. *nel margine sinistro*: R. — 34. *nel margine sinistro*: R.

CRONACA *B*

---

[1] Si accenna al matrimonio di cui il cronista parla più su a p. 452, 39-42.

[2] Gli anziani allora in carica erano: Giacomo di Martino dalla Seta confaloniere di Giustizia, Pietro di Bartolomeo Piatesi, banchiere, Giovanni di Cipriano, Matteo di Giacomo Fucci, Biagio di Dino Dolfi, Guido da Zappolino, drappiero, Domenico de' Bonucci, Rustigano di Gandolfo Pariani e Nerio di Francesco Caciti.

CRONACA A

Zohanne dalla Renghiera, confaloniero de zustizia,
Zohanne Manzolo,
Domenicho de Proculo,
Iacomo de' Zohanitti,
Betim da Cavagli,
mestro Piero Musolim,
Poeta di Poeti[1].

Vero è che haveano facto Redolfo de' Rampuni confaloniero da zustizia, ma misser Francesco Rampone suo chusino, vogliandose fare grato al puovolo, como mostrare che non voleva usurpare uffizio alchuno in la chasa soa, mandò a dire incontinenti a palazo che lo dicto Redolfo non fusse menzonato in covelle; et questo era uno piú sapere: et cossì ghottoso et perduto della persona como era lo dicto misser Francesco Rampone, lo quale è famosissimo dottore, feva suso lo suo letto de gran'dissimi facti, et molto saviamente, et cum gram credito et pocha malivolentia. Et oltra questo, non se partino de llì che feno ancho li confalonieri novi, li nomi di quali si sono quisti, zoè:

Andalò de' Bentivogli,
Thomaso de' Trentaquatro,
Zohanne de Marischotto,
Righo Felexino,
Thadio dal Medicho,
Lorenzo Mataselam,
Tuzzo de Nasimbem, fabro,
Nicholò di Preti,
Bedore de Charnevale,
Iacomo Dagniam, chalzolaro,
Tura de Piedro Bom, becharo,
Polo dai Lletti,
Guglielmo dal Ferro,
Iacomo dalla Brazarola,
Nanne Ghozadino,
Michele de Bonavere.

c. 82 a

2. *segno d'attenzione nel margine sinistro.* — 6. *nel margine sinistro è disegnata una mano* — 11. *nel margine sinistro*: R. — 12. Rampone.... chusino] *parole sottolineate nel cod.*

CRONACA B

[1] Mancano due nomi al computo di nove, che il cronista ha forse dimenticato: il Ghirardacci (II, 471) riporta anche questi due nomi, sono: Pietro Faccioli e Bettino Lanarolo.

CRONACA *A*

Bene è vero che quisti signuri vechi doveano stare in fino al termine suo; et cossì steno in palazzo cum quisti signuri novi infine al termine che fu la fino de desembre predicto.

Volzi charta ché dirò de simile cose [1].

c. 389b Et cossì li confalonieri vechi steno allo ufizio et fenlo fine al termine suo; et cossí non se partino quella medesima nocte de llì che feno venire la chassa delle balotte de' signuri et confalonieri et delli ufizii; la quale chassa steva in Sam Iacomo. De che, siando portada a Palazzo, non fu a mezo la piazza che fu spezata et arsa cum tucti gli uffizii de' signuri et confalonieri, ch'erano stati imbusolati de uno mese inanzi lo termine de dui anni e mezo; et cossì li si specifichò che voleano che tucti colloro, ch'eran stati privati degli honuri, fusseno restituiti, et cossí che misser Ugolino di Schappi tornasse et Zohanne Doretto [2] et Leazaro de' Liazari, et cossì subito si feno zurare lo podestà in nelle mano del confaloniero della iustizia novo et cossì tucti li soldati e forastieri ch'aveano soldo; et cossì volseno che de novo fusse facto li coreturi de' nodari, perché haveano facto Stevano Ghixilardo et Bartolomio Bonzohanne Maltraversi per lo mese che havea a venire, zoè per tre misi. Et tucta questa notte stette la mazore parte de questa gente armati in piazza, et grande guarda se fevano. Et cossì, la dicta parte de misser Francesco Rampone, vedando che li Maltraversi se voleano usurpare lo stato, se strense cum li Zambechari et altri, che haveano deposto, como è dicto de sopra, et pose a sedere li dicti Maltraversi; et la chasone de questo facto si fu per questo che dirò.

CRONACA *B*

7. Volzi..... cose] *queste parole sono scritte in mezzo a grande spazio bianco, e quasi con lo scopo di togliere un vuoto* — 22. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

[1] Queste parole sono poste dal cronista nel codice, per indicare che l'argomento non era già finito col finire di quella carta, ma che continuava alla seguente. E infatti immediatamente alla carta che segue continua lo stesso argomento, che molto lo appassiona.

[2] Questi due personaggi della parte scacchese erano stati confinati ad Ancona e a Treviso, come sopra è stato detto.

Cronaca *A*

Dovete sapere che questa signoria, che al presente è stà deposta, si se chiamava de nove sette e parte Maltraversa; et costoro se acorzevano che quisti cominzavano a farse forte et de volere per loro lo stato, che a quisti tucte le compagnie haveano facto li massari soi, che quasi tucte erano parte Maltraversa; et costoro, zoè la parte de misser Francesco Rampone, vezendo questo, subito s'acostorom cum la parte de misser Ugolino di Schappi, o vero de' Zambechari', che de pochi dì inanzi erano stati desmissi da misser Francesco Rampone et cum quilli se apasono, et deno questo ordine inseme, como ò dicto de sopra; et fu facto retornare misser Ugolino et gli altri ch'erano stà confinati. E la mattina andò la crida che tucti li artesani aprisseno et stesseno alle loro boteghe; et cossì rimase beffati li Maltraversi, et gli altri romaseno tucti una parte, como debono essere, zoè:

Rampuni,
Gozadini,
Bentivogli,
Chanedoli,
Malvizi,
Bianchi,
Papazuni,
Prieti,
Ghixilieri,
Usberti,
Fantuzi,
Da Sam Zorzo,
Da Villa nova,
Da Argelada,
Li Zambechari,
Schappi,
Oretti,
Griffuni,
Leazari,
Mezivilani
Da Manzolino,
Del Prevede,
Torelli,
Ostexani,

cum molte altre fameglie; et si pensò che fesseno meglio, ché bem veniano pensando

c. 390 a

Cronaca *B*

47. et] *ripetuto due volte nel cod.*

CRONACA *A*

che sparseno lo sangue de quisti Maltraversi et che forsi loro s'areveno recordato delle offexe. Ma Dio volse che a questa terra, che a questo furore tamanto che fue, che non mi ricordo che fusse mai tanto, non morisse persona, se non uno Francesco strazarolo, massaro di sotto de' strazaroli, che voleva fare ricolta de homini et volere fare lo contrario de quello che voleano costoro, fu trovato dalle volte de' Gharisendi e lì volse fare soa difesa e llì fu morto. Et altra persona non morì. Dio dia gratia a chostoro de fare et de tegnire modo che questa terra stagha in paxe; et Dio lo fazza. Amen, amen.

c. 90b Infrascripte sono antichità de Bologna, che ò reducte qui io frà Bartolomio della Pugliola[1], de l'ordine de' frà Menuri tracte delle scripture de ser Iacomo de' Bianchitti[2], che fu veridicho et notevole cittadino, et ancho d'altri notevili homini, a conplacentia de Ridolfo fiolo di Filippo Ramponi honorevole cittadino di Bologna[3].

Anno Cristi MCCCLXXXXV. Eo anno, de mense augusti, obiit famosissimus et estremuus vir dominus Iohannes Achut, milles anglichus, nobilissimus armorum capitaneus in Florentia; et sepultus ibidem cum magno honore fuit[4].

Adì 27 de febraro, Zohanne de misser Simone da Santo Zorzo, canbiatore, cittadino de Bologna, per farse grato alli re-

17. *nel margine sinistro*: De certe antiquità de Bologna

CRONACA *B*

[1] Intorno a Bartolomeo della Pugliola e alle questioni che si riferiscono alla vita sua, e sopratutto alla parte che ebbe nella redazione della cronaca, si parla a lungo nella Introduzione, a cui rimando.

[2] Giacomo Bianchetti morì, come vedremo più innanzi, nel 1405. Anche sulla parte da lui avuta nella cronistica bolognese e nella stessa compilazione del testo Vulgato abbiamo occasione di parlare diffusamente nell'Introduzione.

[3] In luogo delle parole "a complacentia de Ridolfo di Filippo Ramponi honorevole cittadino di Bologna", nel ms. 431 della Biblioteca Universitaria, da noi seguito, leggevansi queste: "a complacentia de Leonardo da Villola mio benivole et honorevole cittadino". Furono raschiate, ma in modo che la lettura è ancora possibile. Non infrequenti sono questi casi di inserzione di nuovi nomi sugli autentici, e di appropriazione di opere fatte da altri. Il codice 431 fu posseduto evidentemente dai Ramponi, e qualcuno di quella famiglia si dilettò in tali sostituzioni.

[4] Raramente incontrasi una notizia in latino. Questa notizia è data con parole non molto dissimili dal Griffoni, (*Mem. hist.*, p. 86): "Obiit ille strenuus et valens capitaneus et miles probus et expertissimus in armis, dominus Joannes Acud de Anglia, capitaneus gentium comunis Florentiae, et obiit in Florentia et ibi fuit sepultus cum magno honore". È però da notare che, mentre qui la notizia è data sotto l'anno 1495, nel Griffoni è attribuita al mese di agosto dell'anno 1494, e più giustamente.

CRONACA *A*

gimenti del marchexe da Ferara, lo quale marchexe a quello tempo era picholo, tenne uno tractato cum el conte Zohanne da Barbiano delli cunti da Chunio et cum uno chiamato Conselixe, homo d'arme valente, figliolo bastardo del dicto conte Zohanne, secreto. Li quali conte Zohanne et Conselixe doveano fare amazare uno Azzo marchexe, fiolo comdam del marchexe Francesco, legiptimo, lo quale marchexe Francesco fu fratello legiptimo del marchexe Opizo da Est; lo quale marchexe Oppizo, non havendo figlioli legiptimi, n'avé molti bastardi, fra li quali fu uno marchexe Alberto che tenne per fante una zovene donna delli Contrarii da Ferara, de la quale naseglie uno marchexe Nicholò ch'era picholino signore, zoè zovenetto doppo el padre. Lo quale sopradicto marchexe Azzo era a quilli dì in Barbiano, che se tenea per lo conte Zohanne; et fu pacto che, se lo conte Zohanne et Conselixe desseno Azzo marchexe morto allo dicto Zohanne da Sam Zorzo, lo marchexe signore de Ferara, darave a iloro trenta millia fiorini d'oro et doe castelle in Romagna, scilicet Lugho et Conselixe[1]. Unde che, cum quisti patti et cum li signi de dicti castelli et cum tante zoie che valeano el presio sopradicto, ando' el dicto Zohanne da Sam Zorzo a Barbiano et menò secho uno suo fiolo, per darlo per ostadixe al conte Zohanne, et un altro ne lassò a Ferara anche per ostadixe al marchexe, ch'era comandatore de Santo Antonio. Et cossí, durando el tractato, andò inseme lo dicto Zohanne da Sam Zorzo cum lo conte Zohanne; et disse Conselixe a lo dicto Zohanne: "Io voglio andare a fornire la facenda", et partisse. Poi andò inseme lo dicto Zohanne cum lo conte Zohanne et Conselixe alla stanzia ove era Azzo marchexe et qui trovonno solo uno, che havea nome Cervo, ch'era da Modena, lo quale, de persona et

c. 29' a

2-3. *nel margine sinistro*: Di Marchesi de Ferrara

CRONACA *B*

[1] Conselice, comune del circondario di Lugo e prov. di Ravenna.

Cronaca *A*

d'atti et di pelasone, s'asomigliava allo dicto Azzo marchexe, et havea costui in dosso li panni d'Azzo marchexe, li quali pochi dì inanzi haveano veduti in dosso ad Azzo marchexe; et secundo l'ordine dato in quella hora, era questo Cervo a lo luogho comune, al quale luogho de comuna volontà andò Conselixe et si amazò lo dicto Cervo et delli molte ferite in nella fazza, perchè non se cognosesse. Et poi rivenne Conselixe da li dicti Zohanne da Sam Zorzo e dal conte Zohanne e disse: “Io ò “ucciso Azzo marchexe, venite a vederlo„; et vedendo Zohanne da Sam Zorzo costui morto cum li panni indosso, che pocho inanzi gli avé veduti indosso a Azzo marchexe, credette che fusse vero et asegnò le dicte zoie et argentiere a li dicti conti Zohanne et Conselixe. Et portono questo corpò morto a Lugho, et dati funo li segni del castello de Conselixe a li dicti conti Zohanne et Conselixe; et per dare più fede al facto, lo dicto Conselixe pigliò dui, li più secreti conpagni che havesse secho Azzo marchexe. Et facto questo, zoè havuta la tenuta delle castelle, fu destignuto questo Zohanne da Sam Zorzo in la rocha de Lugho; poi lo comun de Bologna mandò ambassaduri, per li quali lo dicto Zohanne fu relassato e 'l fiolo rimase destignudo. Et incontinenti ché 'l marchexe da Ferara havé questa novella, subito mandò molta gente per lo corpo morto, credendo che fusse Azzo marchexe, per mostrarlo al populo de Ferara et che vedesse el corpo, c. 391 b 'onde sperasse che posesse cessare la guerra. Et portando via costoro el corpo de Cervo morto, verso Conselixe apparve Azzo marchexe vivo, cum grande gente, et roppe costoro et molti ne menò presi a Barbiano. Et questa fu una de quelle de Romagna, cum una bestialità da Bologna; e tientelo a mente.

In quello anno, adì 27 d'aprile, questo Azzo marchexe, del quale è dicto de sopra, haviando passato Po, esso andò in sul contà de Ferara, cum grandissima quantità de villani et guerezando cum lo marchexe de Ferara, in uno luogho dicto Stra-

Cronaca *B*

Cronaca A

da [1], si fu rotto et sconficto per le gente del marchexe da Ferara et cum lo grande aiutorio, ch'ello ebbe dalli Bolognisi, Fiorentini et dal signore de Faenza, zoè da Astore de' Manfridi, lo quale gli fu in persona. In la quale sconficta fu morti mille settanta dui villani; et lo dicto Azzo marchexe fu preso cum quello Conselixe che amazò Cervo [2], et funo menati presuni a Faenza et si funo presuni del conte Chorrado thodesco et soldato de' Fiorentini.

Anno Christi Mccclxxxxvi. Del mese d'ottobre Gentile et Ysac de' Grassuni da Vignola, del contado de Modena, tolseno Vignola a Iacopino de' Ranguni, che la tigniva; et si la preseno per modo de furto, de notte, ma non haveno la rocha. El conte Zohanne [3] cum la soa conpagnia li dè socorso, per lo quale, adì 12 del dicto mese, haveno la rocha, salvo l'avere et le persone; et erano in la dicta rocha cento cinquanta persone.

In quello anno, adì xi [4] d'ottobre morì lo venerabile padre e religioso frate Andrea da Faenza, de l'ordine de' Servi de madonna Santa Maria, et fu sepelito inanzi lo altaro grande de quello ordine in strà Maore. Del quale fu grande danno, perché fu homo religioso de grande affare, et resse quello hordine anni ** cum grande honestà et religione.

c. 152 a

In quello anno, del mese de novembre, li Zenovisi deno la città de Zenoa, cum la soa signoria, a lo re de Franza; et si retornorono gli usiti in Zenoa, zoè gli guelfi et specialmente quilli dal Fiescho [5].

Anno Christi MccccLxxxx7. In principio del mese de zenaro Mathio de' Griffuni andò per podestà del contà d'Imola. Et in mezo la via, entrando in Castello Bolognese, in luogho honesto fé hedifficare una cruse cum uno altaro, sotto lo vochabulo de Santa Crose, coverta et murada, e llí se di-

31. **] *spazio vuoto nel cod.*

Cronaca B

[1] Strada ovver Ponte, chiama questa località il Ghirardacci, e forse non è facilmente identificabile (che sia Pontelagoscuro?).

[2] Vedi sopra, a pp. 457-459.

[3] Giovanni da Barbiano.

[4] Il Ghirardacci (II, 487) pone la morte sotto il 13 ottobre, ma l'xi ha anche il Griffoni, ad an.

[5] Cf. il Griffoni, *Mem. hist.*, p. 87.

CRONACA *A*

ceva messa per lo prete eletto per lo dicto Mathio; et chiamasi la Crose de li Griffuni [1].

In quello anno, la vigilia della conversione de Sam Polo [2], morì la venerabile persona relegiosa dell'ordine de Santo Domenicho frate Marcholino da Forlì, per lo quale Idio mostra grandi miracholi.

In quello anno lo conte Zohanne da Barbiano tolse lo castello de Chodegnola, ch'è presso a Lugho, a doa miglia, per sè, lo quale era del signore de Ravenna, zoè della chasa da Polenta [3]; et fu del mese de luglio.

Et in quello anno, del mese de novembre, adí x, lo comun de Bologna havé la tenuta de Nonantola et de Bazano; li quali castelli, per lungho tempo inanzi, erano stati sotto la signoria del marchexe de Ferara.

In quello anno morì Toniolo de' Torelli [4].

Anno Christi MCCCLXXXX8. Adí sei de mazo, inanzi doe hore de notte, misser Charlo de' Zambechari, dottore de llezze et Iacomo Griffone, cum multi loro sequaci sentino che Nane Gozadino cum multi de soa setta volevam fare guarnimento et armata per depore loro del suo stato. Et ha- c. 392b viando costoro audatia [1], perché Mathio Grifone, ch'era della soa setta, era confaloniero de zustizia, corseno alla piazza armati et cum confaluni et cum grande brigata gridando: " Viva el populo et mora " li tradituri ", et si se fenno dare li libri degli estimi, dove erano scripte certe provisione facte per Nanne Gozadino et Zohanne de Ludovigho da Monterenzoli procuradore de soa setta. Et questo Zohanne havea facte queste provisione in gli dui misi proximi passati, in li quali lui era stato de' signuri;

38. Nanne] *nel cod. era scritto* Mañe, *poi un'asta dell'*M *fu cancell.*

CRONACA *B*

[1] La notizia è presa direttamente dal Griffoni. La data è nel *Mem. hist.* fissata al primo gennaio per l'inizio dell'ufficio. I particolari sono i medesimi.

[2] Il 24 gennaio.

[3] Veramente i signori di Ravenna erano parecchi e cioè i figli di Guido III da Polenta. Il Griffoni si esprime con più esattezza, dicendo che il castello fu preso dai " dominis " da Polenta di Ravenna.

[4] Tutte le notizie di quest'anno derivano evidentemente dal *Memoriale historicum* del Griffoni, così nel numero di esse, come nei particolari.

Cronaca *A*

et funo arsi in piazza quisti libri cum queste provisione, et si andono per la chassa delli uffizii et si la stellono et arsela in piazza. Et sentendo che a chasa de Nanne Gozadino era facta racolta de gente, si li mandono a dire ch'el vegnisse a la piazza, a la quale non se atentò de venire, perché zà misser Charlo l'avea presa et fornida. De che Mathio Griffone confaloniero de zustizia, a' preghi de misser Charlo et de Iacomo[1] predicti et de molti altri notabili homini, andò a Nanne et cum grande faticha a' preghi sopra d'essi lo condusseno in palaxio, digando che chi offenderà Nanne offenderà Mathio, et felli bona conpagnia. Et è vero che, se non fusse stato Mathio, Nanne sereve stato morto, o vero confinado. Ma fé gran patia lo dicto Nanne ad andare, ché se havesse aspetado per fino a dì, secundo lo conseglio de misser Francesco Rampone, che havea gran brigata a chasa soa, harevono hauto tanto concorso de populo che haveriano desfacto lo dicto misser Charlo, ma manchò l'animo al dicto Nanne Ghozadino. Or Mathio tenne sempre Nanne in palaxio e misser Ghozadino suo nepote chavaliero et dottore, et mai non consentì alchuno suo despiacere, né d'alchuno de soa chasa, né de quilli da Cha nedolo, ch'erano reputati grandi soi amici, per chasone de misser Francesco Rampone, del quale egli erano nepoti, zoè misser Lambertim, misser Zohanne et Mathio da Chanetolo, fratelli. Et qui in palaxio fu tractato, per paxe de tucti, che' una figliola donzella de misser Bonifazio fratello del dicto Nanne fusse data per mogliere a Zohanne, figliolo de Iacomo Griffone, et havela; et misser Charlo dé una soa figliola donzella a Brandelixe, fiolo del dicto misser Bonifazio. Tucta volta, per questa mutatione, funo facti alchuni confinati de li amisi de Nanne Gozadino, contra la volontà del dicto Mathio confaloniero, che non possé tanto resistere. Et si retornò in Bologna alchuni confinadi et sbanditi, tra li quali funo quisti, zoè:

Misser Bartolomio da Saliseto, dottore,

c. 593 a

[1] Giacomo Griffoni.

Cronaca *B*

CRONACA A

misser Iacomo de' Ysolani, dottore,
misser Iacomo da Salisé [1], dottore, fiolo del predicto misser Bartolomio,
el conte Leonardo da Panegho,
Oppizzo,
Antonio,
Iacomo,
Brandelixe, fratelli et fioli de misser Alberto de' Galluzzi,
Pietro Nichola de' Albergati,
Nerim, fiolo de misser Ugolino de' Galluzi [2].

Li quali erano tucti Maltraversi et cum li quali misser Charlo Zambecharo s'achostò.

Anno Christi MCCCLXXXX9. Del mese de zenaro, la vilia de santa Agnese, alle otto hore de notte ch'è adì 21 [3] del dicto mese:

Misser Francesco de' Rampuni, dottore de leze famosissimo,
Zohanne dalla Renghiera, merzaro,
Zohanne de Zipriano, merzaro
Nicholò Ghozadino, chanbiatore,
Zorzo de' Bonsignuri, lanarolo,
funo confinadi fuora de Bologna dalli dicti misser Charlo [4] et sequaci; et questo fu per la vilità del dicto Nanne, che non havé mai ardimento de volere essere cum lo dicto misser Francesco a depore misser Charlo [5]. Ma furono savii a confinare misser Francesco Rampone, de notte, ché se de dì

CRONACA B

1399. — *Uno tractato fuo schoperto in Bologna adì ii de luio* [6], *per lo quale tractato fuoron zustixiati li infrascripti, zoe:*

Ghirardo di Ghixilieri avé tagliato la testa

Piero Rosso, becharo / *Baldone Boscheto* / *Marcho Boscheto* — *questi tri fuono impichadi in piaza.*

LA TORRE DEGLI AXENELI ARSE.

1399. — *La torre degli Axeneli arse adì xi del mese d'aghosto; e apresese el fuogho in vetta de la torre, la quale torre era merlata de ligniame e dove era la champana era de lignname, e una camera de lignname dove albergava la guardia de la*

17-21. ii, tri] *parole scritte con inchiostro rosso nel cod.* — 28. xi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG.

Uno tratado se deschoverse in Bologna adì 2 di luglio 1399 per lo quale tratado avé taiado la testa Ghirardo di Ghixelieri; e questi 3 fono apichadi in piaza, zoè Piero Rosso becharo e Baldone e Marcho Boscheto, e si disc la chondanaxone che volcano desmetere el stado de messer Carlo di Zanbechari.

La tore degli Axeneli si arsse adì 11 d'agosto 1399 e si s'aprexe el fuogo in vetta de la tore, la quale si era merlada de legname. E così, donde stava la champana, si era de le-

34. zoè] *segue nel cod.* piero pi *cancell.*

[1] Giacomo da Saliceto.

[2] Tutta la narrazione è presa di peso dal GRIFFONI, *Mem. hist.*, 87-88.

[3] È forse da correggersi la data nel 20 gennaio, essendo il 21 la festa di sant'Agnese e non la vigilia.

[4] Carlo Zambeccari.

[5] Questo concetto che è tolto dal *Memoriale* del Griffoni, è stato espresso anche più su, con un ugual senso di rammarico.

[6] A questo "trattato" il testo *A* dà la data del 3 giugno: gli stessi nomi dei giustiziati non concordano bene.

Cronaca *A*

l'avesseno facto, non gli seria stato comportado dal populo menuto, dal quale lo dicto misser Francesco era molto amato. Ma feno finalmente el bene de misser Fransco, ché stette a confine solamente quanto durò la mortalega in questa terra; et alla fino de quella retornò a salvamento cum tucta la soa fameglia, che havea una bella brigata de nevudi figlioli de Rodofo de' Rampuni suo primo cusino, che erano xvii tra maschi e femine, e che forsi seriano tucti morti a Bologna, como fé degli altri assai, ché per certo ze fu troppo gram moria.

In quello anno, del mese de febraro, misser Zohanne Ghaleazo, duse de Millano, della chasa de' Visconti, fu facto signore della città de Pisa per misser Ghirardo chavaliero et fiolo de misser Iacomo da Piano chavaliero, o vero chera stà chanzeliero de Pisa et nodaro et signore de Pisa.

In lo dicto anno fu grandissima morìa in Bologna; et si morì molti notabili cittadini, tra li quali morì quisti, zoè:

Misser Charlo de' Zambechari, dottore,
Iacomo de' Griffuni,
Antonio de' Chodichà,
Oppizzo de' Leazari.

Lo quale era la fortezza dello stato popularo per quello tempo; como questo morì, subito lo stato cominzò a manchare et durò pocho [1].

In quello anno la vigilia de santo Gre-

Cronaca *B*

torre. El nome del guardiano era Bartolomeo Quatro e mezo, el quale, andando a dormire, lassò una chandella ap[rexa che] aprese el fuocho in lo legniame. El quale fuocho lui non possendo amortare per defeto d'acqua, esso se ne fuì, e 'l fuocho arse quanto ligliame gli era infino nel fondo della torre, e lla champana se roppè. Ancora era intorno questa torre uno chorduro de ligniame el quale arse tuto con quante boteghe gli era intorno, e per questo el comune de Bologna li fece fare una volta de sopra e una a mezo con una lumagha de sotta e fecella merlare de pietra con uno toresino in mezo come tu vidi hogi dy [2].

Come el conte Giovanne da Barbiano avé tagliato el capo con alcuni altri in suxo la piaza de Bologna.

1399. — *El conte Giovanne da Barbiano avé tagliato el capo adì xxvii del mese de setembre con li infrascripti, zoè;*

El conte Sbandezado
el conte Lipazzo
Bolognino Pezenino

i quali s'erano partiti da Barbiano con grande gente d'arme secretamente e veneno per lo contado de Bologna senza licencia alcuna, facendo molte robarie, e andono a lozare a Vignola di Grassuni [3]. *I segnori de Bologna, ciò udendo, mandono la sua zente d'arme, zoè la brigada dalla Rosa, i quali chavalchono a Vignola et ropeno e preseno el conte Giovanne con sua gente.*

c. 189a col. 2

22. xxvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *gname, e in la camareta donde albergava la guarda de la dita tore si era de legname. E la guarda avea nome Bartolomio Quatro e mezo. Anchora si era a mezo uno coruduro tuto de legname. E siando lo dita guarda adormentato, elo lasò la candela aprexa e si s'aprexe in lo legname, elo se desedò e non possé amortare lo fuogho perché non gl'era aqua e si se fugì. El fuogo arsse ogni cossa, zoè lo legname che iera dentro e dintorno, e si rope la campana, tuti i tasseli e vene fino in terra, e si arsseno tute le boteche che erano a pé de la*

[1] Questa notizia andava posta dopo quella che segue, nella stessa guisa che è fatto dal Griffoni nel suo *Memoriale*: la ragione è chiara: qui si annunzia la morte di Carlo Zambeccari, il quale viceversa è agente nella notizia che per errore è stata posta dopo questa.

[2] Il testo *A* non stabilisce il giorno dell'incendio ed inoltre ha molti minori particolari di questa cronaca.

[3] Vignola dei Grassoni o semplicemente Vignola, castello della provincia di Modena, al confine bolognese, ai piedi del colle.

Cronaca *A*

gorio, del mese de marzo [1], et fu de notte, Zohanne de Toniolo di Bentivoglio, cum multi altri, feno armata per venire alla piazza per dipore lo stato de misser Charlo de' Zambechari et per dipore li Maltraversi che havea facto ritornare misser Charlo adì sei de mazo passato; et cum li soi amisi et amisi de misser Francesco de' Rampuni, ch'era confinato, et in quella nocte tolseno la porta de strà Sam Donado, per introdure lo conte Zohanne da Barbiano cum soa gente et per loro sochorso. Et misser Charlo cum tucti gli altri soi sequaci non dormì, ma cum le 'arme trasseno alla piazza, et al venire de quilli li Bentivogli e lli Gozzadini se rendeno a misser Charlo, salvo le persone, benché li partesani de misser Charlo voleano che morisseno li Gozadini e Bentivogli; ma misser Charlo et Iacomo Griffone non posseano patire ch'egli morisseno, per amore del parentado che haveano facto avanti cum li Gozadini; ma pure per contentamento de' loro partesani fu facto alchuni confinati, scilicet quisti:

c. 394a

Andrea di Bentivogli, a Carpo,
misser Bente suo figliolo, a Parise,
Zohanne di Bentivogli, a Zara,
Nanne de' Ghozzadini, a Zenova.

Cronaca *B*

1399. — *El popolo de Modena venne a Bologna infino al ponte da Reno adì ii del mese de setembre* [2], *e erano tuti vestiti de panolino biancho, huomeni, donne e puti con confaloni bianchi zaschuno con la insegna del sancto de la capella sua, e zaschuna capella menava charra coperte de biancho con vituaria che a loro bisognava per manzare, et andavano a dui a dui chantando lorc tanie. E alozono de sotto dal ponte da Reno apresso la gliara, e li quali fuo mandato per lo comune de Bologna carra con molta vituaiia per manzare, senza alcuno precio, e lì steno uno dì e una nocte; e fuono astimati xxv migliara de persone con li contadini.*

1399. — *El popolo de Bologna se vestì de biancho come fece gli Modenesi adì vi de setembre e così quilli del contado, e stete serato in Bologna viiii zorni et hogne matina tuti gli huomeni e donne con lo confalone de la sua capella andavano a Santo Pietro. Et zaschuno quartiero avea uno chonfalone grande con la sua insegna e tute le chapelle de quello quartiero andavano driedo a quello chomfalone grande cantando laude, et andavano cerchando le perdonanze a certe ghiexie le quale aveva deputado el veschovo de Bologna. Et chosì andono viiii*

3. ii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 10. dui, dui] *parole scritte con inchiostro rosso nel cod.* — 15-16. uno, una, xxv migliara] *parole scritte con inchiostro rosso nel cod.* — 17. con] *nel cod. era prima scritto* senza, *la qual parola fu sostituita con questa* — 20-21. vi, viiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 22. gli] *ripetuto due volte nel cod., il secondo fu poi cancell.* — 24-p. 466, l. 2. uno, viiii, viiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

---

tore intorno. E alora lo comune li fé fare doe volte, una a mezo l'altra a la veta e si la fé merlare de preda, con uno torcxino in veta e la lumaga in lo pè. Cr. Bolog.

El conte Zoanne da Barbiano si avé taiado la testa in su la piaza de Bologna e 'l conte Xbandezado el conte Lipazo e 'l Bolognino Pizinin adì 27 de setenbre 1399, li quali s'erano partidi da Barbiano con gran zente d'arme e si erano andadi a lozare a Vignola di Grasum [3], *e cavalchono su per lo tereno de Bologna senza licenzia di signori, e si feno gran dano di robare. E li signori di Bologna si mandono fuora le zente d'arme, zoè la brigata*

[1] L'11 marzo.

[2] La data non è ben precisata nel testo *A*, ma tutto il resto concorda.

[3] Vedi nota 4 a p. 467.

CRONACA *A*

Et fugli bene investido, perché se havesseno sequito el conseglio de misser Francesco Rampone non seriano stati inganati, perché non se seriano fidati de inimico reconciliato, ché bene sempre ne dubitò lo dicto misser Francesco.

Doppo questo alchum dì, misser Ugolino de' Schappi e Opizzo de' Leazari cum una gram brigata della parte guelfa preseno l'arme per fare retornare misser Francesco de' Rampuni et gli altri sopradicti chazadi. De che misser Piero et misser Alberto di Bianchi e li Maltraversi, inseme cum misser Charlo, si se acordono cum li dicti misser Ugolino et Oppizo, e li confinati romaseno fuora.

In quello anno, adì 3 de zugno, Ghirardo de Zohanne de Dexalo di Ghixilieri, lo quale era fratello della mogliere de Redolfo di Rampuni, inseme cum li amisi de misser Francesco Rampone, de' Gozadini et de' Bentivogli, fé uno tractato contra misser Charlo [1] e li soi sequaci, per fare retornare li predicti confinadi; et fu descoperto, de che ello havé tagliato lo capo in suso la piazza de Bologna, e tre altri funo apichati per la gola in piazza, scilicet quisti:

Piero Rosso, becharo,
Baldom de' Captanii, da Tizano,

CRONACA *B*

matine et in chapo de viiii zurni tuto el popolo e contadini e donne e puti andono a Imola, per lo modo che venne quilli da Modena a Bologna, e alozono in suso el fiume de Ymola nome Santerno, de sopra da Ymola. E meser Lodovicho degli Aleduosi, segnore d'Ymola, mandoe pane, vino, charne con le charra e chi ne voleva ne posseva tore; et questo popolo che andò a Imola fuo astimado lxxx migliara de persone. Et così quilli da Ymola andono a Faenza et quilli da Faenza andono a Furlì, et così per tuta la cristianitade se fece questo modo ditto de sopra.

Nel quale tempo fuo grandissima morìa per tuta cristianitade.

1399. — *Uno tremoto fuo sì grande in Bologna adì xx del mese de luglio che molte mure cadeno a terra in Bologna e molti merli del palazo di Signori, zoé dal lato de l'orto, andono a terra.*

[CO]ME GLI ARTEXANI DE [BOLO]GNA LIVONO UNO RE[MORE E DE LA MORTE DEL [CONTE] ANTONIO DA BRUSCHOLO.

1399. — *Uno remore fuo levato in Bologna adì xxvii del mese de otobre* [2] *et fuono li artexani i quali "veneno cridando: Viva "el popolo e li arte". Nel quale tempo regeva la parte de meser Charlo di Zambechari e Opezo di Liazari, el quale meser*

10. popolo] *segue* il *cancell. nel cod.* — 11. lxxx migliara] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 18. xx] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 27. xxvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG. *da la roxa, e si cavalchono a Vignola e si ropeno la brigada del conte Zoanne e si prexeno li sopra ditti.*

El povolo de Modena venne a Bologna 1399 adì 2 di setenbre fino al ponte da Reno e si vene tuti vestidi di panolino biancho, homeni e done, puti, con confaloni bianchi, con la insegna ciascuna capela del so santo, e zaschuna capela menava siego chara coverte de biancho con la roba soa suxo che li era de bosogno da manzare, e si andavano a dui a dui cantando le lode. E si alozono de sotto dal ponte da Reno apresso a la iara.

c. 41 v *E lì steno uno dì e una notte e si fono astimadi 25 miglara, benché li era siego li suoi contadini.*

[1] Carlo Zambeccari.

[2] Qui c'è la indicazione precisa del giorno; invece nel testo *A* si ha soltanto la generale indicazione della fine del mese di ottobre. Qui anche ci sono particolari di molto interesse che là mancano.

Cronaca *A*

Marcho de' Boschitti, da Modena; et alchuni altri, che non posserono essere prisi funo sbanditi [1].

In lo dicto anno, del mese d'agosto [2], arse l'armadura della torre degli Asinelli ch'era uno corduro a mezo, et arse tucti li tasselli et chadde la canpana, ch'era in cima della torre et descolosse inconti nenti. La fezeno fare cum li merli, como se vede, che prima non havea merli; et dissese che Zohanne di Bentivogli, ch'era forausito, gli l'avea ficto. Dio lo sa [3].

In quello anno, del mese d'agosto, el conte Zohanne da Barbiano, como amicho de' dicti confinati, de notte passò cum soa gente su per lo contado de Bologna et si rubbò et si violò molte femine de' cittadini ch'erano in contà per la morìa; et si arivono a Vignola delli Grassuni [4], in lo contà de Modena, la quale tenea lo dicto conte Zohanne. Et siando lì acampato lo dicto conte Zohanne cum soa brigata, el comun de Bologna mandò soa gente in punto cum l'alturio del marchexe de Ferara, et zunti là, trovongli male in ordine, unde che funo rutti et prisi tucti et menadi a Bologna; et a quello Conselixe che ancise Cervo, como dicto ò di sopra [5], gli fu tagliato incontinenti el capo in piazza, et lo dicto conte

Cronaca *B*

Charlo e Opezo erano giti a stare a Sancto Michele in Boscho per chaxone del morbo: facendo loro buona guardia con molti previxinali; ma non posseno tanto bene guardare che amedui morino. Morti che fuono quisti dui, fuo levato el remore degli artesani i quali chazono gli amixi del ditto meser Charlo e andono alle chase del chonte Antonio da Bruscholo, el quale stava apresso le chaxe grande di Rampuni, e preseno el dito conte Antonio, el quale era vecchio de anni lxxx, e fuo menato dinanci ai segnori in zubetto e deschalzo. Li segnori disseno a quello popolo: " Fatine quello che " a vui piaze ". Allora el dito conte fuo menato a le forche ch'erano dricte in piaza, el quale conte non volse andare suxo la schala, e posesse a sedere apè de la schala. Quando videno che non volea [and]are suxo la schala, igli ligono [uno] chavestro a uno pirolo la schala de [e fo]glie dado de gliavarine e de ronchoni, e chosì morì mixeramente. Questo li fuo facto perché lui era inimicho di poveri huomeni.

Notta che questo conte Antonio fuo quello el quale tolse le anelle de dito al chardenale che fuo chazado de Bologna da la parte Schachexe, come apare in questo a carta 180 del 1376 [6].

12. dito] *segue nel cod.* c. *cancell.* — 13. lxxx] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 30. 180, 1376] *cifre scritte con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog.

El povolo de Bologna se se vestì di biancho come fé lo povolo de Modena come è dito di sopra, e fo adì 6 de setenbre 1399, e così quilli del contado; e si stè serado 9 dì e ogne matina tuti gl'omeni e done con lo confalone inanzi de la soa capella e si andavano a San Piero; e one quartero si avea uno gonfalone grande con la soa insegna, e tute le capele de quelo quartiero si andavano dredo a quelo confalone cantando lode e si andavano zerchando le perdonanze a certe chiexie le quale era deputade per lo veschovo de Bologna e così andono 9 matine. E de capo de nove dì tuto el povolo e contadini, done e puti, si andono a Imolla per lo modo che quili da Modena veneno a Bologna; e si alozono su lo Santerno de

---

[1] Tutte queste notizie sono tratte direttamente dal *Memoriale hist.* del Griffoni, con qualche ampliamento riferentesi ai Ramponi e ai loro famigliari. Chi trasse le notizie dal latino del Griffoni doveva essere della parte dei Ramponi perchè di essi si fa spesso l'elogio.

[2] Il giorno 11 agosto, secondo il testo *B* e la *Bolognetti*.

[3] Notizia derivata dal testo *B*.

[4] È Vignola, comune del circondario e provincia di Modena. Più su è stato narrato in questa cronaca il fatto dell'acquisto di Vignola da parte del conte Giovanni da Barbiano, v. p. 460, 13-23.

[5] Vedi sopra a pp. 457-459.

[6] Vedasi infatti il richiamo che facemmo sopra, all'anno che qui si indica.

CRONACA *A*

Zohanne e lo conte Ludovigo et lo conte Lippazzo, soi fioli, funo posti in nella torre del zardino de' signuri anziani; in nella quale morì quello conte Ludovigho de morte naturale. Poi, adì 27 de setenbre, el dicto conte Zohanne et lo conte Lipazzo, suo fiolo, et lo conte Sbandezà, suo parente, et uno suo chaporale, chiamato Bolognino Pizzinino, da Bologna, haveno tagliata testa in su la piazza de Bologna, et funo sepelidi inseme tucti a Sam Francesco in una archa. Et Dio voglia che questo sia per lo meglio de Bologna, avvengna ch'elli l'avesseno bem meritato.

In quello anno, del mese d'agosto, lo vescovo de Modena cum tucto el populo, donne et homini, in numero de circha 25 migliara de persone, veneno, vestiti de biancho, in el contà de Bologna, et si se acampono de sotto al ponte de Rheno'[1] de za dal Borgho daPanigale; et lì funo facti dui altari e ellì el vescovo de Modena disse messa, e llì fu predicato lo miracolo de quisti vestimenti bianchi, et como per tucta Ytalia se fé questo, scilicet, vegnendo da Piemunti in za. E lla signoria de Bologna fé grandi presenti de manzare et bere a misser lo vescovo et a multi altri notivili; et poi se ne andono in paxe.

In quello anno, adì sei de settenbre tucto lo poputo de Bologna, homini et donne,

CRONACA *B*

1399. — *Giovanni di Bentivogli e Nane di Gozadini feceno una armata adì xii del mese de marzo e tolseno la porta de stra' San Donado et mandono per lo conte Giovanne da Barbiano che venisse a Bologna come promesso aveva a loro de venire et non venne; e per questo la parte de meser Charlo prexeno la piaza e veneno in porta Ravignana, possa s'acordono' con Nane e con Giovanne di Bentivogli. E per questo i segnori de Bologna chazono li infrascripti citadini de Bologna, zoè:*

Nane di Gozadini,
Giovanne di Bentivogli,
meser Francescho Rampon,
Giovanne de Lodovigo,
meser Bente di Bentivogli,
con certi altri[2].

Et adì iii del mese d'aprile fuo apichado per suspeto in suxo la piaza de Bologna dai huomeni ch'erano amici di Gozadini e di Bentivogli e fono quisti:

Dondo Spiciale,
Guido de Soldano.

4. xii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 20. iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG. *sopra da Imola, et mesere Lodovigho dii Alidoxi signore d'Imola mandò pane e vino e carne con le chara e chi ne volea se ne posea avere e tore. E così ne mandò i signori di Bologna a quelli da Modena. E quilli da Bologna fono extimadi 80 migliara. E così quili da Imola andono a Faenza con lo modo sopra ditto e quili da Faenza a Forlì; e così per tuta la cristianitade si si fé questo con lo modo ditto de sopra.*

E in quelo tempo si fo una grande moria per tuta la christianitade.

1399 adì 20 di luglio fo grande teramoto in la cità de Bologna che fo grande maraviglia; e si cade de molti merli del muro de l'orto del palazo di signori e si cade de molti altri muri per la terra

[1] Ponte sul Reno, lungo la Via Emilia vicino a Bologna, a ovest.

[2] Queste due ultime notizie sono, per la data, fuori posto, riferendosi al marzo e all'aprile: evidentemente andavano collocate prima.

Cronaca *A*

tucti vestiti de biancho, zorni nove andono per la città cerchando le chiesie, zaschuno per lo suo quartiero, et fessi paxe de grandissime inimistade. Et in quello mese, uno prete da Paderno, che sté morto tre hore, resusitò; et si predichò questo miracolo. Et adì sei, quasi tucto lo populo de Bologna, vestito de biancho, andono a Ymola et si se acampono suso lo Renazzo [1], sopra la strada; et lì fu facti dui altari et misser lo vescovo de Bologna disse la messa, et lo prete da Paderno predicò questo miracolo et como la Vergine Maria l'avea resusitato.

In quello anno, presso alla fine d'ottobre, siando zà morto misser Charlo de' Zambechari, Iacomo Griffone, Opizzo de' Liazari et altri notivoli homini, per la pestilentia [2]; et vedando gli artesani che llo stato non era più fermo et che de lezero si romperave, feno inseme una armada cum inganno de misser Ugolino de' Schappi, lo quale prima era stato de parte cum misser Charlo, et veneno alla piazza gridando: "Viva el "populo", et incontinenti deposeno lo stato de misser Charlo et de' soi amici et andono a chasa de Nicholò Zambecharo et si lla rubbono; et trovonno che lui era fuora de Bologna, ché, se l'avesseno atrovato, l'averiano morto. Et poi feno molti confinati et sbandezati de quella parte de' Zambechari, et feno tornare li confinati, zoè: Misser Francesco de' Rampuni cum li soi amisi et Nanne de' Gozadini, Zohanne de *c. 395b* Ludovigho da Monterenzi, Zohanne di Bentivogli et molti altri.

34-36. *nel margine sinistro, di mano del sec. XVI:* D. Franciscus de Ramponibus restitutus ad patriam.

Cronaca *B*

In la città de Bologna fo uno grande romore, 1399 adì 27 d'ottobre; e si fono li artexani che si livono gridando: "Viva el povolo e li arte", che rezeva prima la parte di messer Carlo di Zanbechari; e quello tempo si era una grande moria in Bologna. E lo ditto messer Carlo e Opizo di Liazari, li quali si erano li mazori del stado, si aveano fuzidi la moria a San Michele in Boscho e lì se feno forti e si se feno fare una bona guarda di provixonadi. E non li posseno fare sì bona guarda che puro morino di morbo tramedui, zoè Opizo e messer Cr. Bolog.

[1] Località vicino a Imola, da non confondersi con Renazzo ferrarese.

[2] Vedi quanto si disse più su in questa cronaca a p. 464, 24-30.

CRONACA *A*

Et allora fu preso el conte Antonio da Bruscholo, a furore de populo, et tracto da chasa del dicto misser Francesco de' Rampuni, la quale gli usurpava lo dicto conte, in despecto del dicto misser Francesco, et si fu menato in piazza. El populo volea che fusse apichato per la gola, et ello gridava che mai de chasa soa non fu apichato nessuno, et non voleva andare in su la schala de la forcha; et allora gli legonno lo cavestro ad uno pirolo della schala et si lo anciseno cum le lanze et cum li ronchuni, a furore de populo, avengna ch'ello non havesse facto niente. Ma questo fé gli amisi de misser Francesco Rampone, siando anchora per via che retornava da confine da Padova, dove era stato. Et fugli bene investì, perché era stato servito dal dicto misser Francesco e po' fu ingrato contra d'ello, a posta de misser Charlo Zambecharo.

In quello anno, adì 27 de desenbre, Zohanne di Bentivogli, misser Bente di Bentivogli et Nanne de' Ghozadini, siando loro retornati da confine, et parendoli che li Maltraversi volesseno usurpare lo stato, preseno l'arme, et cum li loro amisi et de misser Francesco Rampone et altri partesani, veneno alla piazza gridando: " Viva el " populo e li arte et mora gli Maltraversi ". Et in quello furore funo morti quisti, scilicet:

Azzo de' Buvalelli, corretore de' nodari,

Polo, figliolo de misser Bartolomio da Salisedo,

Iacomo, figliolo de Mathio de' Magnani,

Zohanne strazarolo, massaro della compagnia de' strazaroli; et multi altri Maltraversi funo feridi, zoè:

Misser Lamberto Bazzaliero cum dui soi figlioli;

CRONACA *B*

CR. BOLOG. c. 42 r — *Carlo. Morti che fono, se livò li artexani e si cazono i suo' seguazi e si' andono a la chaxa del conte Antonio da Bruscholo el quale stava a muro de la caxa grande di Ramponi; e si prexeno el dito conte el quale era vechio de 80 anni e si fo menado ai signori in giubetto e deschalzo, e li signori disseno: " Fadine quelo che ve piaxe ". Alora lo menono a le forche ch'erano drite in piaza; e ello non volse muntare in su la schala e si se poxe a sedere a pè de la schalla. Quando i vidino ch'el non volea muntare suxo, i ligono lo cavestro a uno pirolo*

CRONACA *A*

Guglielmo dalla Maglia, et multi altri;
et confinadi funo quisti, zoè:
Misser Bartolomio da Saliseto, dottore de leze,
misser Iacomo suo figliolo, dottore de c. 596a leze,
misser Bernardino de' Zambechari, dottore utriusque,
misser Zohanne de' Captanii da Castello Sam Piero, dottore de lleze,
Nicholò de' Zambechari, chambiatore,
Guido da Manzolino, nodaro,
et multi altri Maltraversi et della parte de misser Charlo Zambecharo.

Et allora Guasparo de Bernardino, capitano del castello de Solarolo [1], dé el dicto castello ad Astore de' Manfridi, signore de Faenza, a posta de Antonio dalle Chaxelle merzaro; per la qual casone li dicti Guasparo et Antonio funo banditi per tradituri et depinti in piazza et alle principale porte della città et al bordello et in molti altri luoghi. Et le chase del dicto Antonio funo desfatte infino alli fondamenti, et facto fu lì piazza da vendere gli asini, ch'erano in strada Maore, presso a quelle de' Gozadini [2].

Anno Christi Mcccc. Adí 16 de mazo [3], Pino degli Ordelaffi signore de Forlì, capitano della gente d'arme del comun de Bologna, cavalchò contra Astore de' Manfridi, in su lo tereno de Faenza; et pose el campe in uno zardino del dicto Astore, de fuora de Faenza, verso Ymola, presso alla terra ad una balestrada; et questo fu per casone de Solarolo, ch'ello usurpava a li Bolognisi. Et de mandare lo campo adosso allo dicto Astore, fune gran casone misser Francesco de' Rampuni, perché era suo grande nemigo.

CRONACA *B*

de la schala e fogle dado, chi con iavarine e chi con ronchoni, tanto ch'elo fo morto. E questo fo perchè l'era grande nemigo di poveri homeni. E questo conte Antonio fo quello che cavò li anelle de dido a uno legato che fo cazado de Bologna 1376, como apare in questo [4]. CR. BOLOG.

[1] Solarolo, comune del circondario di Faenza, prov. di Ravenna.

[2] Anche tutte queste notizie, salvo qualche aggiunta di poco conto, sono tratte direttamente dal *Memoriale historicum* del Griffoni. Nessuna di quelle ivi date è qui omessa.

[3] Il Griffoni, da cui, come spesso accade per questi anni, è tratta la notizia, ha più giustamente la data del 26 maggio.

[4] Vedi sopra, a p. 467, n. 6.

Cronaca *A*

In quello anno, adì xi [1] de zugno, Zohanne Galeazo fiolo del dicto Astore signore de Faenza, andava travestito cum la soa donna et cum soa madre et cum la donna de Charlo de' Malatesti signore de Rimino, in una nave. Credeasi che fugivano la moria; et funo prisi et mandati al marchexe a Ferara, et lassati gli altri, lui sté in lo castello preso infino adì 21 d'agosto. E lli Veneziani poi trattono concordia; et Astore reavé lo suo figliolo et dé al marchexe alcune migliara de duchate et rendegli Azzo marchexe, ch'ello tenía in presone a Faenza [1], cum pacto ch'ello andasse a confine in Chandia [2]. Ma lo campo de' Bolognisi era fortissimo contra Faenza, cum una forte bastìa che gli haveano facto. Et si era asediata Faenza per modo che steva molto male; et serebese hauta se non fusse stato che Zohanne di Bentivogli tradì misser Francesco Rampone et Nanne Gozadino, como oderiti di sotto [3].

c. 396 b

Anno Christi Mcccci. Zohanne de Toniolo di Bentivogli, la vigilia de Nostra Donna, de febraro [4], cum suo guarnimento venne alla piazza gridando: "Viva el populo "e le arte"; et si ottenne che tucti gli amisi de misser Charlo Zambecharo, che erano confinati, tornasseno in Bologna, et riveneno; et questo fé ello maliciosamente, zoè per farli soi amisi, a fine de farsi signore de Bologna, como aparse.

Cronaca *B*

1401. Come Giovanne di Bentivogli se feze segnore de Bologna e come fece xxi chavalliero.

1401. — *Giovanne di Bentivogli levoe uno remore in suso la piaza de Bologna adì xxiiii del mese de febraro, a hore xxiii con gli amixi suoi, cridando: "Viva el popolo e "l'arte"; e per questo meser Nane di Gozadiny con gli amixi suoi andono in piaza,*

28. levoe] *segue nel cod.* v. *cancell.* — 30. xxiiii, xxiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. 1401. *Zoanne di Bentivogli citadino de Bologna si se fé signore de Bologna 1401 adì 14 di marzo* [5] *la note seguente; e in quela volta fé molti cavalieri, zoè messer Alberto di Bianchi, messer Zohanne di Preti, messer Bartolomio di Bolognini, messer Batista di Baldoini, messer Bonifacio di Gozadini, messer Bartolomio Bonbarone, messer Lipo di Ghixilieri, messer Bartolomio Gonborudo, messer Batista di Bentivogli, messer Vandino, messer Zordino di Bianchi, messer Zoanne di Cansaldi, messer Zoanne di Ghixilieri, messer Bartolomio di Manzuoli, messer*

34. 1401] *scritto nel margine sinistro.*

[1] Il Griffoni ha 2 giugno.

[2] Anche queste notizie del 1400 sono tratte dal *Memoriale historicum* del Griffoni con piccole aggiunte riferentisi ai Ramponi.

[3] Vedi sotto a p. 473, 7-21.

[4] Sembra essere il giorno 1, vigilia della Purificazione della Madonna.

[5] Il testo *B* ha il 24 febbraio come inizio alla rivoluzione che doveva condurlo alla signoria.

Cronaca *A*

In quello anno morì misser Francesco de' Rampuni famosissimo dottore de leze; morì et fu sepelito cum grande honore a Sam Francesco in nella antiqua sepultura de' Rampuni [1].

In quello anno, adì 24 [2] de marzo, de notte a hore cinque, Zohanne figliolo de Tuniolo di Bentivogli cum li soi amisi et cum quilli che funo amisi de misser Charlo de' Zambechari, et cum spalle de' Maltraversi, et cum subsidio de Astore de Faenza, non obstante lo male contentamento delli amisi de misser Francesco Rampone et de Nanne Gozadino, che desideravano lo stato de la libertà, et fecise signore de Bologna. Et questo avenne per casone de la viltà del dicto Nanne, al quale Nanne non bastò l'animo de oviare al pensiero del dicto Zohanne, che bem se avedea che voleva farse signore, como fé.

Item, cum lo dicto Zohanne fu lo alturio delli infrascripti condutieri, ch'erano a soldo del comun de Bologna, zoè:

Misser Martino, todescho, cum lanze cinquanta.

Lanzelotto da Becharia,

li quali, in la creatione del dicto Zohanne, funo tradituri al comun de Bologna, [c. 397a]

misser Alberto di Pigli, da Carpo,

Marcho da Pisa,

Ghirardo Boiardo.

3. *nel margine sinistro*: R. — 7-8. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 12-14. *nel margine sinistro* (*mi sembra fuori posto*): Obitus domini Francisci de Ramponibus (*mano del sec. XVI*).

Cronaca *B*

pensando de intrare in palazo. Ma el decto Giovanne con gli amixi suoi el cha ... de piaza; e molti ne fono feriti di Gozadini; e Giovanne di Bentivogli tolse el palazo. 5 *E per questa novitade alquanti sbanditi de Bologna retornono a chaxa soa, zoè:*

Zambechari,

Bianchi,

Grifuni. 10

Quilli da Argele [3] *con molti altri de sua brigada e li Gozadini fono desmissi, e per questa casone li sopra tornati in Bologna promiseno a Giovanne di Bentivogli de farlo segnore de Bologua.* 15

1401. — *Giovanne di Bentivogli se fece segnore de Bologna adì xiiii de marzo* [4] *la nocte sequente, com le spalle del ducha de Millano e con gli amixi suoi; e per questa casone fece molti cavallieri a sperun d'oro.* 20 *I numi di quali fuoron quisti, zoè:*

Meser Alberto di Bianchi,

meser Giovanne di Preti,

meser Bartolomio de Bolognino,

meser Batista Baldoino, 25

meser Bonifacio di Gozadini,

meser Bartolomio Baronzino,

meser Bartolomio Gomborudo,

meser Batista di Bentivogli,

meser Bartolomio di Manzuoli, 30

meser Bartolomio di Tomari,

meser Bartolomio da Pestoia,

17. xiiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog.

Barlolomio di Tomari, messer Romio di Foscharari, messer Alberto di Guidoti, messer Bartolomio da Pistoglia, messer Gulino di Ghixilieri, messer Zoanne Bocha de fero, che sonno 35 *in somma xxi cavalieri. Tolto che ebe la signoria, el ducha de Milano li mandò una anbassaria e mandogle a dire se volea fare liga con lui, ch'elo volea tegnire in Bologna al fermo 400 lanze, o volea li danari per pagare li ditti soldadi. El dito Zoanne di Bentivogli respoxe de volerlo fare, e questo promixe a li anbasadori del ducha de Milano, e si capitolò;*

---

5 [1] La notizia della morte del Ramponi non figura nel *Memoriale* del Griffoni.

[2] Vedi p. 472, n. 5.

[3] Argile, frazione del comune di Castel d'Argile nella provincia di Bologna, in piano.

[4] Il testo *A* ha per errore 24 marzo. 10

Cronaca A

Li quali erano li principali nemisi della gente del ducha de Millano. Et subito che fu aducte le novelle a Bologna, el signore Zohanne s'alegrò uno pocho et fé sonare le campane de Sam Piero et molte altre campane per allegreza et andò a visitare la Nostra Donna del Barachano, et donogli lire diese de bolognini; poi andò a quella dal Monte e llì lassò li panni et revistisse d'altri panni, et tornato a chasa, fé chavare de presone Piero da Pisa, che dovea havere taiata la testa sabato; et fu de febraro.

Cronaca B

meser Lipo di Ghixilieri,
meser Vandino di Bianchi,
meser Zordino di Bianchi,
5 *meser Giovanne di Chansaldi,*
meser Giovanne di Ghixilieri,
meser Alberto di Guidotti,
meser Gulino di Ghixilieri,
meser Giovanne Bochadeferro [1].

10 *Et adì xvii de marzo el dicto Giovanne fuo confermado segnore de Bologna per lo conseglio generale.*

Et adì xviiii dito fece convochare tuto el popolo in lo palazo del podestà, che 15 *fono circha iiii milia huomeni. In lo quale conseglio fuo confirmato segnore per tuto el popolo.*

Allora el ducha de Millano li mandò una ambassaria offerendoli la liga e iiii 20 *cento lance o volea li dinari per pagare i diti soldati. Alli quali ambassatori respose Giovanne di Bentivogli che volea fare quello ch'era in piazere del ducha de Millane; e de questo ne feceno i chapitoli.* 25 *Et non se partino i diti ambasaduri che 'l* [c. 185b col. 1] *dicto Giovanne di Bentivogli revochoe hogne cosa, che facto avea et intrò in liga con la comunitade de Fiorenza, ch'era inimicha del ducha de Millane, per la quale casone el* 30 *ducha ebbe a grande isdegno quello che facto avea Giovanne di Bentivogli.*

1401. — *El conte Alberigho da Barbiano, el quale era a Verona venne in Romagna adì xvii del mese de zugno e an-*

---

8. Gulino] *corretto su* Guilielmo *nel cod.* — 10. xvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 13-20. xviiii, iiii millia, iiii cento] *lettere scritte con inchiostro rosso nel cod.* — 25. diti] *segue nel cod.* and *cancell.* — 34. 5 xvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *e poi non se partì li ditti anbasaduri ch'elo revochò ogni cosa, e po' si s'alegò con lo comune* 35 *di Fiorenza, che era nemigho alora del ducha de Milano. De che el ducha l'avé a grande isdegno, e de lì a pochi dì mandò la soa zente sul tereno de Bologna, e si poseno campo a Ceredolo* [2]*; e in quelo campo si li era messere Iacomo dii Oxelani e messer Nani Gozadini* c. 42v *citadini de Bologna, li quali erano chazadi di Bologna.*

---

[1] La Cronaca *Bolognetti*, la quale si intona sempre a questa, non reca i nomi dei 21 cavalieri.

[2] Ceretolo, frazione del comune di Casalecchio di Reno, a 6 chilometri dalla città a ovest.

Cronaca A

Cronaca B

doe a Barbiane; et in quelli dì venne in Romagna misser Ottobom Terzo, el quale vegnia da Perosa, e andoe dal dito conte. Quisti dui capetanii erano soldati del ducha de Millane et feceno una choreria nel contado de Bologna, a dito dì de sopra, infino a Sancto Lazaro[1]*, e preseno molti presoni e bestiame. E per questo Nane di Gozadini se partì da Bologna, per paura, e andossene a Ferara, e dissese che lui aveva facto venire el conte Alberigho nel contado de Bologna. Et passati alquanti zorni, el dito conte retornoe a Verona, e mesere Otto*[2] *andoe a Perosa.*

1401. — *El conte Alberigho da Barbiane, el quale era a Verona venne nel contado de Bologna adì xiiii° del mese de dexembre, che nesuno non seppe de sua venuta e alozoe a Zem Nigolò*[3]*, apresso Sam Zohanne in Persexeda. Et adì xvi dito venne alla Rechardina*[4] *et adì xviii dito andoe a San Prospiro*[5] *nel contado d'Imola. Et adì xx de dexembre el dicto conte andoe a Doza*[6] *nel contado d'Imola, el quale chastello ebbe per le mane de Marcho di Chatanii, de sotto el quale Marcho li diede la intrata per la chiavegha del dicto chastello.* (c. 15) *'Et fuoron impichati iiii huomeni, zoè Antuonio Serenaro e uno suo figliolo con dui altri, í quali era nemici del dicto Marcho. Et adì xxi dito ebbeno la rocha, nella quale era chastelano uno Antonio, dito el papà Pelachane.*

18-23. xiiii, xvi, xviii, xx] *lettere scritte con inchiostro rosso nel cod.* — 29. iiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 32. xxi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

El champo de Zoanne di Bentivogli signore di Bologna era de zà dal ponte da Chaxalechio, e si era capitanio del campo de Zoanne uno che avea nome Bernardone, e si era lì con gran zente da chavalo et da pè. E lo campo del ducha non possea stare più lì perché li manchava la vituaria e la matina de sam Zanpolo eli asaltono lo campo de Zoanne di Bentivogli e si lo ropeno e prexeno lo capitanio con tuta quanta la zente, che pochi ne campò. (Cr. Bolog. c. 42v)

---

[1] San Lazzaro di Savena, a pochi chilometri dalla città di Bologna, a est, lungo la via Emilia.

[2] Ottobon Terzo, di cui sopra.

[3] San Nicolò, località posta non lontano da San Giovanni in Persiceto, nella pianura bolognese.

[4] Riccardina, località della pianura bolognese, non distante molto da Medicina, assai spesso ricordata nelle carte medievali.

[5] San Prospero, frazione del comune e circondario d'Imola, provincia di Bologna.

[6] Dozza, comune del circondario d'Imola, prov. di Bologna, sul colle.

CRONACA A

Adì 2 de febraro el se rivellò al signore Zohanne Argile [1] et Sant'Aghada [2], gridando li villani: "Viva el populo e li arte "et la libertade"; et tucto fexeno per mettere molto bene herexia in Bologna.

Adì 15 del dicto apparve una strella: ogn'omo zudicava gran male; et durava tucta la noche; et oderiti quello che venne.

Adì otto de marzo li villani da Sam Zohanne in Percesedo mandono qui al signore Zohanne, digando che dovesse andare da lloro, ché voleano essere secho a parlamento; et ello gli andò et menò secho misser Vergilio et Scorpiom, soi capitanii. Et quando funo arivati là, li villani voleano ch'elli andasseno dentro, ma lo signore non volse andare; sì che'l ne venne fuora dodese de quilli villani et li domandavano de novi patti et poi tornono dentro. Allora misser Virgilio disse: "Signore. io vegio "movere lo palanchato", el quale misser Virgilio era molto acorto, et dicto questo, el signore presto speronò el cavallo et subito sbochò doe bombarde, una amazò Scorpione suo capitanio, l'altra dé in la cossa al cavallo del signore Zohanne. Allora el signore fé adure Scorpiom a Bologna suso uno charro et fezelo sepelire in Santo Petronio, a grande honore, cum bandiere negre; et questo fu el primo che fusse sepelito in Sam Petronio.'

c. 197 b

Li Fiorentini mandono a Bologna, in

21. io vegio] *scritto sopra la riga su le parole* el me couene *cancell.*

CRONACA B

1402. — *Giovanne di Bentivogli fece tagliare a pezzi Antonio da Chamarino adì* xx *del mese de zenaro, el quale era chapetanio zenerale della gente d'arme de Bologna. La chaxone fu che 'l dicto Antonio consentì a la choreria, che fece el conte Alberigho e mesere Ottobom terzo nel contado de Bologna, come è dicto de sopra* [3].

1402. — *El conte Alberigho* [4] *venne nel contado de Bologna adì* xxviiii *del mese de zenaro, e venne con* v *cento lanze, e partisse de Romagna e andoe alozare al Tedo* [5]*; e Marchoaldo da la Rocha venne de Lombardia e achamposse a Lavino* [6].

Et adì xxxi *dicto el dicto conte e Marchoaldo chavalchono a la Pieve da Cento e aveno la dicta Pieve per tractato de dui huomeni, zoè:*

Piero de misser Nicolò di Tutuboni,

Checho de Bo con loro amici,

i quali feceno uccidere vii *huomeni de la chasa di Buonsaveri con alcuni altri;' et Nane di Gozadini tolse la tegnuta de la Pieve per lo ducha de Millane.*

Et adì primo de febraro Nane di Gozadini ebbe el chastello de Masimadegho [7] *e San Prospero e Galiera e la torre da Vergha* [8].

Et adì iii *de febraro gli uomeni da San Zohanne in Persexeda se revelliono contra Bologna e cridono: "Viva el ducha' de "Millane".*

c. 186a col. 1

4. xx] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 11-12. xxviiii, v cento] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 16-18. xxxi, dui] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 22. vii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 30. iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG. *In la cità de Bologna se livò ad arme el povolo adì 27 di zugno 1402 e fo da ore 24, e cridavano: "Viva el povolo e li arte"; e si feno racholta in porta Ravignana e si arostono tute le boche de porta e tuta la note conbaté lo povolo con quella pocha de brigada ch'era*

[1] Castel d'Argile, circond. e prov. di Bologna.

[2] Sant'Agata, comune del circond. di Bologna.

[3] Vedi sopra a p. 475, 16-34.

[4] Alberico da Barbiano: era già la terza volta che veniva nel territorio bolognese, in breve spazio di tempo, contro Giovanni I Bentivoglio.

[5] Altedo, frazione del comune di Malalbergo, nella pianura bolognese.

[6] Lavino, frazione del comune di Zola Predosa, sulla via Emilia, a ovest di Bologna.

[7] Massumatico, frazione del comune di S. Pietro in Casale, nella pianura bolognese.

[8] La Torre de Verga o de Vergà è ricordata anche nella cronaca A. Vedi nota 3 a p. 488.

CRONACA *A*

alturio del signore Zohanne, Bernardom de Bretagna cum tresento lanze; et como funo arivati a Bologna, lo signore li mandono tucti fuora, et si gli era lo signore in persona per farli aprire la porta. Et li romase certi sachomanni, che cominzono a gridare: "Sacho, sacho"; de che li cittadini si haveno paura et arostono la terra, che prima non fu mai arostata. Ma el signore incontinenti le fé desfare et aprire le stazone; et la matina, uno nochiero et uno ch'era per la forcha in presone et uno della brigata de Scorpiom funo atrovati apichati in piazza.

Adì dui d'aprile li Malatesti de Romagna mandono a desfidare el signore Zohanne.

Allora el signore li mandò Bernardone cum molta gente, poi doppo Bernardone [1] gli andò el signore proprio et danificolli molto, et recevé grande honore a quella volta; et questo fé perché volse piuttosto corere a chasa che loro coresseno alla nostra.

Adì 3 del dicto lo nostro signore mandò per li mestrali delle capelle et comandoli, alla pena de la forcha, che alchuno non dovesse trare in alchun luogho a fuogho, o a sono de campane; et disesse per gli antixi che non fu mai simile comandamento; et fu dicto per li preti alla messa.

Adì 20 dicto li villani da Sam Zohanne in Percesedo si levono uno romore gri-

CRONACA *B*

Et adì iiii dicto se revelò al Puozo [2] *e acello Nane di Gozadini.*

Et adì vi dicto se revelò Minerbio.

5 *Et adì vii dicto el conte Albergho con sua gente venne a la porta de Galiera e achamposse a l'Archoviero* [3] *e 'l dì sequente andoe a Barbiano* [4].

1402. — *La gente d'arme de Giovanne* 10 *di Bentivogli segnore de Bologna andono adì xv de febraro alla Pieve da Cento et asaltono Marchoaldo da la Rocha, ch'era a campo a la rocha de la Pieve* [5], *e roppeno el dicto campo e feceno grande butino e pre-* 15 *seno Marchoaldo e meser Alberto di Pigli e guadagnono ii cento chavalli; e fono menati a Bologna.*

1402. — *El conte de Baviera e uno veschovo parente de l'imperadore veneno in* 20 *Bologna con cl chavagli adì xxiiii de febraro, e steteno in Bologna iii dì: posse andono a Roma.*

1402. — *Giovanne di Bentivogli mandoe dui ambasatori a Vinexia adì v del* 25 *mese de marzo, ziò fuoron quisti, zoè:*

Meser Bente di Bentivogli,

Baxoto da Argele.

E quando igli fuono a Ferara, el dicto meser Bente lassò el compagno e andossene 30 *dal ducha de Milane; e questo fece perché 'l padre devea essere segnore de Bologna, e non Giovanne di Bentivogli secondo che lui dicca.*

2-5. iiii, vi, vii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 3. Nane] *segue* di *cancell. nel cod.* — 11-16. xv, ii cento] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 10. chavalli] *sopra la riga era stato aggiunto un* i *per dire* 5 chavialli, *poi tale* i *fu cancell.* — 20-21. cl, xxiiii, iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 24. v] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

restada a Zoanne di Bentivogli e con la parte soa; e a ore 8 intrò lo povolo in piaza e CR. BOLOG. 35 *si prexeno el palazo, e lo dito Zoane se ne fuzì per lo palazo di nodari, e fugì de dredo da Santo Archangelo, stravestido, in caxa d'una vechia; e puro fu vezudo intrare lì, e a hore*

[1] Bernardone di Brettagna, inviato dai Fiorentini.

[2] Poggio Renatico, più volte ricordato: al confine 10 fra Bologna e Ferrara.

[3] Arcoveggio, frazione del comune di Bologna, a due chilometri dalla città a nord.

[4] Non è il Barbiano di Romagna, ma una piccola località posta a due chilometri dalla città di Bologna sul colle, a sud. 15

[5] La Pieve di Cento. Per Marcoaldo, vedi sopra alla pag. 476, 16-19.

Cronaca A

dando: "Vivam li Malatesti", et misseno le bandiere de' Malatesti su la rocha; et questo fu la destrutione de Bologna. Havessegli colto la bombarda!

El signore de Padoa mandò a dire al nostro signore che lo imperadore se n'era andato in Lamagna.

Adì x de mazo venne suso lo contà de Bologna tucti quisti signuri, scripti qui de sotto, cum circha xii[m] cavalli, et entrono in la Pieve[1], zoè;

El signore Pandolfo de' Malatesti,
el signore Malatesta de' Malatesti,
el signore de Mantoa,
el signore de Carpi,
el signore della Mirandola,
el signore da Polenta,
el signore da Fabriam,
el signore da Sasso ferato.

Adì 22 dicto el se perdé Logliam[2] et el nostro signore li mandò la soa gente et deno el guasto alla villa, che non li romase niente, et erali dentro li villani.

In lo dicto mese, facendose in chasa de Andrea Papazone uno desenaro, ordinono uno tradimento de anzidere el signore Zohanne, quando ello andava alla Nostra Donna dal Baracham, et acordonsi de darli la chuchola; ma Dio non volse tanto male, ché fu descoperto et funo prisi quisti, zoè:

Misser Baptista Baldoino,
misser Bolognino Bochatorta,
misser Bartolomio Ghonbrudo,
Guglielmo da Sala,

Cronaca B

1402. — *Giovanne di Bentivogli chavalchoe con soa zente d'arme a Sam Zohanne in Persexeda, nel dicto anno, pensando avere el dicto chastello; e andono alla porta che vae a Cento, e gli uomeni del dicto chastello li treno una bombarda e una spingarda per amazarlo, ma non li venne facto e amazono Schorpione capetano della gente d'arme de Giovanni di Bentivogli, el quale Schorpione fuo portato a Bologna e sepelito in Sam Petronio, a grande honore.*

1402. — *Meser Charolo di Malatesti e meser Pandolfo e meser Malatesta, fratelli, mandono adì xxviii de marzo[3] uno trombeta a desfidare Giovanne di Bentivogli.*

Et adì xxxi de marzo la zente d'arme de Giovanne di Bentivogli chavalchone a la Mirandola per pigliare li Malatesti, ch'erano alozadi de fuora; ma non li venne facto perché quando igli se doveano partire uno de quilli soldati venne a questione con uno vilane; e per questo se levò el remore in la terra e honomo arostoe, e poe non fuo niente. Et in questo li Malatesti fuono avixati che non dovesseno alozare in quello luocho; e per questo li diti Malatesti introno in la Mirandola.

1402. — *El segnore de Padoa mandoe in alturio del segnore de Bologna, ady xxvii del mese d'aprile, uno chontestabile de fanti nome Andrea da Parma con v cento pryvixinali, li quali erano chosì bella chompagnia d'arme e de schiopitti come fosse mai veduta.*

1402. — *I Fiorentini mandono a Bo-*

15. xxviii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* - uno] *segue nel cod.* to *cancell.* — 17. xxxi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 31. uno] *segue nel cod.* c *cancell.* — 32. xxvii, v cento] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *13 fo prexo. E po' fo fatto 9 signori anziani, come è uxanza al tempo del povolo, è messer Iacomo dii Usulani e messer Nane Gozadini fono a fare li ditti signori. E in lo fare di signori li fo dischordia tra loro; e tramedui aveano gran parte in la citade e lora*

[1] La Pieve di Cento (Ferrara).

[2] Loiano, comune del circondario di Bologna, sull'Appennino.

[3] Il testo *A* pone la data del 2 aprile per la dichiarazione di sfida da parte dei Malatesti a Giovanni Bentivogli.

CRONACA *A*

Mathio di Mantixi,
et fecili pore in la torre de l'Orto.

Adì ultimo de mazo li homini da Sam Zohanne [1] misseno fuora al penom de' Malatesti, de che lo nostro signore li mandò Bernardone et fecili tore l'aqua et fugli facto molti despiseri.

Adì primo de zugno el signore de Padoa [2] mandò a Bologna uno suo fiolo, che havea nome misser Iacomo terzo, cum cento lanze, in aiutorio del nostro signore.

Adì dicto corseno li nemisi alla porta de Ghaliera, per uno tradimento che faceano, per volere uccidere lo capitanio; funo quisti, zoè:

Francesco de Minotto,
Iacomo di Cunti,
el prete da Sam Benedecto.

Et el capitanio havea nome Iacomo Schorzom Pelacham; et non se fé male alchuno, perché ogn'omo fuzì la morte.

Adì otto del dicto el nostro signore mandò el suo campo alla chiesia da Chasalechio per chasone de l'aqua, et steva lì.

A quisti dì lo signore de Padoa mandò a Bologna uno altro suo figliolo [3] et mandò per lo primo che tornasse a chasa, perché gli havea dato mogliere una figliola del signore de Mantoa; ma lo nostro signore non lo lassò partire, pregandolo che volesse restare. Havea nome questo altro misser Francesco terzo, cum quatrocento cavagli, et era soldato de' Veneziani; et lo nostro signore li mandò tucti a Chasalechio.

CRONACA *B*

logna adì xii del mese de mazo uno chondutiero de zente d'arme, nome Maxino Chrivello, con cc lanze. Possa mandono Bernardone capetanio zenerale della gente di Fiorentini, i quali erano in tuto tre millia chavalli, e veneno in aiturio del segnore de Bolonia.

[L'EXERCITO DEL DUCHA DE MILLANO VENNE] NEL CONTADO DE BOLOGNA.

1402. — *El ducha de Millano mandoe grande esercito nel contado de Bologna adì xxii de mazo [4]. I numi di chondutieri fono quisti:*

In prima el chapetanio del campo meser Iacomo dal Vermo,
el conte Alberigho da Barbiane,
Facin Chane,
meser Ottobom Terzo,
meser Charlo }
meser Pandolfo } *di Malatiesti,*
meser Malatesta }
el segnore de Mantoa,
el conte da Urbino,
meser Galiazo da Mantoa,
Bertolino da Cremona,
Paulo Savelli, con molti altri.

I quali erano più de xv millia chavalli e v millia fanti; e venne con loro iiii cittadini de Bologna, cioè:

Nane di Gozadini,
meser Bonifacio di Gozadini,
meser Francescho di Galuzi,
meser Bente di Bentivogli.

2. chondutiero] *nel cod. leggevasi prima* chondudtiero *poi il secondo* d *fu cancell.* — 26. xii, cc, tre millia] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 14. xxii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 21. Charlo] *segue nel cod.* d *cancell.* — 29-30. xv millia, v millia, iiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

messer Iachomo s'achostò con li omeni de la parte, i quali fonno quisti: Messer Nicolò di Lodovixi, messer Marchione di Mazuoli; e si diliberono de dare Bologna al ducha de Milano. La sira seguente che fo fato li segnori, mesere Iacomo d'Isolani se fé dare le chiave de la porta CR. BOLOG.

[1] San Giovanni in Persiceto.
[2] Francesco Novello da Carrara.
[3] Vedi sopra alle ll. 9-11.
[4] L'elenco dei nemici del Bentivoglio che vennero sul contado bolognese è posto dal testo *A*, sotto il 10 maggio.

CRONACA A

Adì 17 de zugno venne el conte Alberigho da Barbiano et misser Ottobom terzo da Parma, cum la soa gente d'arme, in sul contado de Bologna et feno grande et deschunzo danno.

Adì x dicto el nostro signore mandò per li mestrali et dissegli che tucti quilli ch'erano soi amisi lo manifestasseno á li soi capellani. Molti disseno de sì, ma al bisogno se trovono falliti.

Adì xx de zugno lo nostro signore mandò una grida che tucti quilli, li quali haveano dicto de essere soi amisi, andasseno armati per quartiero, zoè:

per porta Ravignana era Guido da Manzolim, et quisti mandono a Santo Greguoro;

per porta Stieri, Nanim de Cheche, et questo andasse a Santo Francesco dalle donne;

per porta Santo Proculo, Nicolò Baldoîm, et questo andasse alla porta de Sam Mamolo;

per porta Sam Piero, Lunardo de' Ghixilieri, et questo andasse alla porta del Peradello [1].

Et de quanti gli ne promisse de andare no gli n'andò de x l'uno. Vegando cossì, lo nostro signore non sequì, ché non mandò niuno, et felli gire a chasa et fecili comandare che, a ogni soa rechesta, fusseno in ordine.

Adì 21 del dicto li Fiorentini mandono la brigata della Rosa cum tresento lanze in aiutorio del nostro signore.

CRONACA B

Li quali veneno a campo al Borgho e a Zaredolo [2]; e passati alquanti dì, meser Iacomo degli Uxelan venne in campo e Lodovigo degli Uxelan revelò el castello de Minerbio e non volse azetare zente d'arme de nesuna delle parte.

1402. — *El segnore de Padoa mandoe a Bologna dui suoi figlioli in alturio del segnore de Bologna com ccc chavalli, adì xxiiii de mazo [3].*

1402. — *Giovanne di Bentivogli segnore de Bologna fece chavalchare tuta soa gente d'arme da chavallo e da pè, adì xviii de zugno, e andono a lozare a Chaxalechio da Reno.*

COME EL CAMPO DE GIOVANNI DI BENTIVOGLI FUO ROTTO ET COME PERDETE LA SEGNORIA E FUO MORTO.

1402. — *El champo de Giovanne di Bentivogli fuo rotto dal champo del ducha de Millane adì xxvi de zugno, la matina de san Zampolo. In prima asaltone la brigada de Bernardone [4], capitanio di Fiorentini e chapetanio generale del champo de Giovanne di Bentivogli e ropeno el dicto campo e preseno el dicto capetanio.*

Nota che l'exercito del ducha de Millane, vedendo non possere avere vitualia per li loro dinari, deliberoe de combatere con la zente de Giovanne di Bentivogli, avanti che 'l se partisse, e chosì fece e veneli facto el suo pensiero, però che ropeno e preseno el dicto campo. El popolo de Bologna ciò vedendo corse a l'arme adì xxvii de zugno hore xxiiii, e

10-14. ccc, xxiiii, xviii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 23. xxvi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 30. loro] *corr. su* lioro *che leggevasi nel cod.* — 36-p. 481, l. 7. xxvii, xxiiii, viii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG. *de strà san Donado, digando ch'elo volea metere dentro alchuni di suoi amixi da Manerbio li quali veniano da lui, e così li fonno date; e lui si mandò le chiave a la porta preditta per uno che avea nome Nicolò di Raixi, e si fé aprire la porta la sira da doe ore de notte, e*

[1] Il Pratello.

[2] Ceretolo, vicino a Casalecchio di Reno, di cui si parla poco sotto. Vedi n. 2 a p. 474.

[3] Un altro invio di forze da parte del signore di Padova, lo vedemmo più su.

[4] Vedi sopra, a p. 477, n. 1.

CRONACA *A*

In lo dicto mese fu bandita la paxe tra el nostro signore et Astore de' Manfridi, signore de Faenza.

Et si mandò lo dicto nostro signore ambassaduri a Fiorenza in quilli zorni, zoè:

c. 400a Misser Lambertino da Chanetolo, doctore et chavaliero,

Mathio de' Griffuni, nodaro.

Adì 26 de zugno fu sconficta et rotta la gente del nostro signore Zohanne di Bentivogli et del comun de Fiorenza et del signore de Padoa, apresso a Chasalechio, dalla gente del ducha de Millano, et si fu preso lo capitanio del comun de Fiorenza, zoè Bernardone de Bretagna [1], uno fratello del signore de Padoa, zoè Iacomo da Charara, bastardo, et quisti funo presuni de Fazim Chane; et dui soi figlioli legiptimi, zoè misser Francesco terzo et misser Iacomo, et quisti funo presuni del signore de Mantoa [2].

Et allora el signore Zohanne fé dare alla tromba che tucto el puovolo de Bologna andasse al campo; et andogli circha dusento homini et funo scripti a la porta de Saragoza. Et, quando funo de fuora, se intopono in li nemisi et si fu preso e' loro capitanio; de che gli altri tornono indreto. Et la conpagnia della Rosa [3] fuzì via, per paura del conte Alberigo, che era barba del conte Zohanne da Barbiano, lo quale el pigliono, a Vignola, a posta del comum de Bologna, quando el dicto Zohanne havé tagliato el capo, como è dicto di sopra [4]; et fu la dicta conpagnia della

27. quando] *il* do *fu aggiunto sopra la riga nel cod.*

CRONACA *B*

cridavano: "Viva el popolo e li arte", e fecero recolta in porta ravignane e arostono tute le boche de porta; e tuta la nocte el popolo combatè con quella pocha brigada che avea Giovanne di Bentivogli e con gli amixi suoi; et a hore viii de nocte el popolo introe in piaza et preseno el palazo.

El dicto Giovanne se ne fugì per lo palazo di nodari e andoe de dreto da Sancto Archanzelo trevestito in chaxa d'una donna vecchia e fuo vezudo intrare in la dicta casa, e a hore xiii fuo preso e menato in palazo in la camera dal forno, e fuo dato in guardia a Lunardo da Sampiero e a Galotto da la Stuva e a dui altri, i quali la matina sequente ferino a morte el dicto Giovanne et fuo portado fuora del palazo, donde se vende el fene e la paia, in chaxa de Begheto di Liazari, e lì se chonfesò e morì. E po' fuo facto viiii segnori [5] come è uxanza a tempo de puovelo; e meser Iacomo degli Uxelani e meser Nane di Gozadini feceno li dicti segnori; et in el fare di segnori li fuo dischordia fra loro, e per questo meser Iacomo s'achostò con li Maltraversi e deliberone de dare la citade al ducha de Millane. E la sira sequente che fuo facto li segnori, meser Iacomo degli Uxelam se fé dare la chiave de la porta de strà Sam Donado, digando che 'l voleva metere dentro alcuni suoi amixi da Minerbio, i quali vegniano da lui, e così le fono date, e lui mandò le chiave a la porta per Nicolò Raixe, e fece averire la porta la sira, a hore doe de nocte, e mixeno alcuni contadini

11. donna] *aggiunto sopra la riga alquanto più tardi* — 13. xiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 17. dicto] *segue* gio *nel cod., che non fu poi cancell.* — 21. viiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 28. sira] *prima leggansi* siara, *poi il primo* a *fu cancell.*

CR. BOLOG. *si mixe alchuni contadini da Manerbio a la porta, e poi mandò a dire a la zente del ducha, la quale era a Chaxalechio, che dovesse vegnire a la ditta porta, e così venne, e quando el fo apresso a dì, i signori quando sentino che andavano su per le fosse, igli feno arostare tuta*

[1] Vedi sopra a p. 477, n. 1.

[2] Su questi due fratelli vedi sopra a p. 479, 9-12, e ivi, 26-35.

[3] Mandata dai Fiorentini. p. 480, 31-36.

[4] Vedi sopra a pp. 467-468.

[5] Anziani.

Cronaca A

Rosa chasone della dicta rotta, perché era alla guarda del ponte da Chasalechio et lasosela tore al gran contestabile conte Alberigho et fugissene verso Bologna. Et lo canpo de' nemisi, zoè de misser Zohanne Galeazo ducha de Millano, si era circha otto millia cavalli et fanti asaissimi.

Adì 27 de zugno fu comandato che se fesse li pustrini per le capelle, a pena d'uno duchato, per zascuno che manchasse, et che ogni homo andasse armato.

Adì dicto, vedendo lo populo de Bologna che Zohanne, suo signore era sconficto et male in ordine da resistere, cominzono a gridare, circha la sira a hore 24, gridando: "Viva el populo e mora Zohanne", et minsese in forteza' in porta Ravignana, et preseno tucte le porte; et misser Nicolò de Ligho et Merchione de' Manzoli arostono tucte le boche de Porta.

Allora Zohanne trasse armato alla piazza, cum alchuni soi amisi et provisionati, per defendere lo suo stato; et minazava molto la brigata. Et questo feva per vedere s'ello posseva rompere alchuna de queste boche. Et el populo gridava: "Nui "aspetamo a dì che te impicharemo". Et eragli la brigata della Rosa cum cinquanta, et fuit ibi tota notte preliando, et fugli morto sotto dui cavagli; ma lui se portò como uno lione molto fiero et otto n'amazò de soa mano; et in la dicta notte molto cerchò de fare afogare le chase de' Rampuni, per casone che Rodolfo de' Rampuni e li figlioli, cum li loro amisi, gli feno una grande infestatione, asagliendo le soe gente per fino in piazza, et quando non potevano

6. nemisi] *segue* de *cancell. nel cod.* — 35. *nel margine sinistro*: R.

Cronaca B

da Minerbio dentro da la citade. Possa mandoe a dire a la gente del ducha de Millane, ch'era a Chaxalechio, che dovesseno vegnire a la dicta porta, e chosì veneno; e quando fuo apresso el dì, i segnori sentino che la zente del campo chavalcava suxo per le fosse, e per questo feceno arostare tuta la citade. E quando la gente del ducha viteno la citate arostata non volseno intrare, abiando la porta a so diminio e volseno che tute le roste fosseno desfate. Alora meser Iacomo degli Uxelan e meser Merchione di Manzoli andavano per la citade, digando: "Non temite niente", e li citadini, fidandose de loro, desfeceno le roste. Ma fono inganati, chè, se igli avesseno sabiudo che igli avesseno voluto dare la citade al ducha de Millane, non l'averebeno desfacte senza questione.

E, desfacte le roste, venne dentro la brigada de meser Iacomo dal Vermo per la dita porta; possa venne dentro meser Iacomo dal Vermo cum tuti li capetanii del campo, e andono in piaza cridando: "Viva "el ducha de Millane"; e introne in palazo adì xxviiii de zugno a hore xiii, in zuoba. Sì che in xxiiii hore Bologna mudoe try segnori. E adì xxx de zugno meser Iacomo dal Vermo se partì da Bolonia con c cavagli e andoe al ducha de Millane, e meser Pandolfo di Malatyesti romaxe lochotenente [1] *de Bologna.*

Come el ducha de Milane ebbe Bologna.

1402. — *Meser Iacomo dal Vermo tornoe a Bologna adì viiii de luio e adì x dicto se fece el consiglio di vi*^{c} *e de tuto*

27-31. xxviiii, xiii, xxiiii, try segnori, xxx, c] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 37-p. 483. l. 3. viii, x, v^{c}, viii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 38. el] *aggiunto sopra la riga.*

Cr. Bolog. *la terra e quando' la zente del ducha sentino che li era arostado, abiando la porta a suo diminio non volseno intrare dentro se 'l non era desfato le roste. Alora messer Iacomo dii Oxclani e messer Marchione di Manzuoli andavano per la tera e fevano desfare le roste, digando: "Non temidi niente"; e così fo desfate le roste fidandose li citadini de loro. Ma ben*

[1] O Vicesignore, come lo dice il testo *A*, il quale concorda assai bene per i fatti e per le date con questa narrazione.

CRONACA *A*

sostenire lo charigho della gente de Zohanne, se redusevano in le loro chase, et cum balestre et sassi, dalle fenestre, li fevano partire.

Et quella notte lo populo tolseno doe porte, zoè quella de strada Saragoza et de Sam Mamolo, et mandono per tucti li confinati et sbanditi, ch'erano in lo campo del ducha, et si veneno de subito, et li primi funo misser Galeazo et misser Zohanne de' Negrosanti, et amedui funo facti cavalieri in piazza; et si tornò li Gozadini et li Galluzi et li Bazelieri, Ysolani et molti altri. Et allora la gente del ducha de Millano, zoè:

Lo conte Alberigho [1],
lo signore de Mantoa [2],
misser Pandolfo de' Malatesti,
Malatesta di Malatesti, signore de Cesena,
misser Iacomo dal Vermo,
Fazim Cane,

et introno in Bologna, gridando: "Viva "el populo e li arte"; et de questo lo populo se ne contentò molto. Allora el conte Alberigo misse a sacomanno la brigata della Rosa, ch'era a l'albergo de la Luna; poi el signore de Mantoa fece quisti cavalieri sulla porta del palazo del comun de Bologna, zoè:

Misser Vandino di Bianchi
misser Alberto de' Pigli,

12. funo] *segue nel cod.* ga *cancell.*

CRONACA *B*

el popolo, e dexo la segnoria al ducha de Millane e fuo facto cc sinighi i quali avesseno asignare le chiave de la citade a meser Iacomo dal Vermo, in nome del ducha de Millane. Nel quale consiglio fuo mccclxxxiiii huomeni, e fegli mcclvi fave bianche e 'l resto negre. Et dito dì, facto el consiglio a hore xviii, meser Iacomo dal Vermo venne dentro con tuta la gente d'arme da chavallo e da piè, con le bandiere del ducha de Millane, e introno in palazo e i dicti sinyghi [3] asignono el penone del puovelo e le chiave de la citade a meser Iacomo dal Vermo e denoli la segnoria de Bologna [4]. Et adì xiiii de luio fuo facto lx ambasatori [5], tra chavalieri doctori zentilomeni e uno huomo per zaschuna compagnia, che fuono in tuto cc chavagli che andono al ducha de Millane e portonoli uno stindardo a la devixa del popolo de Bologna e le chiave de la citade con li capitoli e capitolatione con lui e denoli la tegnuta de Bologna e andono via adì xviii [6] de luio; e adì xii d'agosto li dicti ambasatori tornono da Millane e fesse lo consiglio di siecento, e meser Giovanne da Chanedolo liesse gli capitoli che aveva adutti li ambasatori.

[CO]ME FUO COMENZATA [UN]A CITADELLA IN BOLOGNA.

1402. — *Meser Lunardo Malaspina, luoghotenente de Bologna per lo ducha de*

7-9. mccclxxxiiii, mcclvi, xviii] *scritto nel cod. con inchiostro rosso.* — 16. lx *segue nel cod.* al *cancell.* — 16-19. xiiii, lx, cc] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 24-25. xviii, xii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG.

fono inganadi, ché se egli avesseno sabiudo che avesseno voludo dare la terra al ducha non l'averiano desfate senza questione. E como fono desfate li diti tornono a la dita porta e si feno intrare dentro li conduteri de quella zente, li quali fonno quisti: messer Iacomo dal Vermo, el signore Pandolfo, el signore Malatesta di Malatesti, messer Galiazo da Mantoa, el conte

[1] Alberico da Barbiano.

[2] Francesco I Gonzaga.

[3] I sindaci indicati poco sopra, alle ll. 3-5.

[4] Crediamo che non sia esatto il testo *A*, il quale stabilisce al 14 luglio la assegnazione della signoria al Duca di Milano, che avvenne, come qui è detto, qualche giorno prima.

[5] Una bella ambasceria la dice anche il testo *A*: esso tuttavia limita gli ambasciatori al numero di 40 e i cavalli al numero di 150, in luogo di 200, come qui leggesi.

[6] La data della partenza dell'ambasceria per Milano è fissata dal testo *A* nel giorno 21 luglio: altre fonti discordano ancora più.

CRONACA A

misser Aldregetto de' Lambertini,
misser Guido de' Pepugli.

Et preseno lo signore Zohanne, ch'era fugito in chasa de una vecchia dal pontesello de Santo Archangelo, ed insegnolo uno chiamato Domenegho de Progulo; el quale Zohanne s'arendé al conte Alberigo, et fu menato in palazo da misser Nanne di Gozadini da quisti, zoè:

Dal signore de Mantoa,
dal conte Alberigho,
da Domenego de Progulo;

et domandò perdonanza a misser Nanne. Allora misser Nanne lo fé mettere in una camera; et vegnando la sira, feno nove anziani, zoè:

Merchione de' Manzoli,
Nanne de' Ghozadini,
Mathio de' Griffuni,
misser Alberto di Bianchi,

et cinque altri, li quali non me ricordo li nomi. Et fu messo fuora le bandiere de' dicti anziani, et el signore de Mantoa apichò fuora de la renghiera una asesella cum littere, che deseano: "Audi aliam partem"; et vegando questo, el populo si se desconfortò molto, dubitando, perché el campo era dentro, che non ze fusse tradimento. Allora el conte Alberigho volse

4-5. *nel margine destro*: Capitur Io. — 15-16. *nel margine destro*: Nota de Gozadinis.

CRONACA B

Millane, fece comenzare una citadella in Bologna adì xxv d'agosto[1], *che pigliava da la porta del Pradello, zoè da la grada, donde intra Reno in Bologna in fino a la grada del Chavadizo, e feceno grandissimo guasto de chaxe. La qual cosa molto despiacque a li zitadini e per questo hogn'omo era male contento de quella segnoria, salvo che li Maltraversi. E feceno serare tute le boche de la piaza con rasteli e con bataglière sopra i diti rastiegli, e stavali la guardia de dì e de note. Ancora feceno serare tra la tore degli Axeneli e quella di Garisendi e li stava a la guarda xxv paghe. E a zaschuna porta de la terra avevano facto una rosta, che salvavano doe chaxe tra la rosta e la porta, zoè da lato dentro, et in quele case stava alquanti fanti. E a la porta de strà San Vidale feceno fare una fossa intorno al rastello dal lato de dentro con uno ponte levaduro e questo fuo perché trovavano per strolegia, che questa porta dovea essere la prima che li fosse tolta, e così fuo la prima perduta.*

E adì xvi del mese de setembre fuo publicata in Bologna la morte del ducha de Millane[2], *e adì xvii dito fuo data la signoria de Bologna a Giovanne Maria ducha de Millane*[3], *per lo conseglio di siecento, e fuo*

3. da] *aggiunto sopra la riga nel cod.* — 3. xxv] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 15. xxv] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 21. lato] *segue nel cod.* d *cancell.* — 26-28. xvi, xvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG. *Alberigo da Barbiano e mesere Ottobon terzo e de molti altri asai, e si andono a la piaza cridando: "Viva el ducha de Milano", e si intronno in palazo a ore 13 adì 30 di zugno*[4]; *sì che in 24 ore Bologna mudò tre signorie. El dito dì a ore 14 fo taiato a pezi lo dito Zohanne di Bentivogli, che era stado signore come è ditto de sopra. Alora messer Nane di*

34. messer] *segue nel cod.* nap *cancell.*

[1] Il testo *A* pone al 23 agosto l'inizio della costruzione d'una cittadella dalla porta del Pratello al Cavadizzo che tanto dispiacque ai Bolognesi.

[2] Sembra strano che soltanto il 16 settembre venisse la notizia della morte del Duca di Milano, tanto più che il testo *A* nota come l'8 di quel mese Iacopo dal Verme partiva da Bologna diretto a Milano per occasione e ragione della morte stessa. Forse il 16 settembre sta a rappresentare la comunicazione ufficiale della morte fatta dal governo milanese.

[3] La proclamazione di Filippo Maria Visconti a signore di Bologna è dal testo *A* posta sotto il 21 settembre.

[4] Il testo *B* ha il 29 giugno.

CRONACA *A*

fare signore misser Nanne Gozadino, ma non volse essere.

Fu chavato fuora li presuni ch'erano in la torre de l'Orto, che 'l signore Zohanne li voleva fare tagliare la testa; lì quali sono quisti, zoè:

Misser Baptista Baldoino,
misser Alberto di Pigli,
Nicolò de' Ghozadini,
et fu incontinenti como la dicta bri- *c. 401b* gata introno dentro.'

Et in quella notte misser Iacomo de Ysolani et misser Bente di Bentivogli, et fu la notte vegnando al dì de sam Piero apostolo [1], andono alla porta de strà Sam Donato, cum alchuni altri, et tosela per forza et misseno dentro gente del ducha de Millano; poi lo dì gli condusseno a la piazza, gridando: "Viva lo ducha de Millano". Allora lo conte Alberigo, cum alchuni bolognisi retornati, pigliono Zohanne di Bentivogli et menonlo in piaza, ove era lo populo armato, che non sté a termine, ma fu morto a romore et a furore de populo, et havé più de quaranta feride da quisti dui, zoè da uno fratello de Nicholò de Sam Piero et da Charlino de' Ghozadini; poi fu messo in uno mastello et uno Firiam barbiero li mozò una orechia et dise che ne volea fare una braxata; poi fu portato cossì nudo in quello mastello, ché non havea altro che le braghe, a Santo Iacomo de' frati Romitani et fu sepellito in l'archa soa cum pocho honore. Et quisti anziani, che funo facti, funo valenti, ché,

14. *nel margine sinistro, di mano più tarda*: 28 veniendo ad 29 — 25-26. *nel margine sinistro*: Mors Io. Bentivoli — 34-35. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

CRONACA *B*

creato viii sinighy che andasseno a Millane a confermare la segnoria de Bologna al dito Giovanne Maria; e adì xxv de setembre andono a Millane dal dito ducha, e denoli la segnoria de Bologna, per parte de tuto el popolo de Bologna.

Nota che in quelo anno del mese de luio aparve una stella grande in celo che avea una coda molto longa e venia d'oriente e andava a ponente [2].

2-4. viii, xxv] *scritto in inchiostro rosso nel cod.*

Gozadini se se partì de Bologna per desdegno e si andò a Roma dal papa Bonifacio nono e sepe si fare che 'l papa mandò grande exercito su lo Bolognesse e si li mandò uno cardenale che avea nome messer Baldasera Cosa da Napoli, cardenale de Sancto Hostachi, e quelo mandò com gran zente e si fenno una gram guera perché e li era di molti citadini in CR. BOLOG.

[1] Il 29 giugno.

[2] L'apparizione della stella cometa è segnata nel testo *A* sotto il giorno 4 settembre.

CRONACA A

quando gli altri, secundo la usanza, conpino dui misi, quisti conpino dui dì meno; et fu messo per vizio signore misser Pandolfo de' Malatesti, et bandisse che ogn'omo vendesse senza dazio, et durò tre dí, perché quilli da male in chore se levono et andono et fezeno pore le gabelle, et funo quisti, zoè: 5

Benvignudo Campanazo, 10
Silvestro dalle Paliotte,
Iacomo dalla Chalzina.

Adì 14 de luglio el se fé uno conseglio suso lo palazo del podestà et confermono per signore lo ducha de Millano 15 et comandono che le conpagnie delle arte andasseno contra el penom, et cossì feno. Et venne dentro della terra et corse la terra, che non se disse altro, et misser Iacomo dal Vermo ch'era bono homo. 20

In quello anno, adí 21 [1] de luglio, gli ambassaduri de Bologna andono al ducha de Millano, signore de Bologna. Et fu una bella ambassaria, ché funo' quaranta ambassaduri in conpagnia et cento cinquanta 25 cavagli; et quando arivono a Milano, lo ducha li venne incontra per fino alla porta, cum grande honore, et prese per mano Merchiom de' Manzoli et fello chavaliero et fegli grande honore; et li dicti ambassaduri gli portono le chiave et l'arma de 30 Bologna, per allegrarse secho della signoria et per domandargli alchune gratie, le quale egli otteneno, a tucto suo volere, da llui; et lui domandò de volere fare una cittadella in Bologna, et fella, et fu cominzada 35 adì 23 d'agosto [2] cum grandissimo danno della città, in la soa malora. La quale cittadella io che scrivo qui non la volsi mai

c. [illegible]

7. perché] *il* che *fu aggiunto sopra la riga nel cod.*

CRONACA B

CR. BOLOG. *lo campo; e ancho quili de la terra si erano molti contenti di quella guerra, perché li soldadi* 40 *del ducha li fevano cativa compagnia, e si aveano fato una citadella che pigliava da la porta del Peradelo, zoè da la grada, donde entra Reno in Bologna fino a la grada del Chavadizo, e si feno un gran guasto de chaxe, sì che questo despiaque molto ai citadini sì che ogni ommo*

[1] Il 12 dice il Griffoni, da cui la notizia è tratta.

[2] Il 24 agosto, secondo il Griffoni.

CRONACA *A*

vedere et partime da Bologna, per tornare mai sotto quella signoria, et servai la intentione.

Ancora adimandono li dicti ambassaduri per che modo doveano fare de li denari, che doveano havere dal signore Zohanne di Bentivogli; dissegli: "Fati como a "vui pare, purché la terra non patissa ". Et tornati che funo a Bologna, li dicti ambassaduri andono in palazo in conseglio et disseno quello che haveano recevuto dal ducha de Millano et che haveano ottenuto quello che haveano adimandato.

El sale, che era a soldi sette e denari sei, venne a cinque soldi el quartirolo, le molline da quatro venne a dui e mezo la corba, similmente le porte da quatro a dui e mezo; et feno lavorare in Sam Petronio et donongli uno palio simile a quello de Sam Piero, et altre cose; et sonono tucte le canpane per allegrezza.

Adì 22 de luglio andò Fazim Chane a campo a Fiorenza, per fare guera cum li Fiorentini, et portono la nostra bombarda grossa, et portono de l'altre assai et andono su el Chavreno [1].

In questo tempo misser Nanne de' Ghozadini andò a Millano al ducha, per ottenere certe provisione facte a llui per lo ducha, et vedendo infine che l'era menato per canze, se partí fugendo et venne a *c. 402b* Cento in lo contado de Bologna', che allora lo dicto misser Nanne de Gabione de' Ghozadini chavaliero facto per lo ducha de Milano teneva a sua posta le infrascripte terre et passi, scilicet:

Cento,
la Pieve [2],
Maximadigho [3],

28-29. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

CRONACA *B*

era malcontento de quella signoria salvo che li Maltraversi; anchora feno serare tute le boche de le piaze con rasteli e bataglere sopra li diti rasteli e si le stava le guarde de dì e di note. CR. BOLOG. ***Anchora feno serare tra la torre de gli Axeneli e quela di Garesendi, e lì steva 25 paghe.***

[1] Località dell'Appennino fra Bologna e Firenze.

[2] Pieve di Cento, allora con Cento sotto il distretto di Bologna, ed ora nella provincia di Ferrara.

[3] Massumatico, frazione del comune di S. Pietro in Casale, circondario e prov. di Bologna. Vedi n. 7 a p. 476.

Cronaca A

Galiera [1],
la torre de Cozzenno [2],
la torre de Vergà [3],
la torre de Forciella [4],
la torre da Chanuli [5],
et sì era molto possente cum lo marchexe de Ferara; et stando qui, s'acordò cum la Chiesia de Roma et cum li Fiorentini et cum lo marchexe et cum lo signore de Padoa a tore Bologna a lo ducha de Millano.

Adì 23 d'agosto fu sconficta la gente del ducha de Millano dalli Fiorentini, et perdeno ogni cosa.

Lo ducha de Millano fé fare la cittadella in Bologna et prese el primo baracham del Peradello et andò fino al baracham del Chavadizo [6]; et venne bem doa milia guastaduri da Millam et venne quilli da Sam Zohanne im Perzesedo a guastare Santa Maria nova, et non poteno mai guastare una maestà de Nostra Donna, ch'era sotto una schala. Et era capitanio della cittadella uno Bartolomio Zambom, lo quale fece fare uno altaro et fazevali dire ogni dì la messa. Et non lassono legname per Bologna, ché tucto lo mandono alla cittadella, per farli uno stechato atorno.

Adì 28 d'agosto se fé per Bologna uno bello bagordo a honore del ducha de Millano et fu facto per le conpagnie delle arte; et andogli, per zascuna conpagnia, otto de' loro homini. Et bagordono quilli dell'arte de la lana; poi feceno molti balli et altri triunphi, a spese de le dicte arte. Et durò tre dì. Poi la compagnia de' pe-

Cronaca B

Cr. Bolog. *E a zaschaduna porta de la terra aveano fato una rosta, e si salvavano doe caxe tra la rosta e la porta, zoè dentro da la porta; e in quelle caxe li steva di fanti. E a la porta de strà* c. 43v *San Vidale', feno fare uno fosso intorno a rastelo da lado dentro de la terra con uno ponte*

---

[1] Galliera, comune del circondario e prov. di Bologna, nella pianura.

[2] Coceno o Cozzeno, località della pianura bolognese, non distante dal confine ferrarese.

[3] Non trattasi certamente del capoluogo del circondario Vergato, posto nell'Appennino bolognese, che a quei tempi era piccolissima cosa, ma di una località non bene precisata della pianura bolognese.

[4] Non sappiamo precisamente la località cui il nome corrisponde, essendo un luogo che non viene poi più ricordato nelle giurisdizioni posteriori: forse era della pianura di Bologna.

[5] Torre de' Canoli o de' Canuli, fortificazione non lontana dalla torre dell'Uccellino più volte ricordata nelle carte del medioevo, nella pianura bolognese, sulla linea del confine ferrarese. È ricordata spesso anche dal Ghirardacci.

[6] Di questa fortezza che Giangaleazzo determinò di fare in Bologna si è già parlato sopra a p. 486, 35-38, dove è detto anche il giorno in cui ebbero principio i lavori.

CRONACA *A*

schaduri fezeno correre uno palio de seda per la porta de strà Sam Donato.

c. 403a Adì 4 de settenbre apparve la chometa et apparve da vespro, et degradando l'ora, appareva poi la mattina; et allora morì lo ducha de Millano, zoè misser Zohanne Galeazo [1], lo quale era signore delle infrascripte cittade, zoè;

Della città de Millano,
della città de Verona,
della città de Pisa,
della città de Siena,
della città de Perosa,
della città de Bologna.

Per la quale morte seguì grandissime novitade in Lombardia et anche in Toschana. Et quando lo dicto ducha moriva, li Bolognisi stevano in zostre, canti et balli [2].

Adì otto de settenbre andò a Millano misser Iacomo dal Vermo, nostro governadore, per la morte del ducha; et li Bolognisi mandono cum esso lui da quaranta cittadini, tucti vestiti de bruna, a redolerse della morte del ducha. Ma fé gran male a tucti della partita del dicto misser Iacomo; et lassozi in suo luocho misser Iacomo dalla Croxe, homo molto bestiale et pazo.

Adì 12 del dicto fu sepellito el ducha de Millano in la chiexia de Santo Ambroxo da Millano, cum grande honore.

Adì 21 del dicto tornono li nostri cittadini che andono a Millano alle exequie del ducha; et fu facto uno conseglio sul palazo del podestà, et confermono signore della città de Bologna misser Zohanne Maria, fiolo del dicto misser Zohanne Galeazo. Et fu a chi piaque, e a chi non.

Adì 22 dicto el ducha de Millano ze mandò uno luogotenente; et como fu ari-

CRONACA *B*

livaduro, e questo feno perché eli trovavano per istrologia che quela porta dovea eser la prima che li fosse tolta; e così fo la prima. CR. BOLOG.

[1] Veramente la data della morte di Giangaleazzo è il 3 settembre, e non il 4, come qui è segnato.

[2] Vedi sopra p. 488, 29-489, 3.

Cronaca A

vato, mandò una grida che non fusse alchuno che andasse a cena l'uno cum l'altro, né andasseno de nocte cum lume, o senza lume, senza bolletta; et queste era delle matterie che feva fare quello pazzo de misser Iacomo della Croxe.'

c. 403 b

Adì 9 de novenbre partisse de sul nostro contado misser Ottobom Terzo [1], per andare a Perosa, et fece uno gran danno su questo contado, pigliando et rubando, et pigliavano fino a li picholini; et andò contra Paulo Ursim, ch'era a campo a Perosa, et portò el suo penom che havea la B. depinta.

Adì 27 dicto se partì li Malatesti; et se misser Otto [2] fé male, quisti feno male e pezo, et andono a Sam Zohanne im Perzesedo et preseno molti cittadini, et in fino quando li haveno bem tenuti li mandono indreto.

Adì 29 de desembre se bandí in Bologna l'acordo cum Millam e Padoa.

Anno Christi Mcccc3. Del mese de zenaro, venne in Bologna uno luogotenente per lo ducha de Millano, lo quale havea nome misser Lunardo Malaspina, et venne cum dusento lanze; et convegniasi fare le bolette de novo, che chostava uno angontano l'una, ch'era una robaria.

Adì x de zenaro apparve una strella lucente più che la luna et durò fino a' 27 de febraro del dicto anno; et allora morì misser Ghirardo de' Conforti et fu sotterato a Santo Francesco, cum grande honore, et fugli facto lo letto mortorio in lo Peradello; et fu lo dí della zobia iotta [3] che morì [4].

26-27. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

Cronaca *B*

1403. — *El conte Alberigho da Barbiane el quale era soldado del ducha de Millane, si s'achunzò con lo papa Bonifatio del mese d'aprile, e adì v de mazo mandoe letere a Bologna che lui desfidava per parte del papa, e questo fece come soldato del papa.*

E adì vii de luio el conte Alberigho da Barbiane venne a la porta de strà Mazore con la zente d'arme de la Ghiexia e qui fuo una bella scharamuza trà amedoe le parte; e per questi gli artesani serono le loro boteghe, pensando ch'el fosse altro.

Et adì viiii de luio la gente de la Ghiexia venne a le mure de Bologna, a tempo de

27. v] *scritto in inchiostro rosso nel cod.* — 31. E] *corr. nel cod. su* Ed — 31-37. vii, viiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 38. Bologna] *segue nel cod.* al *cancell.*

Cr. Bolog. *E in quello anno aparve una stella che avea una coa lungha verso ponente* [5]. *La zente de la Chiexia sopra dita venne a le mure de Bologna 1403 adì 9 di luglio e*

[1] Ottobuon Terzo e Ottobuon Terzi condottiero di valore, fu già ricordato sopra.

[2] Ottobuon Terzi.

[3] Giovedì grasso.

[4] La concomitanza dell'apparire di una cometa e di una morte o sventura era comune presso i cronisti: il nostro pone, poco più su, tale concomitanza per la morte di Giangaleazzo.

[5] Il testo *A* pone l'apparizione della cometa sotto il 4 settembre.

Cronaca *A*

Adì 25 de febraro lo nostro luoghotenente fé serrare doe parte de Bologna, zoè de strà Castioni et quella della Mascarella.

Adì 26 del dicto andò al soldo de' Fiorentini Malatesta di Malatesti da Rimino, et fu facto capitanio de mille lanze.

Mandoze la duchessa de Millano Zermisom cum quatrocento fanti tucti bene in ordine.

Adì 23 de marzo la duchessa de Millano[1] mandò a dire a' Bolognisi de volergli mandare certa quantità de formento, et lo luogotenente mandò per le conpagnie che metteseno in ordine 25 milia duchati, ma fugli resposto che prima voleano vedere lo formento et poi fra lí e uno mese li darebono li denari.

c. 404 a A quisti dí lo luoghotenente misse Zermisom in Sam Petronio, et steva per quelle capelle verso lo spedale de la Morte et non si li disea messa.

El se levò uno grande romore, credando la brigata che fusse covelle, ma non fu niente, ché fu uno che tré uno balestro, de che ogni homo se misse in fugha, et fu preso per sospecto quisti, zoè:

Misser Girardino di Mantixi,
Mathie di Mantixi,
Piero degli Ursi,
el comandatore de Santo Antonio;
Andrea de Cambio,
Ponaro de' Fantuzi.

Li quali erano entrati in chasa de misser Nanne de' Ghozadini, et funo menati in la cittadella.

Adì x d'aprile cridosse in Crevalchore: "Mora el ducha de Millano", et amazono

Cronaca *B*

nocte, zoè tra la porta de strà Sam Stievan e strà Chastium[2] e ropeno el muro e montono suxo el muro e uciseno le guarde che dormivano e feceno questo a intencione del popolo coresse a l'arme. Ma el popolo non era avixado e per questo el popolo non se mosse, e la guardia che andava intorno li sentino che zà aveano facto dui grandi buxi et era venuto dentro de molti fanti da pè e per questo molta gente d'arme corseno al dito luocho e fono con loro a le mane e sì li chazono fuora de la citade, et fuoron morti xxvi huomeni de amedoe le parte.

Et adì xi de luio[3] morì meser Lunardo Malaspina luoghotenente in Bolonia per lo ducha de Millane, et adì xiiii dito fuo seterato in Sancto Domenego de Bologna, a grande honore.

Come la gente d'arme del ducha de Millane fuo chazada de Bologna.

1403. — *La gente del ducha de Millane fuo chazada de Bologna a dì ii del mese de setembre, e fo in domenega matina.*

Nota che essendo el campo de la Ghiexia a Sam Zohanne in Persexeda, meser Valdesera Cosa[4] legato del campo, si prese acordo con la duchessa de Millano, con certi pati de avere Bologna, e la zente d'arme de la duchessa si se armava per chavalchare; et esendo in piaza alcuni cittadini con manare comenzono a tagliare gli rastelli ch'erano alle boche de la piaza[5], e Facin Chane ch'era capetanio de la zente de la duchessa, corse in piaza e chazò i zitadini de piaza. Allora quilli de strà Sam Vidale preseno la porta de strà San Vidale. Quando Facin Chane sepe questo, subito chavalcoe con

14-17. xvi, xi, xiiii] *scritti in rosso nel cod.*

Cr. Bolog.: *fo de notte e si veneno tra la porta de strà San Stevano e strà Castiglioni e si ropeno lo muro e si montono sul muro e si amazono le guarde che dormiano, e questo feno a intenzione che 'l povolo se livasse; ma lo povolo non era avixado e non si livò, e la guarda che*

[1] Caterina Visconti madre di Giovanni Maria e per lui minorenne reggente il ducato.

[2] Porta di S. Stefano e Porta Castiglione.

[3] La morte di Lunardo Malaspina è posta nel testo A sotto il 13 luglio.

[4] Baldassare Cossa cardinale di Sant'Eustachio.

[5] Più su si disse della costruzione di queste fortificazioni attorno la piazza.

CRONACA *A*

dui Milanisi, et funo li nevudi de Zohanne Doretto et tolseno Crevalchore.

Misser Zohanne da Lesta, overo misser Goglielmo, andò asaltare la Pieve [1], et havé pocho honore; ché se partí una domenega de sira et andò fino a la porta de strà Maore et traversò strà Sam Stevano et andò su per le mure tanto che zunse a Ghaliera [2] e tirò a la Pieve. Partisse la sira et tornò la matina, et incontinenti funo prisi molti artesani, et subito funo relassadi.

Lo luoghotenente del ducha de Millano in Bologna, zoè misser Lunardo Malaspina [3], acorzendose che 'l populo de Bologna era mal contento della signoria del ducha et che ogn'omo era mal contento de quello stado, excepto alchuni Maltraversi, cominzò a temere de lo stado, et per questa casone, cum conseglio delli Maltraversi, fé alchuni confinati lo lunedí de pasqua maore, adí 16 d'aprile, et comandogli che per tucto quello dí se dovesseno spazare de usire del teretorio de Bologna, a pena della testa, et andare ad apresentarsi a li fioli de ducha de Millano, ché, per la gratia de Dio, zà era morto lo ducha grande, che pocho regnò in nostra signoria, zoè da Sam Piero infino a setenbre che sequì, perché morì. Li nomi de' confinati sono quisti, zoè:

c. 491 b

Misser Zohanne da Chanetolo, dottore de leze.

Nicolò de' Zambechari, chambiatore,
Mathio de Guiduzo de' Griffuni,
Zohanne de Ludovico da Monterenzoli:

CRONACA *B*

gran zente a la dita porta e con bone parole sepe tanto fare che ebe la dita porta, et avuta la porta, andoe con soa brigada 5 *in Brochaglindosso e mise molte chase a sachomano e arsene alquante et ucixeno xii huomeni; e in quela hora comenzò a sonare le champane a stormo. Facim Cane, ciò udendo, fece sonare le trombette e andoe in* 10 *piaza; e 'l popolo arostoe la terra, possa andono a la piaza e combateno con la zente d'arme più de iiii° hore. A la fine gli soldati fono chazadi de piaza e fuzino in la citadella, e molti de loro fono morti, e quilli* 15 *citadini che denno la terra al ducha se ne fugino in citadella e mandono al chardenale ch'era a Sam Zohanne in Persexeda* [4] *che vegnisse a Bologna con la soa gente, perché el popolo era levato a remore, cridando:* 20 *" Viva el popolo " et questo non iero vero* c. 188 a col. 2 *che igli cridavano: " Viva la Ghiexia ". Alora el chardenale venne a Bologna con tuta sua gente d'arme e venne in la citadella, possa venne de la sua zente in la citade a schara-* 25 *muzare con li citadini e udendo che cridavano " Viva la Ghiexia ", retornono in citadella, e de volontade del popolo la zente d'arme de la Ghiexia intrò in Bologna per la porta del Pradello; e Facim Cane diede la cita-* 30 *della al cardenale e partisse adì iii de setembre; e 'l chardenale introe in palazo con grande festa.*

Nel quale tempo valeva la corbe del formento livere vi de Bolognini, e biado 35 *colui che ne posea avere a quelo precio.*

6-12. xii, iiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 30-34. iii, vi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 33. *nel margine destro*: La corbe de formento L. [6] — 35. avere] *segue nel cod.* ap *cancell.*

CR. BOLOG. *andava intorno lo sentino che già aveano fato dui gran buxi e si era dentro di molti fanti a pè, onde el corse de molta zente là; infine fono cazadi fuora e foneli morto vinti sei.*

La zente del ducha de Milano fo cazada fuora di Bologna adì 2 de setenbre 1403, e fo in domenega matina. Si andò lo campo de la Chiexia a San Zoanne in Persexedo e lo legato di Roma lì per la Chiexia[5] *si s'acordò com la duchessa de Milano e si s'acordò de darli Bo-* 40

[1] Vedi nota 2 a p. 487.
[2] Vedi nota 1 a p. 488.
[3] Ricordato sopra in occasione della sua venuta in Bologna.
[4] Vedi sopra a p. 491, 26-29.
[5] Baldassarre Cossa.

CRONACA *A*

et steno a confine per fino che Santa Chiesia de Roma havé la signoria de Bologna [1].

Et adì 22 d'aprile funo confinati quisti, zoè:

Zohanim di Bianchi;
Paxe, becharo,
Tura, becharo,
Iacomo Musolim,
Griguoro day Sachi,
Bartolomio de Folcho, becharo,
Dolfolo, chartolaro,
Zohanne della Elefante,

cum questo pacto, che andasseno prima alla duchessa et a li figlioli, a pena della forcha, cum bone segurtà.

Adì 29 d'aprile andò la nostra gente suso el contado de Pistoglia, perché z'era novella che l'era presa; et como funo là fu presa la guida dalla gente de' Fiorentini, de che tornono indreto adí 3 de mazò, cum pocho guadagno.

Quilli da Crevalcore gridono: "Viva "el marchexe de Ferara", et fornino el castello a suo nome [2].

Adì x de mazo funo fatti confinati per lo luoghotenente, et che s'apresentasseno a Millano; li nomi di quali sono quisti, zoè:

Misser Baptista Baldoim,
misser Lippo di Ghixilieri,
misser Zohanne de' Chansaldi,
misser Zohanne de' Ghixilieri,
Zohanne de' Griffuni,
Nicolò Baldoim,
Zohanne Doretto.

Li quali, quando funo a Modena, par-

CRONACA *B*

COME MESER BONIFACIO DI GO[ZADINI] AVÉ TAGLIATO LA TESTA.

1403. — *Meser Valdesera Cosa, legato in Bolonia, fece pigliare Bonifatio figliolo de meser Nane di Gozadini adý xxvi del mese de otobre.*

Et adì xxvii dito messer Bonifacio dy Gozadini venne con zente d'arme da chavallo e da pè a la porta de strà Sam Stievan e prese la dita porta, e vegnia da la Pieva da Cento. E quando e legato sepe ch'era perduta la porta predicta, incontenente muntoe a chavallo con sua zente d'arme e con el popolo e andono a la dicta porta e ropeno la dicta zente e preseno meser Bonifacio con certi altri.

E adì xxviii° [3] *de otobre, quilli fanti, che fono prisi con meser Bonifacio, fono apichadi a la porta de strà Sam Stievam, che fono vi fanti.*

E adì iii de novembre fuo tagliato la testa a meser Bonifacio di Gozadini in suxo la piaza de Bologna. El dito dì mesere Charolo di Malatiesti diede la citadella al legato de Bologna; e fo a hore xxi, e andosene a Rimene [1].

2. Bonifatio] *prima leggevasi* Gabione, *poi la parola fu sostituita con* Bonifatio *sopra la riga* — 7-9. xxvi, xxvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 19-23. xxviii°, vi, iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 27. xxi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

logna con certi altri pati e si se meteva in punto la brigada de la duchessa per volere cavalchare via. E quella domenegha matina a dito dì li citadini si andò alchuni a la piaza CR. BOLOG.

[1] E cioè fino al luglio.

[2] Crevalcore si era già ribellato al Duca di Milano. Vedi a pp. 491-492.

[3] Il testo *A* ha la data del 29 ottobre.

CRONACA A

te andono verso Carpi et gli altri a Milano. Quilli che andono verso Carpi sono quisti, zoè:

Misser Baptista Baldoim,
Nicolò Baldoim,
Zohanne de' Griffuni,
Zohanne Doretto.

Per la qual casone funo banditi per rivelli. Et pochi dì doppo funo confinati quisti, anche zoè:

Misser Zordino di Bianchi, cavaliero,
misser Ostexane de li Ostexani, dottore de lèze,

et funo confinati a Rezo; et cum quisti anche funo confinati quisti, zoè:

Zohanne Mareschotto, drapiero.

Et allora Redolfo de' Rampuni et misser Thomaso suo figliolo stetteno destignuti da lato de misser Zohanne Roxello executore, per sospetto al stado del ducha de Millano, et poi funo subito relassati, mediante lo subsidio de boni amixi che ebbeno, et in specialità, del dicto executore, ch'era stato grande amico de misser Francesco de' Rampuni; et pocho stando, funo confinati XVI notevili artesani a Milano.

El conte Alberigo [1] corse a Castello Sam Piero, per uno tratado, ch'egli avea dentro; et quando funo apresso el ponte, quilli del Castello insino fuora et chazongli via.

Adì 14 de mazo era uno tractado in Sant'Agada, che havea Fazim Cam [2] cum misser Bolgaro Bechatorta; et Fazim Cam ne fé apichare cinque, perché robavano, poi venne acanparse a Chasalechio.

Adì 18 dicto Fazim Cam passò per Bologna et andò a Castello Sam Piero cum una bella conpagnia et cum tri penuni, l'uno cum l'arma soa et uno cum dui muntuni suso et l'altro cum Sam Zorzo.

Adì 24 de mazo el marchexe de Fe-

18. *nel margine sinistro*: R.

CRONACA B

CR. BOLOG. *con manare e si comenzono a rompere li rasteli de la piaza che erano a le boche; e Fazin Cane, ch'era capitanio de la zente de la duchessa, corse a la piaza e si cazò li citadini de*

[1] Alberico da Barbiano.

[2] Facino Cane, il celebre condottiero, generale dei Visconti.

CRONACA A

rara mandò a destidare madona la duchessa de Millano et tolsigli cinque millia corbe de formento che venia a Bologna.

Adí dui de zugno el marchexe de Ferara prese el Puozo [1], ch'era de misser Aldregetto de' Lambertini, et misselo a sacomano.

Adì 9 dicto prese l'Oxelino [2], et vegniano fino suso le porte de Bologna, gridando: "Viva la Chiesia „, et non faceano danno alchuno.

c. 405b Adì xx dicto se corse el palio de Sam Rofelle cum grande faticha, et fu bontà de misser Marchiom de' Manzoli.

Adí 27 dicto, per alchune motive se feceno fare li rastelli atorno le boche della piaza cum gram forteza.

Adì 24 dicto fu mandato a Castello Sam Piero per Fazim Cane che venisse cum la soa gente a Bologna.

Adì 26 dicto armosse le brigate, per certo movimento de sospecto di cittadini, et steano vigilanti et stevano armati in le loro chase, per dubio del sacomanno.

Lo dicto dì a hore 24 fu apichato misser Guasparo di Liuni, in piaza.

Adí 29 dicto fu comandato che li corseri andasseno fuora de strà Sam Stevano cum bone guarde, per corere el palio de Sam Piero. Insomma fu donato a Sam Piero, et era de brochà d'oro.

Adì primo de luglio se corse uno palio de granà per Saragoza, et non fu bone le mosse e 'l palio andò invisibile.

Livosse uno romore in Millano, digando: "Mora li Barbavari „, et fune morti 14 et messa la chasa a sacomanno; poi andono per lo ducha et minselo a cavallo, digando: "Viva el ducha „. Et non posseno mai havere misser Francesco Barbavari, ch'era consigliero del ducha, el quale consumava li cittadini de denari: et fuzí a Zara.

CRONACA B

piaza e queli de strà San Vidale prexeno la porta de strà San Vidale quando Facin Can CR. BOLOG.
45 *sepe che li era tolto la porta predita subito cavalchò là con gran zente e sepe sì fare con*

[1] Poggio Renatico, comune del circondario di Cento in provincia di Ferrara, al confine tra Bologna e Ferrara nel medioevo.

[2] La Torre dell'Uccellino, fortezza del distretto bolognese, al confine con Ferrara.

CRONACA A

Adí 8 de luglio la duchessa ze mandò a dire che nui facesseno allegreza della sopradicta cosa, de che fu per ardere la torre degli Asinegli; et per questa casone, lo marchexe de Ferara et li Malatesti ze mandono trombitti a desfidare.

Adì 9 de luglio venne sul contado de Bologna, fino alle porte, quisti, zoè:

El signore Charlo de' Malatesti [1],
el signore Malatesta de' Malatesti,
misser Nanne de' Ghozadini,
misser Bonifatio de' Ghozadini,
Paulo Orsino,
c. 406 a Antonio de' Ruberti,
el cardinale de santo Ostachio,
e 'l marchexe de Ferara, capitanio della Chiesia:

et veneno per le mura de strà Castium [2] dalla Nostra Donna, sempre gridando: "Viva la Chiesa, el populo e li arte". Allora lo luoghotenente, zoè misser Lunardo Malaspina, li mandò contra li infrascripti, zoè:

Fazim Cane
misser Philippo, suo fratello,
Paulo Savello,
misser Galeazo da Mantoa,

cum gran gente, et chazongli via a gran faticha; et lo dicto misser Galeazo montò su per le mure cum soa brigata et presene multi et funo morti dentro dalle mure 22 delli nemisi; et poi aprino la porta de strà Sam Stevano et insino fuora, e lì fu una gran baruffa, et cum gran faticha li nostri otteneno, et tornono dentro li nostri, zoè:

Misser Philippo Cam,
Lanzelotto de Becharia;

et misser Bolognim Bochatorta fu preso per scanpare Fazim Cam; et funo prisi assai de loro et feriti; et fu preso Thomaxo de misser Alberto di Guidotti. Et a quella zuffa menò la nostra gente dentro cento cinquanta presuni, vegnando dentro strasinando le

CRONACA B

CR. BOLOG. *bone parole che li rexeno la porta; e come l'avè la porta a soa posta elo si fichò in la contrada' de Brochaglindoso e si mixe de molte caxe a sachomano e si n'arse parechie e si* (c. 41?)

---

[1] Carlo I signore di Rimini.

[2] Strada Castiglione.

CRONACA *A*

bandiere del marchexe de Ferara et de' Malatesti; poi funo messe a l'albergo de la Luna. Et ogni homo se fé gran maraveglia che li capitanii delle dicte porte non li sentisseno. 5

Adì 13 de luglio morì misser Lunardo Malaspina governadore, signore et marchexe [1]; et andogli tucte le conpagnie a farli honore lo dì de santa Malgarita, et fugli 10 24 bandiere cum uno confalone et uno a cavallo cum le soe arme indosso, et fulli facto uno lecto mortorio in lo cortile del palazo, et fu portado a Sam Domenicho, et fu messo cum uno letto mortorio dove se 15 predica, et lì gli fu facto uno bello sermone, et fugli quaranta tribuladi. Et era morto uno bono homo; sucesse Fazim Cane, ch'era uno ladrone.

Adì 14 dicto fu ordinato che li cit- 20 tadini che funo prisi su le mure fusseno apichati; de che uno vegnere de notte se ne *c. 406b* fugino. Et fu apichato uno ' che havea nome Fieramoscha suso el muro dove roppeno, et poi fu strasinado. Et fello fare 25 Fazim Cane.

La gente della Chiesia tolse Ymola a misser Ludovigho degli Alidoxi, et ello se aconzò cum lo cardinale.

Adì 17 del dicto Fazim Cane fé sta- 30 re serato xv dí le porte et mandava li soi a robare el formento et strame e altre cose, et non voleva che se sonasse né hore, né matim, né mezanotte, et tegniva de soldati per le chiesie, et molto altre cose. 35

Adí 18 de luglio lo cardinale prese Medixina [2].

Livosse uno romore in Bologna, che se crite novelle nove, et funo prisi quisti, zoè: 40

Misser Bente di Bentivogli,
misser Alberto di Guidotti,
li figlioli de Nicolò d'Anbroxim;
non se sa perché.

CRONACA *B*

---

45 *amazono 12 homeni; e in quela ora comenzò a sonare le campane a stormo; e quando Fazim Can sentì le campane incontenente fé sonare le tronbe e corse a la piaza; zunto che fo* CR. BOLOG.

---

[1] Fu già ricordato più volte sopra.

[2] Il cardinale di Sant'Eustachio che veniva col signore di Rimini e altri alla riconquista delle terre della Chiesa.

CRONACA *A*

Adì 21 dicto livosse uno altro romore, che se crite novelle nove, et fesse lo conseglio de siecento, perché s'aquedasse; et per questo fu apichato uno sacomanno.

El cardinale prese Piumazo [1], Ghaliera [2], la Pegola [3] et lo Ponte Poledram [4].

Adì 24 de luglio perdesse Caxale Fiuminexe; et non se tignia x. castelle. Et veneno li nemisi suso Ravom, fuora del Peradello, et andogli la nostra gente, et vedando loro essere tanti li nemisi, tornono indreto in Bologna; et fu el dí de sam Iacomo. Et lo conte Alberigo [5] romase a guardare in Romagna.

Adí 27 dicto la Chiesia prese Pianchaldoli [6] et Sassonegro [7].

Adì otto d'agosto Fazim Cane fece una correria, credendo havere Lòvoledo [8], et li vilani s'inanimono et feceno male per Bologna, ché non se posseva andare sechuro sino a Santa Maria dal Monte; et convenese fare la festa alla Nostra Donna dal Baracham.

c. 407 a Adì 17 dicto Fazim Cane corse a Cento e a la Pieve et prese dusento fanti et cinquanta para de bovi et altro bestiame.

Adì 22 dicto Fazim Cane comandò una prestanza de quaranta millia ducati a quisti, zoè:

Misser Bartolomio de' Bolognini,
misser Marchiom de' Manzoli.

Adí 28 d'agosto partisse el campo, ch'era in Lombardia, et venne a Modena; et venne novelle como la Chiesia era d'acordo cum la duchessa de Millano, et davagli Bologna, cum quisti pacti, che tutti

CRONACA *B*

CR. BOLOG. *a la piaza, la terra fo tuta arostada e tuto lo povolo s'armò e tirò a la piaza e si conbateno insieme più de quatro hore; infine li soldadi fonno cazadi di piaza e fuzino in citadella e a*

[1] Piumazzo, frazione del comune di Castelfranco dell'Emilia, in prov. di Bologna, a ovest.

[2] Vedi sopra, nota 1 a p. 488.

[3] Pegola, detto anche Peola nelle antiche carte, frazione del comune di Malalbergo, circondario di Bologna, nella pianura.

[4] Ponte Poledrano o Poledrano, località della pianura bolognese, divenuta poi celebre per il palazzo di delizie che vi costruì Giovanni II Bentivoglio.

[5] Alberico da Barbiano, condottiero per la Chiesa.

[6] Piancaldoli, frazione del comune di Firenzuola provincia di Firenze, sull'Appennino.

[7] Sassonero, comunello dell'antico Vicariato di Monzuno, sulla montagna bolognese.

[8] Lovoleto, frazione del comune di Granarolo dell'Emilia, circondario e prov. di Bologna, a ovest.

Cronaca *A*

gli usiti et sbandezati tornasseno et non andasseno più oltra. Et per questa novella, li putti de Bologna tucti cominzavano a gridare: " Viva la Chiesia ", et andavano tirando zoso tucti li bissuni [1]. Et funó chavati de presone alchuni cittadini, et non se paghò prestanze. Li nomi di quali sono quisti, zoè:

Misser Guido di Pepuli,
misser Bente di Bentivogli,
misser Piero de Zilim,
misser Lippo di Ghixilieri,
misser Lambertino da Canedolo,
misser Alberto di Bianchi,
misser Alberto di Guidotti,
misser Bolognino Bochatorta,
misser Bartolomio Gombrudo,
misser Baronzim de' Baronzim,
misser Romio de' Foscharari,

et altri assai.

Et quisti sono li capi de' Maltraversi, zoè:

Misser Marchiom de' Manzoli e li figlioli,
misser Iacomo de' Ysolani e li figlioli,
misser Aldreghetto de' Lambertini e li figlioli,
misser Nicolò de Ligho e li figlioli,
misser Bartolomio da Salexedo,
misser Nicola dal Vivaro e li figlioli,

et li Baldoini, et misser Galeazo et Polo Savello tegnia cum li Maltraversi, et Fazim Cane tegnia cum li Schachixi; et teneno in tal modo che misseno el fuogho in Bologna, perché se voleano dare inseme. Ma li soldati s'armono et non li lassono fare. Et li Maltraversi andono cum la brighata, c. 407 b 'fino dentro della cittadella [2] et non lassono mai vegnire nessuno dentro, e lì stavano, per paura de loro medesimi. Et li Schachixi feceno ucidere el fiolo de misser Nicolò de Ligho, et amazolo Rafaelle Foschararo. Et tucti quisti Maltraversi se guardavano della parte Schachexe.

Cronaca *B*

45 *la partida fenno de piaza ne fo morto asai, e come i' fono in citadela, i' comenzono a bonbardare la terra; e quili zitadini che deno la tera al ducha si erano fuzidi in zitadela e* Cr. Bolog.

[1] Il biscione, lo stemma cioè dei Visconti.
[2] Quella ch'era stata di recente costruita alla porta del Pratello.

Cronaca A

Adì dui de settenbre lo populo de Bologna, cum li retornati, levorono romore in piaza, et le roste et rastelli che haveano facto quilli da Millano, per forteza de la piaza, funo rutti et tagliati; et lo primo rastello rotto fu quello da chasa de' Rampuni, ché igli, zoè Redolfo e li figlioli armati, cum li loro amisi, roppeno lo dicto rastello per forza et introno in piaza, et inseme cum lo populo chazono Zermisone [1], capitanio de cinquecento provisionati, della piaza et de Sam Petronio, o' egli s'erano fortificati, et tolse lo populo la porta de strà Sam Vitale et Fazim Cane la ricrovò. Ancora lo populo la retolse, et allora Fazim Cane cum li soldati misseno fuogho in le case de Brochalindosso [2] et de multi altri luoghi in Bologna, perché lo populo havesse da fare e loro potesseno fugire.

Et per questo lo populo se armò tucto et misesse in punto, et arostono la città valentemente, et provedeno al fuocho et chazono li soldati per la terra. Et una parte del populo cominzò a gridare: " Viva "misser Guido de' Pepuli ", el quale era in piaza, et volselo fare signore, ma non volse essere et partisse de piaza et andossene alla salegada de' frá Menuri a conbatere cum li nemisi. Poi se redusse tucti li soldati in piaza, et qui sopravenne gran quantità de populo, gridando: " Viva la Chiesia "et a la morte, a la morte ". Allora Fazim Cane cum li soldati fuzì de piaza et tirò per porta Nova et per donde se vende lo feno e la paglia, et fu tolte via le roste per alchuni possenti cittadini, ch'erano cum lui, et si andò in la cittadella et rubò per Sam Felixe et arse circha a trecento case

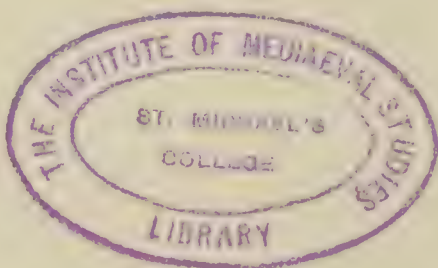
2-3. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

Cronaca B

Cr. Bolog. *si mandono al cardenale che era a San Zoane in Persexedo che venisse a Bologna con la soa zente perché 'l povolo si era livato a romore e si gridavano: " Viva lo povolo ". Alora lo carde-*

41. povolo] *scritto nel cod. sopra la parola* chiexia *cancell.*

[1] Il duro capitano dei Visconti, che è stato ricordato più su.

[2] Broccaindosso chiamasi una via della città, fra la seconda e terza cerchia delle mura, che va dall'antica strada Maggiore (ora via Mazzini) alla via di S. Vitale.

CRONACA *A*

de quelle ch'erano atorno alla cittadella. Da poi molti cittadini andò contra el cardinale [1] a dire che vegnisse ché li Bolognisi li darebono la terra; et venne cum lo campo atorno alla terra, zoè el signore Charlo de' Malatesti, et conzono queste cose et amor- c. 408a tono lo fuocho.' Et poi la notte insino della cittadella et andono in Lombardia, nella sua malora.

Et nota che contra lo populo era tucti li Maltraversi, ma in quelle meschie sopradicte apresso non se gli ne trovò alchuno anzi per paura tucti s'erano fugiti in cittadella, per loro scanpa.

Adì 3 de settenbre, tra le 19 e xx hore, per lo Peradello intrò misser Baldasare Cossa cardinale et legato in Bologna cum grandissima allegreza del puovolo, ch'era tucto armato, et andogli incontra gridando: " Viva la Chiesia ", cum grandissima festa; et gli putti gli andavano incontra cum le bandiere et cum le chiave. Et andogli incontra misser Bente de' Bentivogli, et portava el penone della Chiesia; et misser Lambertim da Canedolo portava quello del papa, et Fabruzo da Perosa quello del cardinale, et dui degli anziani lo aredono, zoè:

Misser Alberto di Bianchi, cavaliero,
Mathio de Guiduzo de' Griffuni.

Et questa signoria fu la sanità de Bologna, ch'ella era affamata per la guerra della Chiesia, ch'era stà da la morte de misser Zohanne Galeazo ducha de Millano et signore de Bologna per fino al dicto dì et havea tenuto la Chiesia uno grande exercito contra Bologna.

Misser Nanne Gozadino zunse cum tucti li homini da Cento et della Pieve armati a chasa soa, cum una bandiera inanzi a l'arma soa [2].

CRONACA *B*

nalle vene con tuta la zente d'arme e vene in zitadella; ma non era vero che gridaseno: " Viva " el povolo ", ma cridavano: " Viva la Chiexia ", e po' vene de la zente d'arme soa a schar..- CR. BOLOG.

[1] Il cardinale di Sant'Eustachio che trovavasi colle armi della Chiesa condotte dal signore di Rimini Carlo I Malatesta.

[2] Qui le notizie riferentisi a Nanne Gozzadini e al suo desiderio di signoria sono spezzate in varii tempi e momenti, invece il *Memoriale historicum* del Griffoni, da cui manifestamente il nostro cronista trae molti elementi, le narra tutte di filato, accennando fin da principio il tentativo del Gozzadini di tradire la Chiesa.

Cronaca A | Cronaca B

Adì 4 de settenbre venne in Bologna el signore de Ymola [1].

Adì 5 dicto venne el marchexe de Ferara capitanio della Chiesia [2]. 5

Adí x dicto venne el signore de Ravenna [3].

In quello anno et mese misser Nanne de' Gozadini cominzò a tenere tradimento contra la Chiesia, per tore là signoria per 10 si; et misser lo cardinale sapeva tucto et si mostrava de non sapere niente, et fé andare uno bando che se 'l fusse alcuna persona che sentisse colpevoie in nessuno tractato, ch'ello dovesse usire de Bologna. 15 Et pertanto la cosa sté coperta infino a mezo ottobre.

c. 406 b Et in quello tempo Gabione, figliolo mazore del dicto misser Nanne, cum soa brigata, levò romore in piaza, gridando: 20 " Viva la Chiesia ", et pigliò tre boche della piazza et mostrò de volere ancidere li Maltraversi et dede intendere a multi Schachixi che voleva correre a chasa de quilli Maltraversi, et cossì volea tore la signoria per 25 lo padre et inganare tucti; et ancho diseva che Charlo Malatesta signore de Rimino, ch'era in cittadella, se voleva fare signore de Bologna; ma non li venne facto, ché anche ello lo voleva chazare de cittadella. 30 Et venne noto questo al dicto Carlo et mandò per li massari de le arte et asignoli la cittadella, cum consentimento del cardinale. Et qui parve ch'egli era leale, et bene s'acorse misser lo cardinale [4] della fa- 35 cione de Gabione et de quilli ch'erano cum lui, et avegna che 'l gridasse: "Viva la "Chiesia" et fé sonare la campana de l'arengo, et gridando Gabione: " Viva la Chiesia " et mora la cittadella ", misser lo cardinale, 40 ch'era alle fenestre et vedeva tucto et cognosceva, mandò per Gabione et per Baldo de li Orsini, ch'era cum lui, che andasseno

Cr. Bolog. *muzare con li zitadini, alora si odino cridare: " Viva la Chiexia " e si tornono in citadella e de volontà del povolo s'intrò la zente de la Chiexia per la porta del Peradello, e Fazin Can* 45

[1] Astorre I Manfredi.

[2] Niccolò III d'Este.

[3] Obizzo, il maggiore dei fratelli, essendo già morto Ostasio.

[4] Baldassarre Cossa. 5

CRONACA A

da lui, et andogli per sì facto modo che mai non fu più in soa libertade et si era compare del cardinale. Et fu anchora destenuto lo dicto Baldo; e Ponaro de' Fantuzi stava in piaza et gridava: "Mandaze "zoxo Ghabione", et lo cardinale li comandò che se dovesse partire, a pena de farlo impichare. Et si se partino che l'era zà notte; et incontinenti fu dicto al cardinale che l'era perduta la porta de strà Sam Stevano. De che gli andò et menò secho misser Zohanne de' Negrosanti, ma non viteno niente. Et quella sira schalò zoxo da una fenestra Baldo de li Orsini, ch'era destenuto in palazo, et fuzì via. Et lo cardinale comandò alli massari che fusseno otto per conpagnia et che dovesseno andare a guardare le porte.

Allora la brigata de Gabione abandonono le boche et preseno le scale de Sam Petronio, de che li massari andono a dire al cardinale che non li piaseva quella brigata, per la qual cosa mandò uno bando che tutta la forestaria, ch'era a petitione de Gabione se partisse de piaza. Partinse et andono a chasa de misser Nanne Gozadino e lì steno fino a la matina, poi quisti tali mandono a dire al cardinale quello che voleva che fesseno; et mandogli a dire che se partisseno de lí. Partinse et andono alla porta de strà Sam Stevano et si la tolseno, cum misser Bonifazio fratello de misser Nanne Gozadino et cum Zohanne da Sam Zorzo, et quella roppeno. De che, essendo portada la no- *409a* vella' a lo cardinale, l'altro dì sequente mandò uno bando che tucti li massari de le arte venisseno cum gli homini de loro compagnie armati in piaza, et sapeva bene lo tradimento ordinato contra de si. Et misser lo cardinale, cum multi boni homini della parte Schachexe bene armati, ché lli Maltraversi erano in cittadella per paura de ssi medesimi, disse lo cardinale: "Chi me "vole bene si me segua", et andò a la dicta porta de strà Sam Stevam, che havea presa

CRONACA B

si dè la zitadela al chardenale e partisse; adì 3 del dito mexe se intrò lo cardenale in palazo con gran festa. CR. BOLOG.

Cronaca *A*

misser Bonifazio de' Gozadini, et era cum trecento peduni; et tucto lo populo lo seguì et gridando: "Viva la Chiesia ". Et qui lo populo cum misser lo cardinale valentemente recrovò la porta, et si fu preso misser Bonifazio et s'el non fusse lo cardinale, serebbe stato tagliato a pezzi molte volte dal populo, inanzi che fusse stato in piaza; et tucti quilli peduni fuzino via, como videno preso misser Bonifazio, et se fusseno vegnuti dentro da misser Nanne, che havea quatrocento cinquanta fanti a piè et quatrocento lanze del marchexe de Ferara, et erali el fiolo del signore de Padoa. Se fusseno zunti a hora, la Chiesia havea mal facto, in quanto l'avesse havuto Bologna, et serebbe stato messo a sacomanno cinquanta chase et seriali stà morto dusento homini. Ma Dio non volse tanto male et cossì, tornati in piaza, misser lo cardinale comandò che ogni homo metesse zoxo le arme et andasseno alle loro stazone, et che nessuno non temesse, ch'ello provedereve bene a tucti. Et questo fu in sabato, et misser Bonifazio fu menato in palazzo.

Domenegha, adì 28 d'ottobre, misser lo cardinale fé fare lo conseglio de' siecento in l'orto sotta la loza et, como funo recolti lo cardinale li venne et disse che costoro voleano fare misser Nanne Gozadino signore de Bologna, perché lui, zoè lo cardinale, non havea tenuta alchuna, anzi l'avea li Malatesti, et chi à le forteze è signore; et se io non fusse stato cum vui se facevano signuri, et più disse che havea visto misser Girardim che volse amazare misser Francesco da Sassoferato podestà de Bologna; ancora disse: "Io havea dato de molti "denari che conparasseno formento, et loro "asoldono gente ", et questo fu Gabiom de' Gozadini suo compare.

Adì 29 dicto funo apichati sei de quilli fanti, che erano a strà Sam Stevano [1], et funo apichati lì proprio; et non se disse

Cronaca *B*

Cr. Bolog. *E si valeva la corba del formento in quelo tempo lire 6 di bolognini e biado colui che ne posseva avere a quelo prexio.*

[1] Vedi sopra a p. 503, 45-47.

CRONACA *A*

c. 409b altro se non che Piero trombetta' disse che voleano tore la terra alla Chiesia, et erano otto, et li dui apichono li sei.

Adì 2 de novembre venne novelle che la città de Perosa era stata recoverata per la Santa Chiesia, et fessene grande allegreza, et andogli per podestà misser Zohane di Ghixilieri.

Adì 3 de novenbre fu mandato da lato del podestà misser Bonifazio de' Gozadini[1] et fu messo fuora le bandiere et sonà l'arengho, et letta la condenasone, et disse la condenasone che misser Bonifazio voleva ucidere el cardinale, et che questo s'era ordinato in Santo Antonio, et molte altre cose, che per lo meglio se tase; et fugli tagliato la testa in su la piaza; et era de multi soldati armati in palazo.

Adì xi de novembre, el dì de santo Martino, fesse in Bologna una bella festa cum lo charozo; et era li homini vestiti de rosa et li boi e 'l biolcho e la stolla vestiti de rosso; et su el charozo era uno confalone a l'arma della Chiesia. Et lo cardinale vestì a soe spese tucti li dotturi et cavalieri; et le conpagnie se vestino a loro spese et bagordono, et andono sotto el baldachino contra al cardinale, che vegnia per strà Maore; et andogli li anziani, et si li deno le chiave della città et de tucto el teritorio; et quando el cardinale zunse a Sam Piero lì fu strazato el baldachino. Et durò la festa tre dì de bagordare et zostrare.

Adì 14 de novenbre lo cardinale mandò ambasaduri al papa, lo nome di quali sono quisti, zoè:

Misser Lambertim da Chanedolo,
misser Bente di Bentivogli,
misser Baptista Baldoino,
misser Zohanne de' Chansaldi,
misser Zemignam de' Barbieri,
Bartolomio de' Barberi.

Adí 24 dicto fu taiata la testa a Zohanne da Montefalcho, perché era in tratado de dare via la cittadella a misser Nane Gozadino, et Gabiom li havea dato 30 du-

CRONACA *B*

[1] Preso il 27 ottobre, come vedemmo (p. 504, 25-26).

Cronaca A

chati; et el signore Carlo [1] havea costui per affidato homo contestabile, et havealo lassato cum quatrocento fanti, et fulli racomandato dal signore Carlo, como della persona soa.

Adì 25 dicto el marchexe de Ferara mandò per ambassadore al cardinale misser Nicolò de' Roberti; et quella sira che 'l dicto rasonava acordo cum lo cardinale lo dicto marchexe li tolse una soa cognada; de che, sentendo questo, se partí et andò a Modena.

Adì 27 dicto fu tagliato la testa a Paxe becharo in su la piaza de Bologna, perché era in lo tratado de' Gozadini.

Fu facto uno comandamento da parte del cardinale, che ogni homo desse in scripto formento et farine et cum quanti erano in fameglia per ordine, altramente lo perderevono, et che mandaria fuora li cerchaduri; et cossì fu facto et tucto quello che trovavano li cerchaduri haveano la terza parte et lo resto vendeano et restituivagli li denari.

Adì 5 de dexenbre lo marchexe de Ferara mandò a dire al cardinale che li vendesse el cavallo dove fu preso misser Bonifazio Gozadino [2]; de che lo cardinale li mandò a dire che non havea bisogno de denari; et vistì el messo de rosato, et donogli el cavallo.

Anno Christi Mcccc4. Adì primo de zenaro, tornono li ambassaduri dal papa, zoè:

Misser Lambertino da Canedolo,
misser Bente de' Bentivogli,
misser Baptista Baldoino,
misser Zohanne de' Chansaldi et gli altri [3].

Cronaca B

1404. — *Gabione figliolo de meser Nane di Gozadini avè tagliato la testa adì viii del mese de febraro.* c. 188b col. a

1404. — *Meser Valdesera Cosa, legato per la Ghiexia in Bologna, fece desfare la citadella de Bologna adì xviiii° de zugno e zaschuna compagnia n'ebbe una parte a desfare [4]. E in quello dì fuo tagliato la testa a*

34-38. viii, xviiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *Messere Baldasera Cossa legato per la Chiexia in Bologna si fé desfare la zitadela de Bologna la quale avea fato fare lo ducha de Milano 1404 adì 19 di zugno e a zachaduna compagnia ne dè a desfare una parte.*

[1] Carlo Malatesta.
[2] Vedi nota 1 alla pagina precedente.
[3] A p. 505, 36-41 dicesi della loro partenza per Roma.
[4] Sembra che il testo *A* ponga la distruzione della fortezza del Pratello all'aprile di quest'anno, nello stesso tempo pone l'inizio della nuova fortezza di Galliera.

Cronaca *A*

Adì xi de zenaro fu per essere morto apresso Sam Piero, Malatesta da Pesaro[1]; ma ello fé como savio, ché se mandò dui famigli inanzi, et quilli disseno: "Bonasi-"ra", et quisti disseno: "Dov'è Malate-"sta?". Li famigli disseno: "L'è zito a "chasa"; disse costoro: "E' non è vero "niente"; et in questo parlare echo arivare Malatesta a cavallo, et fu preso uno e chavò fuora la spada, et Malatesta speronò el cavallo et andò in vescovado; ma lo aiutò el bom cavallo, et non se sappe mai, ma deno la colpa a la parte de' Gozadini.

Adì 14 dicto monsignore fé fare quatro schaffe de farina, zoè doe in merchà et doe in salegata, et multi n'aveano in chasa et ancho ne conparavano de novo; et feva cerchare ogni homo et faceva scrivere et mettere in salegata, o vero in merchato a chi n'avea superchio, et tegniano conto che non n'avea se non chi n'avea bisogno.

Adì 30 de zenaro fu preso Piero de' Piatixi, el fiolo, da dui che haveano nome Danti e l'altro Brichi, ch'erano della parte de' Gozadini, et fu menato a Cento.

c. 410b Adì ultimo dicto fu messo fuora le bandiere et sonà l'arengho et letta la condenasone per fare tagliare la testa a Gabione, fiolo de misser Nane de' Gozadini, et fu menato zoxo in lo cortile, per mandarlo alla zustixia; ma li ambassaduri, che z'erano, zoè de' Veneziani e de' Fiorentini, andono al cardinale et si li parlono de que-

Cronaca *B*

Domenego Bonsavere da la Pieve da Cento, per uno tratato che lui menava a la dita Pieve. Et in quelo dì fece desfare una croxe coperta, ch'era in piaza, e questo fece per fare salegare la dita piaza.

1404. — *Meser Valdesera Cosa legato in Bologna, fece comenzareuno castello murado, de prieda, con belle fosse, adì xxx de zugno, e 'l dicto dì li mise la prima prieda in lo fondamento. El quale castello fuo facto a la porta de Galiera.*

1404. — *La piaza de Bologna se chomenzò a salegare adì xxi del mese d'agosto; e fella salegare meser Valdesera Cosa legato in Bologna per la Ghiexia*[2].

1404. — *Meser Valdesera Cosa avé la cità de Faenza adì xv del mese de setembre co lo soe tenituorio e per questo se fé gran festa e prozesione in Bologna, e stete iii dì serade le boteghe.*

1404. — *Meser Valdesera Cosa avé el castello de Crevalcore adì vi del mese de ottobre, el quale tegnia indebitamente el marchexe de Ferara.*

1404. — *Venne novelle a Bologna adì vii del mese de ottobre*[3] *che 'l papa Bonifazio nono era morto e adì viiii° dito fuo facto uno osequio in la ghiexia de sam Petreonio per l'anema soa.*

1404. — *El papa Innocentio septimo fuo creado del mexe de ottobre e venne le novelle a Bologna adì xxviii de ottobre*[4]. c. 188 b-col. 2

9-20. xxx, xxi, xv, iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* 24. quale] *segue nel cod.* n *cancell.* — 23-33. vi, vii, viiii, xxviii *scritto con inchiostro rosso nei cod.*

El predito cardenale a dito anno e a dito dì fé desfare una croxe coverta che era in piaza per fare salegare la ditta piaza; e in quelo dì avé taiado la testa Domenego Bonsavere da la Pieve da Zento, per uno tratado ch'elo menava a la ditta Pieve. Cr. Bolog. c. 44 v

[1] Malatesta V Malatesti, figlio di Pandolfo II.

[2] La notizia è data con altre parole poco diverse più su. Il testo *A* ha la data del 20 agosto per questo avvenimento.

[3] La notizia a Bologna della morte di Bonifazio IX venne, secondo il testo *A*, il 6 ottobre.

[4] Secondo il testo *A* la notizia della elezione del nuovo papa venne in Bologna sino dal 20 ottobre, ma trattasi di un errore.

Cronaca *A*

sto facto, de che Gabione non morì perché ancora z'era ambassadurí per menare paxe tra el marchexe e la Chiesia. Et confessò alla renghiera como li doveano amazare el signore Carlo et domandò perdonanza al puovolo et disse che ogni homo fusse figlioli de Santa Chiesia. Et quilli ambassaduri, che z'erano, andono a Ferara per mettere paxe cum Bologna.

Adì otto de febraro fu mandato Gabione Gozadino a la Pieve, et lì adomandò misser Nanne Gozadino suo padre, de che ello non lo volse udire; et fu retornato lo dicto Gabione a Bologna, et havealo in guardia misser Corrà de Matelega [1] et misser Bartolomio de' Bolognini; et lo cardinale li voleva perdonare purché misser Nanne li havesse restituito Cento e la Pieve ch'ello occupava. Et per questo, l'altro dì misser la cardinale fé mettere fuora le bandiere, et letta lo condenasone, li fu tagliata la testa in suso la piaza [2]. Et poi lo cardinale recoverò Cento e la Pieve et tucto zò ch'el tenea lo dicto misser Nanne, como vederai [3].

Adì x de febraro fu messo campo a Masimadigho [4], che se tenea per misser Nanne de' Gozadini, et fu misser Corà da Mathelegha [5]: et volendoli trare la bonbarda, schioppò li cerchi et zunsene uno a misser Corado et amazolo cum quatro altri.

Adì xi dicto Castello Fiuminexe, ch'era del signore d'Imola, chiamò la Chiesia, et l'altro dì fé el simile Ghaliera [6].

Adì 13 dicto fu sepelito misser Corà da Mateleġha, et fu sepelito cum grande honore a Sam Francesco, apresso l'usso de la sacrestia.

Adì 14 dicto havese Masimadigho, et

Cronaca *B*

Cr. Bolog. c. 110 *Mesere lo ligato predito fé fare uno castello a la porta de Galiera, 1404 adì 30 de zugno, murado de preda con bele fosse intorno, e 'l dito dì lo dito legato li mixe la prima preda in lo fondamento.*

[1] Corrado da Matelica.

[2] Tutti questi avvenimenti che riguardano Gabione e Nanne Gozzadini sono dal Griffoni nel *Mem. hist.* narrati sotto l'anno 1404.

[3] Vedi a p. 509, 5-34.

[4] Massumatico, vedi sopra nota 7 a p. 476.

[5] Ricordato sopra; vedi nota 1.

[6] Vedi nota 1 a p. 488.

CRONACA *A*

non gli era niente dentro se non li homini; et fuzì Briche et Danti et menono via Piero Piatexe e 'l figliolo [1].

c.411a Adì 15 dicto li vilani da Cento gridono: "Viva la Chiesia", et si gl'intronò dentro della gente della Chiesia, ch'erano a Masimadigo; et quilli da Cento mandono dui homini al cardinale, li quali li vestino de rosado, et la matina ne venne tri et vestilli de scarlatto; et non possea havère la rocha, ché iera dentro Antonio da Santa Lutia et multi altri, et misser Nanne Ghozadino s'era partito de quatro dì inanzi, che n'era signore.

Et lo cardinale mandò fuora tucti li soldati ch'erano in la cittadella, et mandogli queste compagnie a guardarla, zoè:

La conpagnia de' fabri,
la compagnia de' strazaroli,
la compagnia de' bechari,
la compagnia de' chambiaduri,
la compagnia de' speciali,
la compagnia de' nodari.

Adì 21 de febraro venne da Roma misser Bente di Bentivogli, et fu elletto senatore de Roma.

Adì 24 dicto revelosse la Pieve [2], et misser Rizardo de' Pepuli andò a tore la tenuta. Et fessene festa in Bologna, et bandisse como s'è hauto le castelle et le roche, et funo vestidi dui de la Pieve, de scarlatto; et era in la rocha Piero Piatexe e lo figliolo.

In lo dicto anno, del mese d'aprile, la chiavega che va per la via delle Scole, zoè per la piaza, apresso el palazo de' signuri, fu fatta sotto terra, et comenzà la coverta in piaza maore; et avanti passava, overo coreva l'aqua, per piaza, ateso lo dicto palazo, et denanti a la porta del palazo era uno pontesello de preda.

Item, fu desfacta la cittadella [3] per parte

CRONACA *B*

La piaza de Bologna si se comenzò a salegare 1404 adì 21 d'agosto e fella salegare CR. BOLOG. *messer Baldasera Cossa legato.*

---

[1] Questi personaggi sono ricordati sopra.
[2] La Pieve di Cento.
[3] La grande fortezza o cittadella che era stata costruita dai Visconti alla Porta del Pratello.

Cronaca A

del cardinale, et fé fare uno castello alla porta de Ghaliera, suso el Campo del merchato.

Adì 30 d'aprile funo prisi per sospecto quisti, zoè:

Misser Baptista Baldoino,
Mathio di Mantixi,
Cambio d'Alberto,
Bartolomío Palternostro,
Gabrielle de' Guidotti.

Adì 17 de mazo misser Baptista Baldoino cavaliero havé taiato lo capo per uno tratato ch'ello havea cum lo marchexe de Ferara contro alla Chiesia, de dargli Bologna, che non gli areve possuto dare uno merlo.

Adì 2 de luglio fu relassato Gabrielle de' Guidotti, et fu mandato a confine Mathio di Mantixi a Sassoferrato.

Adì xi de luglio li chasamenti de' Gozadini, zoè de misser Nanne, funo cominzati a guastare et si funo tucti desfatti, da strà Maore infino alla chiesia de Santo Stefano, ch'erano magni chasamenti, et fu uno gran male; ma de questo fu chasone li partesani nemisi de' dicti Gozadini.

Adì 14 de luglio misser Nanne Ghozadino andò a Fiorenza per seminare zenzania; et li Fiorentini non lassava vegnire vettuaria a Bologna.

Adì xx d'agosto misser lo cardinale[1] cominzò a fare alzare la piazza et salegarla a spese della intrada de Sam Petronio, et venne cum perfetione et fu bella opera.

Adí 15 de settenbre misser lo cardinale cum soa prodenzia aquistò la signoria de Faenza[2], de che fu grande allegreza in Bologna; et fu corso uno bello palio per lo Peradello, et stetteno li corsieri fino alla Croxe de Servia. Et misser Rizardo de Chanzelieri dalla Sanbucha li andò per luogotenente et morì in lo offizio, et misser Romio de' Foscharari andò per podestà.

Et adì primo d'ottobre misser lo cardinale comparò Faenza da Estore et da li figlioli per vintecinque millia duchati, li quali li prestò lo comun de Bologna; et el

Cronaca B

[1] Baldassarre Cossa.

[2] Ne era signore Astorre I Manfredi.

CRONACA *A*

marchexe de Ferara vestì de rosso lo messo che gli adusse la novella. Et li Fiorentini la voleano, et haveriali dato cinquanta millia duchati; et guai Bologna se l'avesseno facto. Et perzò fu facto gran festa in Bologna.

Adì sei d'ottobre misser lo cardinale recoverò lo castello de Crevalchore, del contado de Bologna, ch'era stato occupato per lo marchexe de Ferara, che fu bom facto per Bologna. Et in lo dicto dì venne triste novelle in Bologna, zoè che l'era morto papa Bonifazio nono [1], che fu bono homo, et li Bolognisi haveno da lui senpre bona gratia; et fesse lo lamento in Sam Petronio cum molta cheresia; et lo cardinale non se vistì de negro, né alchuno de loro.

Adì xx d'ottobre venne novelle in Bologna che 'l papa novo era facto [2], zoè papa Innocentio septimo, lo quale prima se chiamava cardinale de Ravenna, et era de natione da Solmona, de chasa de' Megliorati [3].

c. 412a' Et per allegreza fu comandato uno bello bagordo, lo quale se fé adì xi de novembre; et ancho se fé una bella zostra et zostrò misser Ghaleazo di Pepuli, Paulo Orsino et altri schudieri; et misser Galeazo et Paulo Orsino ebbe lo honore.

Anno Christi Mcccc5. El conte Alberigo [4] se retenne molte charra de formento, che venía a Bologna; et lo cardinale li mandò misser Nicolò de' Roberti, de che lo conte Alberigo li mandò a dire che voleva Faenza et Castello Sam Piero. Allora lo cardinale mandò per li massari e anziani et dissegli questo facto, et loro risposeno ch'el se fesse fare lo conseglio generale, et cossì fu facto; et deliberosse che se gli facesse bona guerra. Et misser Bartolomio de' Bolognini se proferì che cum xi homini d'arme se voleva mantegnire insino a guerra finida; et multi

12-13. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

CRONACA *B*

1405. — *Venne novelle a Bologna a dì xxvii del mese de febraro che 'l conte Alberigho da Barbiano non volea che alchuna quantitade de biava venisse a Bologna, la quale facea condure el legato a Bologna, e per questa chasone el legato andoe a l'Idexe* [5] *a parlamento con lo dicto conte e romaxeno de concordia in questo modo, che 'l legato desse al dicto conte xii millia duchati; e confermogli tute le chastelle che 'l tegnia. Ciò fono queste:*

Lugo,

Barbiano,

31. xxvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*
38. xii millia] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Era morto il primo ottobre. Di lui si è a lungo parlato più su in questa cronaca a proposito delle concessioni fatte alla città in occasione della presa della medesima da parte dei Visconti.

[2] Era stato eletto il 17 ottobre.

[3] Cosma Megliorati o Migliorati.

[4] Alberico da Barbiano.

[5] Il fiume Idice.

Cronaca *A*

altri se proferino. Et lo cardinale de novo mandò al conte Alberigho; et scusavase como el feva contra suo volere, ma che una volta ello voleva el suo dovere et che non se de' promettere se non vole attendere.

Adì xi de marzo el cardinale andò a Castello Sam Piero a parlamento cum lo conte Alberigo, et l'una parte et l'àltra erano aschirati, como dovesseno combatere; et domente che se parlavano chadea gran tempesta.

A quisti dì fu dato a li Fiorentini Pianchaldoli[1], lo quale era del comun de Bologna; et denglilo per cinque millia corbe de formento perché qui era una gran fame che la gente andavano como bestie, per havere del pane; et condusesse, et fu bandito che ogni homo vendesse senza dazio pam e farina; et valeva lire nove la corba della farina.

Adì primo de zugno misser lo cardinale cum gran moltitudine de soldati et cittadini e contadini, ch'erano da sette millia persone, andono su lo terreno delli cunti da Barbiano, et degli grandissimo guasto a tucte le soe castelle, et funo alle mano inseme, et morì più de cento de li homini del conte Alberigho; et lo cardinale lassò in suo luogho el vescovo de Cervia et misser Nicolò de' Roberti'. c. 412 b

In quello anno, de zugno[2], li Veneziani haveno la signoria de Verona, la quale tegnia lo signore da Padoa, zoè misser Francesco Novello da Charara.

In quello anno, adì 5 de luglio, fu novelle in Bologna che l'era facta la tregua

Cronaca *B*

Zaghonara[3],
Chudignola[4],
Riolo secho[5],
Doza[6], 5
Tosignano[7],
Garnarolo[8],
Macincholo[9],
Monte Chadun[10],
Fiagnano[11], 10
la Pieve de santo Andrea[12],
Ligliano[13],
Chastelo bolognexe, tutte in Romagna.

1405. — *I Veneciani aveno la città de Verona adì xxiii del mese de zugno. La quale se regiva a popolo.* 15

Et adì 4 de agosto fo tagliato la testa a meser Giovanne de Ghirardin di Negroxanti, el quale fuo preso con Gabione di Gozadini. 20

1405. — *Meser Valdesera Cosa legato in Bologna mandoe a desfidare el conte Alberigo da Barbiane adì v del mese d'agosto e adì xi dito andoe con soa zente contra el dicto conte, et adì xviii dito avé Ligliano, e adì xxiii avé Fiagniano e la Pieve de sancto Andrea e Monte Chadun e Mazincholo, et adì xxvi del mese de setembre avé Garnarolo'*[14]. 25 c. 18 col.

1405. — *Meser Valdesera Cosa fece pace con el conte Alberigho adì primo de ottobre, e venne a Bologna con grande honore.* 30

Et adì iii de ottobre el dicto chardenale fece tagliare la testa a Checho da San Severino, in suxo la piaza de Bologna, come traditore; et adì vi de ottobre el dicto cardenale andoe a campo a Furlì. 35

15-26. xxiii, 4, v, xi, xviii, xxiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 28-36. xxvi, iii, vi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

---

[1] Piancaldoli, sull'Appennino fra Bologna e Firenze, ricordato sopra alla nota 6 di p. 498. 5

[2] Il 5 giugno, secondo il Griffoni.

[3] Zagonara, nel com. di Lugo, prov. di Ravenna.

[4] Cotignola, vicino a Lugo.

[5] Riolo secco o Riolo, com. del circond. di Faenza.

[6] Dozza, vedi nota 6 a p. 475. 10

[7] Tossignano, comune del circondario d'Imola, prov. di Bologna.

[8] Granarolo, frazione del comune di Faenza.

[9] Macincollo o Mazzincollo, località del comune di Faenza in Romagna. 15

[10] Montecaduno o Monte Catone, vedi nota 3 a p. 514.

[11] Fiagnano, vedi nota 2 a p. 514.

[12] La Pieve di Sant'Andrea o semplicemente Sant'Andrea è località del Faentino.

[13] Liano, frazione di Castel S. Pietro dell'Emilia, circondario d'Imola, provincia di Bologna. 20

[14] Per tutte queste località conquistate dal legato Baldassarre Cossa, vedi sopra a pp. 511-512.

CRONACA *A*

tra lo cardinale e lo conte Alberigo per tucto lo mese de luglio.

Adì 19 dicto misser Nicolò de' Ruberti dé una soa sorella a misser Guido de' Pepuli, per donna.

In quello dì venne lo cardinale in Bologna, et la sira che intrò, mandò a Checho da Sanseverino suo capitanio et condutiero delle soe gente d'arme, ch'era allozato in Sam Domenego, ch'el venisse a llui, et misselo in mano al podestà; et la matina havé tagliato lo capo perché fu inobediente al comandamento, che li fé lo cardinale, a bocha, siando in lo campo contra al conte Alberigho; et fu sepelito a Sam Domenegho.

Adì 18 de luglio misser Guido de' Pepuli menò la soa donna [1], et fecese cosa che bastaria a ogni gran signore; et quando l'andò a sposare, la gente non posseva stare in Imola; et fulli donato circha mille para de chapuni et sie charra tra pavari e polastri et cinquanta videgli et confetione in quantità; et non se poria dire tante gentileze della festa magna et senza noglia.

Adí 22 dicto el cardinale andò in Romagna a Castello Sam Piero, et eragli el signore Carlo de' Malatesti, el marchexe de Ferara, Ugozom di Contrarii, per fare la paxe cum lo cardinale e 'l conte Alberigho. Ma el conte non volse venire et mandogli el conte Manfredo; el cardinale disse che voleva lo conte Alberigo, et el conte Alberigo non volse mai venire. Allora lo cardinale trattò fare paxe cum lo marchexe de Ferara e Ugozom di Contrarii et misser Charlo de' Malatesti, li quali veneno a Bologna et desposono in vescovado et feceno bono acordo inseme.

Adì 29 de luglio partisse el signore et andò perché z'era novelle che l'era preso el signore de Ravenna a Padoa, poi adì dui se partì quello de Ferara e Ugozom di Contrarii.

CRONACA *B*

1405. — *Meser Valdesera Cosa fece tagliare la testa a Estore di Manfridi, in suxo la piaza de Faenza, adì xx de novembre. Disse che lui faceva a savere agli uomeni de Forlì tuto quello che se facea in campo.*

Et adì xxi dito el chardenale venne a Bologna.

1405. — *I Veneciani aveno la cità de Padova e 'l castello, del mese de novembre; e vene le novelle a Bologna adì xxvi de novembre.*

4-8. xx, xxi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 12. xxvi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] La figlia di Niccolò Roberti, di cui alle ll 4-6 di questa stessa pagina.

CRONACA A

Adì 4 d'agosto fu facto comandamento alle capelle de Bologna che li mestrali dovesseno apresentare li passi, perché voleano zire a campo a Logliam, et de tucte le capelle chi uno chi dui. Et in quello dì misser Zohanne de' Negrosanti, cavaliero, havé tagliato lo capo in su la piaza, perché ello fu in tradimento de' Gozadini, per tore Bologna alla Chiesia, secundo che se disse, ma non credo che fusse vero.

Adì x d'agosto fu mandá a Logliam [1] mille guastaduri, li capi funo Tura becharo et Lunardo Piantavigna; et l'altro dì li andò monsignore in ordine cum misser Charlo de' Malatesti; et parlando cum quilli del castello, uno amolò una spingarda et amazò el cavallo sotta a misser Carlo, de che se inchagnì molto forte; et monsignore se partì alle 22 hore.

In quello anno et mese misser lo cardinale, per forza et cum ingigni, tolse al conte Alberigo et recoverò delle soe mane queste castelle, zoè: Frignano [2], Montechaduni [3] et Granarolo de Romagna [4] et lo castello de Logliano del contà de Bologna.

Adì 27 [5] d'agosto mandó misser lo cardinale ambassaduri a Roma al papa Innocentio, digando che per la grande parcialità, divisione e guerre, ch'erano verso Roma, ch'ello volesse venire a stare a Bologna, in paxe, como in terra de Santa Chiesia e pacifficha. Li ambassaduri sono quisti, zoè:

Misser Guido de' Pepuli, cavaliero e dottore,

misser Zohanne da Chanetolo, dottore de leze,

misser Bartolomio de Bolognino da la Seta, cavaliero,

12. *sopra la riga una mano tarda corresse* Logliam *in* Liano *nel cod.* — 26. *anche qui* Logliano *è sostituito nel cod. in* Liano *sopra la riga da una mano tarda.*

CRONACA B

---

[1] Loiano, sull'Appennino bolognese, più volte ricordato.

[2] È un errore: trattasi di Fiagnano o Flagnano o Fagnano, castello di Romagna a est di Bologna, nell'imolese.

[3] Montecaduno o Monte Catone, frazione del circondario d'Imola e provincia di Bologna, sul monte.

[4] È Granarolo del circondario di Faenza, da non confondersi con gli altri Granarolo delle provincie di Bologna e di Modena.

[5] Il 26 agosto, secondo il Griffoni.

CRONACA *A*

Paulo day Letti, strazarolo.

Adì 9 de settenbre quilli ch'erano in la rocha de Solarolo, li ficono el fuogo et arse tucto Solarolo; et questo fu per amore de Astore [1]. Et ancho ficono el fuogo in Garnarolo [2], ch'era stà del conte Alberigho.

Adì primo d'ottobre tornò lo nostro cardinale de Romagna cum bone novelle, zoè che havea facto paxe cum el conte Alberigo da Barbiano, cum patti che li rendea lo cardinale Castello Bolognese e Doza [3]; et fu bona paxe.

c. 41 b Adì 15 d'ottobre morì misser Iacomo Rosso de' Bianchitti, del quale fu gran danno, perché l'era stato a la camera degli atti più de quaranta anni et era stato legiptimo et iusto guardatore de quella, et sapeva tucto quello offizio, et serviva a tucti cum dolceza, et era homo de bona conditione et dolze natura [4].

In quello anno, adì xx de novembre, Astore figliolo de misser Zohanne de' Manfridi, ch'era stato signore de Faenza anni 25 e più, fu chiamato maliciosamente da misser lo cardinale lo quale era signore in Faenza et si era chiaramente informato che lo dicto Astore li voleva tore Faenza a tradimento. Et havé tagliato lo capo in la piaza de Faenza, et fu sepelito a Sam Francesco. La esecutione fé Aldrovandino degli Ariosti da Bologna, podestà de Faenza, et misser Antonio di Pagani da Rezzo suo zudese de maleficio per la Santa Chiesia.

Adì 26 de novembre venne novelle a Bologna che li Veneziani haveno la città de Padova.

Anno Christi Mcccc6. Adì 16 de zenaro [5], nevò sì forte cinque dì continui in Bologna et in lo contado, che mai non se recorda persona che viva cossì alta neve in terra, et passò d'alteza tre piè de co-

CRONACA *B*

1406. — *In Bologna se deschuverse uno tratado adì viiii° del mese d'aghosto, el quale tractado menava gli infrascripti citadini, zoe, in prima:*

Hoxeleto degli Ariosti,

40. viiii°] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Astorre Manfredi.

[2] Granarolo del circondario di Faenza, di cui si dice alla nota 4 della pagina antecedente.

[3] Dozza, comune del circondario di Imola e provincia di Bologna, sul colle.

[4] Vedi sopra all'anno 1395.

[5] Il Griffoni nel *Memoriale hist.* pone la data del 6 febbraio.

Cronaca *A*

mune et da la neve grande in qua non fu simile, la quale grande nevé fu in M3' 19[1]. Et questa neve butò zoxo una parte del spedale de la Morte et butò zoxo lo porticho de Baptista da Logliam et quello dalle schole et la chasa della Barbaria, in dritto al bordello, et molte chase ancora chaschò in verso Sàm Ludovigo.

Adì xx de zenaro[2] morì misser Francesco Novello da Charara, ch'era stato doe volte signore de Padova, et toltogli la signoria per li Veneziani la segonda volta, et morì in presone, malamente. Et lo sequente dì morì misser Francesco terzo suo figliolo primozenito, similemente male. Dissese che la signoria li havea facto strenzere la gola cum uno panesello in la presone da uno schiavone. Et misser Iacomo suo figliolo secundozenito, che per forza de guerra dé Verona alla signoria de Venesia, romase preso; Dio sa quello che è di lui. Et misser Redolfo, fratelo bastardo del dicto misser Francesco Novello, stè in le presone della signoria de Venexia dalla tolta de Padoa infino al M417, in lo quale' anno, del mese d'agosto, secretamente cum alchuni conpagni, ussì de presone, et fugendo via fu represo; Dio sa che serà de lui.

c. 411a

Adì 27 de zenaro misser lo cardinale andò a Faenza per fare danno a Forlì, et si mandò inanti misser Rizardo de' Pepuli cum quatrocento cavagli, et adì xi de marzo retornò in Bologna; et adì 22 d'aprile rimandò a campo a Forlì, che se rezeva a populo, et adì 29 de mazo, de concordìa, lo populo de Forlì se dè a lo cardinale, et cossì fu facto lo cardinale signore de Forlì. Et retornò a Bologna cum tucta la gente d'arme, pò che fu fornito lo castello de Ravaldino, ch'è in Forlì.

12. et] *segue nel cod.* soto *cancell.*

Cronaca *B*

Francescho de Meniato,
Iacomo de Felipo Muselim,
Tomaxe, Piero, } *frateli dal Palaxio,*
Friane dal Zesso,
Horio, chalzolaro,
Antonio Sorexim, chalzolaro,
Iacomo dito Mengheto Borghexam,
i quali erano tuti de la parte di Gozadini.

E adì xxv de agosto fo impichado Horio chalzolaro e Antonio Sorexim[3], *e adì viiii de setembre fo tagliato la testa a Iacomo Borghexam*[4]; *e adì xi dito avè tagliato la testa Francescho de Meniato' e Iacomo Muselim*[5]; *e tuti fono zustixiati per lo dito tratado; e disesse che doveano livare el remore et chorere a la piaza, cridando: " Viva el puovelo e li arte ".*

c. 189a col. 2

1406. — *Venne novelle a Bologna adì xvii del mese de otobre che li Fiorentini aveano avuto la cità de Pisa e tolto la segnoria.*

1406. — *Venne novelle a Bologna adì x de novembre che 'l papa Innocencio era morto. El dito dì, a hore xviii, meser Valdesera Cosa chavalchò verso Roma e tornò presto a Bologna. E adì xii de dexembre fo creato papa Gregorio duodecimo.*

11-21. xxv, viiii, xi, xvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 25-28. x, xviii, xii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

---

[1] Sotto quell'anno leggonsi molte notizie intorno alle grandi nevicate, in questa stessa cronaca.

[2] Il Griffoni ha il 15 gennaio, ma forse non è esatta nè l'una nè l'altra data.

[3] Molto inesattamente il testo *A* chiama questi due personaggi Viero (in luogo di " Horio ") e Forexim (in luogo di " Sorexini "): l'impiccagione dei due avvenne poi secondo il testo *A* il 25 agosto.

[4] Il 4 settembre secondo il testo *A*.

[5] Il testo *A* ha la data del 9 settembre.

Cronaca *A*

Cronaca *B*

Et adì 16 de zugno fu lo eclisse del sole, et oscurò quasi le tre parte del sole.

Adì 14 d'aprile venne novelle che 'l papa era facto signore de Roma, a bachetta, et che havea facto paxe cum lo re Lanzilago[1]. Bandisse in Bologna et fesse gran falò.

Adì 14 de zugno morì el vescovo de Bologna; et fu quello che fé fare Sam Piero in volta; et sotterosse adì 17[2]. Et quella matina se soterò misser Zordino di Bianchi.

Adì 27 veneze el vescovo de Forlì cum quatro cittadini, per ambassaduri, cum bandiere a l'arma del papa, et misele fuora in vescoado; et partinse lo primo dì de luglio cum le bandiere.

Adì 3 de luglio lo cardinale mandò per luogotenente a Forlì misser Rolando da Campoforgoxo da Zenoa, et misser Zohanne de' Ghixilieri li andò per podestà, et portono uno penom a l'arma del cardinale.

Adì 17 de luglio Chabrino Fondullo da Sonzino, homo d'arme e capo de parte guelfa, amicho fidato del marchexe Chavalchabò, cum tradimento grande tolse la signoria de Cremona a Charlo Cavalchabò, et pigliolo lui cum misser Andrea Chari et dottore famoso de Chavalchabò et cum misser Ugolino Chavalchabò cavaliero et cum sette altri Chavalchabò et cum misser Zohanne delli Papazuni cavaliero de Bologna et capitanio de gente d'arme del dicto signore de Cremona. Et parte de' c. 41₄b predicti ne prese allo ca'stello, che se chiama Machastornia[3] et parte in lo castello de Cremona; et tucti li fé morire malamente et cum grandissima desonestà. Del mese d'ottobre li soldati de Chabrino tolseno quello castello de Machastornia et rubono tutta la richezza de Chabrino e poi deno lo castello al signore de Lodi.

Adí xx de luglio monsignore fé fare el conseglio di quatrocento in l'orto. Disesse che Forlivixi voleano el comun de

---

[1] Ladislao re di Napoli.

[2] Bartolomeo Raimondi, di cui si parlò sopra. Morì il 16 giugno.

[3] Macastorna, comune del circondario di Lodi, provincia di Milano.

CRONACA *A*

Bologna per sigurtà de non dare castello nessuno in scanbio de Sam Zohanne in Percesedo.

Adì 22 dicto morì misser Galeazo de' Cavalieri ch'era podestà de Fiorenza. 5

Adì 13 d'agosto ordenosse uno tractado d'amazare monsignore [1] et gridare "Viva el "populo"; et dovease fare la notte de Sam Lorenzo. Dio non volse, et fu preso una 10 madonna Bartolomea fantescha de Oretto de li Oritti da Bologna, che portava le lettere de tradimento a li usidi a Modena, contra del cardinale. Et adì 18 funo prisi quisti, zoè: 15

Viero, chalzolaro;

Antonio Forexim, calzolaro,

et adì 25 funo apichadi. Disse la condenasone che doveano amazare monsignore et fichare lo fuocho in alquante chase et 20 corere alla piaza; et voleano gire vestiti de biancho alla iustizia, ma lo podestà non volse. Et como fu lietto uno pocho la condenasone, li fu posto uno cavestro et menati al Ponte maore; et lì fu preso dom 25 Zohanne da Sam Benedecto.

Adì 4 de setenbre fu preso Iacomo dicto Borghesam, et Menghetto, che steva cum li Manzoli, et havé tagliato la testa perché era in lo dicto tratado. 30

Adì 9 dicto havé tagliato la testa quisti, zoè:

Iacomo Musolim,

Francesco de Minotto,

perché erano in lo sopradicto tractado, a 35 posta de misser Nanne de' Gozadini, et andavano digando che l'oxelim tornareve in la gaibola.

c. 415 a

Adì 12 dicto fu facto una bella processione cum messe solenne per allegreza 40 della paxe del papa cum lo re Lanzilago [2].

Adì dicto se partì una frotta da Bologna ch'erano in lo tractado sopradicto li quali sono quisti, zoè:

Lunardo, becharo, 45

Zohanne, suo fratello,

11-12. Oretto.... Oritti] *sottolineate nel cod.*

CRONACA *B*

[1] Il card. Baldassarre Cossa.

[2] Vedi sopra a p. 517, nota 1.

CRONACA A

Nanni, sarto,
Polo de Garello,
Firiam dal Zesso,
Antonio Mazolo,
Nicolò dalle Guaine,
misser Uxepo di Giglioli,
Zacharom de li Oritti,
Oretto } dal Palaxio,
Tomaso }
Girardo Bellabuscha,
et molti che non so el nome, et contadini assai. Poi ze capitò Zohanne becharo e 'l cardinale el voleva fare morire, se non fusse che se mosseno quilli de strà Sam Stevano e li bechari, et campò. Et monsignore comandò che tucti li sopradicti tornaseno securamente, zeto che quisti, zoè:
Firiam dal Zesso,
Antonio Mazolo,
Ghirardo Bellaboscha,
Zacharom
Oretto } dal Palasio.
Tomase }

Adì 28 del dicto sonò l'arengho che dom Zohanne da Sam Benedecto fu condanato in lo pilastro de Sam Piero, cum sei unze d'aqua et tre de pane el dì, et l'altro dì se trovò morto [1]. Disesse che s'era apichato cum li benduni de la lovetta.

Adì 4 d'otobre el marchexe de Ferara fé cavaliero el fratello de misser Charlo de' Chanzelieri et fu mandato vizio ** de Faenza.

Adì 8 d'otobre Nannes de Gambacortis, signore de Pisa, diede la città de Pisa al comun de Fiorenza per cinquanta migliara de fiorini d'oro et quatro castelle, doe in Chasantina [2], che funo del conte da Popi, et l'altre doe, che funo de misserAzzo degli Uberti in Valle d'Anbra, in el contà de Rezo [3]; et lo dì sequente la gente de' Fiorentini si introno in Pisa et tolseno la signoria; benché gli erano stati a campo de molto tempo avanti, et si li haveano facto una forte guerra.

CRONACA B

---

33. **] *spazio bianco nel cod.*

[1] La sua cattura è stata ricordata sopra a p. 518, 25-26.

[3] Val d'Ambra, nel contado di Arezzo.

[2] Casentino.

Cronaca A | Cronaca B

Adì otto de novembre fu arsa Bartolomea, fantescha de Oretto delli Oritti da Bologna, in su el Campo del merchato, perchè portava lettere de tradimento contra lo cardinale, como è dicto di sopra [1].

Adì x de novembre andò lo cardinale a Roma per la morte de papa Innocentio septimo, che era morto adì sei del dicto mese, et disesse che per denari, a posta del dicto cardinale, lo vescovo de Fermo l'avea avenenato in uno grano d'ua. Et questo havea facto fare lo cardinale, perché se 'l papa fusse più visso, per forza levava lo dicto cardinale de la legatione de Bologna; et zà le gente d'arme del papa erano aparechiate in le terre de' Malatesti; et lassò in suo luogo misser Guasparo cavaliero, suo fratello carnale, et misser Nicolò de' Ruberti da Rezo chavaliero. Et li cittadini ch'ello menò segho sono quisti, zoè:

Misser Rizardo di Pepuli, cavaliero,
misser Lambertino da Chanedolo, cavaliero,
Lunardo de Nicolò da Castello,
Zohanne de' Griffuni,
Zohanne de misser Nicolò di Lodovixi,
Nicolò Balduino,
Iacomo di Bianchi,
Tomaxe de' Guidotti,
Iacomo de' Ghixilieri,
Tomase de' Ghixilieri,
Nicolò de' Malpigli,
Baptista de Mathio Magnam,
Tomase de' Bianchitti,
Zohanne de' Bianchitti,
Aristotile de' li Aristotoli,
Corbolino di Corvi,
Francesco de' Bazalieri,

li quali tucti sono da Bologna.

Adì 26 del dicto mese et inanzi tornò zoè li dicti cittadini e misser lo cardinale, perché non passò lo tereno de' Fiorentini.

In quello anno, del mese de dexenbre, misser Agnolo Corrario da Vinexia [2], cardinale, fu creato papa Gregorio xii, cum promissione autenticha de tore via la sisma

---

[1] Vedi sopra in fatti a p. 518, 10-14.

[2] Angelo Corraro o Correr di Venezia fu nominato papa Gregorio XII il 30 novembre dell'anno 1406.

Cronaca A

c. 416 a della Chiesia de Dio, zoè de renonciare 'el papado, in quanto misser Piedro de Luna, chiamato papa Benedecto[1], per la obedientia de li oltramontani e' renonzasse ancho ello; ma non se fe covelle, como odirai di sotto[2]. Credo che fusse circha la fino de novembre.

El cardinale de Bologna, zoè misser Valdisera Cossa fé fare de' quatrini, da uno lado Sam Petronio et da l'altro le chiave.

Anno Christi Mcccc7. Al principio de zenaro morì lo signore de Mantoa, misser Francesco da Gonzaga[3], et fu sepelito più onorevelmente che fusse mai alcuno de chasa soa; et questo fu perché lui a soa vita fé fare aparechio de zò che 'l volse per suo honore a la soa morte. Et Charlo de' Malatesti, ch'era suo cognado, andò a Mantoa a dare ordine a lo regimento per lo figliolo del signore, ch'era suo nepote.

Adì 4 de zenaro monsignore[4] fece tagliare la testa al sopradicto Zohanne becharo.

Adì 6 de zenaro andò la grida chi volesse zostrare el primo dì haveria uno almetto d'argento de presio de tresento duchati, el segondo, cinquanta duchati cum gran trionfo.

Adì octo del dicto andò li ambassaduri al papa, li quali sono quisti, zoè:

Misser Rizardo de' Pepuli,
misser Piero d'Ancharano,
Nicolò de' Ghozadini,
Poeta di Poeti,
Benvignudo da Modiana, per spendedore[5].

In quello anno misser Marcho di Pii, signore de Carpo, fu facto cittadino de Venesia cum molte prerogative honorevole.

In quelo anno et mese andò Iacomo de l'Arciprete o vero de misser Francesco da Perosa, Brazzo da Montone et Fabrizio

Cronaca B

Come meser Valdesera Cosa [ebe] la cità de Forlì.

1407. — *Miser Valdesera Cosa chavalchò, con le zente d'arme da chavalo e da piede, adì viii del mese de luio*[6], *a Furlì che avea remorezado e 'l dì sequente avé la segnoria de la citade e la tegnuta del castello; e venne le novelle a Bologna el dito dì a hore xxiiii, e fesse gran festa in Bologna e stete serade le boteghe iii dì.*

E adì xvi de luio el dito chardenale tornò a Bologna con grando honore e venne con lui molti citadini de Forlì e de Faenza e de Bologna i quali vegniano bagordando inanci al dito chardenale.

15-20. viii, xxiiii, iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 19-21. xxiiii, iii, xvi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Benedetto XIII antipapa.
[2] Vedi a p. 523, 7-12 e sg.
[3] Francesco I Gonzaga morì il 6 marzo del 1407.
[4] Il cardinale Cossa.
[5] I nomi non corrispondono in tutto a quelli del Griffoni.
[6] Il testo *A* ha per errore, credo materiale, 18 luglio in luogo di 8.

Cronaca A

da Perosa, per modo de conpagnia, cum lo cardinale legato de Bologna, verso Perosa, contra li Raspanti, li quali, sotto nome della Chiesia, teneano Perosa; et feno grande danno per Romagna.

Adì 21 de zenaro fu comandà uno gran conseglio per volontà del papa, per tore via la sisma. Fulli doa millia dusento fave bianche e 25 negre, e 'l puovolo gli disse dare ogni cosa et darevigli li ostadixi et che 'l vignesse qui l'antipapa [1].

In quello anno, del mese de febraro, misser Iacomo dal Vermo da Verona condusse misser Ottobom Terzo da Parma cum le soe gente contra Fazim Cane, lo quale cum quilli de Becharia tiranezava Pavia, sotto nome del conte, o vero del ducha de Millano. Et fu sconficto Fazim Cane et perdé in quello facto più de mille cavagli; poi andò a Milano et fé gran danno.

Adì 7 de marzo havé taià la testa Zanim da Castello Francho, perché favelò a li forausiti de' Ghozadini, a la Chà merlada. Era podestà misser Rozerio da Perosa. Et erase fugito de presone, et per questo morì.

Adì 9 de marzo mandò lo cardinale legato de Bologna ambassaduri a lo antipapa, per lo facto de la concordia, zoè de fare la unione, li quali sono quisti, zoè;

Misser Zohanne da Canetolo,

Poeta de' Poeti.

Adì 6 de mazo tornò li dicti ambassaduri da l'antipapa.

In quello anno, del mese de mazo, andò Carlo Malatesta a Milano, chiamado dalli Gebelini ch'erano in lo castello, de consentimento de misser Iacomo dal Vermo, perché fusse governadore et amezaduri de le parte.

In quello anno, del mese de mazo, Iacomo dei Arcipreti, o vero de misser Francesco da Perosa, Brazzo da Montone et Fabrizio da Perosa, cum li altri chazati de Perosa, tolseno in la Marcha la Rochacontrada [2], la quale combateva misser Ludovico de' Megliorati, nepote che fu de papa Innocentio [3], signore della città de

Cronaca B

[1] Benedetto XIII.

[2] Rocca Contrada, castello delle Marche.

[3] Innocenzo XII.

CRONACA *A*

Fermo; et li se redusseno cum le soe gente.

In lo dicto millesimo lo re de Puglia s'acordò cum la principessa da Taranto, et havela per mogliere cum grande allegreza de tucto lo regno, et poi cum le soe gente venne in Campagna.'

c. 117a In quello anno, adì 6 de zugno, li Cholonisi cum altri chazadi de Roma ruppeno el muro de Roma, tra la porta de Santa Maria Mazore et la porta de Santo Lorenzo, et introno in Roma; et soprazunse Polo degli Orsini et rupeli, et funo prisi sedese nobilissimi homini, tra li quali fu Zanni Colona et misser Nicolò Collona.

In quello anno et mese misser Zohanne, nevode de misser Bernabò Vesconte da Millano, intrò in Bergamo cum la parte guelfa; et finalmente fu rotto dalli Gebilini, et fune morti ben trecento di Guelfi.

In quello anno, adì 18 [1] de luglio, lo cardinale legato de Bologna havé ordine cum uno Zohanne da Lardiano da Forlì lanarolo, lo quale furtò la rocha da Ravaldino al comun de Forlì, sotto nome de' Malatesti; per la qual caxone li Forlivixi, non cognoscendo la malitia, mandono lo suo vescovo al cardinale, che li mandasse aiutorio. Lo vescovo, vegnando, trovò lo cardinale che gli andava cum tresento cavagli per socorso della dicta rocha, et cum peduni; et adì 9 lo cardinale havé la città de Forlì, senza resistentia, per la discordia et tristizia delli cittadini.

In lo dicto mese fu preso Zacharom Doretto a Forlì et fu mandà a Bologna.

Andò una grida che ogn'omo tenesse serà tri dì le boteghe, a pena de uno duchato, et che ogni homo andasse in processione, et che stesse serà como la domenegha.

In lo dicto mese monsignore si venne cum xx bagordaduri homini da Forlì, vestiti

15. quali] *segue nel cod.* Z *cancell.* — 43. serà] *segue nel cod.* le *cancell.*

CRONACA *B*

[1] È un errore: deve leggersi 8 luglio.

CRONACA A

de verde tucti; simile venne xii da Faenza vestiti de biancho et rosso; et le conpagnie de Bologna vestino 50 bagordaduri a l'arma del cardinale, verde, biancho et rosso. Erali per mareschalcho Zohanne Bonaguido per questa terra. Andono incontra a monsignore fino alli Croxadi [1] cum li nodari de Bologna, cum li anziani e la cheresia, cum gran festa. Et non se poteria dire le magne feste che se fé quisti tre dì.

Adì xx de luglio quilli da Forlì veneno cum la devisa alla traversa de' Gozadini, cum gran trionfo, cum uno colombo per uno in mano, et bagordono cum gran festa, et butonlo per piaza, et strazavano le vestimente. Poi se ne andono a Forlì et a Faenza cum grande honore.

c. 417 b

Adì 26 de luglio monsignore fé strasinare et apichare Zacharom Doretto fino al ponte Maore, perché era de quilli antedicti del tractado [2]. Eraze per podestà Andrea de Bomdalmonte.

Adì 29 dicto morì a Ferara misser Nanne Ghozadino, et monsignore fé fare conseglio et disse como ello havea comparato el Pozo [3] per 5 milia duchati.

In quello anno, d'agosto, de settembre et d'ottobre, lo re de Puglia [4] havé molte terre de la Marcha, che se teneano sotto nome della Chiesia; et Anchona se fé soa racomandata et ancho Perosa, perché lo cardinale legato de Bologna dava favore a li zentilhomini chazati de Perosa.

In quello anno, del mese d'agosto, papa Gregorio xii, zoè misser Angelo, andò a Siena sotto nome de andare a Savona, per tore via la sisima; et poi del mese d'otobre se descoverse la soa ypocresia, che denegò a li cardinali soi et al colegio tucto quello che l'avea promesso et zurado per sacramento, et non volse andare al concilio, como havea prometuto.

In quello anno, del mese de dexenbre, misser Ottobom Terzo da Parma, sotto nome de essere soldato del ducha de Milla-

CRONACA B

[1] I Crociali, un gruppo di case a poche centinaia di metri dalla porta Mazzini in Bologna.

[2] Vedi sopra a p. 523, 33-39.

[3] Poggio Renatico, ricordato più volte.

[4] Ladislao.

CRONACA *A*

no, volse conbatere le forteze de Piasenza, et vedendo che li castelani non gli volseno respondere, sparse la soa furia sopra la città, rubando et schachando tucto, cossì le chiesie como gli altri luoghi, drittamente togliando li ferri delle fenestre, et tornò a Parma.

Anno Christi Mcccc8. Papa Gregorio, partito da Siena, venne a Lucha del mese d'ottobre, perché udì che 'l papa Benedecto [1] era vegnudo a Porto, per tore via la sisma.

In quello anno, del mese de febraro, Charlo Malatesta, che rezeva el ducha de Millano [2], dede la fiola del fratello, zoè signore Malatesta da Zesena, al ducha de Millano, per possere meglio tenere lo c. 418a stado.

In quello anno, del mese d'aprile, misser Ottobom Terzo desfidò lo marchexe de Ferara, che non havea gente, corse in su le porte de Modena. Poi lo marchexe condusse Sforza da Codognola cum cinquecento cavagli a la guardia de Modena.

Item, adì 23 d'aprile, lo re de Puglia venne a Roma cum sette milia cavagli et multi peduni, et conbatè Hostia et havela per forza; et adì 24 venne a Sampolo presso a Roma. Et allora Paulo Orsini, sotto nome della Chiesia, tiranezava Roma, et recevudi denari, s'acordò cum lo re et doventò suo soldato, onde li Romani lo chiamono traditore; et havé lo re Roma, et fé a la intrata xxxx cavalieri, et fu recevuto cum grande honore; et si li fé abondantia de robba, ch'era afamata.

In quilli dì lo cardinale legato de Bologna andò al Puozo [3], per fare l'acordo tra el marchexe et misser Otto [4], et non fé niente. Et in quello dì venne lo cardinale de Millano in Bologna, zoè misser Piero de

CRONACA *B*

1408. — *Meser Valdesera Cosa andoe a Pixa a concilio per chaxone della sisema, ch'era; e andò con monsignore de Millane e con monsignore de Ravenna adì xvi del mese de agosto* [5]. *Et adì ii de setembre el dito meser Valdesera tornoe a Bologna*.

1408. — *El conte Lodovigo da Barbiane andoe adì iiii del mese de otobre con zente d'arme da chavallo e da piede a Chastello bolognexe, el quale chastello tegnia el conte Manfredo da Barbiane, et intrò dentro, cridando: "Viva la Ghiexia", pigliando i burghy e 'l castello. El conte Manfredo sen fugì in rocha.*

Et adì v del dito mese meser Valdesera Cosa chavalchò con zente d'arme da chavallo e da piede e andoe al dito castello e avé la tegnuda del castello. El conte Manfredo s'achordò con lo chardenale e deli la rocha e andosene in Puglia. E adì vii dito avé el castello de Tosignane [6] *e la rocha. Ancora avé Riolo secho* [7] *e Caxale Fiomenexe* [8].

12-16. xvi, ii, iiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 22-29. v, vii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Benedetto XIII, Pedro de Luna.
[2] Lo vedemmo già più su a p. 522, 35-40.
[3] Poggio Renatico.
[4] Ottobon Terzo.
[5] L'andata a Pisa, al concilio, del card. Cossa è posta dal testo *A* al 12 di agosto.
[6] Tossignano, vedi nota 7, p. 512.
[7] Riolo, vedi p. 512, nota 5.
[8] Casal Fiumanese, comune del circondario d'Imola, provincia di Bologna, sul colle.

CRONACA *A*

Chardia frà minore, lo quale poi fu facto papa Allexandro [1], et fu recevuto magnamente.

In quilli dì otto cardinali fugino dal papa Gregorio, che non voleva andare a tore via la sisma, et andono a Pisa. Altri disse che 'l cardinale legato de Bologna mandò misser Nicolo de' Ruberti a farli partire, cum denari che li promisse, perchè lo dicto cardinale de Bologna li volea male a papa Gregorio. Poi papa Gregorio fè quatro cardinali, scilicet:

Dominum Iacobum de Torso de Uttino protonotarium,

el vescovo de Rimino,

fra Zohanne Dominici,

et uno suo nepote.

Adì sei de zugno el cardinale legato de Bologna fé bandire la legha, che l'avea facto cum li Fiorentini contra lo re de Puglia. Et quello dì passò Malatesta da Zesena su per lo tereno de Ferara cum sei cento cavagli, et andava in socorso del ducha de Millano suo genero; et altri disse che andava per confermare suo stato in Lombardia.' (c. 118 b)

Adì 26 de zugno lo cardinale legato de Bologna fé guastare per tucto Bologna l'arme de papa Gregorio [2]; et adì 28 mandò lo cardinale cento cinquanta lanze in aiutorio de' Fiorentini, che temevano del re de Puglia; et adì 12 d'agosto lo cardinale andò a Pisa al colegio de' cardenali, che s'era partito da Gregorio et andono segho dui cardenali, zoè misser de Ravenna et misser da Millano; et a Pisa fu electo lo cardinale legato de Bologna vichario della chiesia et priore delli cardenali.

In quello anno, de settenbre, papa Gregorio fé nove cardenali, de' quali alcuni aceptò et alchuni no. Et in quello mese Fazim Cane havé Novarra et della a sacomanno a le soe gente d'arme.

In quello anno, del mese d'otobre [3], lo

40. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

CRONACA *B*

[1] Alessandro V.

[2] Il papa Gregorio XII. Noi sappiamo, per quanto è narrato sopra dal nostro cronista, che Baldassarre Cossa era tutt'altro che in buoni rapporti col papa Gregorio.

[3] Il 4 d'ottobre, secondo il Griffoni.

Cronaca *A*

cardinale legato de Bologna havé facenda cum lo conte Ludovigo da Zagonara, per la qual cosa fu assediato lo conte Manfredo in nella rocha del Castello bolognese; per la qual casone constrecto lo conte Manfredo rendé a lo cardinale Tosignano et Castello bolognese, et lo cardinale promisse a llui, per la robba ch'era in quelle roche, x milia duchati. Et fu dicto che 'l conte Manfredo havea tractato cum misser Ottobom Terzo contra lo cardinale, et era vero, per quello che se vide. Del mese de desenbre lo governadore de Zenova fé tagliare la testa a misser Gabrielle Vesconte.

Anno Christi Mcccc9. Del mese de zenaro, venne lo gran contestabile conte Alberigo da Barbiano ad Urbino cum certa quantità de gente del re de Puglia, per la quale casone lo cardinale andò in Romagna cum tucte so gente d'arme, et secho tenne li Malatesti a vedare che lo grande contestabile non intrasse in Romagna; per la qual cosa venne lo gran contestabile a Montefiore [1] a parlamento cum li Malatesti, et poi andono via.

In lo dicto mese lo cardinale e lo marchexe de Ferara se strensene inseme contra a misser Otto [2], secretamente. Et in questo mese mandò li Fiorentini ottanta lanze al cardinale, per paura de misser Otto.'

c. 419a In quello anno, del mese de febraro, lo ducha de Millano s'acordò cum Fazim Cane et cum gli altri Gebilini, ch'erano

Cronaca *B*

1409. — *Meser Valdesera Cosa chavalchò adì vii de mazo con soa zente d'arme da chavallo e da piede e andoe in Romagna, a campo a Barbiane, et adì xvii del dito mese avé liberamente el dito Barbiane, et adì xviii [3] avé Chudignola [4], Solorolo a la rocha. Posa fece desfare e ardere el dito Barbiane adì xxii de zugno del 1410.*

Et adì viiii zugno [5] el dito chardenale andoe a Pixa, al concilio.

[Pa]pa Alexandro quinto [fo] creato.

1409. — *Papa Alexandro quinto fo creato adì xxvi del mese de zugno in la cità de Pixa. El quale se chiamava monsignore de Millane e avea nome frà Piero de Chandia et era di fradi Menori, e fo incoronado adì vii del mese de luio.*

20. campo] *segue nel cod.* in *cancell.* — 18-24. vii, xvii, xviii, xxii. 1410] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 25. viiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 30. xxvi, vii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

El papa Alexandro quinto fo elictto papa adì 26 di zugno 1409 e fo elietto in Pixa a ore xii. Cr. Bolog.

---

[1] Trattasi forse di Montefiore dell'Aso del circondario di Fermo e prov. di Ascoli Piceno nelle Marche.

[2] Ottobon Terzo.

[3] Queste conquiste sono riferite rispettivamente al 16 e al 17 maggio dal testo *A*.

[4] Cotignola, di Lugo, vedi nota 4, p. 512.

[5] Sotto il 10 giugno pone il testo *A* l'andata a Pisa per la elezione del nuovo papa.

Cronaca *A*

stati chazati via per li Malatesti, et anche lo suocero del ducha, zoè 'Malatesta, fu tolto via del conseglio.

Adì otto del dicto mese venne la gente d'arme, che havea misser Pandolfo, a Bressa in aiutorio del marchexe et del cardinale contra de messer Otto, che se diseva ch'era soldato del re de Puglia.'

In quello anno, adí x de febraro, fu morta per le mano de misser Lambertino da Canetolo, dottore e chavaliero, suo marito, madonna Bartolomia degli Uberti da Fiorenza, perché fu trovata desonestamente cum Andolò de' Griffuni; la quale madonna Bartolomia moglie del dicto misser Lambertino, era la piú bella donna de Bologna.

Adì 14 de febraro venne a Bologna misser Pandolfo Malatesta a parlare al cardinale de la discordia ch'era tra el cardinale et Charlo Malatesta; et pochi dì dreto lì venne Malatesta da Pesaro, per quella casone.

In quello anno funo prisi quisti, zoè:
Misser Nicolò da Rovorobella,
Zacharia de li Schachi da Sam Zohanne, chiamato de' Carbonixi,
Zenanne de Bartolomio Paltrom, nodaro,
Piero de Simom da la Camera,
Guasparino de Francesco da Muglio,
et funo immitriati per una carta falsa; et lo dicto Zenanne fu, per la dicta casone, brusado in suso lo Campo del merchato, in presentia degli altri sopradicti, che steno lì immitriadi per fino che fu brusato, et poi funo condenati in denari, perché non erano tanto colpivoli quanto quello che fu brusato.

Adì 22 de febraro venne a Bologna lo marchexe de Ferara cum misser Pandolfo de' Malatesti, che andò per lui, et funo cum lo cardinale a tractare soi facti, et maximamente contra misser Otto; et si feno capitanio della gente d'arme del cardinale uno zovenetto figliolo de Malatesta, signore de Pesaro, per honore del dicto signore Malatesta.'

c. 410 b

Adì 25 de settenbre andò a Cesena a parlamento lo cardinale, lo marchexe et

Cronaca *B*

CRONACA *A*

misser Pandolfo, cum li signuri d'Imola, Faenza et Forlì. Et in Cesena era Carlo Malatesta cum gli ambassaduri veneziani per tre cose: per fare legha, per parlare della sisma et per reconciliare Carlo cum lo cardinale.

In quello inverno de quello anno non venne neve, né gliaza, né galaverna; fu tempo chiaro et bello fino adì sei de marzo; da Nadale non piobbe se non quatro volte, et piovea pocho et subito como fa la stade. Adí sei de marzo venne neve pocha, ma fu grande fredo et disconza galaverna. Et de mezo zenaro erano le viole belle et si fiorì li mandoli, li prugni e li persechi, et delle fave erano grande et fiorite, et le vite mostrono li panpani e li grappi de l'uva, et molti arbori meteno le foglie. Et si fu lo pezore anno che fusse gran tempo passato, charestia de ogni cosa.

In quello anno, adì xii de marzo, fu dicto che Fazim Cane, che pareva cossì amico del ducha de Millano, domandava al ducha cinquanta millia duchati per sì, et altri tanti per misser Otto, et multi altri pacti desonesti; per la qual cosa lo ducha de Milano se strense cum lo governadore de Zenova et cum lo governadore d'Ast et cum lo conte de Pavia et cum lo conte de Savoglia et cum lo marchexe de Monferà et cum lo principe de Piamunti, et quisti promisseno de dare aiutorio al ducha de Millano, de gente et de denari. Per la qual cosa Fazim Cane asbassò le ale et non andò dreto a la sua domanda.

In quello anno, adì 27 de marzo, Malatesta da Pesaro venne Bologna et poi andò a Fiorenza per capitanio delle soe gente d'arme, et cum gram patti et avantazi.

In quello anno, de marzo, lo marchexe de Ferara aschalò Dinazano [1] et lo castello de misser Charlo da Fogliano, et non possendo havere la rocha, si l'arse et rubbò.'

c. 420a In quello anno adì 28 de marzo, lo cardinale de Meleto se partì de Bologna

CRONACA *B*

8-9. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

[1] Dinazzano, frazione del comune di Casalgrande in prov. di Reggio Emilia.

Cronaca *A*

et andò a Pisa. Et in quello dì, lo cardinale de Bari, ch'era andato in nella Magna, legato, tornò cum dui viscovi in Bologna et menoli a Pisa al concilio. Et adì 25 de marzo venne gli ambassaduri del re de Franza a Bologna sopra lo facto della sisma, et poi andono a Vinexia per quella casone, et disseno ch'erano venuti da Napoli infino a Roma cum lo re Ladislao, che venía cum grandissima gente da piè e da cavallo; et li Perosini se disponevano a riceverlo molto bene. Et adí xii d'aprile venne lo re cum soa gente in su el tereno de Siena et acamposse a Sam Quiricho [1], in su lo Senese.

In quello anno, adì 16 d'aprile, mandò lo cardinale, Galeotto, figliolo de Malatesta da Pesaro, suo capitanio d'arme, cum tucte soe gente a Fiorenza in socorso contra lo re de Puglia.

In quello anno, adì xx d'aprile, misser Pandolfo de' Malatesti, facte alchune scharamuze cum Fazim Cane, s'acordono inseme, per dispecto de Buzichaldo [2] governadore de Zenova et de Bernardone et degli altri Franzosi, che voleano regere lo ducha de Millano, per sugliugarse Lombardia; et cossì introno in Millano.

In quello anno, adì 24 d'aprile, retornò Carlo Malatesta da Pisa, ove era andato per parte del papa Gregorio, cum pieno mandato; ma domandava al conseglio alchune cose inhoneste; prima che lo luogo se mutasse, secundo che voleva uno anno indusiare lo conzilio, azzò che piú gente li vegnisse, terzo che li presse de tucto el mondo gente; onde ricevé in parole gran vergogna da cardenale d'Aquilea et dal cardinale de Millano, et partisse cum pocho onore.

In quello anno, adì 3 de mazo, lo re de Puglia si alozò apresso Arezzo de Toschana, et qui feno grande asalto fino alle porte, per tal modo che, se non fusse mandato zoxo la saracinescha de la porta, entravano dentro l'una parte et l'altra. Et in quilli dì s'acordò lo signore de Corto-

Cronaca *B*

[1] San Quirico d'Orcia, comune del circondario di Montepulciano, provincia di Siena.

[2] Il Boucicaut.

CRONACA A

c. 420b na cum lo re, per paura de' soi cittadini.'

In quello anno, adì 7 de mazo andò lo cardinale per conbatere Barbiano cum grande aparechiamento de gente e mangani, bombarde, balestre, ponti et brichole et zo che bisognava a cossì facte cose, et adì 16 l'ebbe per concordia, ché non aspectono la bataglia. Et l'altro dì ebbe Codignola [1], e 'l terzo dì ebbe Solarolo; et cossì chazò de Romagna li cunti da Barbiano, zoè quilli del conte Zohanne et del gran contestabile, et romase lo conte Ludovigo ch'era nemigo de li dicti cunti.

In quello anno, adì 17 de mazo, papa Gregorio se partì da Rimino et mostrò de andare cum doe galee in Freuli, et andò a Prato; et incontinenti lo patriarcha corse là et arse et rubbò quello tereno. Et li Veneziani poi se interposeno et feno fare tregua et haveno de lì lo papa et non andò perzò a Vinexia né andando, né tornando.

In quello anno, adì 17 de mazo, misser Ottobom Terzo da Parma, signore de Parma et de Rezo, venne a Rubiera per parlare al marchexe de Ferara suo compare, ma erano nemici; et venía cum cinquanta cavagli; et zunti inseme presso a Robiera lo Sforza da Codognola soprazunse et ancise misser Otto, a petitione de legato de Bologna et del marchexe predicto; et misser Charlo da Fogliano fuzì e Guido Torello fu preso, e Zorzo todescho, ch'era cum misser Otto, ancise misser Alidoxo da Montemerlo, capitanio de Modena per lo marchexe. Et del corpo de misser Otto fu facto strazio più che de corpo humano che fusse mai. Bem gli avenne quello che 'l meritava, perché era stato uno malvase et crudele capitanio d'arme.

In quello mese andò la gente del marchexe in su lo tereno de misser Charlo da Fogliano et tolsigli doe castelle, zoè Chasale grande [2], et arse et fé desfare Denaza-

c. 421a no [2], ch'era arso.'

In quello anno, adì x de zugno, andò

CRONACA B

---

[1] Cotignola, comune del circondario di Lugo, prov. di Ravenna.

[2] Casalgrande, comune del circondario e provincia di Reggio Emilia, a sud.

[3] Dinazzano, v. di sopra n. 1, p. 529.

CRONACA *A*

lo cardinale a Pisa per la creatione del novo papa; et adì 26 de zugno [1] fu facto papa Alexandro quinto et fu livà via la sisma. Lo quale papa havea nome frà Piero de Candia, de l'ordine de' frati Menuri [2], et grandissimo maestro in theologia et conventado a Parise, poi fu consigliero del ducha de Millano, poi fu vescovo de Piasenza, poi vescovo de Vicenza, poi vescovo de Novara, poi arcivescovo de Millano, poi cardinale, non lassando mai lo primo uffizio del conseglio del ducha; et funo 22 cardenali alla soa elletione, et fue elletto a vose et senza indusia. Et quando venne le novelle a Bologna sonono tucte le campane, salvo che quella del conseglio. Erazi per vizi signuri Iacopino de' Ramghuni da Modena et dom Zohanne, abbà de Santo Proculo.

Anno Christi Mccccx. Adì 3 de zenaro venne novelle in Bologna che Paulo Ursino havea tolto la signoria de Roma sotto nome della Chiesia.

Adì sei de zenaro papa Allexandro venne suso lo nostro contado, et capitò ai Croxadi [3]; et sonò le canpane et andogli incontra la cheresia.

Adì 12 de zenaro papa Allexandro quinto venne in Bologna et intrò per la porta de strà Maore, in domenegha matina; et si li andò incontra gli anziani in su lo charozzo, tucti vestiti de rosato; et el charozzo si era coperto de panno rosso, et simile era vestito lo charadore, che menava

CRONACA *B*

1410. — *A di iii del mese de zenaro venne novelle in Bologna che Paulo Ursino avea tolto la segnoria de Roma, sotto nome de la Ghiexia.*

COME PAPA ALEXANDRO VENNE A BOLOGNA.

1410. — *Papa Alexandro quinto venne in Bologna adì xii del mese de zenaro, in domenega matina, a hore xviii.*

E venne per la porta de strà Maore [c. 189b col. 2] *e andogli incontra gli anciani in suxo el charozo e colui che menava i buoi e i bivo' erano vestiti de rosso, e andogli incontra tute le compagnie bagordando; e fesse iii dy festa e hogne dì se bagordava. E foe*

21-29. iii, xii, xviii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 26. Come.... Bologna] *titolo posto in calce alla colonna non essendovi spazio in testa al capitoletto* — 34-p. 533, l. 6. iii, xii, xviiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG. *El papa Alixandro quinto venne in Bologna in 1410 adì 12 de zenaro e vene per la porta de strà Maore in domenega matina e si gl'andò li anziani vestidi di roxato tuti, e lo carozo si era coverto de pano rosso e lo caradore che menava li buoi e li buoi anchora e si li andò incontro tute le compagnie bagordando e fesse 3 dì festa e ogni dì se bagor-*

38. era] *segue nel cod.* pi *cancell.*

[1] Tale data ha pure il Griffoni, ma trattasi del giorno in cui giunse la notizia ufficiale a Bologna, perchè l'elezione avvenne il 17 di quel mese.

[2] Del card. da Candia si è parlato più su dal nostro cronista.

[3] Vedi sopra la nota 1 a p. 524.

CRONACA *A*

li boi, et si gli andò incontra tucte le compagnie, bagordando, et fesse tri dì festa, et ogni dí se bagordò. Et quando el venne dentro, dodese cavalieri cittadini gli portono el baldachino sopra el papa, che era de panno d'oro, foderado de panze de varo. Et fesse sí grande allegreza, como credo che se fesse mai in Bologna. Et menò secho 19 cardenali, como è scripto qui de sotto, zoè:

Monsignore de Meleto [1],
monsignore de santo Ostachio [2], legato alora in Bologna; quisti dui stevano in chasa de' nodari,
monsignore de Ravenna steva in Santo Antonio,
monsignore de Baria steva in Sam Proculo,
monsignore d'Aquilea steva in chasa de misser Zohanne da Canetolo, apresso c. 421b Sam Proculo,
monsignore de Spagna steva in la chasa de misser Zohanne da Lignano, dal trebo de' Carbonixi,
monsignore de li Ursini steva in Sam Francesco,
monsignore d'Albani steva in Sam Domenicho,
monsignore de Podio steva in gli Servi,
monsignore d'Ostia steva in lo palazo de' Pepuli,

CRONACA *B*

ordenado che xii chavalieri citadini li portasseno el baldachino sopra al papa, el quale era de panno d'oro froado de panze de varo, e chosì feceno. El dito papa menò con lui xviiii chardenali, prima: 5
monsignore de Meleto,
monsignore de Santo Hostachio,
monsignore de Ravenna,
monsignore de Bary, 10
monsignore d'Aquilea.
monsignore de Spagna,
monsignore degli Orsini,
monsignore de Albana,
monsignore de Podio, 15
monsignore de Hostia,
monsignore de Zelanti,
monsignore de Cholona,
monsignore de Sancto Agnolo,
monsignore de Lody, 20
monsignore de Branchazo,
monsignore de Todi,
monsignore de Napoli,
monsignore de Bordea,
monsignore dal Fiescho. 25

1410. — *Zorzo degli Ordelaffi tolse Furly in puovelo e la rocha a la Ghiexia adì xviiii° del mese de zenaro* [3]*; e adì viii° d'aprile* [4] *meser Valdesera Cosa andoe a campo a Furly in puovelo.* 30

1410. — *Papa Alexandro morì in Bologna adì iii°* [5] *de mazo a hore iiii de notte, e stava nel palazo del comune de Bologna*

5. papa] *segue nel cod.* n *cancell.* — 28-32. xviiii viiii, iii, iiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG

dò. E quando el vene dentro, dodexe cavalieri zitadini li portono lo baldachino sopra el 35 *papa, che era de pano d'oro, foderado de panze de varo; e fesse così grande alegreza come mai credo se fesse a Bologna. El dito papa menò siego xviiii cardenali, prima monsignore de Meleto, monsignore de santo Ostachio legato alora in Bologna, quisti dui stevano in la chaxa di nodari; monsignore de Ravena steva in Santo Antonio, monsignore de Bari steva in*

38. santo] *segue nel cod.* antonio *cancell.*

[1] Il card. Caracciolo di Napoli.
[2] Baldassarre Cossa. 5
[3] C'è un po' di contraddizione circa la data della conquista del cardinal legato, tra questa cronica e il testo *A*: quest'ultimo afferma che la notizia della conquista arrivò in Bologna il 12 gennaio.
[4] L'8 aprile segna il testo *A*. 10
[5] Il testo *A* ha la data del 3 maggio.

CRONACA A

monsignore da Zalantim steva in la casa de' Foscharari,

monsignore Colona steva in la casa de misser Zohanne de' Lodovisi.

monsignore de Santo Agnolo steva in la chasa de' Lambertini, dalli Orivexi,

monsignore de Lodi steva in Sam Iacomo,

monsignore de Bramchazio steva in la chasa de Zemiam da Zexi, da Sam Colonbano,

monsignore de Todi steva in la chasa de Piero da Piazza, de dreto da Manta Maria maore,

monsignore de Napoli steva in vescoado,

monsignore de Bordea steva in la casa de' Rampuni,

monsignore dal Fiescho steva in la chasa de Iacomo dalle Chalze, da Sam Marcho.

Adì 12 de zenaro venne novelle che Zorzo degli Ordelaffi era intrado in Forlí et havelo tolto a la Chiesia.

Adí dui de febraro [1] el papa cantò la soa prima messa, po' che fu papa, et zettò zoxo le candele in piaza.

Adì otto d'aprile monsignore [2] andò a campo a Forlì, et misser Rizardo de' Pepuli portò el penom a l'arma del papa et retornò adí 28, perché el papa moriva.

Adì tri de mazo, a quatro hore de

CRONACA B

e fo sepolto in Sam Franceschо. E disesse che Valdesera Cosa el fece atosegare. c. 199a col. 1

COME PAPA GIOVANNE FUO CREATO.

1410. — *Monsignore de Sancto Hostachio legato in Bologna fo eleto papa adì xiiii° de mazo, in Bologna, a hore xi, e chiamosse papa Giovanne xxiii, et adì xxv de mazo fo consagrado papa in la ghiexia de sam Petronio. Possa fo facto legato de Bologna monsignore de Napoli. Possa el papa andoe a Roma.*

E adì vi de zugno el re Alovixe duxe d'Anzò [3] venne a Bologna con grande honore.

E adì xviii de zugno Giovanne Galiazo di Manfredi tolse Faenza a la Ghiexia.

8-9. xiiii, xi, xxiii, xxv] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 14. vi, xviii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG. *Santo Progolo monsignore d'Aquilea steva in la chaxa de messer Zoanne da Canedolo apresso San Progolo, monsignore de Spagna steva in caxa de messer Zoanne da Lignano preso al Trebo di Carbonixi, monsignore de li Ursini stava in San Franceschо, monsignore de Bavera stava in San Domenegho, monsignore de Podio steva in li Servi, monsignore d'Ostia stava in lo palazo di Pepoli, monsignore de Zalante stava in caxa di Foscharari, monsignore da la Colona stava in caxa de messer Zoanne di Lodovixi, Monsignore de' Santo Agnelo steva in* c. 15 r

38. lo] *segue nel cod.* servi *cancell.*

[1] Il Griffoni pone la data del 2 marzo per la celebrazione della messa papale in San Petronio.

[2] Il card. legato Baldassarre Cossa.

[3] Luigi d'Angiò.

Cronaca *A*

notte, papa Allexandro quinto morí in Bologna, et steva in lo palazo del comune et fu seppelito in Sam Francesco. Dissese che lo legato de Bologna, zoè monsignore de Santo Ostachio gli lo fé andare, et bene è vero, perché lo fé atosichare. Et durò nove dì lo uffizio del dicto papa, stagando suso lo tribunale, dove se predicha.

Adì 13 de mazo el se fé uno grande aparechiamento su la sala del conseglio, per fare el papa novo, et ogni cardinale havea la soa stanzia cum rose suso el letto, et funo muradi dentro li cardenali, et haveano uno secretario per homo cum uno fameglio, et haveano una manara et uno pichone, et lo signore Malatesta da Pesaro et misser Nicolò de' Ruberti, dui anziani et dui massari li davano el manzare. Et c. 472a non se vide mai in Bologna tanta dignità.

Adì 14 de mazo [1] monsignore de Santo Ostachio legato de Bologna, zoè misser Baldassar Cossa fu eletto papa et fu eletto in Bologna tra le xi hore, et chiamase papa Zohanne 23, et fu incoronato e posto in catedra, et tucti li cardenali li basavano li piedi e le mano, et incoronolo monsignore de Branchazio, et disse la soa messa in su la porta de Sam Petronio. Poi andò per Bologna cum multi gran triunfi de veste et bandiere, et passò per molte contrade et arivò dal Charobio; et eragli 18 cardenali et 26 abbati vestiti de biancho cum la mitria in capo biancha, cum molte melodie, et tirono da Sam Stevano in suso la piazola; et li zudei li mostrono la soa lezze, et el papa li disse che l'era bona, ma non la cognoscevano, et che non la voleano indendere; et poi tirò per Bologna et arivò in piaza. Et erali uno che andava zetando

Cronaca *B*

---

caxa di Lanbertini in Orevexaria, monsignore de Lodi stava in San Iacomo, monsignore de Branchazo stava in la chaxa de Zumignano da Ciexi da san Colonban, monsignore di Todi stava in la chaxa de Piero da Pizan de dredo da Santa Maria maore, monsignore di Napoli steva in veschoado, monsignore de Bordea stava in la chaxa di Ramponi, monsignore dal Fiescho stava in la caxa de Iacomo da le Chalze da San Marcho. Cr. Bolog.

[1] Il 17 maggio, dice il Griffoni, che ha qualche interessante particolare sull'avvenimento,

Cronaca A

bologmini et quatrini. Et fu facto legato de Bologna monsignore de Nápoli [1].

Adì sei de zugno veneze lo re Alovixe [2] et venne per strà Sam Stevano, molto miseramente, et desposò in chasa de misser Bartolomio de Bolognim; et lo papa lo apresentò honorevolemente. 5

Adì 9 dicto perdesse cum Forlì ancora Oriolo [3], che gli era dentro el cognato de Alovise da Prato; et non fé defesa alchuna. 10

Ancora se perdé Faenza, et introli dentro Zohanne Galeazo [4], figliolo che fu de Astore, et preseno misser Lazaro et misser Rizardo de' Pepuli et haveno lo castello et ogni cosa. 15

Adí 23 de zugno el re Alovixe se partí et andò verso Fiorenza et fu aconpagnato fino de fuora da li cardenali, et era zovene homo. 20

Adí primo d'agosto quilli da Faenza s'acordono cum lo papa.

Adí 31 dicto el papa andò a San Michele in boscho cum cinque cardenali. 25

Adí 14 de settenbre partisse el papa et andò a Castello Sam Piero.' c. 122 b

Adí otto d'ottobre morí el cardinale de Ravenna et li preti de Sam Piero andono per lui a Sam Gregoro et adusselo et fu sepelito a Sam Piero, presso la sacrestia, cum grande honore et cum magne exequie. 30

Adí 14 de novembre venne el papa da Castello Sam Piero et andò a castello de Galiera. 35

Adí 23 de dexenbre partisse el papa del castello et venne in palazo cum 23

Cronaca B

Cr. Bolog. *El papa Alexandro quinto morì in Bologna 1410 adì 3 di mazo [5] a ore quatro de notc e si steva in lo palazo del comune, e fo sepelido in san Franceschо; e se se disse che monsignore de Bologna, zoè lo cardenale de Santo Ostachio, l'avea fato avelenare.* 40

Monsignore de Santo Ostachio legato de Bologna fo elieto papa 1410 a dì 14 di magio

41. lo] *segue nel cod.* lig *cancell.*

[1] Il card. Caracciolo, detto il card. di Mileto. V. p. 533, nota 1.

[2] Luigi II d'Angiò di Francia, re titolare di Napoli. 5

[3] Riolo, comune del circondario di Faenza, prov. di Ravenna.

[4] Gian Galeazzo Manfredi.

[5] Il testo *B* ha 2 maggio.

CRONACA A

cardenali; et menoli le redene quisti, zoè:
Misser Guido de' Pepuli,
misser Lambertim da Canedolo,
misser Lazaro de' Canzeglieri,
misser Lippo de' Ghixilieri.

Anno Christi MCCCCXI. Adí sei de zenaro el re Alovixe retornò al papa et alozò in lo suo palazo [1]; et andoli incontra li cardenali, vescovi e abati.

Adí 5 de febrarò morí lo cardinale de Meleto [2], et li frà de' Celestini lo portono a Sam Michele, et fesse le exequie in Sam Piero.

Adí 30 dicto el santo padre dè la rosa al re Alovixe, cum gram trionfo, et cavalchò per Bologna et in fra pocho tempo andò a Roma cum le soe brigate.

Adí 31 de marzo el papa se partí da Bologna et andò a Roma, et menoli le redane fino fuora quisti, zoè:
Ugozom de' Contrarii,
misser Guido de' Pepuli,
misser Lambertim da Canedolo.

Adí 12 de mazo monsignore de Napoli, legato de Bologna [3], si fu chazado de Bologna, et fu in martedí a hore undese; et li principali che funo a chazarlo si funo quisti, zoè:
Iacomo da Manzolim, becharo.
Zohanne de Domenego Belabuscha,
Zohanne de Landino, strazarolo,
Piero de Chossolino, becharo.

Et si gridono: " Viva el populo e li " arte " et rubbono el palazo, et si menono lo dicto legate in chasa de misser Marchione de' Manzoli, et feceno li signuri et confa-

CRONACA B

COME EL PAPA GIOVANNE PERDÉ LA SIGNORIA DE BOLOGNA.

1411. — *Alquanti citadini de Bologna tolseno la segnoria de Bologna al papa Giovanne adì xii de mazo, e fo in martedì a hore xi, e fono quisti, zoè:*
Iacomo da Manzolino, becharo,
Giovanne de Domenego Belabuscha,
Giovanne de Landino, strazarolo,
Hostexane di Piantavigne,
Piero di Muxoti,
Piero de Choselino, becharo,
Matio Pelachane.
Nobele Feraciero.

E cridono: " Viva el puovelo e li arte ", e prexeno el palazo e si lo robono, e menono el legato in caxa de meser Marchione di Manzoli, e aveno el chastello de la porta de Galiera per dinari; e incontenente fo desfato; e acompagnono el legato a Fiorenza, e feceno segnori e confalonieri com'è uxanza; e Hostexane di Piantavigni fu confaloniero de zostixia.

Et adì xxx de mazo Charlo di Malatiesti venne nel contado de Bologna con le sue zente d'arme e andoe a San Giovanne im Persexeda, ch'era suo, e lì alozoe.

Et adì x de zugno Guido Torelo venne a Bologna con tuta soa brigada e asoldosse con lo puovelo, et adì xi del dito mexe

12-13. xii, xi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 31-37. xxx, x, xi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

e fo eletto in Bologna fra le 11 ore e le 12 e chiamose papa Zoanne xxiii e po' fo fato CR. BOLOG.
legato de Bologna monsignore di Napoli e 'l dito papa stete pochi dì e andò a Roma.
Monsignore di Napoli legato di Bologna si fo chazado di Bologna 1411 adì 12 di mazo e fo in martedì a ore xi. E questi fono li prinzipali a cazarlo, Iacomo da Manzolino becharo, Zoanne de Domenego Bellabuscha, Zoanne di Landino strazarolo, Piero di Cosolino becharo, e si cridono: " Viva el povolo e li arte " e si robono lo palazo e se menono lo dito

[1] Vedi sopra a p. 536, 4-8.
[2] Vedi sopra a p. 536, nota 1.
[3] Vedi a p. 536, 2-3

CRONACA A

lonieri, li nomi di quali sono quisti, zoè':

Ostexam de' Piantavigni, confaloniero de zustizia,

Iacomo da li Molinegli,
Bartolomio de Folcho, becharo,
Benedetto dalla Ratta, nodaro,
Zohanne de Zeronimo,
Zohanne Ghixilardo,
Basilio dalla Renghiera,
Zohanne de Viviam, becharo,

et quisti sono li confalonieri, zoè;

Antonio dalla Baronzella, lanarolo,
Benedetto da Sam Domenego,
Bartolo Graffagnim,
Bonim da Zena, lanarolo,
Lorenzo dai Cospi,
ser Munso de' Sabadini,
Piero de Cosolim,
Nanim Carabino,
Mathie Pelacham,
Maxe, magnam,
Nobile, strazarolo,
Iacomo da Manzolim, becharo,
Piero de Luchim di Savii,
mestro Stevano dai Chiodi,
Greguoro, sarto,
ser Facio di Paxi.

Et poi haveno lo castello de la porta de Galiera, per denari, et incontinenti fu desfatto [1]. Et poi aconpagnonlo lo dicto legato fino a Fiorenza. Et desfacto che fu el castello predicto, la gente d'arme del comun de Bologna si andono a campo al castello de Sam Zohanne in Percesedo, lo quale tenea li Malatesti et si l'aveano tenuto dal tempo della signoria de Zohanne di Bentivogli, per infino al dí che trova-

CRONACA B

andoe a campo a San Zohanne in Persexeda, e fono viii millia persone da chavallo e da piede.

Et nel dito castello era li Malatiesti, che l'aveano tenuto dal tempo de la segnoria de Giovanne di Bentivogli, e foli facto gram danno e datoli el guasto. Et adì xxi de zugno feceno triegua; et adì xxvi dito mese feceno la paxe.

E valea la corbe del formento, in quelo anno, lire iiii per infino in lire v.

3. viii millia] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 8-12. xxi, xxvi, iiii, v] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG. *legato in caxa di messer Marchione di Mazuoli e si aveno lo chastelo di la porta de Galiera per dinari e incontenenti fo desfato [2]; e poi acompagnono lo dito legato fino a Fiorenza. E desfato che fo lo castelo preditto, la zente d'arme del comune di Bologna andono a campo a Castelo San Zoanne in Persexedo, el quale tenia li Malatesti e si l'aveano tenudo dal tempo di la signoria de Zoanne di Bentivogli per fino al dì che tu lettore el troverai, el dì che lo*

[1] Castello rifabbricato per la Chiesa.

[2] Era quello costruito dalla Chiesa poco prima.

CRONACA A

rai, zoè lo dí che lo perdeno; et si gli fu dato uno gran guasto al dicto castello et si li feno una gran guerra, ma pur non se possé havere per quella volta.

Et in quello anno valeva in Bologna la corba del formento lire 4, per infino a cinque.

Adì 24 de mazo se fé li confaluni et erano tucti armati, et li signuri erano in Sam Petronio; et quisti haveano Bologna in mano.

Adì 30 dicto passò el signore Carlo e Malatesta da Zexena et andono a Sam Zohanne, menando ogni cosa a rastello; et el populo de Bologna ussì fuora per andare contra a li Malatesti, et era nostro capitanio Ugozom de' Contrarii, el quale ze fu traditore, et erano xv milia persone, et el comum deno a' Malatesti trenta millia lire.'

c. 423b Anno Christi Mcccc12. Adì 12 de marzo eraze uno tradimento, ché voleano desmetere quisti, che erano in stado, et funo quisti, zoè:

Misser Francesco de' Galluzi, et fu preso,
misser Aldreghetto de' Lambertini,
Bartolomio da Muglio,
Ponaro de' Fantuzi,
Zohanne da Sam Zorzo.

Et adì 14 de mazo havé taià la testa in piaza misser Aldreghetto de' Lambertini. Et adì 15 dicto havé taià la testa Po-

CRONACA B

1412. — *Uno tratato fu schoperto in Bologna adì vii del mese de marzo* [1], *el quale menava gli infrascripti, zoè:*

Meser Francescho di Galuzi,
meser Aldregheto di Lambertini,
Ponaro di Fantuci,
Bartolomio da Muglio,
Giovanne da Sam Zorzo, con zerti altri;

e per lo dito tratato fo tagliato la testa a meser Aldregheto di Lambertin e a Bartolomio da Muglio, nodaro, adì viiii de marzo; et adì xv dito avé tagliato la testa Ponaro di Fantuzi [2].

23. vii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* 32. viiii, xv] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

35 *perdeno; e si li fo dato un gran guasto al dito castello e si li feno una gran guera, e* CR. BOLOG. *infine non lo poteno avere per quela volta.*

E in quelo anno valea in Bologna la corbe del formento lire 4 in lire 5 di bolognini.

I signori di Bologna si mandono el campo fermo al castelo di San Zoane in Persexedo 1412 adì 16 di mazo e si li andò uno di signori, zo fo Zoanne di messer Nicolò di Lodovixi
40 *e si era capitanio del champo messer Rizardo di Pepoli e si gle deno un gran guasto e si li feno una gran guerra, ma puro non lo posseno avere, la chaxone fo che li artexani se rizevano e li zentilomeni confortavano quili da San Zoanne che se tenisseno, avixandoli che non li posevano fare più guera.*

[1] Il testo *A* ha la data del 12 marzo.

[2] Anche qui le date non ben concordano con quelle del testo *A*.

Cronaca A

naio de' Fantuzzi, et adì 10 dicto, Zohanne da Sam Zorzo morì in présone.

Adì 16 de mazo li signuri de Bologna si mandono lo campo fermo al castello de Sam Zohanne in Percesedo et si gli andò uno de' signuri, zoè:

Zohanne de misser Nicolò de' Lodovixi.

Et si era capitanio del dicto campo misser Rizardo di Pepuli et si gli deno uno gran guasto et si gli feno una gram guerra, ma pure non lo posseno havere. La chasone si fu che gli artesani si rezevano et li zentilhomini confortavano quilli de Sam Zohanne che se tegnisseno, avisandoli che non li possevano fare piú guerra; et adì 12 de luglio tornò lo dicto campo a Bologna [1].

Adì 25 d'agosto, la notte sequente, a hore doe de notte, levosse uno romore; et funo quisti, zoè:

Misser Iacomo degli Oxolani,
Antonio de' Guidotti,
misser Merchiom de' Manzoli,
misser Guido de' Pepuli,
misser Galeazo de' Pepuli,
misser Rizardo de' Pepuli,
Zohanne degli Alidoxi;

et tolseno lo stado a li artesani cum intentione de rendere Bologna a papa Zohanne 23, et cossì feno, como oderite qui de sotto [2]. Et tolseno lo stado a quisti, zoè:

3. *Segno d'attenzione nel margine sinistro.*

Cronaca B

I Bolognixi mandono el ca[mpo] a San Zohanne im Persexeda.

1412. — *I segnori de Bologna mandono el campo al castello de San Giovanne in Persexeda adì xvi del mese de mazo, et andogli uno di segnori, zò foe meser Nicolò di Lodovixi; et era capetanio del dito campo meser Rizardo di Pepoli; e denoli el guasto, facendoli gran guerra. Ma non lo posseno avere; la chaxone fo che li artexani regiano e li zentilomeni mandavano confortando gli nemici che se tegniseno, avixandoli che non posseano più fare guardia. E adì xxii de luglio* [3] *el dito campo tornoe a Bologna.*

Come fuo morto Iacomo da Manzolino et mudosse altri regimenti.

1412. — *Alquanti cittadini de Bologna livono el remore adì xxvi del mese de aghosto contra de quili che regiano*, *i numi* [c. 190b col. 1] *di quali fono quisti, in prima zoè:*

Meser Iacomo degli Uxelani,
meser Guido di Pepoli,
meser Batista di Bentivogli,
Antonio Guidoti

el Troncha degli Ubaldini con loro amici e veneno in piaza e preseno el palazo e feceno tagliare a piezi Iacomo da Manzoline, e foe la matina, da terza.

Et adì primo de setembre Minichuzo da l'Aquila venne a Bologna com ccc chavagli;

8. xvi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 14. sc] *segue nel cod.* ten *cancell.* — 15. xxii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 18-19. Come... regimenti] *parole poste in calce alla colonna, non essendovi spazio in testa al capito lettocui si riferisce* — 21-p. 541, l. 2. xxvi, primo, ccc, viii, cl] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *I gentilomini de Bologna tolseno lo stado a li artexani 1412 adì 25 d'agosto la notte seguente da ore 2 di notte a intenzione de redare Bologna al papa Zoanne, e così feno como odiriti qui di sotto* [4], *e la matina seguente fo taiado a pezi Iachomo da Manzolino bechario in lo cortile di signori.*

Mesere Iacomo dii Oxelani con certi altri zitadini di Bologna corsseno Bologna per la

[1] Un altro grande assalto a San Giovanni in Persiceto è narrato più su, a pp. 538-539.

[2] Vedi pp. 541-543.

[3] Per il ritorno a Bologna del campo, il testo *A* reca la data del 12 luglio.

[4] Vedi a pp. 542-544, in questa cronaca.

CRONACA *A*

Iacomo da Manzolim, becharo,
Piero de Cosolim, becharo,
Ostexam Piantavigna,
Dolfolo, cartolaro.
Bartolomio de Folcho, becharo,
et a multi altri, et feceno li signuri, li quali sono quisti, zoè:[1]

c. 421a

Zohanne da la Madalena, confaloniero de zustisia,
ser Polo dai Letti,
misser Merchiom de' Manzoli,
Mathie Papazom,
Ludovigo Chodagnello,
Sibaldim de Bartolomio de Sibaldim,
misser Thomase da Sam Zohanne,
Piero de' Guidotti,
Iacomo Sanudo.
Et quisti sono li confalonieri, zoè:
Misser Firiam da Castello Sam Piero,
ser Stevano Ghixilardo,
Antonio di Barzelim,
Piero de Minotto, merchatante dai Cospi,
Baptista degli Oxolam,
Baptista da Lignano,
Ludovigo Malvezo,
Iacomo Bochadecham,
Lunardo da Castello francho di Pepuli,
Benvegnudo Campanazo.

Et la matina sequente fu morto in lo cortile del palazo, in su l'ora de terza, Iacomo da Manzolim, becharo, et fu ferido Alberto de Noch, et preso Piero de Cosolim.

CRONACA *B*

et adì viii dito venne el chavagli de quilli de Paulo Ursino; et adì xiii dito venne ccccl chavagli[1], *ch'erano a Lugo, e tuti erano soldati del papa Zohane.*

Et adì xxii de setembre meser Iacomo degli Uxelan con li sopra scritti[2] *deno Bologna a la Ghiexia, la nocte a hore tre, e deno le chiave a uno veschovo e mixenlo in palazo, a peticione del papa Giovanne. E disesse che 'l papa avea promesso al dito meser Iacomo de farlo chardenale, e dare a lui e a' suoi compagni alcuna previxione se loro glie davano Bologna*[3].

Et adì xviii del mese de otobre el chastelo de San Zohanne im Persexeda se corse per la Ghiexia; e questo feceno perchè non aveano vituaria. Et in quello dì Aluixe da Prato venne in Bologna con grande honore, e 'l papa li donò San Zohane, in Persexeda. E adì xxvii de otobre aveno la rocha del dito chastello.

[U]NO LEGATO VENE A BOLONIA PER LO PAPA GIOVANNE.

1412. — *El papa Giovanne xxiii mandoe a Bologna uno chardenale adì xxx de otobre, chiamato monsignore dal Fiescho, et intrò per la porta de strà More*[4], *e andogli incontra i segnori ch'erano in palazo, quando la terra se corse per la Ghiexia; e andono in suxo el charozo vestiti de roxado El charozo e li buoi e 'l charadore erano vestiti de pano rosso. Quisti sono i segnori, zoè:*

c. 120b

Giovanne da la Madalena,

3-8. xiii, ccccl, xxii, tre] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 15-21. xviii, xxvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 26-27. xxiii, xxx] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Chiexia in 1412 adì 22 di setenbre, la notte da ore tre, e in quela volta si era papa Zoanne xxiii; e si si disse che lo dito papa li avea promesso da farlo cardenale e de dare alchuna provixione a certi altri citadini, diando a lui la terra. CR. BOLOG.

In Bologna vene novele come San Zoanne in Persexedo si era corso per la Chiexia 1412 adì 18 d'otobre e si se rexeno salvo l'avere e le persone perché non aveano da manzare e lo papa si lo donò ad Alvixe da Prato.

[1] Soli 400 cavalli ha il testo *A*.
[2] Vedi sopra a p. 540, ll. 30 e sg.
[3] E fu poi infatti creato cardinale.
[4] Strada Maggiore.

Cronaca A

Adí primo de settenbre Meneguzo da l'Aquila venne a Bologna cum tresento cavalli.

Adì otto dicto venne cento cinquanta cavalli de quilli de Paulo Orsim.

Adì 13 dicto venne quatrocento cavagli, ch'erano a Lugho; et tucti erano soldati del papa Zohanne [1].

Et adì 22 de settenbre
misser Iacomo degli Oxolani,
Antonio de' Guidotti e li fratelli,
tutti li Pepuli,
misser Nicolò del Vivaro,
misser Baptista di Bentivogli
corseno Bologna, per la Chiesia, a hore tre de notte, et deno le chiave a uno vescovo et minselo in palazo, a posta della Chiesia; et in quella volta si era papa Zohanne 23. Et si se disse che el dicto papa havea promesso a missser Iacomo degli Oxolani de farlo cardinale, et de dare alchuna provisione agli altri cittadini, dando a lui la terra.

c. 424 b

Al dì 25 dicto se fé li dodese del conseglio, li nomi di quali sono quisti, zoè:
Polo dai Letti,
Antonio de' Guidotti,
misser Cambio de' Zambechari,
misser Lambertino da Canetolo,
Andrea degli Albertuzi,
misser Nicolò dal Vivaro,
misser Iacomo degli Oxolani,
misser Guido de' Pepuli,
misser Rizardo de' Pepuli,
misser Marchiom de' Manzoli,
misser Baptista di Bentivogli,
Mathio de' Griffuni.

Adì 18 d'otobre venne novelle in Bologna como Sam Zohanne in Percesedo si era corso per la Chiesia et si se reseno salvo l'avere et le persone, perché non ha-

Cronaca B

meser Giovanne da San Zohane,
Polo dai lieti,
Iacomo Samudo,
Sibaldino di Sibaldini,
Lodovigo Chodagnelo,
Matio di Papazumi,
Piero di Guidoti.

Cr. Bolog. *El papa Zoanne si mandò uno legato a Bologna 1412 adì 30 d'otobre, e fo uno cardenale che se chiamava monsignore dal Fiescho e si intrò per la porta de strà Maore e si gli andò incontra li signori ch'erano in palazo, quando la tera se corse per la Chiexia, e si andono*

[1] Giovanni XXIII (il Cossa).

Cronaca *A* | Cronaca *B*

veano da manzare. Et in quello dì venne in Bologna Alovixe da Prato, et lo papa li donò lo dicto castello da Sam Zohanne in Percesedo, et havé grande honore; et adí 27 dicto havé la rocha del dicto castello.

Adì 30 d'ottobre papa Zohanne si mandò uno legato a Bologna et fu uno cardinale, che se chiamava monsignore dal Fiescho [1], et si entrò per la porta de strà Maore et si gli andò incontra li signuri ch'erano in palazo, quando la terra se corse per la Chiesia, et si andono suso lo charozzo vestiti de rosato, et el charozzo e li bovi et el charadore vestiti de rosso. Et quisti sono li nomi de li dicti signuri, zoè:

Zohanne da la Madalena, confaloniero de zustisia,
misser Zohanne da Sam Zohanne.
Polo dai Letti, et questo si era compare del papa,
Iacomo di Sanudi, banchiero,
Sibaldino de' Sibaldini, drapiero,
Ludovigo Codagnello,
Mathio de' Papazuni,
Piero de' Guidotti.

Adí sei de novenbre [2] fu facto vescovo l'abbà de Sam Proculo, et intrò in Bologna et fugli facto grande honore, et menoli le redane quisti, zoè:

Bagarotto di Bianchi,
Marchiom de Zohanne de Bolognino,

c. 425 a — Adì 8 de novenbre [3] andò ambassaduri a Roma, li quali sono quisti, zoè:

Lorenzo dai Cospi,
misser Iacomo da Salexedo,
Gabrielle de' Guidotti,
Zohanne Malvezo;

et el dì inanzi andono quisti, zoè:

---

suxo lo carozo vestidi de roxado, e lo charozo e li buoi e lo caradore vestidi di rosso. E quisti sonno li nomi di ditti signori: Zoanne da la Madalena confalonero de Iustizia, messer Zoanne da San Zoanne dotore, Polo dai Leti, e questo era compare del papa, Iacomo di Sanudi ban- — Cr. Bolog.

---

[1] Lodovico Fieschi di Genova.

[2] Giovanni da Bologna abate di San Procolo fu eletto vescovo di Bologna il 24 ottobre, secondo il *Memoriale hist.* del Griffoni: la divergenza dipende forse dalla data della elezione a quella della entrata in Bologna e della presa di possesso.

[3] L'invio degli ambasciatori a Roma avvenne, secondo il Griffoni, il giorno 11 novembre: anche nei nomi ci sono non piccole divergenze.

Cronaca A

Bartolomio de Folcho, becharo,
Nanim Carobim,
Piero Veneziano,
Goglielmo de Dolfolo,
Zohanne de Luchim, chalegaro,
Antonio del Fontana.

Adì 12 de desenbre [1] retornono da Roma quisti, zoè:
Misser Galeazo de' Pepuli,
Gabrielle de' Guidotti.

Anno Christi Mcccc13. Adì 13 de zenaro retornò da Roma Lorenzo dai Cospi [2].

Adì 30 de zenaro lo executore fé taiare la testa a quisti, zoè:
Oretto degli Oritti, et a uno suo fratello,
Ghirarduzo Schandaseto;
et lo podestà fé taiare la testa a quisti, zoè:
Firiam dal Zesso.

Disse la condenasone che voleano tore lo stato alla Chiesia cum l'aiutorio de' Malatesti.

Adì 9 d'aprile la gente d'arme del papa andono a campo in Romagna, in quello de Faenza.

Adì 5 de mazo tornono da Roma gli ambasaduri, zoè;
Zohanne de Zeronimo,
Guglielmo de Dolfolo,
Zohanne de Luchim,
Nanim Carabim,
misser Zohanne da le Arme,
Piero Veneziam,
Bartolomio de Folcho, becharo [3].

Cronaca B

1413. — *Alcuni citadini de Bologna aveno tagliato la testa adì xxx del mese de zenaro per chaxone de uno tratato che igli faceano, come è scrito in lo 1406 adì viiii° d'aghosto. I numi di quali fono quisti, zoè:*
Horetto degli Oriti,
Friane dal Zesso,
Ghirardazo,
i quali erano amixi di Gozadini.

1413. — *La zente d'arme del papa Giovanne andono a campo in Romagna, a Faenza, adì xviii d'aprile* [4].

1413. — *Monsignore dal Fiescho, legato in Bologna, fece pigliare alquanti citadini adì xviii d'aprile* [5], *i numi di quali fono quisti, zoè:*
Bartolomio, Francescho, Cabriele } *di Guidoti,*
Guglielmo de Dolfolo, chartolaro,
Giovanne Sbardelà, i quali fono condanati a vita in prexone. E in quelo dì el papa Giovanne fece pigliare, a Roma, Antuonio Guidoti e Nicolò Zambecharo e feceli incarcerare in Chastello santo Angiolo.

14. uno] *segue nel cod.* i *cancell.* — 13-23. xxx, 1406, viiii, xviii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *chiero, Sibaldino di Sibaldini drapiero, Lodovigo Cho' d'agnello, Matio di Papazuni, Piero Guidoti.*

In la tore dei Axcneli s'aprexe lo fuogho 1413 adì 23 di luglio da doe ore de notte e si arse tute le schale e tasegli.

c. 46 manca . . . .

[1] La data del ritorno di questi due ambasciatori è fissata dal Griffoni al 22 dicembre.

[2] Uno di coloro che erano stati inviati al Papa.

[3] Vedi i loro nomi ricordati tra quelli che nell'anno antecedente erano stati mandati a Roma.

[4] La data è riferita al 9 d'aprile nel testo *A*.

[5] Il testo *A* ha la data del 5 aprile per questo avvenimento.

Cronaca A

Adì 5 d'aprile monsignore dal Fiesco legato in Bologna fé pigliare quisti, zoè:
Bartolomio de' Guidotti,
Francesco de' Guidotti,
Gabrielle de' Guidotti;
et fuzino quisti:
Antonio de' Guidotti,
Piero de' Guidotti,
Raymondo de' Guidotti et el Sbardelà.

Adì 3 de mazo funo missi in la rocha de Sam Zohanne et de Castello bolognese quilli de' Guidotti, zoè:
Bartolomio, Francesco, et Gabrielle.

c. 425b Adì otto de zugno el re Vinzelao [1], re de Puglia, tolse Roma a papa Zohanne, et venne le novelle a Bologna, adì 12 dicto, et che 'l papa se n'era fugito [2] cum li cardenali, et che la mazore parte funo messi a sacomanno.

Adì 23 de luglio [3] a hore doe de notte se aprese el fuocho in la torre degli Asinegli et arse tucte le schale et tasegli, et le chase che gli erano atorno; et per questa casone si fu preso Nicolò Guidottino, et havé taià la testa da lo executore. Et disse la condenasone che Domenego Porzolana, che guardava la torre andò a chasa del dicto Nicolò et domandoli una scala, ché se ne voleva andare cum Dio, per le mure; et ch'egli ne dé una de corda.

Adì 4 d'agosto [4] funo prisi quisti, zoè:
Dolfolo, cartolaro,
Ostexam Piantavigna,
Zohanne de ser Landim, pelacham,
misser Barunzim de' Barunzim,

Cronaca B

El papa Giovanne perdé Roma.

1413. — *El re Vinzelao [5], re de Puglia, tolse Roma al papa Giovanne adì viii de zugno: e venne le novelle a Bologna adì xii dito. El papa se ne fugì con li chardenali e la mazore parté de loro funo missi a sachomano.*

La torre de gli Axeneli arse.

1413. — *La tore degli Axeneli arse adì xxiii del mese de luglio a hore doe de note, e arse tutte le chaxe che gli erano intorno e i tasieli; e per questo la guarda se fugì e andossene a chasa de Nicolò Guidotino di Guidoti, e tolse uno cavestro da pozo e afoghosse zoxo de le mure e andose con Dio, e per questo el dito Nicolò fo preso e menato in prexone et adì ii d'aghosto avé tagliato la testa. E la guardia de la torre avea nome Porzelana.*

1413. — *Alquanti citadini de Bologna fono prixi adì v de aghosto, per caxone del stado, i quali erano confinadi in contado alle loro posessiune, e fono quisti, zoè:*
Hostexane di Piantavigni, a le Caxele [6],
Giovanne de' Landi, a l'Idaxe [7],
Dolfolo chartolaro, a Otò [8],
Giovanne Belabuscha, a San Lazaro [9],
Maxe Magnam, a Vilanova [10].
Et adì viii de aghosto avé tagliato la testa in piaza Hostexan Giovanne de Landi e Dolfolo; e adì viiii dito avé taiato la testa Giovanne Belabuscha e Maxe Magniam fo confinado.

2. El.... Roma] *parole scritte in calce alla colonna non essendovi spazio in testa al capitoletto relativo.* — 14. viii, xii, xxiii, doe] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 21-25. ii, v] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 33-p. 546, l. 4. viii, viiii, xv] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

---

[1] È un errore, in luogo di Ladislao, re di Puglia.
[2] Fuggì a Viterbo poi a Bologna, nota il Griffoni.
[3] Il Griffoni nel *Memoriale hist.* ha la data del 26 luglio.
[4] Il 5 agosto e non il 4 ha il Griffoni.
[5] Anche qui si ripete l'errore, per Ladislao.
[6] Le Caselle, località poco distante da Bologna in piano.
[7] Idice, torrente a est di Bologna.
[8] Otò od Ottò, località vicino a Bologna, nel piano.
[9] San Lazzaro di Savena a 5 chilometri dalla città ad est.
[10] Villanova, frazione del comune di Castenaso, circondario e provincia di Bologna.

Cronaca A

Piero Veneziano,
Basilio dalla Renghiera,
Mase, magnam,
Zohanne de Luchim, challegaro,
Zohaime Bellabuscha,
Charlim dal Zesso.

Et adì otto dicto havé taià la testa in piaza quisti, zoè:

Dolfolo, cartolaro,
Ostexam Piantavigna,
Zohanne de ser Landim pelacham; et era podestà de Bologna misser Roziero da Perosa. Disse la condenasone che voleano tore lo stado, ma non fu vero. Et adì 9 havé taià la testa Zohanne Bellabuscha.

Adì 15 d'agosto funo confinadi quisti, zoè:

Maxim de ser Guoro,
Benedecto da sam Domenego,
misser Piero di Schappi,
Nicolò Broaldo,
et funo in tucto circha 50.

Adì 12 de settenbre andò uno bando che ogni homo se redusesse alle castelle, perché li Malatesti corseno a Barbiam, et lo marchexe de Ferara corse a Gaibola [1].

Adì 16 dicto li Malatesti veneno in suso lo contà de Bologna et feno una coreria infino a Sam Lazaro [2], possa andono Altedo [3], et era cum Alberigo conte, et andono de sotto da Cento, perché el marchexe' de Ferara gli havea promesso de venire in campo cum loro, ma non venne et tornò indredo et acordosse cum la Chiesia Et adì 26 dicto li dicti Malatesti tornono inverso Romagna, et quando igli funo in suso el tereno de Medesina [4] viteno circha

Cronaca B

1413. — *Alqu nti citadini de Bologna fono confinadi ad Arezo de Toschana adì xv de aghosto; fono quisti:*

Meser Piero di Schapi,
Gratia, chalegaro,
Giovanne Batagliuzo
Muso di Sabadini,
Giovanne da Manzolim,
i quali deno segurtà de stare a confine e fono acompagnadi da la fameglia del podestà infino a Fossa chavalino [5] de fuora da strà Sam Stievam, e lasonli andare al loro camino.

Come i Malatiesti veneno nel contà de Bologna e preneno molti homeni del contado.

1413. — *Li Malatiesti veneno in suxo el contado de Bologna adì xiii del mese de setembre [6] e feno una choreria in fino a San Lazaro, possa andono al Tedo [7], et era con loro Alberigo conte zovene e andono de sota da Cento, perché 'l marchexe da Ferara gli avea promesso de venire in campo con loro. Ma non venne e tornò indriedo et achordosse con la Ghiexia. E adì xxvii [8] de setembre li diti Malatiesti tornono inverso Romagna e, quando igli fono in suxo el tereno de Medexina, viteno circha ii millia persone a piede che li teniano dreto, et erano da Budrio e da Medexina e del contado de Bologna, e fono con loro a le mane, e li vilani fono rutti e prisi de loro vi cento, e li soldati se n'andono a Rimene.*

Come el papa Zohanne [intrò] in Bologna.

1413. — *El papa Giovanni xxiii venne*

---

19. xiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 26-34. xxvii, ii millia, vi cento] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 38-p. 547, l. 7. xxiii, xii, xviii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

---

[1] Gaibola, frazione del comune di Bologna, sul colle, a breve distanza dalla città.

[2] Deve intendersi San Lazzaro di Savena del circondario di Bologna, in piano; vedi p. precedente, n. 9.

[3] Altedo, frazione del comune di Malalbergo, in provincia di Bologna, in pianura.

[4] Medicina.

[5] Fossa cavallina, località della pianura bolognese, non distante dalla città.

[6] Il testo *A* ha la data del 16 settembre per la venuta dei Malatesti.

[7] Leggasi Altedo, vedi nota 3 in questa pagina.

[8] Il 26 settembre, secondo il testo *A*.

Cronaca *A*

doa millia persone a piedi che li tegniano dredo et erano da Budrio et da Medesina et del contado de Bologna, et funo cum loro a le mano, et li villani funo rutti et prisi de loro vi cento, et li soldati se ne andono a Rimine.

In quello anno adì 12 de novembre el papa Zohanne 23 intrò in Bologna per la porta de strà Sam Stevano, et si venne a Bologna per chasone che 'l fu chazato de Roma per li Romani, como è dicto di sopra [1]; et questo fu per la mala signoria ch'egli faceva. Et quando intrò in Bologna, si gli andò incontra li anziani suso el charozzo, al modo usado, et si gli menò le redane el signore de Mantoa cum altri cavalieri de Bologna.

Et adí 13 dicto lo papa si fé cardinale misser Iacomo degli Oxolani, como gli havea promesso de fare, per chasone de fargli havere Bologna, como è dicto di sopra [2]; et fu aconpagnato a chasa soa da xi cardenali.

Et lo dicto dì tornono a Bologna quisti, zoè:

Zohanne Malvezo,
Alberto Catanio,
ser Benedetto da la Ratta,
misser Iacomo da Salixedo,

et gli altri, li quali erano andati per ambassaduri al dicto papa, como è dicto de sopra.

In quello anno, adì 25 de novembre, papa Zohanne 23 se partí da Bologna et si andò secho tucti li cardenali; et andò a Lodi a parlamento cum lo re d'Ungaria, ch'era imperadore, per tractare de tore via la sisma, ché in quello tempo si era tri papa, zoè:

Papa Zohanne vintetri,
papa Benedecto [3], che stava in Chatalogna,
papa Greguoro [4], che stava a Rimine; et questo si era veneziano.

2. tegniamo | *il cod. ha* tegniado — 22-23. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

Cronaca *B*

a Bologna adì xii de novembre e intrò per la porta de strà San Stevan e andogli incontra gli anciani suxo el charozo, al modo uxado, e menoglie le redane el segnore de Mantoa, con altri cavalieri da Bologna.

El alì xviii dito [5] *el papa Giovanne fece chardenale meser Iacomo degli Oxelan, come promesso gli avea però che gli avea dato Bologna.*

1413. — *El papa Giovanne se partì da Bologna adì xxv de novembre con tuti li chardenali e andò a Lodi a parlamento con l'imperadore* [6] *ch'era in la dita citade, per chaxone de tore via la sisema, ché in quello tempo era iii papi, zoè:*

Papa Giovanne xxiii,
papa Benedeto,
papa Gregorio, che steva a Rimene el quale era veneciane.

1413. — *Uno tratato se deschoverse in Bologna adì xiii de dexembre, el quale menava gli infrascriti, zoé:*

Meser Guoro de Masino de Guoro,
meser Gratiolo da Tosignane,
meser Lodovigo Marschoto,
meser Giovanne Guaschone,
meser Giovanne di Liazari, e molti loro amici, e doveano cridare: "Viva el popolo e "li arte e muora la Ghiexia", e 'l dito dì fo preso meser Guoro e avé tagliato la testa adì xviii de dexembre, et gli altri se ne fugino e aveno bando de Bologna.

12-22. xxv, iii, xviii, xiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 32-p. 548, l. 33. xviii, xxvi, xxi, xv, viiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Vedi sopra a p. 545, ll. 16-21.
[2] Vedi sopra a p. 542, ll. 20-24.
[3] Benedetto XIII (Pedro de Luna).
[4] Gregorio XII.
[5] Il 13 novembre, leggesi nel testo *A*.
[6] Il re d'Ungheria.

Cronaca *A*

Et menò le redane al papa, quando se partí, quisti, zoè:
Misser Guido de' Pepuli,
misser Lambertim da Canedolo.
Adì 13 de desenbre se descuperse in Bologna uno tractado, el quale menava li infrascripti, zoè:
Misser Guoro de Masino de Guoro,
misser Gratiolo da Tosignam,
misser Ludovigo Marescotto,
misser Zohanne Guascone,
misser Zohanne de' Liazari
et multi loro amisi, et doveano gridare: "Viva el populo e li arte e mora la Chiesia"; et lo dicto dì fu preso misser Guoro et havé taiato la testa, et gli altri se ne fugino et haveno bando de Bologna. Et andò una grida da parte del papa chi posesse havere quisti scripti de sopra et dargli, havereve dusento duchati.
Anno Cristi Mcccc14. Adì 5 de zenaro, corse a romore Castello Sam Piero, ché gl'intrò dentro Brazo da Perosa, gridando: "Mora le gabelle"; et eragli dentro uno che se chiamava Barbuglio.
Adì 27 de zenaro morì Alovise da Prato a Sam Zohanne in Percesedo, et fu portado a Prato.
Adì 28 de febraro el papa dé la rosa al signore d'Imola; et fu aconpagnato da nove cardenali fino a chasa de ser Odo, in strà Maore, et valeva ducati cento d'oro.
A quisti dì monsignore degli Oxolani [1] andò a Roma et portò dui stendardi, uno a l'arma della Chiesia et l'altro a la soa, cum gran trionfo.
Adì 26 de febraro papa Zohanne 23 tornò da Lodi a Bologna, et venne in lunedì, a hore 21, et si intrò per la porta de Galiera; et quando el fu da Sam Piero, el desmontò et si andò a lo altaro a oferire,

30. febraro] *corretto su* zenaro *nel cod.*

Cronaca *B*

1414. — *El papa Giovanne tornò da Lodi adì xxvi del mese de febraro, in lunedì a hore xxi e intrò per la porta de Galiera, e quando el fo da Sam Piero el desmuntò da chavallo e andoe a hoferire a l'altare de Sam Piero, possa andoe a palazo.*
1414. — *Papa Giovanne fece refare el castello de la porta de Galiera e fecelo murare de terra, molto alto, con uno palanchato sopra el teraglio, el quale teraglio era largo xv piedi de chomune, ch'era uno forte chastello. Questo fuo adì viiii° de marzo* [2].

Come el papa Giovanne andoe a Chostanza in Alemagna a concilio e fuo desgradato del papato.

1414. — *El papa Giovanne se partì da Bologna adì primo de otobre e andoe a Chostanza in Alemagna, a concilio, e menò con lui tuti li chardenali, salvo che meser Iacomo degli Uxelan, el quale era a campo*

40. primo] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Il card. Giacomo degli Isolani, che era stato fatto poco prima cardinale da Giovanni XXIII.
[2] Il testo *A* ha l'8 marzo. Trattasi di quella fortezza che era stata distrutta recentemente dal popolo bolognese, in una ribellione alla Chiesa. Vedi sopra a p. 538, ll. 30-32.

Cronaca *A*

et poi andò a palazo, et menogli le redene quisti, zoè:

Misser Zohanne de' Bochadeferri,
misser Vandim di Bianchi.

In quello anno, adì otto de marzo, el papa Zohanne si fé refare el castello de la porta de Galiera et si lo fé murare de terra molto alto, et poi gli fé fare uno palanchato de sopra del teraglio, et si era grosso quello teraglio 15 piè de comune, et era uno forte castello [1].

Adì 13 d'agosto el papa dé Medesina a Brazo per denari che dovea havere.

Del mese d'otobre venne novelle como monsignore degli Oxolam havea hauto Viterbo et Montefiascum, et havea la tenuta.

c. 427 a Adì primo d'otobre papa Zohanne 23 se partì da Bologna et si andò in Alamagna a una terra, che à nome Costanza, et si menò secho tucti li cardenali, salvo che misser Iacomo degli Oxolani, el quale si era a campo su quello de Roma, ch'era allora Roma revellada alla Chiesia; et pochi dì gli stecte, ché havé Roma d'acordo. Et lo dicto papa si se partì per andare a concilio, como haveano dado l'ordine, a Lodi, lui et lo imperadore, et lo dicto papa si sté a Costanza parichi mesi et si gli era le ambassarie della mazore parte de le signorie de' Christiani, ché gli era la più bella baronia che fusse gram tempo fa congregada inseme. Et siando in Costanza, lo imperadore mandò per gli altri dui papa et nesuno non volse venire [2]; ma papa Gregorio che steva a Rimine si gli mandò el signore Charlo signore de Rimine [3], et si mandò digando ch'ello renonziava et si misse zoxo l'abito papadego. Et quando lo imperadore odì che lo dicto papa si havea renonziado fu molto contento. Ma el papa Benedecto [4] che steva in Chatalogna non volse

2. menogli] *l'o fu aggiunto più tardi sopra la riga nel cod.* — 4. *nel margine sinistro di mano posteriore*: Bochadeferri.

Cronaca *B*

a Roma, che alora era revelada a la Ghiexia, e in puochi dì avé la dita citade per achordo.

El dito papa stete alquanti mixi a Chostanza et eragli le ambasarie del mazure parte de le segnorie di Cristiani, ch'era la più bella baronia che fosse gran tempo congregada inseme per fare concilio. Et essendi l'imperadore in Chostanza, mandoe per gli altri dui papi. Nesuno non volse vegnire; ma el papa Greguoro che stava a Rimene glie mandoe el segnore Charlo da Rimene, et mandogli digando che ello renonzava el papadego e mise zoxo l'abito papale, della quale renonzaxone l'imperadore fuo molto contento. Ma al papa Benedeto che stava in Chatelogna non volse andare al dito concilio e disse che volea morire papa come era papa, e aveva cirche bene lxxx anni; e quando l'imperadore vide che non volea venire, disse al papa Giovanne che dovesse constituire so prochurodore, che quello che se fesse fosse facto, domandando al dito papa xxii migliara de duchati. E la nocte sequente el papa Giovanne se ne fugì travestido e andosene a uno chastello del duxe d'Estriche, luntano da Chostanza xx miglia, e l'imperadore li poxe el campo intorno e in puochi dì avé el dito chastello con lo papa Giovanne e menollo a Chostanza. Alora tutti li chardenali andono dinanci a l'imperadore, digando come el papa Giovanne era uno pessimo huomo. Allora l'imperadore fece venire el papa in una sala dove era congregata tuta la baronia; e li chardenali diseno al papa, prexente hogne barone, che lui avea facto atoseghare el papa Alexandro quinto in Bologna [5] e avé facto atosegare meser Giovanne da Chanedolo e facto morire a torto multi citadini de Bologna e molte donne avea svergognate et era grandissimo sodomita; e foli licto xxii ca-

10-24. dui, lxxx, xxii migliara] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 28. xx] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 42. xxii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Il castello di Galliera che era stato poco prima distrutto a furia di popolo: e non era la prima volta!

[2] I tre papi sono stati indicati più su a p. 547, ll. 36-44.

[3] Carlo Malatesta.

[4] Benedetto XIII.

[5] Vedi sopra a p. 534, ll. 2-3 in questa stessa cronaca, espresso il sospetto di veneficio.

Cronaca A

andare a dicto concilio et che voleva morire papa cossì como era vero papa, et si havea bene circha ottanta anni. Et quando lo imperadore vide che non voleva venire, si disse al papa Zohanne ch'el constituisse suo procuratore che quello ch'el fesse fusse facto, et si voleva che gli desse vinte doe migliara de duchati. Quello che gli respose non so, ma la notte sequente se ne fugì stravestito et si fugì a uno castello del duxe de Sturliche, lunge da Costanza vinte miglia; et lo imperadore gli misse lo assedio intorno et in pochi dì prese lo dicto castello et prese lo papa Zohanne et fello menare a Constanza. Et tucti li cardenali si gli andono denanzi a lo imperadore, digandogli como questo papa si era uno cativo homo; et allora fé venire lo dicto papa in una sala dove si era congregato tucta la baronia, et presente ogni homo ch'era lí, li cardenali gli disseno in suso el volto como l'avea facto atosegare papa Alexandro quinto in Bologna [1], anchora misser Zohanne da Canetolo valente dottore et el medicho che havé otosechato el dicto perché non l'apalezasse, et si disseno ch'ello havea facto morire de molti cittadini de Bologna a torto et svergognato c. 47 b più donne in Bologna, et ch'ello era gran sudomitto; et si li disseno altre cose assai che seriano troppo lunghe a narare. Ma in efetto gli fu letto 22 capitoli de molte miserie ch'ello havea facto; et fra li quali che porseno tali capitoli li fu uno misser Zohanne de' Tomari da Bologna, che stava in la corte del dicto papa, che gli disse più avertamente ogni tristizia, ch'ello havea facto che persona che fusse. Et a queste cose non respose altro se non che havea facto pezo che quello, che se contenea in li dicti capitoli, zoè che se ello non se fusse partito de Bologna non li intravenia quello che gl'intravene. Et quando lo imperadore odì cossì si lo fé degradare del papadego,

Cronaca B

pitoli de le mixerie che facto avea. L'imperadore, ciò udendo, el fece desgradare del papato faccendolo incarcerare in uno c. 167 r *piede de torre. E facto questo, l'imperadore andoe al papa Benedeto, pregandolo che a lui piacesse renonzare el papato, e 'l dito papa non volse fare niente, ma disse a l'imperadore che 'l fesse fare uno papa ch'era contento e ch'ello dareve licencia a' suoi chardenali, ma ello volea morire papa.*

1414. — *Meser Iacomo degli Uxelam, chardenale de Sancto Eustachio e legato in le parte de Roma, andoe a Roma per luogotenente, in spirituale e temporale adì xxx del mese de otobre, e fuo molto honorato da li citadini de Roma.*

15. xxx] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Il fatto è narrato dal nostro cronista più su. Vedi a p. 535, ll. 4-7. Le crudeltà di Baldassarre Cossa sono pure ampiamente narrate in più luoghi di questa cronaca.

Cronaca *A*

e po' lo fé mettere in uno pè de torre. Poi lo imperadore si andò al papa Benedecto a pregarlo ch'elo renonziasse, et non lo volse fare, ma respose ch'ello fesse fare, uno papa ch'era contento, et ch'elo dareve licentia a' soi cardenali, ma ch'ello voleva morire papa.

Misser Iacomo degli Oxolani, cardinale de santo Eustachio et legato in le parte de Roma, andò a Roma per luogotenente, in spirituale et temporale, adì 30 d'otobre, et fu molto honorato da li cittadini romani.

Anno Christi Mcccc15. Adì 29 de marzo venne novelle a Bologna che papa Zohanne era fugito da Costanza.

Adì 7 de novenbre misser Zanello, nevode del papa, prese Cento perché havea la rocha; et miser Bisetto ch'era nel castello de Galiera se rettenne lo dicto castello per si, et introgli Brazo da Perosa et menò misser Biseto et el nevode a Sam Zohanne per ostadixi.

c. 428a Anno Christi Mcccc16. Adì 5 de zenaro, in domenega, tra le 14 et 15 hore, li cittadini de Bologna, zoè:

Misser Antonio di Bentivogli,
misser Baptista di Bentivogli,
Mathio da Canedolo, cum li loro amisi si levono uno romore et scazono lo stato della Chiesia da Bologna, et si era in palazo per la Chiesia uno vescovo da Siena cum dusento fanti, li quali si defeseno el palazo circha una hora, de che alchuni cittadini si andono dredo al palazzo et roppeno el muro et si introno in l'orto; et quando

30-31. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

Cronaca *B*

1415. — *Venne novele a Bologna adì xxviiii° del mese de marzo, ch'el papa Giovanne era fugito da Chostanza adì xiiii del predito mese de marzo.*

Come el papa Giovanne perdé la signoria de Bologna.

1416. — *Alquanti citadini de Bologna se livono el remore adì v de zenaro in domenega, tra hore xiiii e xv, e chazono el stado de la Ghiexia; e nel palazo era uno veschovo de Siena con cc fanti li quali deffeseno el palazo una hora e alcuni citadini andono de dryedo dal palazo e ropeno el muro del palazo e introno dentro da l'orto, e quando el legato vitė quilli citadini dentro, esso prese acordo, salvo le persone; e l'avere*

15-16. xxviiii°. xiiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 24-25. Come.... Bologna] *parole poste in calce alla colonna, non essendovi spazio sufficiente in testa al capitolo cui si riferisce.* — 28-p. 552. l. 3. v. xiii, xv, cc, una, viiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog.

Li zitadini de Bologna si livono a romore e si cazono lo stado de la Chiexia de Bologna 1416 adì 5 de zenaro in domenega tra ore 14 e 15 e si era in palazo per la Chiexia uno veschovo de Siena con 200 fanti, li quali defessono lo palazo ben una hora. Alchuni citadini andono de dredo dal palazo e ropeno lo muro e si introno in l'orto e quando lo legato vide chosì elo s'arexe salvo le persone, ma l'avere si fo messo a sachomanno. E come i' fono in palazo i' feno 9 signori, li quali fono quisti: Zoanne da la Madalena confaloncro di iustizia, Matio da Chanedolo, messer Matio dal Zesso doctore, Nicolò di Gozadini, Guido di Manzolino,

Cronaca A

el legato se vite cossì, ello se rese salvo la persona, ma l'avere si fu messo a sacomanno. Et como funo in palazo, fero nove signuri, li nomi di quali sono quisti, zoè:

Zohanne da la Madalena, confaloniero de zustixia,
Mathio da Canedolo,
misser Mathio da Zesso, dottore,
Nicolò de' Ghozadini,
Guido da Manzolino,
misser Lippo de' Ghixilieri, chavaliero,
Alberto Catanio,
Bartolomio de Folcho, becharo,
Baldisera de' Trentaquatro.

Et subito mandono una grida che tucti li fuorausiti retornaseno. et cossì retornono. Et adì x del dicto mese Brazzo da Montone [1], el quale si era soldato della Chiesia et si tenea Castello Sam Piero et Castello bolognese, Medesina et la Pieve da Cento, le quale castelle gli havea dato papa Zohanne 23 in pegne per denari ch'ello dovea havere, et lo dicto Brazo, venne suso el merchato, per la porta ch'era apresso dal castello, et venne cum grande gente da pé et da cavallo per mettere Bologna a sachomanno; de che allora tucta Bologna fu arostada molto forte, et si s'armò tucto el puovolo et si andono al merchato cum bombarde et balestre, et si arostono tucte le boche del merchato. Allora Brazo mandò a dire ch'ello voleva parlare a quisti dui, zoè:

Cronaca B

andare a sachomano. E come fono in palazo feceno viiii° segnori, i numi di quali eno quisti:

Giovanne da la Madalena, confaloniero.
Matio da Chanedolo,
meser Matio dal Zesso,
Nicolò di Gozadini
Guido da Manzolim,
meser Lipo di Ghixilieri,
Alberto Chatanio,
Bartolomio de Folcho,
Valdesera trentaquatro.

Possa mandono uno bando che tuti i fuorausiti tornaseno a Bologna, e chosì tornono; e adì vi de zenaro meser Chambio di Zambechari venne in piaza con una brigada armati, e foglie averto el palazo e intrò dentro e quando quilli del palazo aveno quilli che a loro piacque, serono el palazo e preseno molti de loro e amazono Iacomo de Giovanne da le Guaine, e asai ne fono feridi e meser Cambio fuo trafugado.

Nota, quando se tolse el stado a la Ghiexia, meser Cambio non era in Bologna, che era gito a Chastelló San Piero con meser Ruziero da Peroxa podestà, in quelo tempo, in Bologna; sì che avendo questa novella, venne presto a Bologna e fece questa armada, credendo de remetere la Ghiexia in suo stado. Sotto le spale del segnore Brazo ch'era a Chastello San Piero, e questo avé bando de Bologna e del contado.

16. vi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *messer Lipo di Ghixilieri cavaliero, Alberto Catanio, Bartolomio di Folcho becharo, Baldisera Trentaquatro nodaro, e poi mandono la crida che tuti li fuorausidi tornaseno, e così retornono.*

E adì 10 del dito mexe Brazo da Montone el quale era soldado de la chiexia e si tenia Castelo San Piero e Castelo Bolognexe e Medexina e la Pieve da Cento, le quale chastele gli avea date el papa Zoanne xxiii per danari ch'elo dovea avere. El dito Brazo vene su lo merchado per la porta ch'era apresso del castello e vene con gran zente da pè e da chavalo per metere Bologna a sachomano. Alora tuta Bologna fo arostada molto forte e si s'armò tuto lo povolo e si andono al merchado con bonbarde e balestre, e si arostono tute le boche del merchado. Alora Brazo mandò a dire ch'elo volea parlare a Matio da Chanedolo e a messer Antonio di Bentivogli, e così se parlono suxo el merchado. E po' se partì Brazo e si andò ai Croxadi e, stagando lì si se fé l'acordo in questo modo: lo comune de

[1] Vedi sopra a p. 549, 13-14.

Cronaca A

Mathio da Canedolo,
c. 1' 56 misser Antonio di Bentivogli':
et si se parlono suso el merchato. Et poi se partì Brazo et andò ai Croxadi [1], et siando lì, se fé lo acordo in questo modo, che 'l comun de Bologna li dovea dare in termine de tre misi ottantadoe migliara de duchati et Brazzo dovea restituire tucte le castelle et roche, ch'el tenea de quelle de Bologna, et per quilli tre misi dovea stare a Castello Sam Piero, et si volse diese cittadini per ostadixi, li quali funo quisti, zoè:
Uno figliolo de misser Bartolomio de' Manzoli,
Francesco de' Bolognim,
Merigo de Nicolò de' Merighi,
Philippo de Righo Felixim,
Zanichino de' Malvizi,
Conte Poeta,
Iacomo de misser Lippo de' Ghixilieri,
Benne de Guidalotto, banchiero,
Nicolò de' Rustigam,
Guasparo de Mathio da Canedolo,
Et de cho' de tre misi havé li denari et rese le castelle al comun de Bologna. Et allora misser Canbio de' Zambechari tré a piaza per dovere turbare lo dicto stado, de che ne fu morti et feridi assai et fu ferido lo dicto misser Cambio.
Quisti si sono li nomi de tucti fuorausiti che tornono a Bologna per la grida, ch'era andata che ogni homo tornasse, zoè:
Bartolomio de' Guidotti,
Francesco de' Guidotti,

8-9. *segno d'attenzione nel margine sinistro* - 10. tucte.... Bologna] *parole sottolineate nel cod.*

Cronaca B

Come Brazo dal Montone [sol]dado de la Ghiexia venne con zente d'arme in suxo el campo [del] merchado per metere Bologna [a sa]chomano, ma non li venne fatto.

1416. — *Brazo dal Montone, soldado de la Ghiexia, vene adì x de zenaro in suxo el champo del merchado com grandissima zente da chavallo e da piede, per metere Bologna a sachomano, e intrò per la porta del merchado, ch'era apresso el chastello. Alora i citadini arostono tute le boche del merchado e tuta la citade, molto forte. Brazo, vedendo che tuto el popolo era bene armato e in punto per combatere, mandoe a dire a meser Antonio di Bentivogli e a Matio da Chanedolo che li volea parlare, e parlonse inseme in suxo el merchado. Facto el parlamento, Brazo se partì e andò ai Croxadi [2] e, stando lì, se fece l'achordo in questo modo che el chomune de Bologna li dovea dare in fra termene de iii misi lxxxii migliara de duchati, e Brazo dovea restituire tute le chastelle e roche che 'l tegnia de quelo de Bologna; et erano queste: Castelo San Piero, Medexina', Chastelo bolognexe, la Pieve da Cento, le quale chastelle gli avea date papa Zohanne in pegne per dinari, perché 'l dovea avere. Ancora volse x citadini per hostadexi, i numi di quali fono quisti, zoè:*
c. ... col. 1
Franceschо de Bolognim
Merigho de Nicolò de Merigho,

9. x] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 24-25. iii, lxxxii migliara] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 30. papa] *segue nel cod.* h *cancell.* — 32. x] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Bologna li dovea dare in fra termene de tre mixi 82 migliara de duchati, e Brazo dovea restituire tute le forteze e tere e roche che 'l tegnia de quelo de Bologna per tempo de tre mixi e dovea stare per stanzia a Castelo San Piero per quelo tempo. E si volse x ostadixi, li quali fono quisti, zoè: uno figlolo di messer Bartolomio di Mazuoli, Franceschо di Cr. Bolog.
40 *Bolognini, Merigo di Nicolò de Merigho, Filipo de Righo Felexino, Malvezo di Malvezi, Chonte Poeta, Iacomo de messer Lipo di Ghixilieri, Bene de Guidaloto, Nicolò de Rustigan,*

[1] Caseggiato fuori della porta di strada Maggiore.
[2] Vedi nota precedente.

Cronaca A

Ghirardino de' Guidotti,
Guglielmo de Dolfo, cartolaro:
et quisti quatro si erano in la rocha de Sam Zohanne in Percesedo ché 'l papa Zohanne gli avea condennati a vita:
Gabrielle de' Guidotti.
Raymondo de' Guidotti.
et quisti si erano condennati a vita in la rocha de Castello bolognese:
Antonio de' Guidotti,
Piero de' Guidotti,
Ghirardino de' Guidotti.
Iacomo de' Guidotti,
Baptista de' Guidotti,
Tomaxe de' Guidotti,
misser Romio de' Foscharari,
Rafaelle de' Foscharari,
Piero digli Orsigli.
misser Uxeppo di Testi,
Zohanne di Testi,
Zilio di Testi,
Petronio di Testi,
Cambio d'Alberto,
Baldo d'Alberto,
Piero de' Carabini,
Zohanne de' Carabini,
Bartolomio de' Carabini,
Baldo degli Orsigli,
Andrea de' Garganegli,
Piero de' Garganegli,
misser Zohanne guascone,
misser Ludovigo Marescotto
misser Agnolo Poeta
misser Gratiolo da Tosignano,
misser Marcho da Canedolo, } dottori
misser Nicolò Bianchino,
misser Rodolfo degli Usberti,
misser Beltrame da Sala,
misser Guasparo de' Piantavigni
tuti nove doturi de leze,

36. *la parola* dottori *è scritta nel margine sinistro da mano più tarda*

Cronaca *B*

Alisandro de meser Bartolomio di Manzoli,
Felipo de Rigo Felexim,
Malvezo de Nicolò di Malvizi,
Conte Poeta,
Iacomo de meser Lipo di Ghixilieri,
Bene de Guidaloto,
Nicolò de Rustigano,
Guasparo de Matio da Chanedolo.

Et al termene de iii misi avé i diti dinari e rexe le chastelle e roche al comune de Bologna.

E per la crida che mandò i signiuri anciani, come è dito de sopra, che tuti i rivelli tornasseno a Bologna, tornono tuti li infrascriti, zoè:

Bartolomio }
Francescho } di *Guidoti*
Ghirardino }

Guilielmo de Dolfolo, quisti quatro eranno condanati a vita in la rocha de Sam Zohanne in Persexedo, per comandamento del papa Zohanne.

Chabriele }
Raimondo } *di Guidoti, quisti*

erano condanati a vita in la rocha de Castello bolognexe.

Antuonio }
Piero }
Iacomo } *di Guidoti,*
Batista }
Tomaxe }
meser Romio }
Rafael } *di Foscharari*
meser Ixepe }
Giovanne } *di Tiesti,*
Gilio }
Petronio
Chanbio }
Baldo } *d'Alberto*

11. iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *Guasparo de Matio da Canedolo; e de cho' di tre mixi avé li danari e rexe le castelle al chomune de Bologna.*

Questi sonno li nomi de tuti li fuora usidi che tornono a Bologna per la crida ch'era andada che ognomo tornasse; e prima: Bartolomio, Francescho, Ghirardino, tuti 3 di Guidotti, Ghuielmo de Dolfo cartolaro; quisti 4 erano in la rocha de san Zoanne in Persexedo,

CRONACA *A*

misser Francesco de' Galluzzi,
misser Bartolomio di Tomari,
misser Gozadine de' Gozadini,
tucti tre cavalieri,
misser Piero de' Rampuni, chalonego,
mestro Zohanne de mestro Guidotto, medego,
Firiam de' Mezivilani,
Mastino di Dotti,
Caldarino de' Caldarini,
Mathio da le Famiole, pelacham,
Domenego Porzelana, pilizaro,
Zohanne de Venetta,
Iacomo da Castello Sam Piero,
Ghirardo, strazarolo,
Castruzo di Nobili,
Nicolò Mastelazo, mestro da legname,
Alberto da la Madalena,
Basilio da la Renghiera,
Andrea de Bazo,
Bartolomio, cartolaro,
Francesco da le Guaine,
Bataglino, speciale,
Tomaxe, magnam,
Ludovigo da Villa nova,
Seguram da Villa nova,
Nicolò de' Nigroxanti,
Piero de' Nigroxanti,
Puzolo di Fantuzi,
Ponaro de' Fantuzi,
Zohanne de Giromino, becharo,
Zohanne de Piero, chalegaro,
Marino de' Catalani,
Bettino Musolino,
Nanim de' Banim,
Guasparo Barufaldino,
Guasparo Gando,

6. *nel margine sinistro:* R.

CRONACA *B*

Nanino, Piero, Giovanne, Bartolomio di Charabun,
Piero, Baldo degli Orseli
Andrea, Piero di Garganeli
meser Giovanne Guaschone,
meser Lodovigho Marschoto,
meser Agnolo Poeta,
meser Gratiolo da Tosignane,
meser Marcho da Chanedolo,
meser Nicolò Bianchino,
meser Redolfo degli Uxiberti,
meser Beltrame da Sala,
meser Guasparo di Piantavigni, tuti viii dotori in leze,
meser Franceschо di Galuzi,
meser Bartolomio di Tomari
meser Gozadino di Gozadini tuti iii chavalieri,
meser Piero di Rampum, chalonego,
maestro Giovanne de Guidoto, medego,
Friane Mezovilane,
Mastino di Duotti,
Caldarino di Caldarini,
Matio da le Famigliole, pelacham,
Domenego Porzelana,
Giovanne de Venente,
Iacomo da Castello San Piero,
Ghirardo, strazarolo,
Castruzo di Nuobeli,
Nicolò Mastelazo,
Alberto da la Madalena,
Biaxio de la Renghiera,
Andrea de Bazo,

19-22. viii, iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

che papa Zoane gle avea condanadi a vita, Cabriele e Ramondo Guidoti, quisti erano condanadi a vita in la rocha de Castelo Bolegnesse; Antonio, Piero, Ghirardino, Iacomo, Batista, Tomaxe, tuti 6 di Guidotti, messer Romio e Raffael di Foscharari, messer Ixepo, Zoane, Zilio, tuti 3 di Testi e Petronio di Testi, Canbio e Baldo d'Alberto Nanino, Piero Zoanne, Bartolomio, tuti quatro de Cherubini, Piero e Baldo degl'Orsseli, Andrea e Piero di Garganegli, messer Zoanne Guaschone, messer Lodovicho Mareschoto, messer Agnolo Poeta, messer Graziolo da Tosignano, messer Marcho da Canedoio, messer Nicolò Bianchino, messer Redolfo dei Usberti, messer Beltrame da Salla, messer Guasparo di Piantavigni, tuti nove dotori in leze, messer Francescho di Galuzi, messer Bartolomio di Tomari, messer Goza- CR. BOLOG.

Cronaca *A*

Zohanne Zanolino,
Ghino da Sam Zohanne,
Guido de Paxe, becharo,
Piero dal Palaxio,
Tomaxe dal Palaxio,
Tura Benzetta,
Guiduzino de' Piantavigni,
Piero dalla Fondaza,
Francesco da la Fondaza,
fra Silvestro dal Zesso,
Iacomo Barbirolo,
Iacomo degli Oritti,
Fiorentino de Fiore,
Antonio de' Galuzi,
Iaba Dalfino,
Sipione de' Gozadini,
Carlo de' Gozadini.
Piero de' Pigno,
Pelegrim de Piero da Masemadego,
Castelam de' Gozadini,
Iacomo de' Gozadini,
Tomaxe de' Gozadini
el Testa de' Gozadini,
Sandro de' Gozadini,
Nicolò de' Gozadini,
tucti 6 fratelli et figlioli che funo de misser Nanne de' Gozadini,
L'Abbà de' Gozadini,
Baptista de' Gozadini,
Zohanne de' Gozadini,
Vinzelago de' Gozadini,

27. 6] *aggiunto più tardi sopra la riga nel cod.* — 29. de' Gozadini] *parole punteggiate nel cod., come per cancellarle*

Cronaca *B*

Bartolomio, chartolaro,
Francescho da Lignamc, c. 173a col. 1
Bataglino Spiciale,
5 *Tomaxe Magnano,*
Lodovigo / *Segurane* — *da Vilanova,*
Nicolò / *Piero* — *di Negroxanti,*
10 *Tuzolo* / *Ponaro* — *di Fantuzi,*
Giovanne / *Gironimo* — *becharo,*
Giovanne de Piero, calegaro,
15 *Marino di Chatelam,*
Betim Muselim,
Nane de Benim,
Guasparo Baruffaldim,
Guasparo Gandone,
20 *Giovanne Zanolino,*
Gino da San Zohanne,
Guido de Paxe, becharo,
Piero, / *Tomaxe* — *dal Palaxio,*
25 *Tura Benzeta*
Guiducino di Piantavigni
Piero / *Francescho* — *de la Fondaza*
frà Selvestro dal Zesso,
30 *Iacomo Barbirolo,*
Iacomo degli Oriti,
Fiorentino de Fiore, strazarolo,

Cr. Bolog. *dino di Gozadini, tuti tre cavalieri, messer Piero di Ramponi calonego, maestro Zoanne de maestro Guidotto medego, Fioriano Mezovilano, Mastro di Duoti, Caldarino di Caldarini, Matio da le Famiglole, pelachan, Domenego Porzelana pilizaro, Zoanne de Venente,* 35 *Iachomo da Castelo San Piero, Ghirardo strazarolo, Castruzo di Nobili, Nicolò Mastelazo maestro di legname, Alberto da la Madalena, Baxeglio da la Renghera, Andrea de Bazo, Bartolomio cartolaro, Franceschο da le Guaine, Bataglino speziale, Thomaxe magnan, Lodovico e Seguran da Vilanova, Nicolò e Piero di Nigroxanti, Tuzolo e Ponaro di Fantuzi, Zoanne de Zeronimo becharo, Zoane de Piero calegaro, Marino di Chatelani, Bettino Muso-* 40 *lino, Nani de Benin, Guasparo Barufaldino e Guasparo Gandon, Zoane Zanolino, Ghino da San Zoanne e Guido de Paxe becharo, Bartolomio di Paxe becharo, Piero e Tomaxe dal palaxio, Tura Benzeta, Guiduzo di Piantavigni, Piero e Franceschο de la Fondaza, fra Selvestro* c. 45r *dal Gesso, Iacomo Barbirolo, Iachomo digl'Oriti, Fiorentino de Fiore,' Antonio di Galuzi,*

CRONACA *A*

tucti tre fratelli et fioli de misser Bonifazio de' Gozadini,
Tomaxe de' misser Gozadino,
Mathio de' Gozadini,
Napolione de' Gozadini,
Ludovigo de' Gozadini,
Zohanne Chazetto,
Mathio Martello;
et funo insomma cento tredese.

Adì 16 de zenaro fu facto sedese cittadini conservaduri del stado, che quello che farano sia facto, li nomi di quali sono quisti, zoè:
Misser Iacomo da Salexedo,
misser Firiam da Castello Sam Piero,
misser Antonio di Bentivogli,
Antonio de' Guidotti,
Baptista Poeta,
misser Bartolomio de' Manzoli,
Lorenzo di Cospi,
Mathio de' Griffuni,
Fazio di Paxi,
misser Guido di Pepull,
Braiguerra de' Chazanemisi,
Mathie de' Mareschalchi,
misser Lambertino da Canedolo,
Zohanne Malvezo,
Cambio de' Zambechari.

c. 430a Adì primo de marzo se dè li confaluni, poi in fra otto dì funo sbanditi quisti, zoè:
Misser Cambio de' Zambechari,
L'Abbà suo fratello,
Andrea Papazom,

29. Zambechari] *una mano tardiva aggiunse:* Romeo Foscarari

CRONACA *B*

Antuonio di Galuci,
l'abade Dalfino
Castelano
Iacomo,
Tomaxe,
Nicolò,
el Testa,
Sandro, } *figlioli de meser Nane di Gozadini*
l'abade Batista,
Giovanne
Vincilago, } *de meser Bonifacio di Gozadini,*
Napulione,
Tomaxe,
Matio
Sipione
Charlo,
Lodovigo, } *di Gozadini*
Giovanne Cazeto,
Piero de Peghino,
Pelegrino de Piero da Masimadego,
Matio Martelo,
che sono in tuto cvi[1], *i quali erano tuti fuora de la cità de Bologna, chi a confine, chi avea bando de la vita, chi confinado in prexone a vita.*

1416. — *El castelo de la porta de Galiera si s'avé adì v del mese d'aprile, in domenega, a hore xviii, el quale castelo tegnia meser Bixeto da Napoli, barba del papa Giovanne, e chostò al comune de Bologna viii millia duchati; et in quelo dì se chomenzò a desfare e andogli gli uomeni de le compagnie a desfarlo, de soa volontade.*

23-32. cvi, v, xviii, viii millia] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

l'abà Dalfino, Castelano Ia[como Tomaxe][2], *e 'l Testa, Sandro, Nicolò, tuti frategli e figli[oli de messer Nane] Gozadini, l'abà Batista, Zoanne, Vinzilago [frategli] e figloli di messer Bonifacio di Gozadini, [Tomaxe] Gozadino, Matio di Gozadini, Napolione di Gozadini, [Scipione] di Gozadini, Carlo di Gozadini, Lodovigo di Gozadini, Zo[ane] Cazetto, Piero di Pighino, Pelegrino di Piero da Masi[ma]dego, Matio Martelo, che sono in soma 113*[3]. — CR. BOLOG.

El castelo di la porta de Galiera se s'avè adì 5 d'aprile 141[6], in domenega a ore 18, el quale castelo tenìa el barba del papa Zoane 23, el quale avea nome messer Bixeto Cossa

[1] Il numero dei fuorusciti ritornati sale a 113 nel testo *A*: l'elenco presso a poco corrisponde, salvo qualche spostamento.

[2] A cagione di uno strappo della carta molte lettere e parole non si leggono: le potemmo restituire alla loro integrità col confronto di altre cronache della stessa famiglia.

[3] La somma concorda con quella del testo A.

CRONACA *A*

Andrea degli Albertuzzi;
et chi li desse vivi haveria duchati mille, et morti cinquecento, et se alchuni li amazasse, cavarebe tri de bando, a suo modo.

Adì dui d'aprile el se revelò Cento, et erali dentro questi, zoè:
Misser Marino,
misser Cambio Zambecharo,
Andrea degli Albertuzi,
Mathio Papazom; ma non haveno la rocha.

In quello anno, adì 5 d'aprile, in domenega, a hore desedotto, si s'avé el castello de la porta de Galiera, el quale castello tenia el barba [1] del papa Zohanne 23, lo quale havea nome misser Bisetto da Napoli [2], et costò al comun de Bologna otto migliara de ducati; et in quello dí se cominzò a desfare et andogli li homini delle conpagnie a desfarlo, de soa voluntade.

In quello anno, adì otto d'aprile, Brazzo da Montone si restituì le castelle, ch'ello tenea, al comun de Bologna; et per alegreza de zò, se fé sei dì festa, et ogni dì si fé sollenne procesione et si gli andava li signuri et tucte le compagnie: et adì 20 del dicto si fé una bella zostra et si havé l'onore uno todesco et havé uno almetto de presio de cinquanta duchati.

In lo dicto anno, adì 24 d'aprile [3], venne la frascha che la rocha da Cento, che restituì misser Marino da Napoli nevode de

22-23. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 18. papa] *segue nel cod.* Martino *cancell.*

CRONACA *B*

Et adì vi del mese d'aprile Brazo dal Montone se partì da Castelo San Piero e andoe in Romagna, posa tirò verso la Marcha e andoe a Peroxa e fesene segnore.

COME I BOLOGNIXI AVEN[O LE] CHASTELLE CHE TEGNIA B[RAZO] DAL MONTONE.

1416. — *Le castelle che tegnia Brazo dal Montone fono restituite al comune de Bologna adì viii d'aprile e per alegreza se fece vi dì festa e hogne dì se fece solenne processione, e andogli i segnori confaloneri e masari con tute le compagnie.*

Et adì xx d'aprile se fece una bella zostra in suxo la piaza de Bologna e avé l'onore uno todescho, el quale avé uno elmetto coperto d'ariento de priexio de l duchati.

E adì xxiiii° d'aprile foe aduta la frascha de la rocha de Cento, che restituì meser Marinò da Napoli, nevodo del papa Giovanne, e chostò al comune de Bologna iii millia duchati d'oro; e questo fuo grande alegreza a tuto el popolo.

2. vi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 11-18. viii, vi, xx, l] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 19-23. xxiiii. iii millia] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. BOLOG. *da Napoli. E chostò al chomune de Bologna 8 migliara de ducati. E in quelo dì se se comenzò a desfare e andogle li omeni de le compagnie a desfarlo de soa volontade.*

Le chastele che tenìa Brazo da Montone si le restituì al comune de Bologna adì 8 d'aprile 1416, e per alegreza se fé 6 dì festa e ogni dì se fé solene processione e si li andava li signori e tute le compagnie; e po' adì 20 del dito si si fé una bella zostra e si avé l'onore uno tedescho e si avé uno elmo de prexio de 50 ducati.

Adì 24 d'aprile 1416 vene la frascha de la rocha de Cento che restituì messer Marino da Napoli nevodo de papa Zoanne e si costò al comune di Bologna treamilia duchati.

[1] Deve leggersi il nipote.

[2] Vedi sopra a p. 551, 18-24.

[3] Il Griffoni pone la data del 5 aprile.

Cronaca *A*

papa Zohanne, et si costò al comun de Bologna tre milia ducati [1].

Anno Christi Mcccc17. Adí 4 de zenaro, morì misser Zohanne vescovo de Bologna [2].

c. 430b

In lo dicto anno, adí 4 de zenaro [3] fu creado uno vescovo in Bologna, lo quale havea nome frà Nicolò de Piero Nicola degli Albergati da Bologna, lo quale si era priore de' frà della Certosa, et fu gran faticha a fare ch'elo volesse aceptare, et si se convenne mandare una ambassaria per infino a Vinesia, al suo generale, che mandasse a dire ch'elo volesse aceptare et così gli mandò a dire ch'elo aceptasse; unde ello aceptò mal volentiera, et adí 4 de luglio del dicto anno si entrò in vescoado. Et si fu una devota creatura che mai non manzava carne et tucta la intrada del vescoado deva per Dio, da quello che li bisognava per la spexa della fameglia soa, et non dormiva in letto; et si fé che li zudei portavano uno segno zallo in lo petto, et maridava de molte povere donzelle; ancora fé che li zudei prestono a 4 dinari per lira donde toleano sei et ancho fé che non teneano averto el bancho le feste comandate, ché inanzi prestavano el dí de pasqua et ogni festa.

In quello anno, adì otto de zugno, el comun de Bologna mandò la soa gente d'arme a campo a Sam Zohanne in Per-

Cronaca *B*

5 De la morte de meser Giovanni vescovo de Bologna, et come frate Nicola degli Albergadi fuo creato vescovo de Bologna.

1417. — *Meser Giovanne veschovo de Bologna morì adì iiii del mese de zenaro, e 'l dito dì fo creado in Bologna uno veschovo, nome fra Nicolò de Piero Nicola degli Albergati da Bologna, el quale era priore di fradi de la Zertoxa, e foe grande fadiga a fare che lui volcse azetarlo; però che se convenne mandare una ambassaria in fino a Viena al so zenerale che i' mandasse a dire ch'ello dovesse azetare, e così li mandò a dire che lui azetasse, unde che lui azetò male volontiera. Et adì iiii del mese de luio andoe al veschoado e tolse la tegniuda. El quale veschovo non manzava de charne e tuta la intrada del veschoado dava per Dio, e non dormia in lecto, e fece fare molti lavoreri in veschoado. Ancora fece che li zudey portavano nel peto uno segno zallo e maridava de molte donzelle, et fece che i Zudei prestono a dinari iiii per livera, donde che prima prestavano a dinari vi per livera, e fece che igli non tegnano averto le feste comandade, donde che in prima tegniano averto el dì de Pasqua e ogne festa.*

23. intrada] *segue nel cod. d cancell.*

Cr. Bolog.

Mesere Zoanne veschovo de Bologna mori 1417 adì 4 de zenaro.

35 *Bono vescovo fo criado in Bologna adì 4 di zenaro 1417 el quale avea nome fra Nicholò di Piero Nichola dei Albergadi da Bologna, el quale era priore di fradi de Certossa; e fo grande fadiga a fare ch'elo volesse azetare, e si se convene mandare una anbassaria infino in Viena al suo zenerale che mandase a dirli ch'elo volesse azetare; e così gle mandò a dire ch'elo azetasse, unde elo azetò malvolentera. E adì 4 di luglio del dito ano si intrò in ve-*
40 *schoado, e si fo una devota creatura, che mai non manzava* [*de charne*] [4], *e tuta la intrada del veschoado deva per Dio* [*salvo*] *che li bisognava per la spexa de la fameglia* [*soa*] *e si non dormia*

---

[1] Lo stesso Griffoni fa ammontare il compenso a soli 2000 ducati.

[2] È il Giovanni di Michele da Bologna già abate di San Procolo, di cui si è parlato sopra a p. 543, 28-30. Secondo alcuni scrittori non morì il 4 di gennaio, ma il giorno prima.

[3] L'elezione da parte del consiglio dei Seicento avvenne probabilmente in una data posteriore al 4 di gennaio; giusta è la data del possesso al 4 luglio; la conferma pontificia ci fu solo il 13 aprile del 1418.

[4] Anche qui e più sotto c'è uno strappo nella carta.

Cronaca A

cesedo, et per capitanii del dicto campo gli andono quisti dui, zoè:

Misser Gozadino de' Gozadini,

misser Bartolomio de' Manzoli;

et adí xx del dicto mese gli deno lo guasto et lo dicto dì si introno in lo dicto castello, da una hora de notte, et si l'aveno in questo modo che 'l marchexe gli dà la intrada, perché igli s'erano racomandati al marchexe de Ferara, onde che 'l dito marchexe gli dà la intrada d'una porta, per vintesette migliara de ducati; et hauto che l'avé, el comum de Bologna subito li feno spianare dui burghi del dicto castello, et erano quilli dui burghi doe volte piú che quello che li romase. Ancora si gli feno fare una cittadella apresso la rocha et si gli feno buttare zoxo lo canpanile de Sam Zohanne, che signorezava la rocha.

Anno Christi Mcccc17[1]. Adí 18 de novenbre[2] venne novelle in Bologna che misser Oddo cardinale de Colona era, per lo concilio, facto papa a Constanza, et chiamase papa Martino quinto; de che sonono le campane et fesse gran festa. Al nome de Dio.

In quisti dí papa Martino quinto se partì da Constanza per venire in queste parte et arivò a Mantoa et lí se reposò cum la soa corte, et stando a Mantoa, mandò

Cronaca B

[Com]e i Bologninxi mandono [el] champo a San Zohanne in Perse[xe]da et come aveno el dito [ch]astelo.

1417. — *El chomune de Bologna mandoe adì viii del mese de zugno la soa zente d'arme a campo a San Zohanne in Persexeda, e andogli per capetanio meser Gozadino di Gozadini e meser Bartolomio di Manzuoli; e adì xx del dito mese glie deno el guasto, et adì iii° del mese de luio*[3] *introno dentro dal dito castello, a una hora de nocte, in questo modo che 'l marchexe de Ferara glie dè la intrada del castello per una porta per xxvii migliara de duchati, ché igli' erano recomandadi del dito marchexe. Et adì vii del dito mexe li capetanii del campo mandono a Bologna clxxx huomeni de San Zohanne; possa feceno aspianare dui burghi del dito castello, ch'erano mazuri doe volte che non era el chastello che lì romaxe; possa li feno fare una citadella apresso de la rocha e fenoli butare zoxo el champanile de la ghiexia che signorezava la rocha*[4].

1417. — *Papa Martino quinto fo creado per lo concilio de Costanza adì xi del mese de novembre e vene le novelle a Bologna adì xxvii del dito mese*[5]. *El quale papa era de chaxa Cholonese da Roma; e per questo fuo fato in Bologna gran festa.*

7-23. viii, xx, iii, una, xxvii migliara, vii, clxxx, dui, doe, una] *lettere e parole scritte con inchiostro rosso nel cod.* — 27-29. xi, xxvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *in leto, e si fé che li Zudei [portasse]no uno segno zallo in lo peto, e si mari[dava] de molte povere donzele, anchora fé che [li Zude]i prestono a 4 denari per lira, donde toleano 6 danari per lira, e ancho fé che non teniano averto le feste chomandade, donde inanzi i' prestavano el dì de Pasqua e ogne festa.*

El comune di Bologna mandò la soa zente d'arme a campo a San Zoanne in Persexedo 1417 adì 8 de zugno e si gli andò messer Gozadino di Gozadini e messer Bartolomio di Mazuoli per chapitanii del ditto campo; e adì 20 del dito mexe li deno lo guasto, e lo dito

[1] Il manoscritto ha 1418, ma è un errore: deve leggersi 1417.

[2] Il Griffoni reca la data dell'11 novembre, giorno di san Martino.

[3] Il testo attribuisce al 20 luglio tanto il guasto al castello di san Giovanni in Persiceto, quanto l'entrata nel medesimo.

[4] Quasi sempre ora la cronaca *A* e la cronaca *B*, hanno stretto contatto, pure in più casi, come in questo capoverso, si notano omissioni e divergenze, di qualche importanza.

[5] La notizia in Bologna della elezione di papa Martino V sarebbe venuta in Bologna il 18 di questo mese, secondo il testo *A*.

CRONACA *A*

una ambassaria a' Bolognisi, digando che voleva venire a stare a Bologna et che 'l voleva la signoria del temporale et del spirituale. Et subito fu raunato el conseglio et funo facti ambassaduri che andaseno a Mantoa al Santo Padre a recomandargli questa città, et ch'erano contenti de darli el spirituale et che voleano guardare Bologna per loro. Li nomi de li ambassaduri sono quisti, zoè:

Misser Bartolomio de' Manzoli,
misser Firiano da Castello Sam Piero,
Mathio da Canedolo [1].

Et acordonse secho de darli ogni anno, per suo censo, sette millia fiorini, et che lo papa non se dovesse impazare de' facti de Bologna se non in bene.

c. 431a Anno Christi Mcccc19. Adì 26 de zenaro, misser Antonio de Zohanne di Bentivogli si fé una armada de cittadini et si entrò in lo palazo de' signuri a otto hore de notte; et si fu cum lo dicto misser Antonio, in alturio, li infrascripti, zoè:

Misser Cambio de' Zambechari, el quale si era rivello de Bologna et si era stato fuora quatro anni, et siando in palazo fu reportado a Mathio da Canedolo como costoro si erano in palazo, allora Mathio si fé una grande armada et si fé punta in porta Ravignana, gridando: "Viva el populo e li "arte"; e lì tré de molta gente, fra li quali gli funo quisti, zoè:

Misser Gozadino de' Gozadini,
misser Lippo de' Ghixilieri,
Baptista Poeta,
Firiam Mezovilam,
misser Redolfo degli Usberti,

16. fiorini] *segue nel cod.* per suo censo *cancell.*

CRONACA *B*

dì si intrò in lo dito castello da una ora de notte e si l'aveno in questo modo, che 'l marchexe da Ferara si gle dè la intrada d'una porta per 27 migliara de duchati; e quando el comune de Bologna si l'avé i' feno spianare dui burghi del ditto castelo, che queli dui borghi erano più doe volte che quelo che li remaxe. Anchora si li feno fare una zitadela apresso la rocha; e si gle feno butare zoxo lo campanile de la chiexia de san Zoanne, che signorezava la rocha. CR. BOLOG.

[1] L'invio degli ambasciatori al papa avvenne, secondo il Griffoni, il 26 gennaio dell'anno 1418.

CRONACA *A*

misser Bartolomio Baronzino,

Caldarino de' Caldarini, et multi altri cittadini; et si andono, a hore 15, in piazza, gridando: " Viva el puovolo e li arte „, et cossì gridava quilli da palazo; et siando in piaza igli se misseno in bataglia et sì non lassavano intrare neguno in palazo; et cossì stando, quisti dui, zoè:

Antonio de' Guidotti,

misser Bartolomio de' Manzoli

si tratono l'acordo fra l'una parte et l'altra in questo modo zoè, che quilli ch'erano in palazo si doveano usire fuora et si doveano andare per la via dalle Scudelle et andarsene a desarmare, et Agnolo da la Pergola capitanio de gente d'arme si li doveano aconpagnare perché la parte del dicto misser Antonio si era meno brigata; et como ello gli avea conpagnadi ello dovea retornare in piazza, et poi dovea andare via l'altra parte, et cossì romaseno d'acordo, et insando fuora del palazo et si andavano zoxo per dalle Scudelle; et poi se voltono, gridando: " Viva el puovolo " e li arte „, et quilli da Canedolo si veneno contra loro. A la fine quilli da Canedolo funo chazadi de piazza et fugli morto tre persone et feridi assai. Et adì 28 dicto fu morto Firiam de' Mezivilani, el quale n'esiva de palazo per andare a chasa, et si gli tenne dredo da sei homini, (c. 432 a) amisi de misser Antonio, et si l'amazono dal cantone de la piaza da le bolette. Et adí 29 del dicto si funo confinadi a Verona quisti, zoè:

Baptista da Canedolo,

Baldisera da Canedolo, li quali era fratelli et figlioli de Mathio da Canedolo.

Anno Christi Mcccc20. Adì 28 de febraro, papa Martino quinto, odando queste divisione, ch'erano in Bologna, subito mandò a Bologna una ambasaria, siando el

CRONACA *B*

COME QUILLI DA CHANEDOLO FUORON CONFINADI FUORA DE BOLOGNA.

1420 [1]. — *Meser Antonio di Bentivogli*

39-40. Come... Bologna] *parole scritte in calce alla colonna mancando lo spazio in testa al capitoletto.*

CR. BOLOG. *Mesere Antonio de Zoanne di Bentivogli si fé una armada di zitadini e si intrò in lo palazo di signori 1420 adì 26 di zenaro a ore 8 di notte; e si fo con lo ditto mesere An-*

[1] Il capoverso che segue riferentesi ad Antonio Bentivogli è posto nel testo *A* sotto l'anno 1428, e non già sotto il 1420, come qui.

CRONACA *A*

dicto papa a Fiorenza, et zunse a Bologna. Et fu uno arcivescovo et uno abbà, et si volseno che li signuri da Bologna fesseno arzunare el conseglio generale, perché voleano propore la soa ambasata in lo dicto conseglio, et, congregado che fu lo conseglio, li predicti ambassaduri, zò fu l'arcivescovo, propose l'ambasada per gramaticha in questo modo, zoè che 'l papa mandava pregando el puovolo che 'l gli dovesse piasere de dargli Bologna così como la era della Chiesia, digando et confortando ogni homo che se lo acceptasseno che la terra se faria molto bona et si sereveno tucti richi. Et poi, quando havé parlado l'arcivescovo, l'abate se livò suso et disse e confermò el dicto del compagno, zoè in vulgare. Et, como haveno compido la soa ambassada, tornono al suo albergo et non gli fu resposto a quella volta, perché inanzi che dicti ambassaduri fusseno in lo conseglio, li signuri comandono a ogni homo del conseglio che nessuno se levasse a dire niente, perché dubitavano che non gli fusse dicto parole dexoneste. Et poi che funo partidi, el se levò suso alchuni cittadini digando che per nessuno modo la se dovesse dare, che prima se voleva spargere el sangue a le mura et lì morire che consentire mai ch'ello vegnisse in Bologna.

Et adì 29 del dicto venne a Bologna cinque ambassarie, una del signore Carlo de' Malatesti, una del signore de Forlì [1], una del signore d'Imola [2], una del signore de Ravenna [3] et una del signore de Faenza [4]; et como funo desmontadi, si andono al palazo c. 432b a li signuri et' al conseglio di sesanta et a tucti gli altri regimenti, et presente a tucti preposeno questa ambasada, zoè che soi

12. la] *segue nel cod.* era *cancell.*

CRONACA *B*

fece una armada de citadini e intrò in palazo di signuri adì xxvi del mese de zenaro a hore viii de note, et era con lui meser Cambio di Zanbechari el quale era rivelo de Bologna et era stato fuora iiii angni: e, stando nel palazo, fo reportado a Matio da Chanedolo come costoro erano in palazo. Alora Matio si s'armò con li amixi suoi e fece racolta in porta Ravignana, cridando: " Viva el puovelo e li arte "; e per questo li venne de molta zente, fra li quali li venne li infrascriti, zoè:

Meser Gozadino di Gozadin,
meser Lipo di Ghixilieri,
meser Redolfo degli Uxuberti,
meser Bartolomio Baroncini,
Batista Poeta
Friam Mezovilam,
Caldarim di Chaldarim, con multi altri citadini, et andono in piaza a' hore xv, cridando: " Viva el puovelo e li arte " ; e così cridava quilli del palazo e, come fono in piaza, se miseno in bataglia e non lasavano intrare alcuna persona in palazo. Et così stando, Antuonio Guidoti e meser Bartolomio di Manzuoli tractono l'acordo in questo modo; che quilli ch'erano in palazo dovesseno usire fuora e andare per la via da le Schudelle e andarse a dexarmare, et Agnolo da la Pergola li dovea acompagnare com la soa zente d'arme in fino a chaxa, però che la parte del dito meser Antonio erano meno brigada che non era quilli da Chanedolo; e come elo gli avea acompagnadi, el dovea retornare in piaza e mandare via l'altra parte.

E così romaseno d'achordo. Alora meser Antonio di Bentivogli comenzò a venire fuora del palazo e andava zoxo per da le

2-6. una, xxvi, viii, iiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 21. xv] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

tonio messer Canbio di Zambechari, el quale era rivelo de Bologna e si era stato fuora 4 CR. BOLOG.
agni e siando lui in palazo fo reportado a Matio da Chanedolo come costoro si erano in pa-

[1] Giorgio degli Ordelaffi.
[2] Guidantonio Manfredi.
[3] Obizzo da Polenta.
[4] Lodovico Alidosi.

Cronaca A

signuri mandava pregando la signoria de Bologna che gli dovesse piasere de acceptare el papa, avisando che igli si erano soi subditi, sí ché, se 'l papa gli comandasse, che non poriano fare de meno che ubidire a llui. Et subito gli fu resposto da misser Bernardino de' Zambechari, lo quale era uno del numero di signuri de Bologna, in questo modo, zoè che non bisognava ch'elli vegnisseno per questo, perché l'era bene vegnudo l'ambassaria del papa in Bologna et ch'egli voleano respondere a quilli del papa et non a loro, sì che igli se dovesseno andare cum Dio. Et poi la matina se partino.

Et adì 3 de mazo li signuri si feno congregare el conseglio generale et si mandono per li ambassaduri del papa et misser Gozadino de' Gozadini si gli dè la risposta, per littera et poi in vulgare, in questo modo, zoè: pregando li dicti ambasaduri per parte de tucto el puovolo che dovesseno pregare el papa che gli dovesse piasere de lasare stare el comun de Bologna como steva, et che sapeano bene vedere et pensare che la venuta soa seria gran casone de mectere grande divisione in la terra, et che quello che gli aveano promesso gli l'atenderíano, sì che ello atendesse al comun de Bologna quello che gli avea promesso, et che in tucto non gli la voleano dare, che prima se lassariano morire.

Et li pacti che gli era tra el papa e 'l comun de Bologna si fu ch'el comune de Bologna gli dovea dare ogni anno otto millia duchati, ancora, quando doveano fare alezione de podestà che doveano fare la elezione de tri et dargli a lui in scripto, et lui dovea fare alezione de quello che a llui piaseva de quilli tri, ancora doveano

21-22. *segno d'attenzione nel margine destro* — 32-33. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

Cronaca B

Schudele, et alcuni de quilli ch'erano in piaza li petezono driedo. Quilli de meser Antonio, ciò udendo, voltono le lanze, cridando: "Viva el puovelo e li arte", e andono contra quilli da Chanedolo e fono con loro a le mane. Alla fine quilli da Chanedolo fono ruti e chazadi fuora de piaza e foglie morto iii huomeni. Et adì xxviii de zenaro fo morto Friane Mezovilane el quale usiva de palazo per andare a chaxa, e tenéli driedo vi huomeni amixi di Bentivogli e amazonlo dal cantone del palazo da le bolete. Et adì xxviiii de zenaro foe confinado Batista e Valdesera, fradeli e figlioli de Matio da Chanedolo.

[Come el papa Martino quinto ebbe] Bologna. [c. 194 col.]

1420. — *El papa Martino quinto mandò a Bologna una ambasaria adì xxviii del mese de febraro, el quale papa era a Fiorenza in quel tempo.*

Et uno veschovo e uno abate che veneno per ambasatori, et volseno che li segnori de Bologna fesseno arechogliere el conseglio zenerale, perché volcano prepore la soa ambassata in lo dito conseglio. Congregato che fuo el conseglio, li diti ambasatori, zoè l'archiveschovo, prepose l'ambasata per gramadica in questo modo, che 'l papa mandava pregando el popolo che li dovesse piazere de darli Bologna, così come la iera de la Ghiexia, digando e confortando ogni huomo, che se igli l'acetasseno, questa citade se faria molto bona e sereveno tuti richi; e, quando l'archiveschovo ebbe exposto l'ambasata, l'abade se livò in piede e confermò tuto quello che avea dito el compagno so, zoè in vulgare. Et com-

2. quilli] *segue nel cod.* d *cancell.* — 9-14. iii, xxviii, vi, xxviiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 18-19. Come .... Bologna] *parole che leggonsi a stento, essendo state ritagliate via in gran parte dal legatore* — 22. xxviii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 33. de] *segue nel cod.* bologna *cancell.*

Cr. Bolog. *lazo. Alora Matio si fé una grande armada e si fé punta in porta ravignana, cridando: "Viva el povolo e li arte"; e li tre de molta zente, fra li quali fo meser Gozadino, messer*

CRONACA *A*

dare al dicto papa, a ogni soa posta, cento lanze per una per sei misi. Et el dicto papa havea promesso de non se impazare mai de' facti de Bologna, se non in bene. Sì che el papa roppe li pacti ch'ello havea promesso, poiché misser Gozadino havea dicto in lo conseglio. Et doppo lui se livò suso misser Antonio de Castello, per li confalonieri, et confermò el dicto de misser Gozadino, e po' misser Zohanne de' Batagliuzi, per li' massari, et più altri assai, tucti confermando el dicto de misser Gozadino. Et poi, vargando quatro dì, li signuri si mandono el vescovo de Bologna [1], misser Piero Aristotile et Piero de Righo Felexino per ambassaduri, pregando el papa che dovesse ottegnire quello che havea promesso.

El papa respose che al tucto volea Bologna, et si dè termine infino al martedì de pasqua maore a doverse acordare, et se non s'acordasseno, gli schomunigareve et si gl'intradireve le messe; et li ambassaduri tornono cum quella ambasata. Et lo termine passò che non s'acordono, et passato lo dicto termine, non se cantò messa in Bologna per spazio de tre misi et quatordese dì, et subito facto lo intradicto, el papa mandò soa gente in su quello de Bologna, et el capitanio de quella gente si havea nome Brazo da Montone, signore de Perosa et de [2] Sixi et siando a campo su el Bolognese la mazore parte de le castelle de verso Romagna si reseno senza baptaglia. Et poi si andono a Chasalechio et tolseno l'aqua, et poi andono a Sam Zohanne in Percesedo [3] et si haveno lo dicto castello d'acordo, et poi haveno tucte le castelle de Val de Samoza, senza baptaglia, e po' andono a Piumazo [4] et si l'aveno per forza et

CRONACA *B*

piuta l'ambasata sua tornono al suo albergo e non li fuo resposto, a quela volta, alcuna cosa, perchè, inanci che li diti ambasatori foseno in consiglio, li segnori comandono a ciaschuna persona del consiglio che non se livasseno a dire alcuna cosa, però che dubitavano che non glie fosse dito parole desoneste. E da poi che fono partiti i diti ambasatori, alcuni citadini se livono in piede digando, che per nesuno modo non se desse la cità de Bologna al papa, ma prima se volea spargere el sangue a le mure e lì morire che consentire mai ch'el papa venisse a Bologna.

Et adi xxviiii° de febraro vene a Bologna v ambasarie, ziò fono queste:

Una del segnore Karlo di Malatiesti,
una del segnore de Forlì,
una del segnore de Ravenna,
una del segnore de Faenza,
una del segnore d'Ymola,

e desmuntati che fono da chavallo andono al palazo di segnori e introno nel conseglio di sesanta, e eravi tuti gli altri regimenti; et, presente tuti preposeno questa ambasata zioè che li segnori suoi mandavano pregando la segnoria de Bologna che a loro dovesse piacere de azetare el papa, avixando che igli erano suoi soldati, sì che per questo, se 'l papa li comandasse, non poriano fare de meno de ubedire a lui; et subito glie fuo resposto da meser Bernardino di Zambechari, el quale era uno del numero di segnori de Bologna, zioè in questo modo: che non boxognava che vegnisseno per questo, però ch'era venuto l'ambasaria del papa e che igli volcano dare la resposta a quilli del papa e non a loro, sì che igli se dovesseno andare con Dio. E poi la matina se partino.

16-17. xxviiii, v] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Lipo di Ghixilieri, Batista Poeta, Fioriano Mezovilano, messer Redolfo dii Usberti, messer Bartolomio Baronzino, Chaldarino di Caldarini e di molti altri zitadini, e si andono a ore CR. BOLOG.

[1] Il beato Niccolò Albergati

[2] Assisi.

[3] San Giovanni in Persiceto.

[4] Piumazzo, nel com. di Castelfranco dell'Em., ric.

Cronaca *A*

si el miseno a sachomanno, poi andono a Montebudello [1] et si el miseno à sacomanno. Et in quello tempo rezeva la parte de misser Antonio di Bentivogli et si gli era facto de molti tractadi contra de misser Antonio et de la parte soa, zoè per dare la terra al papa; et Brazo, ch'era capitanio del campo della Chiexia si avisava el dicto misser Antonio de ogni cosa, donde misser Antonio prese partido d'acordarse cum lo papa et si s'acordò in questo modo, zoè che misser Antonio gli dè Bologna cum quisti pacti che se dovea fare li signuri et confalonieri a modo usado et si doveano stare in lo palazo de' nodari, et si dové romagnire li uffizii a li cittadini, salvo che dui, zoè lo uffizio da le bolette et el toxoriero; ancora lo dicto papa non dovea fare forteza in Bologna. Et poi uno cardinale, ch'era in lo campo, intrò in Bologna adì 21 de luglio et tolse la tenuta' de la terra; poi el papa si mandò uno legato a Bologna che havea nome misser Alfonso cardinale de Santo Hostachio, et si era parente del re de Castiglia, et si intrò adì 25 d'agosto del dicto anno, et si entrò per la porta de strà Maore et si gli andò incontra el charozo, cum quelle sollenità como è scripto in questo per altre intrade degli altri legati.

c. 455

11-13. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 19. non.... Bologna] *parole sottolineate nel cod.*

Cronaca *B*

E adì iii del mese de marzo [2] i segnori anciani feceno congregare el consiglio generale e mandono per gli ambasatori del papa, e meser Gozadino di Gozadini li dè la resposta per litera e possa in vulgare, zoè in questo modo: pregando i diti ambasatori per parte de tuto el popolo che igli dovesseno pregare el papa che li dovesse piazere de lasare stare el comune de Bologna come igli stevano, chè vedeano bene che la vigniuda soa era grandissima caxone de metere devixione in la citade e che per quello che igli aveano promesso al papa gli atenderiano, sì che elo atendese al comune de Bolonia quello che promesso gli avea; e che in tuto non glie la voleano dare, chè prima se lasariano morire.

Quisti sono i pati ch'erano tra el comune de Bolonia e 'l papa: el comune de Bologna glie' dovea dare ogni anno viii millia duchati, ancora, quando doveano fare la elizione del podestà, igli doveano eliegere iii huomeni e mandarli al papa in scrito, e 'l papa dovea eliezere quelo che a lui piaxea de quilli tri huomeni; ancora doveano dare al papa a hogne soa posta c lanze per una volta per vi misi; el papa avea promesso de non impazarse mai di fati de Bologna, se non in bene. Sì che 'l papa roppe i patti a' Bolognixi, che promesso gli avea.

Da poi che meser Gozadino ebe dito la resposta in lo conseglio, se levoe dopo lui meser Antonio de Chastello, per gli confaloneri, e confermò el dito de meser Gozadino; poi meser Giovanne di Batagliuzi, per li masari e multi altri citadini, confermando el dito de meser Gozadino.

c. 194b col. 2

2. iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 21-28. viii millia, iii, tri, ç, una, vi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cr. Bolog. *xv in piaxa, cridando: "Viva el povolo e li arte"; e così cridava queli de palazo; e si andò in piaza e lì se miseno in bataglia e si non lassavano intrare nesuno in palazo.*

E staghando così la cosa.... [3]

[1] Montebudello, frazione del comune di Monteveglio, circondario e provincia di Bologna.

[2] Il testo *A* ha il 3 maggio (mazo, c'è forse la caduta dell'*r*).

[3] Qui termina il cod. H. P. 34 della Biblioteca dell'Archiginnasio.

Cronaca *A*

Cronaca *B*

Et adì vi de marzo i segnori[1] de Bolonia mandono una ambasaria al papa, ziò fuono quisti:
El veschovo de Bologna,
meser Piero Aristotele,
Rigo Felexino,
i quali, andati al papa pregando lui che dovesse hoservare quello che promesso avea a' Bolognixi, el papa respoxe che al tuto voleva Bolonia, e degli termene in fino al martedì de pasqua mazore a doverse acordare, e se igli non s'acordavano, che glie schomunegareve e intradireveli le messe. Gli ambasatori tornono a Bologna con quela anbasata adì xxiii de marzo[2]. El termene passò che non s'achordono et, passato el dito termene, non se cantò mesa in Bologna per spacio de iii misi e xiiii zurni. E subito facto l'intradito, el papa mandoe soa zente d'arme in suso el contado de Bologna, e 'l capi'tanio de quella zente avea nome Brazo dal Montone, segnore de Proxa e de Sise[3], et essendo a campo sul Bolognexe, la mazore parte de le chastelle de verso Romagna se rexeno senza bataglia. Posa andoe a Chaxalechio e tolse l'aqua che non se possea maxenare; posa andoe al Castello de San Zohane in Persexeda e aveno el dito castello d'achordo; ed aveno tute le castelle de Val de Samuoza senza bataglia; possa andono al castello de Piumazo e quello aveno per forza e miseno a sachomano; ancora miseno a sachomano el castello de Montebudello[4]. Nel qual tempo regiva meser Antonio di Bentivogli con gli amici suoi; et molti tractati erano facti contra lui per dare la cità al papa Martino quinto, delli quali tractati n'era avixato meser Antonio per Brazo dal Montone capetanio del dito campo. Unde meser An-

2. vi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 16-19. xxiiii, iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 20. xiiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 36. *segno d'attenzione nel margine destro*

[1] Il testo *A* si esprime colla frase "passato quattro giorni", il che condurrebbe al 7 anzichè al 6 di marzo.
[2] La data del ritorno degli ambasciatori è omessa dal testo *A*.
[3] Assisi.
[4] Vedi nota

Cronaca *A*

Anno Christi Mcccc22. Adì 18 de luglio venne in Bologna uno ducha d'Ezitto lo quale havea nome el ducha Andrea, et venne cum donne, putti et homini de suo paese; et si possevano essere bem da cento persone. Lo quale ducha si havea renegado la fede christiana, et lo re d'Ungaria prese la soa terra et lui, et si li disse lo dicto ducha ch'ello voleva retornare a la fede christiana, et si se batezò cum tucto quello puovolo, salvo che quilli, che non volseno retornare a la fede funo morti; et quilli che tornono a la fede funo da quatrocento o più. Et poi che 'l re d'Ungaria gli avé prisi e rebatezadi, volseno ch'egli andasseno per lo mondo sette anni et ch'elli dovesseno andare a Roma al papa et poi retornasseno in suo paese. Et quando gli arivono a Bologna si erano andati cinque anni, et si n'era morti piú de la mitade;' et si haveano uno decreto dal re d'Ungaria, lo quale era imperadore, per vigore de quello ch'egli posseano robare, per tucti quilli sette anni, in ogni parte che igli andasseno, che 'l non ne possesse essere facto zustizia. Sí che, quando gli

c. 434 a

34. prisi] *seguiva nel cod.* erano, *ma* rano *fu cancell., l'*e *rimase.*

Cronaca *B*

tonio, ciò vedendo acordosse con lo papa in questo modo, zoè che se dovea fare i segnori e confaloneri e masari al modo uxado e doveano stare in lo palazo di nodari, e tuti li officii doveano romagnire a li citadini, resalvando l'officio da le bolete e 'l texoriero; e non dovea fare alcuna fortezza in Bologna. E facto l'acordo venne in Bologna uno chardenale veneciano adì xxi de luio e tolse la tegniuda de Bologna per la Ghiexia.

1420. — *El papa Martino quinto mandoe a Bologna meser Alfonso chardenale de Sancto Ustachio, el quale era parente del re de Chastiglia, et intrò in Bologna per legato adì xxv del mese d'agosto per la porta de strà Maore, e andoglie incontra el charozo con quelle solenità com'è uxanza.*

El ducha Andrea d'Egipto venne a Bologna.

c. 195 a col. 2

1422. *Uno ducha d'Ezyto venne a Bologna adì xviii del mese de luio, el quale avea nome el ducha Andrea, e venne con donne e puti e huomeni de suo paexe, et possevano essere circha c huomeni. El quale ducha avea renegato la fede cristiana e 'l re de Ungaria presa la sua terra e lui; el quale ducha dise al dito re de volere retornare a la fede cristiana, e così se batezò con alquanti de quello popolo, ziò fuoron cyrcha cccc huomeni et quili che non se volseno batezare fono morti.*

E da poi che 'l re gli avé presi e rebatezati volse che igli andasseno per lo mondo vii anni et che igli dovesseno andare a Roma al papa e posa retornasseno in suo paexe.

Et quando igli arivono a Bologna erano andati anni v per lo mondo et era morto de loro più de la mitade; et aveano uno decreto del re de Ungaria, ch'era imperadore; per vigore de quello igli posseano robare per tuti quilli vii anni in hogne parte

2. *segno d'attenzione nel margine destro* — 10. *segno d'attenzione nel margine destro* — 11-33. xxi, xxv. xviii, C, cccc] *scritti con inchiostro rosso nel cod.* — 37 - p. 569, l. 7. vii, v, vii, xv] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cronaca *A*

arivono a Bologna, si demorono a la porta de Galiera, dentro et de fuora, et si dormiano sotto li portighi, salvo che el ducha, che steva in l'albergo da re; et steno in Bologna 15 dì, et in quello che steno in Bologna gli andava de molta gente a vedere, perché gli era la mogliere del ducha, la quale diseva che la sapeva indivinare e dire quello che la persona dovea havere in soa vita et ancho quello che havea al presente, et quanti figlioli haveano, et se una femina gli era bona o cativa, et s'igli aveano difecto in la persona; et de assai disea el vero e d'asai no. Et quando le persone gli andava, zoè quilli che voleano fare vedere e indivinari de soi facti, pochi gli n'andavano ch'elle non le robasseno o de la bursa, o tagliavano el tesudo a le femine; et anche si andava le femine soe per la terra, sie e otto inseme, et si se fichavano in le chase et si gli devano canze una de loro o doe, et li altre se fichavano sotto quello ch'ele posevano robare; et ancho andavano in le boteghe et mostravano de conparare, et una de loro si rubava. Onde li feno uno gran robare in Bologna, tanto che l'andò la grida che nessuno non andasse da loro, a la pena di 50 duchati et sotto pena de scomunicatione. Et costoro si erano li piú fini ladri che se vedesse mai. Et si fu dato licentia a coloro, ch'erano stà rubadi che igli possesseno rubare loro per infino a la quantitade del suo danno, sì che funo parichi che s'acordono inseme et si gli andono una notte et si introno in una stalla, donde gli aveano li cavagli et si gli ne tolseno uno, el piú bello, et si el voseno li convenne restituire de molte cose; et quando videno che non posseano piú rubare se partino da Bologna et si andono a Roma.

Et costoro si erano la piú brutta gente che se vedesse mai de za; gli erano magri, nigri et si manzavano como porzi, et le femine si andavano in camisa et poi portavano

Cronaca *B*

dove andasseno e che non glie posesse esere facto zustixia. Sì che, quando arivono a Bologna, alozono a la porta de Galiera, dentro e de fuora e dormiano soto li portexi, salvo che 'l ducha, che alozava in l'albergo dal Re: e steno in Bologna xv dì, e in quelo tempo che steno in Bologna molta zente andava a vedere loro per chaxone de la moglie del ducha, la quale diceano che savea indivinare e dire quelo che la persona dovea avere in soa vita e anche quello che avea al prexente e quanti figlioli aveano e se una femina era bona o chativa, e se igli aveano defeto alcuno in la persona e asai diceano el vero; e quando alcuni andavano a vedere, zoè quilli che voleano fare vedere indivinare di suoi facti, puochi gli andavano che non le robasseno o de' la bursa o tagliavano el tesudo; et anche andavano le femene soe per la citade a vi e a viii inseme e intravano ne le case di citadini e davano zanze a loro e alcuna de loro se fichava soto quello che possea avere; et anche andavano in le boteghe, mostrando de volere comparare alcuna cosa, e una de loro robava; onde feceno grande robare in Bologna, e per questo fuo mandato una crida che 'l non fosse alcuna persona che andase da loro, a la pena de libre L e soto pena de schuminigatione. E chostoro erano li più fini ladri che fosse al mondo; e fuo dato licencia a coloro ch'erano robadi che igli posesseno robare loro infino a la quantitade del suo danno: sì che fono alcuni huomeni che andono inseme una note et intrati in una stala dove era alquanti loro cavalli, di quali gliene tolseno uno el più bello; et volendo loro el suo cavallo, conveneno restituire de molte robe, et vedendo loro non posere più robare andono verso Roma.

Nota che questa era la più bruta canea che mai fosse in queste parte, erano magri, nigri e manzavano come porzi, e le femene loro andavano in chamixa e portavano una schiavina a armacholo e le anelle a le ore-

2. glie] *segue* s *cancell. nel cod.* — 21-30. vi, viii, L] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 44. come] *segue* p *cancell. nel cod.*

Cronaca *A*

una schia'vina a armacollo et le anelle a le orechie et pur asai velame in testa; et una de loro fé uno putto in suso el merchato sotto el portegho, et de cho' de tre dì ella si andò intorno cum le altre.

Anno Christi Mcccc23. Adì tri de zugno [1], misser Alfonso, legato de Bologna, si havé Castello Bolognese, el dì del sangue de Christo, el quale castello tenea misser Antonio de Zohanne di Bentivogli, el quale si era rivello de Bologna, et si era cum suo fratello che havea nome Hercules et cum altri soi sequaci cittadini et contadini de Bologna, et si gli avea dato el dicto castello papa Martino, quando el dicto papa havé la signoria de Bologna. Et siando misser Antonio in lo dicto castello, el guerezava cum Ymola, et lo legato de Bologna gli mandò la soa gente d'arme et de molti guastaduri, per dare el guasto; et quando gli omini del dicto castello udino guastaduri, disseno a misser Antonio che non voleano guasto po' ché non aspetava alturio da nessuno et s'el pensasse d'avere alturio igli se lassariano dare el guasto, et in caso che non el posesse havere, ch'el gli dovesse piasere de non lasargli recevere tanto danno; et ello si respose chi fesseno como volesseno, et igli disseno: "Nui cercharemo che vui averidi qualche denari se nui poremo", et si andono in lo campo e si parlono al camerlengo de legato et sì feno che 'l dicto gli dè cinquecento duchati et el salvocondutto cum soa brigata. Allora se partí, et loro tolseno la tenuta. Et' in la rocha si era uno misser Bartolomio da Campo Fergoxo da Zenova, e la dicta rocha lo dicto misser Antonio gli l'avea impegnà tre milia duchati; et la gente de legato la cominzono a bombardare et in pochi dí si l'aveno per acordo, chè quando vide che non se posseva defendere, disse: "Me voglio buttare in le braze a lo legato", et

[1] Nel maggio, secondo il Griffoni.

Cronaca *B*

chic, con molto velame in testa, et una de loro parturio uno puto in suxo el merchado e in capo de iii dì andoe intorno con le altre femine.

[Com]e el legato de Bologna [e]bbe Chastelo bolognexe, el [qu]ale tegnia meser Antonio [di] Bentivogli.

1423. — *Meser Alfonso, legato in Bologna per la Ghiexia, avé Castello bolonexe adì iii del mese de zugno, el dì del sangue de Christo, el quale castello tegnia meser Antonio di Bentivoglio et Erchules suo fratello con molti loro amici citadini e contadini, tuti rivelli' de Bologna.*

El quale castello gli avea dato papa Martino quando avé la segnoria de Bologna. El dito meser Antonio guerezava con Imola. El legato de Bologna li mandò la sua zente d'arme con multi guastaduri per darli el guasto e gli uomeni del castello, ciò vedendo, disseno a meser Antonio che non volcano el guasto, po' che non spetava altro sechorso, e s'el pensasse d'avere alturio d'alcuno igli se lasariano dare el guasto, et in caso che non posesse avere secorso ch'el glie dovesse piazere de non lasarglie rezevere danno. A li quali huomeni fuo resposto che feseno quelo che a loro piazesse; i quali diseno: "Nui zercharemo che vui averiti alquanti dinari, se nui poremo", et andono in campo a parlamento con lo camerlengo del legato e feceno che meser Antonio ebbe v cento duchati e salvoconduto con sua brigata. E, partitose meser Antonio di Bentivogli con sua brigata, quilli del campo tolseno la tegnuta del dito castello. Et nella rocha era uno meser Bartolomeo da Campo Forgoso da Zenoa, el quale avea prestato a meser Antonio di Bentivogli iii millia duchati, e la zente del legato la comenzò a combatere e in puochi

4-13. iii, iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 36-43. v cento duchati, iii millia] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Cronaca *A*

si rese la rocha et venne a Bologna et si s'acordò cum lo legato. Se l'avé denari Dio lo sa, ma non se ne disse niente.

In lo dicto anno fu in Bologna una gran morìa; et per quella morìa, lo legato misser Alfonso si andò a stare a Sam Michele in boscho, et lì se infermò uno suo nevodo; et allora lo dicto legato si andò a stare a Castello Sam Piero. Et siando lì, el venne a Bologna uno altro legato, zoè fu uno cardenale veneziano, che havea nome misser Gabrielle, et venne infino a Medexina, e quello che volesse non se sa niente. Et quando el fu lì, misser Alfonso mandò a dire a Bologna che 'l dicto cardinale se dovesse acceptare et fare festa uno dí; et cossì andò una grida che ogn'omo fesse festa et che tucte le conpagnie si gli andasseno incontra. Et si intrò in Bologna adí 16 d'agosto, a hore 15. Et poi lo dicto cardinale, ch'era a Castello Sam Piero, andò, adì 22 del dicto mese, a Siena, et si tenne la tenuta de queste castelle, zoè de Castello Sam Piero, de Castello francho [1] et de Castello bolognese. Et como lo legato fu in Bologna, tra lì e pochi dì, el fé fare una bella processione et si gli andò lui in persona cum tucto el puovolo de Bologna, homini et donne, perché ello mandò una grida che se nessuno fusse trovado in piazza, o in porta, o a nessuno trebbo serevono condenati soldi vinte; et per questo gli andò tanta gente; et questo fé fare perché el nostro signore Idio ze havesse misericordia, et pure la morìa non cessava, anche morì più gente da po'; et da lí a pochi dì lo camerlengo del dicto legato morì et fu sepelito im Sam Piero.

c. 435b In lo dicto anno, adí primo de desenbre, uno aseguitore de Bologna che havea nome misser Francesco de Zizilia si havé taiado la testa in su la piazza de Bologna

[1] Castelfranco dell'Emilia più volte ricordato.

Cronaca *B*

dì l'aveno per acordo, però che lui vedendo non se posere defendere, dise: "Me voio butare nelle braze a lo legato" e si li restituì la rocha e venne a Bologna e acordose con lo legato. Se l'avé li dinari, Dio el sa, ma non se ne disse alcuna cosa.

1423. — In la cità de Bologna fuo una grandissima morìa e, per questa caxone, el legato de Bologna [2] *andoe a stare a Castello San Piero; et esendo lì, venne a Bologna uno altro legato, zoè meser Chabriel, chardenale veneciano e venne infino a Medexina che non se sepe alcuna cosa. E, quando el fo a Medexina, meser Alfonso mandò a dire a Bologna che 'l dito chardenale se dovesse azetare e fare festa uno dì. E andoe una crida che ogni homo fesse festa e che tute le compagnie gli andaseno incontra come è usanza. Et adì xvi del mese d'agosto, a hore xv, venne in Bologna el dito legato. Et adì xxii del dito mese meser Alfonso, chardenale de Sancto Ustachio, andoe a Siena, et tenne la tegnuta de queste castelle, zoè:*

Castello francho,
Castello San Piero,
Castello bolognexe.

Et pasato alquanti zurni el legato de Bologna fece fare una solenissema prozesione, e andogli lui in persona con tuto el popolo de Bologna et hogne zenerale persona con donne asaissime. La casone fuo questa, che 'l legato mandò una crida che, se alcuna persona fose trovata in piaza, o in porta, overo in alcuno altro trebo, serebbe condanato soldi xx; e, per questo, gli andò tanta zente che fuo grandissimo facto. E questa procesione fuo facta per casone de la moria, azò che Dio z'avesse misericordia.

E, pasati alquanti zurni morì el chamerlengo del legato e fuo sepelito in Santo Pietro.

17-22. uno, xvi, xv, xxii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 30. una] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 32. zenerale] *nel cod.:* çnerale — 37-p. 572, l. 8. xx, primo] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[2] Alfonso cardinale di S. Eustachio sopra ricordato.

Cronaca *A*

al suo sinigado, et li sinigh a sinigarlo si fuco quisti, zoè:

Misser Galeotto da Canedolo,
Mathio de' Griffuni,
Ludovigo Muzarello.

Et fugli dato lo albitrio da lo legato de fare quello che volea rasone. In effecto trovono ch'elo havea facto tante rebaldaríe et tante baratarie et morti homini, a torto, e robadogli, et fatone morire al martorio, tanto gli marturiava crudelemente, et si havea facto tanto male che non se udì mai uno rettore che fesse tanto male; et vedendo li dicti sinighi tanta crudeltade in lui, si lo sententiono a morte et disseno al podestà, che avea nome Guido de' Tolomei da Siena, che gli fesse taiare la testa; et cossì fé.

Anno Christi Mcccc24. Adì primo de febraro, la nocte sequente, misser Ludovigho degli Alidoxi, signore d'Imola, si fu preso, et fu preso in questo modo, zoè che Agnolo da la Pergola capitanio de la gente d'arme del ducha de Milano menò uno tractado cum uno fameglio del castelano del castello d'Imola, el quale fameglio era zà stato cum lo dicto Agnolo; et la notte predicta si era zelato le fosse del castello, et in suso al fare del dí andono et si ascalono lo dicto castello, et quella notte tochava la guarda al dicto fameglio. Et quando funo dentro dal dicto castello preseno el castelano cum

32-33. *segno d'attenzione nel margine sinistro.*

Cronaca *B*

Come meser Francesco de Sicilia aseguitore in Bologna avé tagliato la testa per le sue ribaldarie.

1423. — *Mesèr Franceschо de Sicilia aseguitore de Bologna avé taiato el capo in suxo la piaza de Bologna adì primo de dexembre, al suo senigato. Li sinighi fono quisti, zoè:*

Meser Galoto da Chanedolo,
Matio Grifone,
Lodovigo Muzarelo

et aveno albitrio dal legato de fare quello che' vole la raxone. In efeto trovarono [c. 106a col. 2] *che 'l dito meser Franceschо avea facte tante robarie e tanti inconvenienti et avea morto homeni a torto e robatogli e fatone morire al martorio, tanto li martoriava crudelmente, et mai non se odì uno retore che fesse tanto male; e vegando li sinighi tanta crudeltade in lui, si lo sentencione a morte, et diseno al podestade che li facesse tagliare el capo. El quale podestà avea nome meser Bindo di Tolomei da Siena. Et così li fece tagliare el capo in su la piaza de Bologna.*

Ancora fece impichare uno Giovanne poveromo messo che consentiva a li predito homecidii.

Come meser Lodovigo degli Aleduosi segnore d'Imola fuo prexo e perdete la signoria et mai più non la requistò.

1424. — *Meser Lodovigo degli Aleduosi, segnore d'Ymola, fuo preso adì primo del mese de febraro, la note sequente, in questo modo, zoè che Agnolo da la Pergola*[1] *capetanio de la zente d'arme del ducha de Millane, menò uno tratado con uno fameio del chastelano d'Imola, el quale fameio era stato per altro tempo con lo dito Agnolo, e la note predita era zelado le fosse del*

38-39. primo] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 43. chastelano] *segue nel cod.* d *cancell.*

[1] Ricordato sopra.

CRONACA *A*

li famigli et quando el fu dì lo signore d'Imola sentí che la brigata d'Agnolo si era intorno a le fosse del castello, dubitò et si volse intrare in lo castello, et quilli del castello insino fuora et si gli andono contra et si el preseno lui et uno suo nevode che havea nome Beltrame, et si corseno al palazo et si lo robono, et si corseno la cittade per lo ducha de Millano; et da lì a pochi dì lo dicto Agnolo si menò lo dicto signore a Milano cum lo nevode, et lo ducha si lo tenne in presone parichi c.436a misi et' poi lo lassò andare; de che lo dicto misser Ludovigo si intrò in li frati de l'Oservanza de sam Francesco et lì sté pocho tempo e morì.

In lo dicto anno, adí 7 de zugno, venne in la città de Bologna uno legato per papa Martino quinto, lo quale si era arcivescovo et si era oltramontano et chamerlengho del dicto papa, et si havea nome misser Ludovigo, et si desposò in Santo Antonio. Et adì 9 del dicto lo legato ch'era in palazo si fé a recogliere de molti cittadini et massari de le arte, et si fé uno conseglio, et congregado che fu lo dicto conseglio gli andò lo dicto arcevescovo et cavò fuora brevilegii, li quali mandava el papa al cardinale, in li quali se contenea che l'era de soa volontade che 'l dicto cardinale se dovesse partire da Bologna, et che 'l dicto arcivescovo dovesse romagnire per legato in Bologna et che subito gli ambassaduri fiorentini se dovesseno partire de Bologna cum le loro gente d'arme, li quali si erano stadi in Bologna circha dui misi, per casone del dicto cardinale ch'era in Bologna, ché lui havea facto ligha cum li Fiorentini et si non era volontade del dicto papa; et per quella casone el papa mandò quello arcivescovo per legato in Bologna. Et letto che havé li brevilegii et dicto quello che li parve in lo dicto conseglio,

CRONACA *B*

castello e li soldati d'Agnolo andono suxo el fare del dì e aschalono el dito castello; e quella note tochava la guarda al dito fameio. E quando fono dentro dal castello, preseno el castelano con li famigli, e quando el fuo zorno, el segnore d'Imola, sentendo la zente d'arme d'Agnolo intorno alle fosse del castello, dubitò e volse entrare in castello, e quilli del castello usino fuora e si lo preseno con uno suo nepote, nome Beltrame; possa andono al palazo e si el robono e corseno la cità per lo ducha de Millane e non la miseno a sacomano'; et passati alquanti giorni el dito Agnolo menoe el segnore d'Imola e 'l nevodo a Millano. El ducha el tenne in prexone alquanto tempo, possa el lassò andare.

1424. — *In la cità de Bologna venne uno legato per lo papa Martino quinto adì vii del mese de zugno el quale era oltramontano et era camerlengo del papa e avea nome meser Lodovigo, et andoe alozare in Sancto Antonio. Et adì viiii de zugno el legato ch'era in palazo fece adunare molti citadini e li masari de le compagnie et fece uno consiglio. Nel quale consiglio venne el dito archivescovo e mostrò alcune bolle, le quale mandava el papa Martino quinto al legato de Bologna, nelle quale bolle se contenia ch'era de volontade del papa che 'l dito chardenale se partisse de Bologna e che 'l dito archivescovo romagnisse in Bologna per legato, et che subito gli ambassatori fiorentini se dovesseno partire de Bologna con le loro zente d'arme. I quali erano stati in Bologna circha dui mesi. La chaxone fuo questa che 'l dito chardenale[1] avea facto liga con li Fiorentini senza lizencia del papa, e per questo el papa mandoe quello archivescovo per legato in Bologna. Et lieto ch'ebbe gli brevilegii e dito quello che a lui piacque in lo dito consiglio per litera, el vescovo de Bologna replicò in vulgare*

21. vii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 24. viiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Il card. legato precedente, e cioè Alfonso di Santo Eustachio se non forse il card. Gabriele veneziano, di cui si legge sopra.

Cronaca *A*

per littera, el vescovo de Bologna replicò in vulgare; et poi gli zentilhomini si gli zurono in lè mano al dicto arcivescovo, et po' li massari de li arte; et poi sonò le canpane a martello et fesse festa per tucto quello dì, et fu a le 13 hore in viegnere, et non se sappé mai la casone della soa vegnuda se non in lo dicto conseglio.

Et adì XI del dicto, lo dì de Pasqua rosada lo dicto arcivescovo si andò a messa in Sam Petronio et lì fé cavaliero misser Marcho da Chanedolo.

Et adì dicto, da le vinte hore venne la frascha como la gente del papa si havea rotto Brazzo da Montone signore de Perosa et de Sixi et de molte altre cittade. Et el dicto Brazo si era stato a campo atorno a l'Aquila uno anno, et li Aquilani, vedendo non possere resistere alle forze de' Brazo, levarono le bandiere della Chiesia et gridono: "Viva el papa Martino"; et el papa vedendo questo, radunò tucto lo suo exercito et mandò a dire a Brazo che levasse campo dalle terre della Chiesia, sotto pena de scomunicatione. El quale Brazo non volse ubedire; et per questo el papa li mandò sette millia cavalli et si levono de campo Brazo, lo quale fu passato cum una lanza arestata; et se non fusse stato lo populo da l'Aquila, che usirono fuora a la baptaglia, non era rotto, anzi erano rutti quilli del papa. Nota che Brazo havea mandato Nicolò Pizinino cum soa brigata a la guardia che 'l populo non insisse fuora della cittade, ma Nicolò Pizinino, vedendo li nemisi quasi rutti et gli altri a guadagnare, lassò la dicta guardia desfornita et andò cum li soi soldati a guadagnare; et li Aquilani, vedendo la guardia desfornita, usirono fuora della cittade cum tanto ardire e forza che recoverono el campo del papa et roppeno quilli de Brazzo, el quale Brazo fu morto, como

Cronaca *B*

tuto quelo che se contegnia nelli brevilegii. Possa li zentilomeni de Bologna li zurono nelle mane al dito archivescovo e li masari delle arte. Da poi feceno sonare le campane a martello et fezesse festa tuto quelo zorno; e foe a hore xiii in viegniere. E mai non se sepe la caxone de sua venuta, se non in lo' dito consiglio. Et adì xi del dito mese, el dì de pasqua rosada, el dito archiveschovo andoe a mesa in San Petronio et ive fece cavaliero meser Marcho da Chanedolo.

Come Brazo dal Montone fuo roto e morto delle zente d'arme del papa Martino quinto.

1424. — *Adì xi del mese de zugno a hore xx venne novella e la frascha come la zente del papa Martino avea rotto e morto Brazo dal Montone, segnore de Perosa e de Sise e de molte citade e castelle.*

Nota che 'l dito Brazo era stato a campo a la cità de l'Aquila uno anno, e li Aquilani vedendo non posere resistere alle forze de Brazo, livarono le bandiere de la Ghiexia e cridarono: "Viva el papa Martino"; e 'l papa, ciò udendo, radunoe tuto suo exercito e mandò a dire a Brazo che livasse campo dalle tere de la Ghiexia, sotto pena de schomunigatione. El quale Brazo non volse hobedire, et per questo el papa li mandò vii millia cavalli e livò el dito Brazo de campo, el quale fuo pasato con una lanza arestata; e se 'l non fosse stato el popolo de l'Aquila che usirom fuora a la bataia non era rotto, anci erano ruti quilli del papa.

Nota che Brazo avea mandato Nicolò Pezenino con soa brigata a la guardia che 'l popolo non insise fuora de la citade, ma Nicolò Pezenino, vedendo li nemici quasi rutt e gli altri guadagnare, lasò la dita guardia desfornita e andoe con li suoi soldati a guadagnare; et gli Aquilani, vedendo la

7. xiii. xi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 20. da] *ripetuto due volte nel cod.* — 18. xi, xx, uno, vii millia] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 19. la] *l'a fu aggiunto sopra la riga* — 42. guardia] *segue nel cod.* e *cancell.*

Cronaca *A*

è dicto de sopra, dalli fuora ussiti de Perosa.

In lo dicto anno, adì 28 de luglio, el signore Carlo de' Malatesti, lo quale si era cum la gente de' Fiorentini, si fu rotto, lo quale si era a campo suso quello de Forlì cum x milia persone, del quale Forlí si n'era signore lo ducha de Milano. Et lo conte Alberigo signore de la Massa [1] et de Zagonara [2] si se partì del campo cum tresento cavagli, et si andava a la Massa et si intrò in Zagonara; et le brigate, ch'erano in Imola, de quelle del ducha de Millano si andono atorno Zagonara et si l'asediono in Zagonara et si mandono per de le brigate del ducha ch'erano a Parma, che gli era Agnolo da la Pergola et Christovalo de l'Anello et la fameglia del ducha, che funo da mille cinquecento cavagli, et tucti si andono atorno a Zagonara et si feno uno fosso intorno, sì che non se posseano partire et ancho non gli posseano stare, perché non gli era vettuaria per li cavagli; sì che lo dicto conte domandò patti et si s'acordò in questo modo che se non ha- c. 437a 'vea sochorso per infino adí 28 de luglio ello gli deva le soe castelle, zoè al ducha de Millano et el ducha de Millano si gli deva conducta de 400 cavagli et poi a guerra fruirgli e rendeva le soe castelle. Allora lo signore Carlo se partì da Forlì et si andò per dare socorso al dicto conte Alberigo, et si zunse proprio el dì del termine, et le brigate del ducha si s'erano facti forti in la strada fra Lugo e Bagnacavallo, perché el signore Charlo si era cum piú brigata; et quando fu tra hore 21 e le 22 si se azufono inseme et si durò apresso doe hore, et in efeto la gente de' Fiorentini si fu rotta et si fu preso el signore Carlo et el conte de Tagliachozo, Artizone da Charara et de molti condut-

Cronaca *B*

guarda desfornita, usirom fuora' de la citade con tanto ardire e forza che recrovarono el campo del papa Martino e rupeno quilli de Brazo, el quale Brazo fuo morto dagli fuorausiti de Perosa.

Come el segnore Karolo di Malatiesti fuo roto e preso in Romagna.

1424. — *El segnore Karolo di Malatiesti capetanio de la zente di Fiorentini fuo rotto adì xxviii del mese de luio da la zente d'arme del ducha de Millane.*

Nota che 'l segnore Karolo era a campo nel contato de Forlì com x millia persone de cavallo e da piede; del quale Forlì n'era segnore el ducha de Millane. E partitose de campo el conte Alberico con ccc cavalli per andare a la Massa di Lombardi intrò nel castello de Zagonara, le brigade del ducha ch'erano in Ymola, ciò sentendo, andono a campo a Zagonara e mandono a Parma per le brigade del ducha, ziò erano queste:

Agnolo da la Pergola,

Cristovalo da Lavello,

la famcia del ducha, ch'erano in tuto mille v cento cavalli, e andono in campo con gli altri a Zagonara. I quali feceno uno fosso intorno loro campo per casone che 'l dito conte non se posesse partire. E anche non posea stare nel castello, chè non avea strame per li cavali, unde el dito conte domandò pati et acordosse in questo modo, che s'el non avea secorso infino adì xxviii de luio, elo dovea dare al ducha de Millane le soe castelle e 'l ducha li deva de condut a cccc cavalli e, fenito la guerra glie restituiva le sue castelle. E per questo, el segnore Karolo, partitose del contà de Forlì con sua brigada, andoe per secorere' el dito conte et zunse el dì del termene; e le brigade del ducha erano molto fortificati ne la

13. xxviii, x millia, ccc] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 29. mille v cento, xxviii, cccc, xxi, xxii, ii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

[1] Massa Lombarda, comune del circondario di Lugo provincia di Ravenna.

[2] Zagonara, frazione del comune di Lugo, provincia di Ravenna.

CRONACA A

tieri: et si fu morto Ludovigo degli Obizi et Corsone da Monterodondo: et si se retrovò havere preso tre milia cinquecento cavagli et settecento fanti.

Anno Christi Mcccc25. Adì 21 de mazo, el marchexe Nicolò signore de Ferara si fé taiare la testa a la donna soa [1] et a uno suo fiolo de lui proprio, lo quale havea nome Ugo et si era bastardo, et a uno che havea nome Aldrovandino de' Ramguni. Et la dicta marchexana si fu figliola del signore Malatesta da Zesena; et la casone che funo morti si fu che 'l dicto Ugo pechò carnalemente cum la dicta marchesana, et lo sopradicto Aldrovandino consentì a le predicte cose, segondo che se disse.

In lo dicto anno, adì 15 de setenbre, in lo palazo del comun de Bologna si se aprese el fuogo, zoè su in le stalle, et si arseno tucte et anche arse la mazore parte del coreduro, che venía sopra la piaza, et si arse doe boteghe, ch'erano apresso el palazo, de verso la contrada delle Scudelle.

Et in lo dicto anno se cominzò a fare lo dicto coreduro in volta, et fu adí 26 de novembre, ché imprima si era de legname; et si lo fé fare lo legato de Bologna.

[1] Parisina dei Malalesti moglie di Niccolò III d'Este.

CRONACA B

strada ch'è fra Lugo e Bagnacavallo e quando fuo tra hore xxi e xxii, comenzono la bataia e durò preso a ii hore. A la fine el campo di Fiorentini fuo rotto e schonfito e fuo preso el segnore
Karolo di Malatiesti,
el conte Taiachozo,
Artizone da Charara con multi altri, e fuo morto Lodovigo degli Opezi e Horsone da Monteretondo; e retrovaronse a butino tre millia v cento cavalli e vii cento fanti.

COME EL MARCHEXE NIC[OLÒ] DA ESTE FECE TAGLIARE LA [TESTA] A SUA MOGLIERE E A UNO [SUO] FIGLIUOLO.

1425. — *El marchese Nicolò segnore de Ferara fece taiare el capo a sua mogliere e a uno suo figliolo bastardo, nome Ugo, adì xxi del mese de mazo. Ancora avé taiato la testa uno suo cortesane, nome Aldrevandino di Ranguni.*

Nota che la dita marchesana fuo figliola del segnore Malatesta da Zexena. La caxone perchè fono morti fuo che 'l dito Ugo pechò charnalmente con la dita marchexana sua madregna e 'l sopradito Aldrevandino consentiva a le predite cose, secondo che se disse.

1425. — *In lo palazo del comune de Bologna s'aprexe el fuco, zoè in le stale, adì xv del mese de setembre, e tute le dite stalle arseno e la mazore parte del churduro che vegnia sopra la piaza, et arse doe boteghe, ch'erano apresso el palazo verso la via da le Schudelle.*

Nel quale anno, adì xxvi de novembre se comenzò a hedificare lo dito palazo in volta, che in prima era de ligname, e fecelo fare meser Lodovico, legato in Bologna per lo papa Martino quinto.

13. tre millia v cento, vii cento] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 13. tre] *aggiunto sopra la riga nel cod.* — 23. xxi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — xv, doe, xxvi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della Cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle note, quelle comprese *fra virgolette* alla Prefazione.

Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* tondo la riga del testo, quello in corsivo le *note*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* le forme principali sotto le quali esso figura nel testo.

Nell'INDICE CRONOLOGICO ciascuna data è secondo lo stile comune; e si indica prima l'*anno*, poi il *mese* e il *giorno*.

Fra parentesi *quadre* sono poste le *date errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*. Con *asterisco* (*) si indica la data non risultante dal testo, ma dalle note.

Principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici

an. aa.	anno, anni	*Pp.*	Papa
b.	battaglia	*pred.*	predetto
Com.	Comune	*ric.*	ricordato, ricordati
Imp.	Imperatore	*v.*	vedi, vedasi
ms.	manoscritto	*Visc.*	Visconti
n.	nota	†	muore

INDICE ALFABETICO

[a cura di ANTONIETTA CALORE]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura di Antonietta Calore]

1351 – I Perugini alleati dei Fiorentini sono sconfitti ad Arezzo dal conte di Romagna, 7, 28-31; 10, 30-31, e dal Saccone ad Olmo, 12-17; 13, 30-32; perdono Borgo San Sepolcro, 11, 18-24; *v. 1352*.

1351 gennaio 7 – L'arciv. Giovanni Visconti fa bruciare a Bologna i libri degli estimi e d. banditi, 3, 2-4, 25-26.

1351 gennaio 24 – I sindaci di Bologna sono inviati al pp. ad Avignone, ma non vanno oltre Milano, 3, 5-14, 27-4, 34.

1351 gennaio 31 – Si stabilisce una tregua tra i Bolognesi e il conte di Romagna Astorgio Durfort, 3, 15-18; 4, 35-36.

1351 febbraio 7 – Lugo si arrende a Giovanni da Oleggio, 4, 25-5, 4; 6, 31-33.

[**1351 febbraio 7** – L'esercito d. Conte di Romagna Astorgio Durfort e di Mastino d. Scala si ritira da Budrio, 4, 6-10]; *v. 1351 febbraio 17*.

1351 febbraio 10 – L'esercito d. Arciv. Giovanni Visconti riprende Castel S. Pietro e Dozza, 3, 19-23; 4, 15-20, 37-5, 32.

1351 febbraio 13 – I figli di Giacomo Pepoli, ostaggi d. Conte di Romagna Astorgio Durfort, ceduti a Bernabò Visconti, tornano a Bologna, 4, 2-5, 21-23; 5, 33-34.

1351 febbraio 16 – La gente di Guarnieri lascia il servizio d. Pepoli, 4, 24-25.

1351 febbraio 17 – L'esercito d. conte di Romagna Astorgio Durfort e di Mastino d. Scala si ritira da Budrio, 5, 35-36; [*v. 1351 febbraio 7*].

1351 marzo – I Ghibellini di Pistoia cacciano gli avversari dalla città, 6, 24-7, 3.

1351 marzo 28 – Roberto Alidosi va a Bologna, 9, 15-16; 12, 32.

1351 aprile 8 – Malatesta II Malatesti torna da Milano, 5, 5-7; *v. 1351 aprile 9*.

1351 aprile 9 – Malatesta II Malatesti torna da Milano, 6, 34-35; *v. 1351 aprile 8*.

1351 aprile 12 – Cavalli si arrende a Giovanni da Oleggio, 5, 7-11; 6, 36-37; si arrendono anche le altre fortezze, 5, 12-14; 7, 32-33.

1351 aprile 14 – Giovanni da Oleggio assume la signoria di Bologna in nome d. Visconti, 5, 15-19; 7, 34-36.

1351 aprile 24 – Pistoia si arrende all'assedio d. Fiorentini, 7, 3-30.

1351 aprile 30 – Scaramuccie tra le truppe Bolognesi e quelle d. Conte di Romagna, Astorgio Durfort, 5, 20-22; 6, 37-38.

1351 maggio 3 – Le forze di Giovanni Visconti circondano Imola e ne devastano il territorio, ma non riescono a prendere la città, 8, 5-16.

1351 maggio 15 – Bernardo Anguissola assume l'ufficio di podestà di Bologna, 5, 23-25; 8, 27-28.

1351 maggio 24 – I Bolognesi pongono l'assedio a S. Patrizio di Conselice, tenuta dagli Alidosi, 5, 26-30; 7, 27-28.

1351 giugno – Si costruisce a Bologna la porta presso la casa Lambertini e quella d. Chiavadure, 6, 13-17; 9, 26-28.

1351 giugno 3 – † di Martino d. Scala, 6, 6-8; 8, 21-24, 33-34.

1351 giugno 5 – Quelli di Porta S. Pietro escono al campo, 6, 2-5; 8, 31-32.

1351 giugno 20 – S. Patrizio si arrende ai Bolognesi, 6, 9-12; 8, 35-36.

1351 giugno 21 – Si scopre a Bologna una congiura contro Giovanni da Oleggio e i colpevoli sono condannati, 9, 11-10, 11; *v. 1351 settembre 13*.

1351 giugno 25 – È trattenuto ostaggio a Bologna Giacomo Pepoli, 6, 23-24; 9, 31; 10, 12-14; *v. 1315 giugno 21* e *settembre 13*.

1351 giugno 28 – Giunge a Bologna la notizia che si è arresa San Patrizio, 6, 9-12; 8, 35-36.

1351 luglio 3 – I Bolognesi assediano Conselice, 7, 18-22; 9, 29-30.

1351 luglio 12 – Il capitano di Forlì va a Bologna, poi a Milano, 7, 16-18; *v. 1351 luglio 22*.

1351 luglio 22 – Il capitano di Forlì va a Bologna e poi a Milano, 10, 25-26; *v. 1351 luglio 12*.

1351 luglio 24 – Nonantola è ceduta da Giovanni Pepoli a Giovanni d'Oleggio, 11, 4-18.

1351 luglio 27 – Giovanni d'Oleggio va contro Pistoia, 11, 20-12, 5; *v. 1351 luglio 28*.

1351 luglio 28 – Si finisce a Bologna la porta presso i Ramponi, 7, 25-27; si permette per venti giorni di andare e venire liberamente da Bologna a Imola, 11-14; 9, 37-10, 23; la gente d. Arcive-

1355 aprile 19 – Giovanni d'Oleggio nomina podestà di Bologna Armanno da Spetem, 55, 5-8, 33-34; *v. 1355 aprile 18.*

1355 aprile 28 – *Giovanni d'Oleggio si fa signore di Bologna,* 51, *6*; *v. 1355 marzo 14 e aprile 18.*

1355 aprile 29 – Giovanni d'Oleggio tenta invano di prendere Bazzano, 51, 24-52, 6; questa è difesa dal capitano d. Visconti, 7-17.

1355 aprile 30 – I Malatesti sono vinti dall'Albornoz e devono restituire molte città alla Chiesa, 51, 16-21; 52, 8-18.

1355 maggio 1 – Le forze d. Oleggio tentano l'assalto a Bazzano, 51, 24-52, 6.

1355 maggio 20 – I Gambacorti tentano di prender Pisa all'imper. per conto d. Visconti e d. Fiorentini, 53, 7-13; 56, 16-29; 58, 28-34.

1355 maggio 28 – Si riunisce a Bologna il consiglio dei savi che decide di rafforzare le difese d. città e contado per timore di Bernabò Visconti, 57, 5-11; 58, 36-38.

1355 giugno – Sono condannati alcuni cittadini di Bergamo che volevano togliere la città ai Visconti, 54, 6-9; 58, 9-11; 59, 28-29; Cangrande della Scala fa uccidere alcuni Ostigliesi che gli avevano tolto il castello d. loro città, 54, 11-23; 59, 30-31; l'imper. Carlo IV di Boemia lascia l'Italia, 54, 25-55, 4; 58, 26-59, 4, 39-40; Francesco da Carrara fa imprigionare lo zio Giacomo a Monselice, 55, 6-23; *v. 1355 luglio 18*; i Malatesti fanno pace coll'Albornoz, 52, 14-18; 53, 26-31; 58, 12-22; 59, 32-36.

1355 giugno 15 – Sono impiccati a Reggio alcuni cittadini che volevano consegnare la città ai Visconti, 53, 15-22; 57, 19-23; 58, 42-43.

1355 giugno 17 – Sono impiccati a Reggio alcuni cittadini che volevano consegnare la città ai Visconti, 53, 22-54, 5.

1355 luglio – Giovanni d'Oleggio fa pigliare molti Bolognesi come fautori d. Pepoli e impone loro forti tasse, 57, 28-58, 8.

1355 luglio 1 – La gente d. marchese di Ferrara è sconfitta a Spezzano modenese dalla gente d. Visconti, 57, 12-18; 58, 39-41.

1355 luglio 9 – Le truppe d. Visconti arrivano a Medicina, 55, 25-56, 15.

1355 luglio 13 – Le truppe mandate dal Visconti contro l'Oleggio incendiano la bastia di S. Ambrogio, 55, 25-56, 18.

1355 luglio 18 – *Francesco da Carrara imprigiona lo zio Giacomo per essere solo signore di Padova,* 55, *16-17*, 6-23; *v. 1355 giugno.*

1355 luglio 20 – Le truppe mandate dal Visconti contro l'Oleggio tornano a Budrio, 55, 25-56, 19.

1355 luglio 23 – Le truppe d. Visconti partono da Borgo Panigale per Bologna, 54, 26-56, 23.

1355 luglio 25 – Le truppe d. Visconti che vanno contro l'Oleggio entrano nel contado di Bologna, 55, 25-56, 6; 59, 12-24; 60, 31-37.

1355 luglio 28 – Le truppe d. Visconti che vanno contro l'Oleggio arrivano a Borgo Panigale, 55, 25-56, 8; 59, 12-27; 60, 31-37; si ritirano dal contado di Bologna dirette a Modena, 57, 2-4; *v. 1355 luglio 29 e agosto 28.*

1355 luglio 29 – L'esercito d. Visconti che devasta il territorio bolognese toglie l'acqua alla città, 59, 24-27; *v. 1355 luglio 28.*

1355 luglio 31 – Le truppe mandate dal Visconti contro l'Oleggio vanno a Polcino, 55, 25-56, 12, e a Budrio, 60, 2-6, 12-16, 31-39.

1355 agosto 1 – Le truppe mandate dal Visconti contro l'Oleggio arrivano a Budrio, 55, 25-56, 14.

1355 agosto 5 – Giovanni e Andrea Pepoli tentano di penetrare a forza in Bologna, 49, 35-50, 39.

1355 agosto 13 – L'Oleggio ottiene per trattative la bastia di S. Ambrogio sul Panaro, 60, 7-11, 40-42.

1355 agosto 25 – Le forze d. Visconti e d. suoi alleati tentano di penetrare di sorpresa in Bologna ma sono respinte, 60, 19-61, 16, 34-41.

1355 agosto 28 – Le forze d. Visconti lasciano il territorio di Bologna, 61, 17-27; 62, 24-29.

1355 settembre 26 – † di Matteo II Visconti, 57, 9-12; 63, 7-9, 29-30.

1355 settembre 29 – La Madonna fa alcuni miracoli a Bologna, 62, 33-43, 6-63, 6.

1355 novembre – Si fa la pace tra Visconti e Oleggio, 63, 10-16, 31-33; *v. 1355 dicembre 4.*

1355 dicembre 4 – Si firma a Bologna la pace tra l'Oleggio e i Visconti, 57, 14-23; *v. 1356 novembre.*

1355 dicembre 7 – Si celebrano a Bologna grandi feste per la pace coi Visconti, 63, 17-19, 34-35.

1356 febbraio – † a Bologna il Dottore Paolo Leazari, 65, 21-24; 66, 32-33.

1356 febbraio 6 – È giustiziato un soldato che doveva uccidere l'Oleggio per volontà d. Visconti e d. Pepoli, 63, 23-28, 26-64, 7; 63, 38-64, 28; 63, 39.

1356 febbraio 9 – È eletto podestà di Bologna Guglielmo da Camposampiero che rinuncia ed è eletto Tassino Donati, 64, 11-17, 32-65, 27, 2-8; sono arrestati alcuni partecipanti alla congiura contro l'Oleggio, 64, 20-26.

1356 febbraio 11 – Sono giustiziati coloro che avevano ordita la congiura contro l'Oleggio, 63, 39-64, 22-65, 14; 64, 7-65, 25; 64, 28-31; 65, 30-66, 28.

1356 marzo 14 – È decapitato a Bologna Rosso de' Lazzari per tradimento, 66, 12-15; 67, 32-33.

1356 marzo 20 – Faenza e Forlì sono colpite da interdetto, 65, 35-37; 66, 15-25, 5-10; 67, 34-68, 29.

1356 aprile 8 – La grossa campana d. torre d. Signoria è portata nella corte d. Capitano, a Bologna, 67, 23-68, 3; *v. 1356 aprile 18.*

1356 aprile 18 – La grossa campana d. torre d. Signoria è portata nella corte d. Capitano, a Bologna, 68, 30-31; *v. 1356 aprile 8.*

1356 aprile 20 – Comincia a funzionare a Bologna il primo orologio, 68, 4-8, 32-33; *v. 1356 maggio 19.*

1356 aprile 27 – È decapitato a Bologna Guglielmuccio Guastavillani per la congiura contro l'Oleggio, 70, 22-25; 72, 26-27.

1356 aprile 30 – La gente d. Chiesa e di Roberto Alidosi assedia Forlì, 68, 22-26; 69, 40-41; il Manfredi si accorda con la Chiesa, 2-5; 70, 32-33.

1356 maggio 19 – Comincia a funzionare a Bologna il primo orologio, 67, 10-18; 69, 42-43; *v. 1356 aprile 20.*

1356 maggio 31 – Le forze d. Visconti assediano Borgoforte, 69, 6-8; 70, 34.

alcuni fuorusciti hanno preso la rocca di Roffeno Musiolo, 378, 13-18.

1386 maggio 16 – Sono giustiziati a Bologna i più compromessi nella congiura per il ritorno d. Pepoli, 377, 33-378, 5, 12-379, 44, 32-380, 5.

1386 maggio 21 – È giustiziato a Bologna il priore d. Frati d. Angeli, 380, 10-15.

1386 maggio 22 – Si scopre una congiura ordita per far rientrare i Pepoli a Bologna, 378, 21-379, 31 ; *v. 1386 maggio e maggio 16.*

1386 maggio 26 – Si invitano pubblicamente a scusarsi tutti i partecipanti alla congiura in favore d. Pepoli, pena la testa, 380, 16-24.

1386 giugno 15 – I Bolognesi vanno a devastare il territorio di Faenza, 381, 12-25.

1386 luglio 27 – Passa da Bologna il Card. Ruffini, 381, 8-11.

1386 agosto 25 – È arrestato a Bologna Bernabò Pepoli, 381, 26-30.

1386 agosto 27 – Bernabò Pepoli e Federigo de' Pavanisi sono decapitati a Bologna, 381, 31-36, 7-9.

1386 agosto 30 – † in gabbia il priore d. Frati d. Angeli, 382, 10-13.

1386 dicembre 5 – È bandita la pace tra i Bolognesi e il Marchese di Ferrara, 382, 18-24.

1386 dicembre 23 – La compagnia di Giovanni d. Ubaldini giunge sul Bolognese, 382, 25-29.

1387 gennaio 21 – Si ordina alla gente d. contado di Bologna di rifugiarsi con le bestie e le robe nelle fortezze, per timore di Lucio di Lando, 382, 30-39.

1387 febbraio 3 – Lucio di Lando va a devastare il contado bolognese, 382, 40-383, 17.

1387 febbraio 27 – Giunge notizia a Bologna d. vittoria su Lucio di Lando, 383, 25-38.

1387 marzo – Si comincia a fare gli estimi a Bologna, 383, 39-42.

1387 aprile 18 – Passa da Bologna un cardinale, 383, 43-47.

1387 maggio 5 – Giunge a Bologna Pandolfo Malatesta, 383, 48-384, 5.

1387 giugno 12 – Giunge a Bologna la notizia d. pace col pp. che provoca grande allegrezza, 384, 6-27.

1387 agosto 29 – Sono impiccati a Bologna due fautori d. Maltraversi, 382, 30-37, 41-43 ; 384, 34-385, 11.

1388 – Vanno a Bologna ambasciatori d. re di Francia e di altri stati nemici di Giangaleazzo Visconti, 385, 34-40 ; si edifica Castel bolognese, 386, 2-6 ; *v. 1382 gennaio* ; s'incendia il castello di Medicina, 7-9 ; i Bolognesi fanno costruire il castello di Sàmoggia, 10-11.

1388 marzo 22 – Giungono a Bologna altri ambasciatori nemici di Giangaleazzo Visconti, 387, 19-23 ; provvedimenti economici d. Anziani di Bologna, 24-33.

1388 maggio – Alcuni bolognesi tornano dal confino, 387, 34-41.

1388 giugno – I Bolognesi fanno costruire a S. Giorgio di Piano un castello, 385, 26-30, 41.

1388 luglio – Alberto d'Este fa uccidere un nipote, la madre di quello, un fratello e la moglie, 385, 32-38, 42-386, 43, 25, 33.

1388 agosto – Giunge a Bologna notizia d. † di Antonio d. Scala, 388, 43-46.

1388 settembre 15 – Guelfo Pugliesi assume l'ufficio, di podestà e Capitano a Bologna, 388, 5-9, 2.

1388 settembre 17 – La moglie di Astorre Manfredi giunge a Bologna per sciogliere un voto, 387, 42-388, 4.

1388 ottobre 4 – Sono rinnovati i Gonfaloni a Bologna 388, 21-31.

1388 dicembre – Si mette sulla torre d. Asinelli una campana per annunziare gli incendi, 389, 7-14.

1388 dicembre 23 – Sono giustiziati a Bologna tre ladroni, 389, 18-36.

1389 gennaio 22 – *Crolla la Torre d. Rolandi*, 390, *8-10* ; *v. 1389 febbraio 22.*

1389 gennaio 30 – Sono decapitate due donne per furto, 390, 12-17.

1389 febbraio – Si mandano da Bologna ambasciatori a Giangaleazzo Visconti per venire ad accordi, ma invano, 390, 26-34.

1389 febbraio 5 – Si fanno provvedimenti a favore d. contadini, 390, 18-25.

1389 febbraio 22 – Crolla a Bologna la torre d. Rolandi, 389, 37-390, 11 ; 389, 37-390, 8 ; 389, 41-390, 36 ; *v. 1389 gennaio 22.*

1389 marzo – Scoppia a Bologna una grave epidemia, 391, 2-8 ; *v. 1389 aprile.*

1389 marzo 31 – Viene a Bologna un capitano per la montagna, 391, 9-13.

1389 aprile – *Scoppia a Bologna una grave epidemia*, 391, *3-4* ; *v. 1389 marzo.*

1389 aprile 8 – Cade una forte brinata nel contado di Bologna, 391, 18-22.

1389 aprile 13 – Astorre Manfredi passa da Bologna di ritorno da Milano, 392, 4-10 ; *v. 1389 ottobre 23.*

1389 maggio – Il comune di Bologna fa acquisti di frumento all'estero per ovviare alla carestia, 392, 22-32.

1389 maggio 22 – † presso Bologna il Card. Caraffa, 392, 33-43.

1389 maggio 29 – Giungono a Bologna ambasciatori di Ancona, 393, 14-16.

1389 settembre 8 – I Bolognesi portano alla festa di S. Maria d. Servi il gonfalone d. re di Francia, 390, 10-16, 37-39 ; si scopre a Bologna una congiura per dare la città a Giangaleazzo Visconti, 390, 19-26 ; *v. 1389 novembre 21 e dicembre 7.*

1389 settembre 15 – Il conte da Pomena assume l'ufficio di podestà e capitano a Bologna, 393, 23-27.

1389 settembre 30 – Ugolino da Panico è decapitato per la congiura a favore di Giangaleazzo, Visconti 391, 12-15 ; *v. 1389 dicembre 31.*

1389 ottobre 15 – † *d. pp. Urbano VI*, 420, *1-3*; 426, *1-4*; [*v. 1390 luglio 15*].

1389 ottobre 23 – Astorre Manfredi passa da Bologna diretto a Milano, 393, 28-32.

1389 novembre 2 – *Elezione d. pp. Bonifacio IX*, 426, *1-4.*

1389 novembre 11 – † a Bologna uno d. anziani, Pietro di Ugolino, 393, 33-40.

1389 novembre 21 – Si scopre a Bologna una congiura per dare la città a Giangaleazzo Visconti, 393, 41-396, 44 ; *v. 1389 settembre 8 e dicembre 7.*

1389 dicembre – È confinato Fantuzzo Fantuzzi, 398, 35-40.

1420 gennaio 28 – Fioriano Mezzovillani è ucciso nella lotta tra Canedolo e Bentivogli, 564, 9-13 ; *v. 1419 gennaio 28, 29.*

1420 gennaio 29 – Sono mandati a confino Battista e Baldassare da Canedolo, 564, 13-16; *v. 1419 gennaio 29.*

1420 febbraio 28 – Giunge a Bologna una ambasceria d. pp. Martino V a chiedere la consegna d. città, 562, 39-563, 31 ; 564, 20-565, 15.

1420 febbraio 29 – Giungono a Bologna ambascierie d. Signori di Romagna a chiedere che i Bolognesi si sottomettano al pp., 563, 32-564, 7 ; 565, 16-32.

1420 marzo 3 – I Bolognesi radunano il Consiglio per rispondere agli ambasciatori d. pp. che non vogliono sottomettersi, 566, 2-17 ; [*v. 1420 maggio 3*].

1420 marzo 6 – I Bolognesi mandano una ambasceria al pp. per chiedere che non s'impadronisca di Bologna, 565, 14-19 ; 567, 2-10.

1420 marzo 23 – Gli ambasciatori mandati al pp. tornano a Bologna, 567, 15-17.

[**1420 maggio 3** – I Bolognesi radunano il Consiglio per rispondere agli ambasciatori d. pp. che non vogliono sottomettersi, 564, 16-32] ; *v. 1420 marzo 3.*

1420 luglio 21 – Entra in Bologna un cardinale ad assumere la signoria d. città in nome d. pp., 566, 20-22 ; 568, 9-11.

1420 agosto 25 – Entra in Bologna il nuovo legato d. pp. Alfonso di Sant'Eustachio, 566, 22-30 ; 568, 12-18.

1422 luglio 18 – Capita a Bologna una schiera di zingari che vi si trattengono rubando per parecchio tempo, 568, 20 sgg.

1423 giugno 3 – Il legato d. pp. prende Castel Bolognese ad Antonio Bentivoglio, 570, 7-36, 11-40.

1423 agosto 16 – Il nuovo legato d. pp. card. Gabriele Condulmer entra in Bologna, 571, 20-21, 20-22.

1423 agosto 22 – Il card. legato di S. Eustacchio va a Siena, 571, 21-24, 22-24.

1423 dicembre 1 – È decapitato a Bologna Francesco di Sicilia esecutore di giustizia, 571, 40-572, 19, 2-30.

1424 febbraio 1 – Ludovico d. Alidosi Signore d'Imola è preso a tradimento da un sicario d. Duca di Milano, 572, 32-573, 17 ; 572, 32-573, 18.

1420 giugno 7 – Entra in Bologna il nuovo legato Arciv. Lodovico, 573, 18-23, 19-24.

1424 giugno 9 – Il nuovo legato espone le richieste d. pp. e riceve il giuramento d. cittadini, 573, 42-574, 9 ; 573, 24-574, 9.

1424 giugno 11 – Il nuovo legato fa cavaliere Marco da Canedolo, 574, 10-13; giunge a Bologna la notizia che la gente d. pp. ha vinto e ucciso sotto Aquila Braccio da Montone, 14 sgg.

1424 luglio 28 – La gente di Filippo Maria Visconti vince Carlo I Malatesta e le milizie fiorentine in Romagna, 575, 4-9; 10-13.

1425 maggio 21 – Nicolò III d'Este fa decapitare la moglie Parisina Malatesta e il figlio Ugo per adulterio e Aldobrandino Rangoni per complicità, 576, 15-26, 15-29.

1425 settembre 15 – S'incendia il palazzo comunale a Bologna, 576, 27-33, 30-36.

1425 novembre 26 – Si cominciano a ricostruire in muratura le parti d. palazzo comunale distrutte dall'incendio, 576, 34-37, 37-41.

INDICE GENERALE

Cominciato a stampare nel mese di luglio dell'anno 1916
Finito di stampare nel mese di aprile dell'anno 1939